







79i

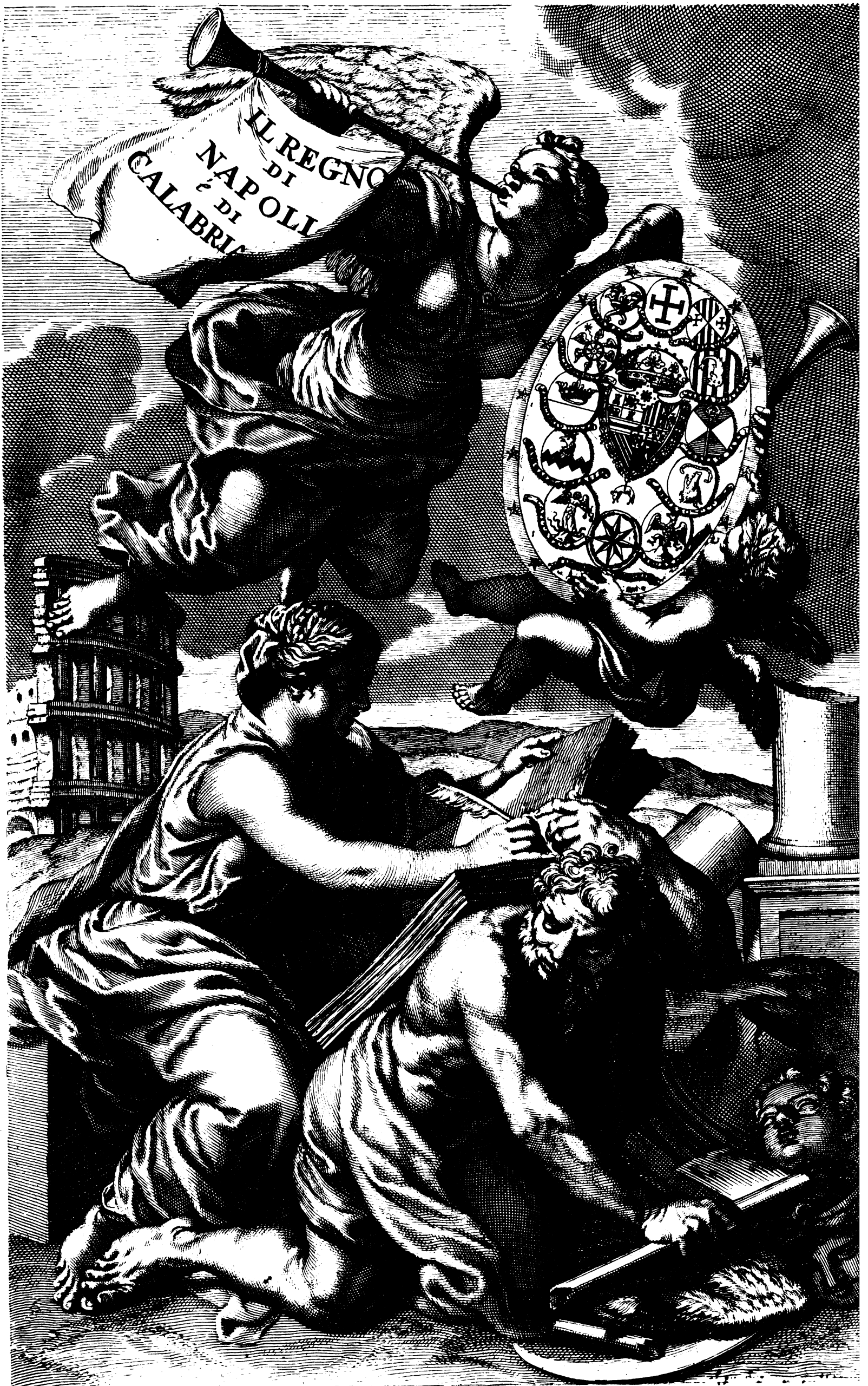
1110

IG 243 / 402



Defreing

1782



IL REGNO
DI NAPOLI
E DI CALABRIA,
DESCRITTO CON MEDAGLIE

ARRICHITO D'UNA DESCRIZIONE COMPENDIOSA
DI QUEL FAMOSO REGNO;
ED ILLUSTRATO D'UNA SUCCINTA DICHIARAZIONE
INTORNO ALLE SUE MEDAGLIE
DA MARCO MAIER.

*E ristampato con l'Aggiunta di Nonanta Medaglie, arricchita delle Loro
Spiegazioni ed una Notizia Metologica delle Deità ritratte in queste
Medaglie Antiche.*



IN ROMA,
Appresso LORENZO PAGLIARINI.

M. DCC. XXIII.

A V I S O A' L E T T O R I.

LA Descrittione del Regno di Napoli e di Calabria, fatta con Ducento nonanta-tre Medaglie, e la loro Dichiaratione, prodotta in luce doppò cinque Anni, è stata così cara e ben vista da ogniuno, che ha indotto chi la stampo nell'Anno 1717. ad accrescerla di Nonanta altre Medaglie, che concernano parimente l'Antiquità dell'istesso Regno, arricchita, non solamente delle loro spiegationi, ma anchora di una breve Mytologia, non meno curiosa che utile, per scuoprire quello che intendevano gli Antichi, sotto la Cortecia, tanto dell'Originè quanto della Natura, e degli Attributi, ò Insegne de gli Dei Favolosi, ritratti in queste Medaglie, ciò che sia molto più dilettevole e perfetta questa Editione co'l Supplemento.

NOTIZIA METOLOGICA.

D E L L E D E I T A

Ritratte in queste Medaglie Antiche.

Li Huomini levandò gli occhi al Cielo, e considerandò la maravigliosa Dispositione de l'Universo, hanno detto esservi chi, con infinito Amore e Potere, e con somma Providenza, ordina tutte le cose, le governa, e ne ha continua cura; e fa questo chiamato DIO, perche è Datore di tutti beni. Ma non si attenda però ognuno sempre à questa Verità, perche cominciando gli huomini à
* conf.

consentire alla Dapocchezza sua, e dilettaſenè troppò, non guardaro-
no più oltre che vedeffero con gli occhi del Corpo, e quindi preſero
occasione di credere che il Sole, la Luna, le Stelle, ed il Cielo ſteffò
foſſero Dei, come ſcrive Platone, che queſti furono i primi adorati,
coſi da Greci, come già innanzi à loro da molte Nationi barbarè: e
vuole che dal continuo Movimento che vedevano loro fare, tirando il
Nome da certa voce greca, gli chiamaffero DEI. Venne poi queſto
inganno creſcendo in modo che molti huomini anchora furono chiama-
ti DEI, e con quelli adorarono parimente alcune BESTIE; ed à
tutti erano drizzati diverſi Simulachri, come fù anco fatto, non ſolo alle
VIRTU, ma à gli VITII anchora, dando à chiaſcheduno di lo-
ro Nome di DIO e di NUME; à quelle perche foſſero preſenti ſem-
pre, e giovaffero; à queſti perche non noceſſero, e ſteſſero lontani.
Onde fù quaſi infinita la Moltitudine de i DEI appreſſo de gli Antichi,
perche, non ſolamente le Nationi, ma ciaſcheduna Città, ogni Luo-
co, ogni Caſa, ed ogni Perſona ſe ne faceva à modo ſuo, e ne doman-
davano alcune DEI, altri DEMONII, altri HEROI, ed à tutti
davano Ufficii loro appropriati, e Luochi diſtinti, ſi come. era anco
diſtinto il modo di ſacrificare à gli uni ed à gli altri.

Quella Moltitudine di DEI non fù, appreſſo de gli Antichi, nel
Volgo ſolamente, ma frà quelli anchora liquali erano ſtimati ſapere
affai; perche queſti, oltre à certo Primo ed Unico Bene, qual diceva-
no eſſer Cauſa di tutte le Coſe, mettevano poi, con altra Gente, i Nu-
mi di Egitto, ove erano le tante celebrate Colonne di Mercurio, tutte
piene di profunda Dottrina, e maſſimamente delle coſe del Cielo, ſeg-
nata con diverſe Figure di Animali, di Piantè, e di altre coſe, lequali
furono già in vece di Lettere: e ſi legge che i Greci tolſero quelle co-
ſe, e le altre ſcienze anchora, dallo Egitto, dove, per queſto, andaro-
no Pitagora, Platone, Democrito, Eudoffo, ed altri, liquali diceva-
no, che, come ſono nella Prima Sphera del Cielo i dodeci ſegni del Zodia-
co, ſpartiti in diverſe Figure di Animali, coſi vi ſono altre tante Anime
che danno loro il Movimento e la Vita: onde vennerò poi à conſide-
rarle come dodeci Dei, chiamati da loro Giove, Giunone, Nettuno,
Veſta, Febo, Venere, Marte, Palladè, Mercurio, Diana, Volcano,
e Cererè: de'quali dicevano che veniva il Governo delle coſe di qua
giù.

Queſti medefimi Dei furono poſti etiamdiò da Romani, e partiti
in ſei Maſchi e ſei Femine, detti Conſenti, perche erano Conſiglieri
del Senato Celeſte, e nulla ſi deliberava ſenza loro, come ſi vede ap-
preſſo di Homero, e de gli altri Poeti, liquali hanno poi detto che
non ſtererò tutti in Cielo i Dei de gli Antichi, ma che la Terra e le

Ac-

que, tanto de' Fiumi che del Mare, ne ebbero la sua parte, e che i Semi-dei morivano, e le Nimfe parimente; si che ve ne furono di ogni sorte, come si può vedere nelli scritti di Varrone. Quindi presero occasione i più sentati tra gli Poeti Gentili di fingere un Censore di quelli Dei Favolosi, e dicevano ch'era Filio della Notte e del Sonno, e lo Chiamarono M O M O, cioè Riprensore e Burlatore, perche l'introducevano à favellare tanto licenziosamente di tutti quei Finti Numi, che doppo haver paragonato il berlingare delle Deità Femine à quello delle Oche, ed il loro Loquacità à quella delle Rane, e delle Cicale, si burla delli pazzi Amori, delle Leccardaginè, delli fantastici Aggiustamenti loro, e dipinge tutti quei Numi pretesi nel modo sieguiente.

S'io dicessi che sete DEI DA DOZZINA, e voi, ed io, e quanti ne son fra Trenta Milla che ne sognò quel pazzo di Varrone; s'io dicessi che tanto vale la nostra Deità quanto vale una sciocca opinione d'huomini vani; s'io volessi ridurvi à mente la vostra Originè, voi direste sono Bave di Momo, che à guisa d'Arco soriano tira sempre ugualmente à gli Amici ed à Nemici; non è maraviglia s'egli dice male; ad ogni modo egli non sa parlar se non detrahe, ne aprir la bocca se non morde: ma se vi fischiassero tal volta l'orecchie, quando trattaronò del fatto vostro, in Terra, quelli huomini che hanno sale in zucca, se sentiste quello che dicono di questa vostra Finta Deità; come si ridono di questa tanta Moltitudine; come si burlano di tante e si gaglioffe Poltronerie, quante di voi tutti hanno lasciato scritte i Poeti; che Comedie fanno quando sentono cantar di voi come v'innamorate; come state per Servi altrui; come siate feriti; come toleriate mill'altre molestie, mentre fate i Beati e l'Imortali; come si traggono che Giove habbia cacciato il Padre di seggio, e che hora trasformato in Toro, hora in Oro, sia posto tante volte à pericolo d'abbattersi in un Oreficè che ne facesse un Anello, ò in un Macellaro che lo scannasse; che Saturno sia stato ingannato da Rhea, con il suppositiccio Parto; che Apollinè, privato, per non so che fallo, della Deità, sia al fine, ò per necessità, ò per amor profano, diventato Pastore; che Hercolè sia fatto Dio, e che Euristeo, che gli commandava, sia morto, e che siano propinqui l'Altare d'Hercole Servo, e la Sepoltura d'Euristeo suo Padrone; che Orestè e Palladè, perche furono Sacrilegi, e Rubatori de gli Dei, siano per Dei adorati, ed à loro siano Vittime sacrificate; che vi bisogni partecipare il Nettare e l'Ambrosia, non Solamente à Pane, à Sileno, ed à tant'altri Satiri lascivi e cornuti; che si favoleggia esser stati condotti in Cielo, da quel ubriacso e furioso di Bacco, ma anco alle Simie, à i Crocodilli, ed a i Becchi che l'Egitto hà posti in vos-

tra compagnia, e riverisce più di voi; alle Testudini de Trogloditi, à i Serpenti de Fenici; all'Aquile de Lacedemoni; alle Colombe de Siri; alle Cicogne de Tessali; à i Leoni de gl'Ambraci; à i Lupi de Delfici; alle Piccole de Samij; à i Draconi de gl'Albani; ed alle Mustelle de Thebani: che tutti insieme temiate tanto la Palude Strigia, doppo haver giurato per quella, quasi per Nume inviolabile, pare habiate pena la vita à contrafare; ed in somma che argomenti cavano dal vostro Numero, da i vostri Costumi, da i vostri Cibi, dal vostro Timore, dalla vostra instabilità, sendo che mentre vi manca il Favore, e l'Opinion degl'huomini, vi cascano i Fulmini, i Tridenti, le Lancie, i Tirsi, le Clave, i Caducei, i Scettri, le Corone, e quanto havete di buono: se ne volano le Alcioni, le Colombe, i Pavoni, i Corvi, i Cigni, i Pichi, l'Aquile, le Fenici: si seccano le Pioppe, l'Hedere, le Viti, i Lauri, le Quercie, l'Ulive, i Cipressi, i Pini: si vivono sicuri i Becchi, le Porche, i Cavalli, le Cerve, gl'Asini, i Cani, l'Oche, i Galli, le Capre, i Tori: s'obliano le Baccanali, le Cereali, le Opali, le Quirinali, le Florali, le Mercuriali: si tralasciano gl'Hobocansti, l'Echatombe, le Scenofegie; e si licenziano i Laoconi, i Panthi, i Sallii, i Polibeti, i Soltrati. Pensate voi che se Apollinè avesse trovato si duro Terreno ne i Rodiotti, Aristeo ne gl'Arcadi, Bacco ne i Thebani, Diana negl'Efesij, Hercolè ne i Thirinti, Giove ne i Cretesi, Isidè negl'Egitij, Minerva negl'Athenesi, Cibele ne i Frigij, Venere ne i Ciprii, Giunone ne i Cartaginesi, Cererè ne i Siciliani, come trovò ne i Macedonii Alessandro, quando egli si volle vender loro, per Figlio di Giove, potreste tutti di bell'accordo dire, le nostre Deità sono veramente somiglianti à i Ritratti di questa Censura di Momo: ma vediamo hormai il Senso di quelle Cose Allegorici, il quale si divide in Fisico, in Morale, ed in Teologico.

Quando le Favole dichiarano allegoricamente le Qualità delle Cose Naturali, il loro senso è Fisico: così Omero finge gli Dei combattere insieme, che non è altro che la Discordanza tra gli Elementi, come Nettuno opporsi à Febo, cioè l'Umido ed il Freddo contrastare con la siccità e co'l Calore. Quando i Poeti dicono che, nella Divisione d'el'Universo, Giove hebbe le Parti Ignee, Nettuno l'Acqua, e Plutone la Terra, è simboleggiata la separazione de gli Elementi, liquali eran prima confusamente uniti insieme, nell'antico Caos.

La Morala, chiamata Etica, hà la sua relazione à' Costumi, e per ciò, la Discordia tra Marte e Palladè dimostra la Dissonanza tra la Ragione e gli Affetti. Quella di Mercurio con Diana significa lo studio per ritenere à Memoria le cose, perche alla Raccordanza è contraria l'Oblivione, intesa per Diana, Simbolo de la Luna inconstante nella sua
Lu.

ce. Argò, che tutto vede, è l'Intelletto intento alla Speculazione. Mercurio è da' Greci appellato Tricephalos, cioè Celeste, Marittimo, e Terrestre, come Maestro nelle cose del Cielo, del Mare, e della Terra: ò vero Interpretator della Fisica, della Moralis ò Etica, e della Logica.

Il Senso Teologico è quando ne gli Scritti si leggono i Nomi de gli Dei Maschi e delle Dee Femine, perche i Poeti significano co' i primi la Virtù efficiente, nelle cose divine, e con le seconde la Potenza recipiente. Che Saturno devori i Figliuoli, è figura del Cielo, che genera tutte le cose, e le consuma. Gli Dei Celio, Rhea, e Saturno, sono interpretati, il primo per l'Essenza divina, Rhea per la Vita, Saturno per la Mente, i Figliuoli di Saturno per le Idee, lequali si come sono prodotte dalla Mente divina, così in essa ritornano.

Per finir brevemente questa Mitologia, si deve notare che gli tre Sensi delle Allegorie Poetiche si ritrovano qualche volta in una medesima Favola, come, per esempio, in quella di Eolo, detto Rè de' Venti. La sua origine è che nel Mare di Napoli vi è una Regione di sette Isole, chiamata anticamente Eolia, cioè Patria de' Venti, liquali così impetuosamente spiravano di un Monte pieno di fessure, che sembrava che volessero portar seco tutti gli Elementi. Per tanto fingono i Poeti che Giove, preso consiglio sopra il loro furore, gli rachiudesse dentro alle Caverne di quel Monte, e gli ordinasse per Rè Eolo, il quale con somma Podestà teneffe l'Impero di loro, come l'hanno scritto Virgilio ed Homero, quello nella Eneide prima, e questo nell'Odissea decima. Orfeo antico Savio, nelle cose della Natura, favoleggia di Eolo, che sia Padre di dodeci Figliuoli, sei de' quali sian Maschi, e gli altri Femine: Quindi Celio interpretando la Favola, insegna, per Eolo, intendersi l'Anno; i Mesi per li Figliuoli, ed apella Femine quelli della Primavera e della State; e Maschi quelli dell'Autunno e del Verno. Quella è la Spiegazione Fisica: ma si cava parimente il Senso Teologico di questa Allegoria, considerando che la Ration Superiore dell'Humano s'intende per Giove, e che quella comanda alla Ration Inferiore, simboleggiata per Eolo, che punge termine à gli Appetiti innordinati, paragonati à' venti, che destano le Procelle, nel Mare del nostro Animo. Il Senso Morale, ò l'Etica di quella Istoria, dimostra in Eolo il Governo d'un ottimo Principe, il quale, con la sua Podestà, e con le Leggi, ferma i Venti, cioè il Malvaggi, affinche non turbano la Pace de' Buoni. Con altro senso Morale, ed ancora Fisico; i più veraci Istoricisti scrivono haver regnato in quella Regione Eolo, il quale, come Uomo perito delle Scienze, conoscendo i Venti, e la Natura loro, dal Vapore ò Esalazione di
*
*
quel

quel Monte spaccato, predicava à quei Popoli, con somma prudenza, le Tempeste del Mare di Napoli, e tanto la felice quanto l'infelice Navigazione; onde i Poeti presero occasione di chiamarlo Rè de' Venti. Eccovì gli diversi Sensi delle Favole, ed Allegorie Poetiche de' Gentili, conforme allequali sono spiegate le Medaglie Antiche seguenti di questo Suplimento alla precedente Descrizione del Regno di Napoli, e di Calabria.

BREVISSIMO

BREVISSIMO TRATTATO

di tutte le Medaglie Antiche Coniate nelle Città del
REGNO NEAPOLITANO
CON LE LORO DICHIARATIONI

In due parti sarà diviso il presente trattato delle Medaglie improntate nel Regno. nella prima sarà discorso delle Medaglie appartenenti alle Provincie di Terra di Lavoro, di Principato citeriore, Capitanata, di Terrà d'Otranto, e di Lucania. nella *Seconda* parte (perche sono in maggior numero che quelle delle sudette Provincie) sarà narrato delle medaglie impresse nella Città di Calabria citeriore & ulteriore.

PRIMA PARTE.

Delle Medaglie Appartenenti Alle Città Delle Provincie di Terra di Lavoro, Principato-citeriore Terra d'Otranto e Basilicata.



Rima di trattar delle Medaglie, vien a proposito di far succinto discorso del Regno. Quando fosse così chiamato, & in quante maniere? Da chi prima fosse habitato, e da chi Signoreggiato? Da quante Provincie Costante, Città, Terre e luoghi? Quale sia il Sito di esso con la lunghezza e larghezza? Per fine di tutte le Città in particolare che anticamente batterono Medaglie, conforme vanno di presente in volta per le Stampe, e Sono Città 21. Cioè Napoli, Pozzuoli, Cuma, Sinuesa, Sessa, Minturno, Tiano, Capua, Caleno, Atella, e Nola Tutte nella Provincia di Terra di Lavoro: Nocera, Picento, Possidonia,

A

2 Succinto Discorso del Regno di Napoli.

donia, Velia. Della Provincia di Principato citeriore Arpo. Nella Provincia di Capitanata Salentino, Brindesi, Otranto, e Taranto. Nella Provincia di Terra d'Otranto, & Metaponto nella Lucania, ò Basilicata.

I Normanni doppo haver cacciati gli Imperatori di Constantinopoli, dalla Puglia e Calabria, Essi refi Patroni, si Appropriarono il Titolo prima di Conti, e poi di Duchi, dell' una e dell' altra. Roberto e Ruggieri fratelli furono i Primi: Roberto con titolo di Duca di Puglia e Calabria, e Ruggieri con titolo di Conte della sola Calabria. Cacciati poscia i Saraceni dalla Sicilia, Roberto hebbe altresì il titolo di Duca, e Ruggieri di Conte: Vissero in sì fatta maniera l'uno e l'altro. Morto poi Roberto, succedette a lui Guillelmo figlio, & a Guillelmo Ruggieri medesimamente figlio, con cui si estinse la progenie di detto Roberto. Ruggieri fratello di detto Roberto, lasciando doppo la sua morte, un altro Ruggieri, coll' istesso nome, suo figlio, venne a succedere non solo al detto Ruggieri suo Padre, ma ben anche al detto Ruggieri Giovane suo Nipote, e da Conte ch'era prima venne ad esser Duca di Puglia, Calabria e Sicilia. Non contento di questo titolo, sagli in tanto ardire, e spalleggiato dall' Antipapa Anacleto suo Cognato, nel 1130. s' usurpò il Titolo di Rè di tutte queste poco dinanzi mentouate Provincie, e così egli nominar si faceva, ed anche si sottoscriveva n' privilegii da esso Conceduti, e con ardire più temerario volle esser nominato anche Rè di tutta l'Italia. Onde venuto in contesa col Papa Innocentio II. e rimesso il Papa prigionie, e fatta la pace poscia fra loro, gli confermò il titolo Reale nel 1139. ma come apparisce dall' investitura, il Titolo Reale fù solamente dell' Isola di Sicilia: e della Puglia e Calabria col solo titolo di Ducato.

A Ruggieri sudetto venne con la serie del tempo a succedere Guillelmo chiamato il malo figlio: A lui Guillelmo il buono altresì figlio, per la morte del quale s'introdusse nel Regno, e Ducato, Tancredi bastardo: ma per esserui rimasta Costanza sua Zia, figlia del Rè Ruggieri, e costei Congiunta in matrimonio coll' Imperatore Henrico, fù la stirpe di detto Tancredi tolta dal Reame, in cui entrati detto Henrico, e Costanza, generarono Federico II. & Egli successe nel Regno, e Ducato di Puglia e Calabria: a Federico susseguì Corrado suo figliuolo, & a Corrado Corradino: eviiente lui s'intruse nel Regno e Ducato Manfredi bastardo di detto Imperatore Federico: e per tal effetto scomunicato Manfredi, il Papa Clemente IV. ne investì del Reame Carlo I. Conte di Angiò e di Provenza, l'anno 1265. e come dicono altri nel 1266. & allora propriamente cominciò ad esser detto Regno con titolo di legitimo, se bene fosse principiato ad esser chiamato tale nel secolo antecedente, con meno giusto Titolo. Di tre maniere trova si detto Regno nostro coll' appicio ò coda sendo stato chiamato Regno di Puglia, di Sicilia, e per differenziarsi dall' altra
Sicilia

Succinto Discorso del Regno di Napoli. 3

Sicilia, oltre al Faro, fu detta Sicilia Citeriore, come anche presentemente si suole chiamare, il Rè nostro Catolico, Rè dell' una e l'altra Sicilia: è finalmente fù detto Regno Napolitano dalla Città di Napoli, che come Metropoli e più cospicua Città, riluce più di tutte le altre. Quindi è che Regno fu detto, doppo che vi s'introdusse il Rè, e nel XII. Secolo hebbe qualche principio di essere così chiamato: ma più propriamente succeduto nel XIII. secolo quando vi entrò Carlo d'Angiò.

Varie e diverse furono le genti, che ne gli antichi secoli prima di Carolo Sigr. nostro, vennero nel nostro Regno, che di Regno allora non haveva forma, come, Aborigini, Auloni, Enotti, Pelalgi, Calcidici, Focesi, Trojani, Sicali, Tirreni, Sabini, Oppici, Greci, ed altre che troppo ci sarebbe da dire se havevamo a descrivere tutte le Appuntine delle Città, poi del Regno: altre son state governate in forma di Republiche: altre da loro Rè particolari, sino al tempo che cadute sotto il Dominio de' Romani, costoro quando in figura di Republica vivevano, e poscia sotto al proprio Imperatore, moderavano la somma del Governo. Dagli Imperatori Romani passarano sotto il dominio de' gli Imperatori di Constantinopoli e de' Rè Gothi e Longobardi: e poi in parte de' gli Imperatori di Germania. Alla fine succeduti i Normanni ed a questi i Suevi, gli Angioini e gli Arragonesi, e per fine i Castigliani sotto la Casa d' Austria. Questi son di presente che Dominano a tutto il Regno, toltonne Benevente che sta sotto il Dominio del Papa, fin dall' anno di Christo 1049. o pure 1077.

Era prima il Regno composto di 6. Provincie, Cioè, Campagna, Lucania, Valeria, Sannio, Puglia e Calabria l'antica, hoggidi chiamata Terra d'Otranto. In tempo poi de' Rè ampliatosi per le Conquiste d'altri Principati, fù diviso in sette Provincie. Al presente per potersi meglio Governare da Governatori delle Provincie, son crestate a XII: e sono Terra di Lavoro, prima detta Campagna felice: Principato Citeriore ed Ulteriore, e sono parte dell' antico Sannio: così anche Abruzzi Citeriore e Ulteriore, ed erano parte della Provincia Valeria: il Contado di Molise è anche Parte del Sannio. Terra d'Otranto era l'antica Calabria: Terra di Bari e Capitanata anticamente eran chiamate Puglia: Basilicata detta già Lucania: e Calabria Citeriore ed Ulteriore; quella detta de Brutii, e questa la Magna Grecia. Sono in questo Regno trà Città, Terre, e Casali o Villagi circa 1981.: delle quali parte ne sono in Dominio, cioè Regio; e parte in Feudo a Baroni del Regno, che ascendono al numero di circa mille, cioè 67. Principi, Duchi 107. Marchesi 148. Conti 67. e'l rimanente de' Baroni, tutti obligati alla difesa del Regno. Il loro Popoli son Genti armigere, e valorose, così in Terra come in mare, versate in tutte le Scienze ed Arti. Il Regno fa per Armi o Insegna un numero di Gigli d'oro in Campo

4 Succinto Discorso del Regno 'di Napoli.

azzurro, donatagli dal Rè Carlo I. d'Angiò, quando venne contro Manfredi all' acquisto del Regno.

Il sito del Regno ritrovasi sotto il Grado 38. fino al 42. formato a modo di Pen-Isola, e da trè Mari circondato, cioè dal Tirreno, per la parte di mezzo giorno, cominciando dal fiume Ufente vicino a Terracina fin al Capo di Spartinente nella Calabria. Onde dell' Oriente siegue il Mar Ionio fino al Capo d'Otranto: indi siegue il Mar Adriatico fino al fiume Tronto. I Confini per dentro Terra, della parte d'Occidente, sono, dal detto fiume Tronto fino al fiume Ufente, tutti sogetti allo Stato Ecclesiastico. Il Circuito di detto Regno è di Miglia 1468. la Lunghezza, di 450. e la Larghezza di 140. Sin qui del Regno in Comune, resta da vedere delle Città in particolare c'han battute anticamente le Medaglie.



BREVE

BREVE DESCRIZIONE DI NAPOLI.



Rovasi questa Città nè secoli Antichi in tre modi chiamata, cioè *Partenope*, *Palepoli*, e *Napoli*, e l'ultimo di essi sta di presente in vigore. La fondazione diversamente si narra, volendo alcuni, che fosse stata da *Calcidici*: la quale poscià sendo stata da *Cumani* rouinata, dalla peste travagliati costoro, & hauuto l'Oracolo d'*Apollo*, la rifecero con maggior splendore, e l'accrebbero di Gente, chiamandola allora *Napoli*, a Diferenza dell' antica Città *Palepoli*, perche tanto suona *Napoli* quanto nuova Città. Fù anche chiamata *Partenope* del Sepolcro di certa *Sirena* così nominata. Più stesamente e con alquanta diversità la raccontano altri. I *Cumani* partiti da *Calcida*, Città d'*Eubon*, hoor detta *Negroponte*, capitarano prima nell' I sola *Enacia* e *Pitensa* oggi detta *Ischia* & anche *Procida*: indi passati nel continente, fondarono *Cuma* e poscià *Palepoli*, nel lido di quel Mare ove al presente è *Napoli*. Chiamaronla da principio *Partenope* (che fù una delle tre *Sirene*) per havervi trovato il suo Sepolcro. Gli altri Concitadini che rimasero in *Cuma*, dubitando di haver a restar esauti di *Coloni*, per il frequente numero che passavano in *Napoli*, allettati dal buon sito del luogo, e della fertilità della Campagna, risolserò, come già fecero, di rouinar *Napoli*. Quindi in castigo della Peste assaltati e malamente travagliati, e ricorsi all' Oracolo d'*Apollo*, vi edificarono una nuova Città, detta *Napoli*: e così rimasero di quelle due Città ambidue i nomi di *Palepoli* e *Napoli*: e cancellossi il nome di *Palepoli* quando detta Città fu ricevuta nell'amicizia de'*Romani*, e con essi loro confederata, rimanendo il solo

Nome di *Napoli*: se bene in altri tempi attribuito sia cotal Nome di *Napoli*, vien creduto da alcuni. Del Nome di *Partenope* rimase a Poeti l'uso. Con maggior sodezza dicono altri la fondazione primeva di *Napoli*, che fosse stata non del Pesce *Sirena*, come fauoleggiarono i Poeti, ma da una Donna savia e generosa, figlia d'*Eumalo* Rè di *Tara* Città della *Tessaglia*, che vi Condusse la 1. Colonia. Redificata poi da *Cumani* e *Calcidici*. In ogni modo che passata fosse la fondazione e restauratione di detta Città, egli è certo che sia antichissima, e fù Città federata, Municipio e Colonia de' *Romani*, & a loro oltre modo cari & accetti i *Napolitani*, tanto in pace quanto in guerra. Celebraronsi anticamente in detta Città ogni cinquant' anni *Giocchi Ginnici*: e per tal effetto improntarono nelle loro Medaglie il *Minotauro* e la *Vittoria*, conforme appresso ne verrà più acconcio il discorso. Il Golfo che la circonda è a guisa, di Coppa o Tassa, e la rende abbondante de' Pesci e comoda per la navigatione. Stà ella situata tra due Monti, l'uno è il *Vesuvo*, e l'altro è il *Capo el Monte di Pausilippo*: si come quello di quando in quando col suo spesso incendio le reca terrore, e danno alla Campagna, così quest' altro le apporta la salubrità dell'aere, e la copia de' frutti. *Posilippo* fù anticamente come ancora adesso, Villa di quiete e riposo, ove gli antichi *Romani* sciolti dalle cure della Republica, ritiravansi a diporto. Ivi si veggono le Ville di *Lucullo* e *Virgilio*, e le Piscine di *Cesare*: ma quel che da ammiratione a tutti, e la Grotta sotto al Monte che dà il passaggio da *Napoli* a *Puzzuoli*, comoda anche da passar due Carrozze, e lunga un Miglio. Da chi fosse talmente incavata non è uniforme de' gli antiquarii il parere, volendo alcuni che fosse stato *Lucio Lucullo*

Cavaglier Romano: ma da quello che gli fè cavare, fù dalla parte del Mare al Capo di *Posiippo* allora congiunto coll' *Ifola di Nesita*. Altri più fondamente scrissero che fosse stato *Cocceio*. Il volgo crede che fosse *Virgilio* il Poeta, che per arte magica fatta l'haveffe. Del cui errore si rise *Petraca*, quando per tal effetto venne interrogato dal Rè *Roberto*, mentre ambidue vi passarono per dentro. Appresso l'intrata di detta Grotta fù sepolto il Corpo di detto *Virgilio*, trasportato da *Brindisi*, reposito d'entro un Sepolcro di *Mattoni* con Lapide di Marmo, e coll' Iscrizione. E ritornando al discorso dalla detta Città, ella è stata Residenza de' Rè quando vi feggiornavano. Al presente per parte di loro, vi sta el *Vice-Rè* per Governo di tutto il Regno, con molti tribunali tanto Regii quanto Ecclesiastici. Tutto il fiore della Nobiltà e de' Titolati ivi dimorano, e vi son cinque Seggi. Tiene tre Castelli cioè, il Nuovo, dell'Ovo e di S. Ermo. Gode il Porto chiamato di *Napolitani*, il molo ove capitano diversi Legni di Guerra e di Mercantia. Vi è la *Darsena* nuova, fabricata dal *Vice-Rè D. Pietro Anton. d' Aragona*: e l'*Arsenale*. E popolatissima al pari di qual si sia Città dell' Europa, e divantaggio di *Constantinopoli* e *Londra* e *Lisbona*, se bene vada d'appresso a *Pariggi*. Vi è nel governo Spirituale l'*Arcivescovo* che suol esser sempre Cardinale.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie di Napoli.

LA prima Medaglia delle Sedeci che reca sopra Napoli *Golzio*, ed il *Parise* solamente nove, ha nel dritto *Diana*, con in testa i Capelli intrecciati a guisa di Corona. Sotto al mento una picciola Corona, ed addietro il Collo un Uccello, & sotto le tre Lettere Greche APT: nel roverscio è scolpito il *Minotauro* con la Vittoria sopra, che gli pone una Corona d'Alloro, poi è sotto un *Pesce*, è poi l'Iscrittione NEONON-

ΑΙΤΗΣ, ed al lato una lettera A O A. Per dichiarazione di quella Medaglia, si deve auvertire che quasi in tutte quelle di Napoli, anzi di alcune Città convicine, vi si veggono *Diana*, e più frequentato il *Minotauro* colla sudetta Vittoria, & altri pochi Hieroglifici aggiunti e svariati: e così fatta detta esplicatione in questa sola Medaglia di *Diana*, e di detto *Minotauro*, servira per le altre, senza haverli sempre a ripetere. Adunque l'essersi *Diana* dipinta d'una parte, ci da a sentire che quel falso Nome fosse il tutelare di detta Città, & in segno di riverenza e divotione, scolpito nelle Medaglie la Corona e l'Uccello che pare un' Oca, al lato di detta *Diana*, quello è simbolo di molta gloria; & questo che fosse proprio di quella Campagna, e se sia Oca mostra la Vigilanza che teneva *Diana* a bisogni di quella Republica. APT vuol dire *Artemis* id est *Diana*. Il *Minotauro* nel roverscio, già si sa come lui fosse favoleggiato per figlio di *Pasifae*, Moglie di *Minos Rè di Creta*, e poscia rinferrato nel Labirinto fatto da *Dedalo*, e vuol dinotare ch' il Consiglio & ogni disegno de' Capitano e di chi lotta, habbi da stare occulto come stava quella bestia nel Labirinto. La Vittoria per lo più era da gli antichi con l'Ale in forma di bella vergine dipinta, che se ne volava per l'aria, e con una mano porgeva una Corona d'Alloro o d'Ulivo, e nell'altra un Ramo di Palma, e talhora si vedeva con la sol Corona, come nella presente Medaglia, tenuta con ambe le Mani: e da *Romani* era fatta sovente col Ramo in mano, per haverlo insegno di Vittoria, e con quelle lettere che ne portavano le novelle, come narra il *Cartario* fol. 198. Al proposito nostro. L'essersi scolpita la Vittoria sul *Minotauro*, vuol significare la Vittoria di quei Luttatori che s'effercitavano in Napoli né giuochi *Ginnici* e nelle Musiche, che ogni cinque anni si facevano, con gran concorso di Popoli in detta Città, a quali per vincere era necessario tener occulto ogni lor pensiero. Il *Delphino* sotto a i piedi del Toro, vuol additare la bellezza del Porto di Mare di quella Città, con cio allettando

Delle Medaglie di Napoli.

7

è forastieri a frequentarla. *P. Fiore.* fol. 335. Col. 1. No. 2., 12. 8. Medaglia di Tarini.

La 2. Medaglia ha nel dritto la stessa *Diana* col Tripode dietro alla testa: nel roverscio il *Minotauro* con la *Vittoria* sopra, che tiene con ambedue le mani la Corona d'Alloro, e con sotto fra le gambe due lettere Greche I Σ, e sotto a queste l'usata Iscrizione greca ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ, cioè de' Neapolitani. È supposta la dichiarazione fatta nell' antecedente Medaglia circa *Diana*, il *Minotauro*, e *Vittoria*, come si farà nelle sequenti Medaglie. Resta despicarsi solamente il Tripode del dritto, il quale se bene fosse insegna propria d'*Apollo*, era pur confegato a gli altri Dei, come dono di molta stima. Alle persone degne di valore, erano altresì donati Tripodi, come pure a lungo lo discorre il *Cartario* fol. 174. e sequente. Le due lettere greche I Σ volevano forse significare quelle lettere che ne recavano le novelle delle novelle seguite ne' giuochi *Ginnici*.

La 3a. Medaglia esprime nel dritto la sudetta *Diana*, con dietro alla Testa un Tavolino, e di sotto un vaso: nel roverscio il *Minotauro* con la *Vittoria*, e sotto la Pancia un picciolo Labirinto e l'iscrizione greca ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. La Tavola col Vaso significa la Mensa conuivale, che per occasione di festa si faceva a *Diana*, & era detta Mensa sacra. Il Labirinto piccolo dimostra l'insegna del sudeto *Minotauro*, ove d'alle favole narrafi rinchiuso.

La Medaglia 4. ci dimostra nel dritto la medesima *Diana* con dietro un piccol Elefante, e di sotto l'iscrizione greca, ma principciata. A P T. nel roverscio il solito *Minotauro* con la *Vittoria*, e sotto alla Pancia una figura triangolare Δ e l'iscrizione greca ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ. L'Elefante per essere fra gli animali terrestri il più grande e forte, dimostra di quel popolo la robustezza e generosità. Onde n'è nato il proverbio, Elephantus non Capit Murem, che significa un animo che sia generoso non si attrachi a cose vili. Quelle tre lettere vogliono dimostrare il nome dell' Ar-

tifice, o'l Capo regnante in quella Repubblica: il Triangolo per esser Composto di Tre Angoli, dinota la perfezione che dava la Repubblica a tutte le loro cose.

Ecco nella 5. Medaglia in una parte la medesima *Diana*, con dietro al Collo un piccol huomo, che tiene in una mano l'Asta, e nell'altra un Arco, e sotto al Collo queste lettere A P T E M I Σ. nell'altra parte il solito *Minotauro*, con sopra la *Vittoria* alata, e sotto alla pancia la lettera greca Π, e l'iscrizione greca ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. L'huomo armato in quella guisa, vuol forse denotare l'Animo bellicoso di quel Capo allora Regnante, talhora chiamato *Artemis* o *Artemisio*. e la lettera Π dira il nome dello Scultore che fece detta Medaglia.

La Medaglia 6. nel dritto rappresenta *Diana* con dietro al Collo un Carcasso pieno di Freccie, e sotto l'iscrizione greca A P T E M I Σ. che vuol dire *Diana*: nel roverscio il *Minotauro* con la *Vittoria* alata sopra, e sotto alla pancia una lettera greca Ξ. Resta da dichiarar solamente il Carcasso ch'è quel istromento in qui si mettono le Freccie, per indi cavarle quando si viene alla battaglia, e così l'accoppiarsi con *Diana* dinota qualche apparecchio di guerra, per la quale anzi s'implorava l'ajuto di detto Nume.

La Medaglia 7. è somigliante alle altre, in quanto alla *Diana*, nel dritto, ove dietro al Collo fassi vedere un huomo con hasta o lancia, in atto d'infilarla allo stesso Collo, e sotto l'iscrizione greca A P T. nel roverscio il *Minotauro* con la *Vittoria* alata, che 'l corona, e sotto alla pancia due lettere greche Σ Ω. e sotto a questa l'iscrizione greca ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ. Altro di più non vi è di dichiararne che detto huomo armato, che vorrà tallora significar il Duce regnante che facesse allora guerra defensiva: e chi fosse, verra forte spiegato da quelle lettere greche A P T. le altre due lettere greche forse vorranno additare il nome del l'Artifice che lavoro detta Medaglia.

Le Medaglie 8. 9. & 10. sono dello stesso

Succinta Spiegatione

stesso modo, se non che nel dritto Dell' octava, vi è di più un' Ala d'Uccello, per dinotare il grido con che volava la fama di qualche fatto.

Nella Medaglia 9. al dritto vi è un Vaso, & sotto la panza del *Minotauro* la lettera φ.

Nella Medaglia 10. vi son della parte del *Minotauro* sotto la panza ΕΠΙ della parte del volto di *Diana* sta sotto il Collo APT. dietro il Collo ΕΥΞ per additare i nomi del Duce e dell' Artifice.

Nella Medaglia 11. è *Diana* nel dritto, con quatro Pesci d'attorno che pacionò Delfini: e nel roverscio il *Minotauro* con la *Vittoria*, l'iscrizione, & una lettera greca, come al solito delle altre già narrate, e che sequitano apresso. I Delfini dunque significano il vicino Mare di quella Città con il loro porto, o pure l'Aque del Fiume *Sebeto* che la bagna tutta e l'abbevera.

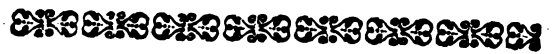
Nella Medaglia 12. videsi nel dritto *Diana*, con di più un Istromento si come fosse Tenaglia, e tre lettere greche APT. nel roverscio il *Minotauro*, *Vittoria* Alata, e l'iscrizione greca ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ, & un K sotto la panza del *Minotauro*.

Nel dritto della 13 Medaglia, vi è *Diana* tante volte repetita, ed un Ape dietro al Collo, e nel roverscio al solito. Si potrebbe sentire per l'Ape che quella Campagna di *Napoli* fosse delitiosa e vaga, per l'abondanza dé fiori in cui sogliono le Api correre, & carverne il Miele.

La 14 Medaglia fassi vedere con *Diana*, e con non sò che addietro al Collo attaccato, che pare una Sfinge favoleggiata da *Poeti* per un Mostro che proponeva diversi Enigmi, e chi non gli fuoglieva l'uccideva: & anche da gli scrittori delle Cose naturali vien reputata per una spetie di Scimia.

Le due ultime Medaglie che *Riporta Golzio* & egli dichiara, son quasi somiglianti tra di loro, e differenti dalle altre di sù: perche nella 15. al dritto sta scolpito *Hebone* coronato d'alloro, coll' iscrizione greca ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ, con lettera greca Δ. Nel roverscio

il *Toro* e la *Vittoria*, & un Istromento a cinque punte o angoli. Nel dritto della Medaglia 16 è lo stesso *Hebone* Coronato d'alloro, con una Stella, addietro & una iscrizione greca, ΝΙΝΟ, e nell'altra faccia tra il *Toro*, con sopra la *Vittoria* alata, e sotto la pancia Ψ, e poi l'Iscrizione greca ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Il *Parisi* vi pone in vece sudetta, due lettere greche φΣ. Son dichiarate così perche il Dio *Hebone* fù adorato da gli antichi *Napolitani* in vece di *Bacco*, ch' era di sembrante Giovanile sbarbato, per dimostrare l'abondanza dé Vini e Viti che abbonda quel territorio; o vero con detto *Bacco* e *Minotauro*, vollero i *Napolitani* alludere alla loro origine, perche discendevano da *Cumani*, questi da *Calcedici*, e costoro erano stati Coloni de gli *Atheniesi*.



BREVE DESCRIZIONE

di *Pozzuoli*.

Pozzuoli Città Regia, chiamata anticamente con due nomi, cioè prima *Dicbearchi* e *Poszuoli*, e poi l'uno e l'altro *Svariato*: mentre non sol *Dicbearchia* fù detta, ma ancora *Dichercha*, *Dicca* e *Dicepoli*: *Pozzuoli* detto latinamente *Pascolo* e *Puteola*. Non convengono chi fundata l' haveffe, poiche *Eusebio* appunto il *Calepino* vuol che fossero stati i *Samii*, in tempo che i *Rè Tarquini* furono scacciati da *Roma*. *Suida* ed *Eugenio* fol. 108 dicono essere stato il fondatore *Diceo*, figlio di *Nettuno*, o pure di *ERCOLE*. Meglio di tutti lo discorre il *Golzio* fol. 212. mentre crede che i *Cumani* l' haveffero edificata. Costoro vantano la loro origine da *Calcedici* dell' *Isola Eubon*: e questi da gli *Atheniesi*, e pero improntavano le lor Medaglie con *Apollo* in una parte, e nell'altra il *Minotauro*. *Q. Fabio* fù colui che gli cambio il nome di *Dicbearchia* in *Pozzuoli*, per due ragioni, l'una per la frequenza da *Pozzi* che abonda quella Campagna: l'altra per la puzza dell' *Aria* e del l'Acqua,

qua, standovi sopra detta Città la *Solfatara*. Fù detta Città ampliata ed abbellita da gli *Imperatori Settimo Severo & Antonino*; ed altresì fù Prefettura e *Poscia Colonia di Romani*. Quel che reco maraviglia in detta Città fù il Ponte che vi fabrico l'*Imperatore Caligola*, nel Golfo di *Pozzuoli* all' antica Città di *Baia*, lungo circa 3 miglia e mezzo: ed egli per due giorni vi camino sopra. Euvì in quella Campagna il Lago d'*Averno* con la Grotta della *Sibilla Cumena* che parlo ad *Enea*, di cui sotto ne verra forse il Discorso. Fù illustrata con la presenza di S. Paolo Apostolo, come nel Capo ultimo de gli Atti Apostolici: e vi lascio per primo Vescovo S. *Pierol*, uno de 72 Discipoli di Christo, nobilitata ancora col Martirio di S. *Gennaro* Vescovo di Benevento, e d'altri suoi Discipoli. Vien governata da un Ministro Regio, non fogetta ad altri ne infeodata, tiene il suo proprio Vescovo.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Pozzuoli.

LA 1. Medaglia di detta Città che recca *Golzio* di due, il *Parise* una sola, tiene nel dritto *Apollo* Coronato d'Alloro, e'l *Minotauro* con la *Vittoria* Alata che'l corona d'Alloro, e nella pancia di sotto son due lettere greche Δ P e più sotto l'Iscrizione greca ΠΡΤΕΟΔΙΤΩΝ Il medemo *Golzio* giudica che quel Popolo con la scoltura di *Bacco* e del *Minotauro*, volessero dire lor origine, come i *Napolitani* di *Calcidia* e de *Atene*: o pure applicarsi l'esplikatione che su'l principio delle Medaglie prime di *Napoli* fù fatta.

La 2. Medaglia è della stessa scultura con pochissima differenza, se non delle due lettere greche sotto la pancia del *Toro* ≡ E. che vorrano denotare il Nome di chi l'intaglio.



BREVE DESCRITTIONE

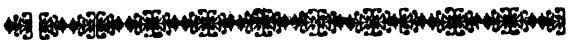
di *Cuma*.

Fù ella sempre così chiamata sin del principio, senza altro cambiamento di nome: fondata da *Calcidici*, la più antica di tutte l'altre che da *Greci* nell'*Italia* ò in *Sicilia* fossero edificate: più stesamente narra di *Cuma* la fondatione il *Golz*: fol. 215. Poscia che ivi fù primieramente habitata da gli *Opici*: costoro cascati da gli *Osci*; e questi da *Calcidici*, eglino alla fine vennero tolti da i *Toscani*. Ma comunamente dicefi da detti *Calcidici* fondata & habitata, sotto la condotta di *Magastene* di *Calcidia* e d' *Hippocle Cuman*. I quali tra loro accordati chi dar dovesse il nome a detta Città: perche la sorte tocco ad *Hippocle*, egli dalla sua patria le assegnò il nome. Altri scrivono che da una Donna pregnante, ò pure delle Onde le derivasse cotal nome, come appo il *Calepino*. Ella è sita in distanza di 3 miglia dall' antica Città di *Baia* & altrettanti al doppio di *Pozzuoli*, sotto un ameno Cielo, bagnata da laghi è fiumi, cioè del *Volturno* per la parte d'Oriente, e dal *Granili* ò *Garigliano* per Mezzo-giorno. Nel Territorio sono i laghi *Lucrino* e d'*Acheronte*, vicino al quale è la Grotta della *Sibilla Cumana* di qui si leggono i *Vaticinii*. Quivi approdato *Enea* doppo la rovinata *Troia*, discese sotto la scorta di essa *Sibilla* nell' Inferno. Vi era Porto è Fortezza grande in detta Città: e fù Colonia militare de *Romani*. I *Calcidici* di *Cuma*, come fù detto, edificarono *Napoli* e *Pozzuoli*, ò per dir bene ristaurarono. Battè *Cuma* le sue Medaglie con le *Murici* e *Paguri*, ò *Granupore*, come fara più inanzi veduto. Hebbe d'altorno i Monti *Gauro*, *Messico* e *Falerino*, onde si cavano Vini isquisiti. Duro questa Città più secoli, è fù Vescovale. Ultimamente venendo detta Città occupata, e la sua Campagna infestata da *Tedeschi* ladri & assassini; i *Napolitani*

10 Succinta Spiegatione Delle Medaglie di Cuma ,

tanti vi andarono e la posero in rovina, togliendo il Nido al Ricovero a quei forfanti, & avvenne sotto l'anno 1109. Veggonsi anche di presente per Mare e per Terra le sue rovine.

per i suoi Vaticinii fatti, ed in particolare di Christo. Delle Conchiglie già si è fatta sopra la Dichiaratione.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Cuma.

La prima Medaglia di Cuma, sopra la quale *Golzio* ne fa vedere quattro sole, ci dimostra nel dritto la Testa del pesce *Paguro*, e nel roverscio due Conchiglie, con attorno l'Iscrizione *KRMAIΩN*. Il *Paguro* è altro Pesce che fosse del genere de' Granchi, fù simbolo della Prudenza e della Sapienza, poiche usa la Prudenza a cavarli da addosso la Coccia, con andar quinei e quindi sguissante e con troppo nangia, accioche si rompa. Usa la Sapienza, perche vedendosi lui spogliato della sua Coccia sta nascosto, e non viene con nessun altro Pesce a cimentarsi, per vedersi dall' armi sue privo. Dicesi ancora che il *Paguro* ami la Musica e di quella assai si diletta, e perciò egli ami la Luna, la quale crescendo, egli pure cresce e si rende migliore. Onde volevano quei Popoli tra cio additare la loro Prudenza e Sapienza. Le Conchiglie son Coperchi o Sopravesti delle *Murici*, e però eran da loro improntate, per dare a sentire che quel seno di *Bais* contenesse quei Pesci isquisiti al sapore, & utili pel colore che da essi si generava. Così *Golz*:

La 2. Medaglia che solamente rapporta il *Parise* senza l'altre tre, nel dritto fù *Diana* col Carcasso, Coronata con ghirlanda di lauro, forse perche quel Nume fosse Tutelare di detta Città. Nel roverscio fa un Rospo, che per habitare in luoghi Paludosi, da a sentire che quella Città fosse fra Fiumi e Laghi.

La 3 e 4 ostentano ne' loro dritti la *Sibilla Cumana*; e ne' roversci son due Conchiglie diversamente situate, nell' una e nell' altra, coll' Iscrizione *KRMAIΩN*. Degna cosa è l'espressione di detta *Sibilla* nelle dette Medaglie,

BREVE DESCRITTIONE

di *Simuessa*.

Simuessa fù prima chiamata da Greci *Sinope*, forse perche havesse origine da quell'altra *Sinope* Città del Mare *Pontico*; poscia da *Romani* nominata *Simuessa*, de quali era Colonia. Era celebre per li Bagni e per li Vini, che quella Campagna produceva: situata non lungi del Fiume *Gariglione*, negli estremi del nuovo Latio. Le Medaglie che improntava erano con il Pesce *Paguro* e con la Testugginè, & anco vi era *Nettuno* col Tridente, come Nume Tutelare di detta Città. Doppo la rovina di detta Città fù fatto il Castello di *Mondragone*. Quivi in detta Città fù l'anno 303. radunato il Concilio di 180 Vescovi, 30 Preti e 3 Diaconi, ove *S. Marcello* Papa, per haver rinegata la Fede chiese d'essere giudicato, e ne riportò in risposta che la Prima Sede non era sotto posta a nessuno, in materia di giudizio.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di *Simuessa*.

La 1. Medaglia di *Simuessa* si rapporta dal *Golzio* e dal *Parise*, & in una faccia c'è il *Granchio* con sotto un Pesce coll' Iscrizione greca *ΣΙΝΥΕΣΣΑΝΩ*, e nell'altra è la *Testugine* con la medesima Iscrizione greca. Volevano con detta Medaglia dare a sentire la loro Sapienza e Prudenza, dalle quali come fù detto sopra, nelle Medaglie prime di *Cuma*, era simbolo il Pesce *Paguro*, ed anche il *Granchio*, come scrive il *P. Fiori*, fol. 338. col. 2. di cui nota che animale sagace è stato e paziente, o che nel cacciare la *Conchiglia* usi sopra fino ingegno. La *Testugine* è simbolo di Salu-

Di Sinuessà, e di Sueffa.

II

salubrità, per adoprarli in Medicina de gli *Attici* e *Tibici*, poiche le sue Carni giovano a rifrigare & a dar nutrimento. Puossi dire ancora che per detti simboli del *Granchio* e *Testugine*, venisse significato il sito di quella Città comodo per vicinarsi dal Mare, e de Boschi e Fiumi.

La Medaglia 2 esprime da una parte la Testa di qualche *Dio* Tutelare, e nell'altra *Nettuno* col Tridentine sopra una *Quadriga*, e con la solita iscrizione greca ΣΙΝΥΕΣΣΑΝΩΝ. e vorrà significare che quel Popolo avesse ottenuto qualche Vittoria navale, o che anco *Nettuno* fosse tenuto per loro Nume Tutelare.

B R E V E D E S C R I T T I O N E

de Sueffa.

Troppa antichità vien data a detta Città: volendo alcuni moderni che fosse edificata da *Jafet* figlio di *Noè*, ò pure da *Gomer* figlio, e da *Sem* suo Zio le avesse dato il nome di *Sueffa*. *Ercole* poi d'alle *Spagne* partito l'ampliò di fabbriche, per Insegna le diede il *Leone*, che al presente ritiene. Divenne *Colonia de Romani*, chiamata con due aggiunte *Sueffa Pematia* e *Sueffa Aurunea*. Trovanfi Medaglie che batteva detta Città. Al presente è *Vescovale*, sotto la *Casa Cordona* soggetta nel *Dominio Temporale*.

S U C C I N T A S P I E G A T I O N E

delle Medaglie di Sueffa.

Così *Golzio* come *Parise* ripotano la prima Medaglia di *Sueffa*. Nel dritto vi è il Capo di un generoso Guerriero con Cimiero e Pennachio al Capo: e nel *Roverscio* *Ercole* che sbrana un *Leone*, con la Clava sotto alle Gambe, e dal lato è l'iscrizione latina *Sueffano*, vorrà additare con quel Guerriero, ò il fondatore di della Città, ò pure il Duce di

quel tempo. *Ercole* col *Leone* sbranato (che fu una delle sue Prodezze) dimostra che lui fusse il *Ristauratore*, & in honore di lui conjata detta *Medaglia*.

La 2. *Medaglia* nel dritto fa un *Apollo* con *Ghirlanda d'Alloro*, ed addietro una *Figura* con tre gambe, nel *Roverscio* un huomo con due *Cavalli*, in uno de quali sta sedente con un *Ramo di Palma* nella spalla, e sotto l'iscrizione latina *Sueffano*.

La 3. *Medaglia* rappresenta nel dritto lo stesso *Apollo* Coronato d'Alloro, e di dietro una *Palla* rotunda: nel *roverscio* il *Minotaur* con la *Vittoria* alata che'l corona d'Alloro ò d'Ulivo, e di sotto l'iscrizione greca ΣΤΕΛΛΑΝΑ.

Quasi dello stesso modo pare la 4. effigiata, ma con questa diversità, che nel *Dritto* sta dipinto *Apollo* Coronato, e l'iscriz: latina *Sueffano*, e nel *Roverscio* il solo *Toro* con sotto alla pancia una lettera greca, onde si puo dire che la terza fosse battuta quando detta Città era governata da *Greci*: e la quarta quando divenne *Colonia de Romani* e *Latini*. L'*Apollo* sarà stato il Nume Tutelare di quella *Republica*: e che fosse fiorita nella *Poesia*.

B R E V E D E S C R I T T I O N E

di Minturno.

Minturno Città bagnata dal *Garigliano*, vanta la sua antichità da gli *Aufoni*, ò *Aurunei*. Quivi vicino era il *Bosco* e'l *Tempio* della *Dea Marcia* Ella fu moglie del *Re Fauno*, honorata da quel Popolo per *Dea del Lido*. Divenne anche *Colonia de Romani*. Quivi *Mario* si ricoverò per fuggir la persecutione di *Lucio Silla*. Al presente non vi è che una picciola terra col nome di *Trajetto*, sotto la *Casa Caraffa*, e prima sotto il *Principe di Stigliano*.

C 2

SUC.

12 Succinta Spiegat. delle Medaglie di Mint. e di Theano.

SUCCINTA SPIEGATIONE.

Della Madaglia di Minturno.

Medaglia unica si raporta di detta Città, e nel dritto è *Giove* Coronato d'Alloro: e nel roverscio più fulmini con le Ale, di sopra l'iscrizione latina *Minturn*. E di sotto due lettere lattine IZ. Né fulmini come dice il P. *Fiore* f. 341. col. prima, si mostra la Virtù bellica, e nell' Ale la fama che le riporta per tutto il mondo: e voleva quel Popolo dare a sentire che dalla protezione del loro *Giove* riconosceva tutti questi beneficii.

BREVE DESCRIZIONE

di Theano.

Theano era prima chiamato *Sidicina*: da chi e quando fosse fondato, non si legge nell' *Historia*. E stata Città antica, sita nella *Via Appia*, e che appresso *Capua* era ella di grandezza, detta in Greco *TIANEON*. Da Romani fu illustrata con Titolo di *Municipio*, e poi di *Colonia militare*, oltre a *Theano* sudetto, leggesi un altro in *Puglia*, poco distante di *Canosa*. Le Medaglie di *Theano* erano con *Apollo*, e con *Marte* effigiate. Al presente è Città Vescovale, sotto il Dominio della Casa *Sidonia Celi*.

SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie di Theano.

La Medaglia prima di *Theano* fa nel dritto *Apollo* tutto pieno de Raggi: e nel roverscio la *Luna* con due Corna fra i quali è un Globo e due Stelle sopra, e di sotto l'iscrizione greca *TIANON*. Così *Golz.* e *Parise*. *Apollo*, il *Sole* ed *Hebo*, tutti tre sono uno

& i medesimi, e fu così nominato dalla Medicina, del Vaticinio, dalle Saete, e dalla Musica: e volevano i *Theanesi* dimostrare ò la Salubrità del loro Clima, o la Peritia de' loro Medici, Astrologi, Guerrieri e Poeti: Per la Luna e Stelle vorra significare la benigna influenza de' Cieli in quella Città.

La 2. Medaglia fa vedere nel dritto una Faccia d'un homo prode e guerriero, col Cimiero & in esso scolpito il *Grifone*: e nel roverscio un Gallo con un Acino sopra la Cresta; & una Stella addietro, e l'iscrizione latina vi pone *Golz. TIANO*: il *Parise* vi pone l'iscrizione greca *CAENO*. Per quel huomo s'intende *Apollo* coll' Elmo: pe' il *Grifone* nell' Elmo si può credere la gran Potenza di quella Republ. con la protezione di detto Nume loro Tutelare, come la discorre il P. *Fiore* fol. 338. col. 2. e fol. 339. Il Gallo dal Roverscio dimostra che sia Insegna di detto *Apollo*. L'Acino del Grano significa l'Abbondanza di quella Campagna. La Stella vorra alludere che la Magna Grecia sin là si stendesse: e perche fu altre volte chiamata *Hesperia* dalla Stella *Hespero*, perciò facesse la Stella per Insegna. Così *Golz.* f. 331.

BREVE DESCRIZIONE

di Caleno.

Cale ò *Caleno*, che si dice in Greco *ΚΑΛΕΝΙΤΩΝ*, hebbe origine da *Traci* e da *Calao* figlio di *Borea* e *Oribia*. Sita è detta Città tra *Theano* e *Capua*; E stata Colonia de' Romani & anche *Municipio*. Lodasi quella Campagna pe' il Vino generoso che produceva, chiamato *Vino Caleno*. Il *Calentino* hor dice in una parte essere detta Città *Calvi*, & hor nell' altra *Carinola*, certo è che l'una e l'altra sia Vescovale; quella soggetta alla casa Reale, è questa alla Casa *Grilla* di *Genoa*.

SUC-

SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Caleno.

La prima delle dieci che reca *Golzio*, senza addurre altrè il *Parise*, ha nel dritto *Apollo* coronato d'Alloro, coll' iscrizione greca ΚΑΑΕΝΙΤΩΝ. E lo Scudo per dietro. Nel Rovescio il *Minotauo*, con la Lira di sopra & una lettera greca Σ. Sotto alla pancia è la medema Iscrizione ΚΑΑΕΝΙΤΩΝ. Vorra significare che quel Numme fosse Tutelare di detta Città, per havere la sua Insegna nel roverso ch' è la Lira. Del *Minotauo* ne fu parlato sopra nella Medaglia prima di *Napoli*. La lettera greca significhera il Nome dell' Artefice.

La 2^a. Medaglia mostra il medemo *Apollo* coll' iscrizione greca ΚΑΑΕΝΩ. Nel roverso il *Minotauo* con la Vittoria Alata che'l corona d'Alloro, e la lettera Δ, e l'iscrizione *Caleno*. E puossi espiegare come l'Antecedente con mutarsi quel che va mutato.

3. Così anche si può spiegare la 3^a. che nel dritto tiene *Apollo* e l'iscrizione ΚΑΑΕΝΗΤΩΝ e nel roverso il *Minotauo* con detta Vittoria alata ch' il corona d'Alloro, e sotto vi stà una lettera greca Κ che addita il Nome dell' *Artifice*.

La 4^a. Medaglia fa vedere *Apollo* con la lettera greca Δ, e l'iscrizione latina *Caleno*: nel roverso il *Toro*, con la Lira sopra e due lettere greche ΑΙ: e sotto l'iscrizione latina sudetta; e sopra una Lira, e così fara *Apollo* a cui s'attribuisce la Lira. Del *Toro* si è fatto sopra dichiarazione. Le lettere greche dimostrano il Capo di quella Repubblica che allora regnava, ed il Nome dello Scultore che batré dette Medaglie. l'iscrizione latina di *Caleno* dimostrera essere detta Medaglia battuta in tempo ch' era Colonia *dé Romani*.

Per la 5^a. Medaglia che nel dritto tiene *Giove*, coll' Iscrizione latina Ca-

leno: nel roverso ha il *Toro* Coronato d'Alloro dalla Vittoria volante, con sotto una lettera greca ρ, & l'iscrizione latina di detta Città.

Nella 6^a. Medaglia stà scolpito detto *Apollo* col Tripode e l'iscrizione latina *Caleno* d'una parte, e dall'altra il *Toro* con una Spiga di sopra, e la solita iscrizione latina di detta Città. Il Tripode puossi applicare & ad *Apollo*, come s'era in detta Medaglia, per mostrar che tutti gli Oracoli che provenivano del detto Numme, fossero veri, & a *Bacco*, poich' il Vino scuopre allo spesso la Verità al pari de gli Oracoli. La Spiga mostra l'Abbondanza del grano che si faceva in quel Territorio, ed anche la Copia del Vino.

Con maggior differenza delle altre di sopra è la 7^{ma}. Medaglia perche nel dritto vedesi il Gallo coll' Iscrizione greca ΚΑΑΕΝΩ: e nel roverso son 6. Palle ò Monete. Il Gallo per esser Gieroglifico della Vigilanza e dell' Ardire, vorra dare a sentire ch' il Capo regnante, ò pure tutta quella Repubblica, fosse vigilante ed ardita ad offendere & a difendersi. Per le sei Palle rotonde potrebbesi dire, che si come la figura rotenda sia la più perfetta dell' altre, così fossero le Genti di quella Città.

La 8^a. Medaglia mostra nel dritto un Guerriero coll' Elmo, e Pennachia pendente: nel roverso un Gallo con una Stella addietro, e l'iscrizione greca ΚΑΑΕΝΩ. e vorra additare il Duce di quella Republ. che fosse ardito e vigilante a favor della Città: e la Stella perche dinota la chiarezza, cì significa quanto egli fosse famoso & Illustre.

La 9^a. Esprime anche nel dritto un Guerriero con l'Elmo in testa, in cui stà dipinto un Gallo, & di sotto un ramo d'Ulivo: Nel roverso *Giove* alato nelle Quadrighe, ò pure fara la Vittoria alata, e di sotto vi è l'iscrizione greca ΚΑΑΕΝΙΤΩΝ. Credo che voglia mostrarci che quel Duce haveffe fatto qualche guerra con ardire, vigilanza e chiarezza, di cui n'è simbolo il Gallo, ò Uccello altro che

D

fosse

fosse: e perche la guerra fosse terminata con Pace, perciò vi si dipinge la Palma dell' Ulivo, come in somigliante caso esplica il P. *Fioro*, fol. 336. col. prima, n. 1. Che si scolpisca poi *Gioue* alato con la *Quadrige*, vorrà denotare che coll' ajuto di lui si fosse vinto: o pure fosse la *Vittoria* alata per tramandarne la fama da per tutto, tanto della Guerra quanto della Pace seguita.

La *Roma*. Ha nel dritto un *Guerriere* coll' *Elmo* ed un *Vaso* sotto a quello, e la lettera greca Δ: e nell' altra parte la *Vittoria* alata, con la *Sferza* in mani sopra la *Biga*, e l' *Iscrittione* latina KALENO. Si potrà spiegare nella forma che l' antecedente, e per esservi l' *Iscrittione* latina, si potrebbe dire che cotale *Vittoria* con Pace, fosse seguita in tempo che stava sotto a i *Romani*. Pe' *Vaso* che si debba intendere, resta a rintracciarsi.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

BREVE DESCRIZIONE

di Capua.

Capua fu prima Chiamata *Volturno* dal vicino Fiume di tal nome, che passava per mezzo. In greco trovasi scritto ΚΑΠΡΑΝΩΝ. È molto controversa la Fondazione di detta Città. Volendo gravi Scrittori che fosse fondata da *Toscani*, & allora chiamata *Volturno*: e perche i *Toscani* furono poscia uccisi di notte da *Sanniti*, cangiò il suo Nome in quello di *Capua*, da *Capi* lor Capitano, o pure dalla Pianura della Campagna. Altri in contrario scrissero che fosse edificata da *Trojani*. In conformatione di questo va a proposito la Tabella di bronzo ritrovata nel Sepolcro di *Capi*, scritta con lettere greche, che in sostanza diceva, che quando l'ossa di *Capi* fossero scoperte, allora un Discendente di *Gurloo* sarebbe stato ucciso: e così avvenne, perche *Guilio Cesare* fu ucciso da congiurati. Ma de' *Trojani* fondatori, scrivono alcuni che fosse stato

Capi Compagno d' *Enea* e datole il Nome di *Capua*. Altri dicono dallo stesso *Enea* fondata, volendola così chiamata da *Capo* suo Avo figlio di *Assaraco*. Altri vollero che fosse così detta dal *Falcone* sotto il cui Augurio fu edificata & in lingua Toscana così era detto il *Falcone*. Altri perche *Capua* fosse *Capo* di dodici Città: o altri altrimenti come si può vedere nel *Capitino*. Non mancano per terzi che vogliono fondata *Capua*, non de' *Toscani*, ne de' *Trojani*, ma da gli *Osci*: i quali fabricarono *Oscia*, e poscia *Capua*, e furono così chiamati da i *Serpenti*, che ivi in gran Copia si ritrovavano; perche tanto suona *Oscia* quanto *Serpe* o *Scorzone*. Sia come si sia; ella ne' tempi Antichi era tra *Roma* e *Cartagine* la terza nella grandezza. Dalle guerre fatte e patite molto ne parlano le *Istorie*. Prima fu Prefettura de' *Romani* e poi Colonia. Edificò a *Gioue* Capitolino un Tempio magnifico. Batteva Monete in più maniere, & in particolare scolpivano la *Spiga* in segno di abbondanza, e *Mercurio*: & anche la *Cortina* di *Apollo* el *Minotauro*, che anche delle altre Città vicine si poneva. Al presente non vi è più l' Antica *Capua* che stava situata in quel luogo ch'era detto *S^{ta} Maria di Capua*, due miglia distante dalla *Nuova Capua*. E venne destrutta da *Genzerico Rè de Vandali*, e da *Lendone*, Conte di *Capua* reedificata. Vive sotto il Dominio del *Rè di Spagna*, decorata con titolo d' *Archivescovato*.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie di Capua.

La 1^a. Medaglia riportata da *Goltzia* e dal *Parise*, contiene nel dritto *Mercurio* col *Capello* e l' *Ala* in esso scolpita, nel roverscio una *Spiga* di grano tutta piena, e 4. Monete. Avanti alla Faccia l' *Iscrittione* ΚΑΠΡΑΝΩΝ. Per *Mercurio* scolpito si può credere che quel

quel Nume fosse il Tutelare di detta Città, e che fosse abbondante di Moneta, e ricca per la protezione di lui. La Spiga in quella Forma dà a sentire la Fertilità di quella Campagna. Così *Golz.*

La Medaglia 2. d'Una parte ci fa vedere le Cortine d'*Apollo* coll' Iscrizione greca ΚΑΛΙΑΝΩΝ: e dell' altra parte la Testa del *Minotauro*, con queste Monete di sopra, & una lettera greca Κ, ci vorrà dare a credere la Tutela di quel Nume a favore di detta Città, e che per le grazie di lui fosse tutta ricca. Il *Minotauro* è l'impresa che si faceva in quasi tutte le Monete de gli *Opici*, tra qualicra *Napoli*, *Pozzuoli*, *Sessa*, *Caluso*, e *Capua*. *Golz.*



BREVE DESCRIZIONE

di Atella.

Chi scrive d'esser questa Città da gli *Opici* edificata, e chi da gli *Opici*. Egli è certo che sia antica, prima Municipio de *Romani*, poi Prefettura & alla fine fatta Colonia, ed hebbe le sue *Med.* che diremo, coll' iscrizione greca ΑΤΕΛΛΑΝΩΝ. Da essa ha origine la moderna Città chiamata *Aversa*, sita tra *Napoli* e *Capua*, che la dicono fondata l'anno 1025. da *Normanni*, che poi si refero patroni di tutto il Regno & anche della *Sicilia*: è forse in quello stesso luogo, ove un tempo stava fabricata *Atella*. Al presente è Vescovale ed è Regia nel suo Dominio.



SUCCINTA SPIEGAZIONE

della Medaglia di Atella.

Una sola Medaglia trovasi di detta Città, recata da *Golzio* e *Parise*, e nel dritto ha *Giano* con due Faccie, e quattro Monete d'una parte: nel roverscio il *Minotauro* con sopra una Stella, ò Sole che fosse, ò una Croce condi-

versi raggi attornata, come si scolpisce apresso a detto *Parise*, l'iscrizione greca di sotto ΑΤΕΛΛΑΝΩΝ. E per essere *Giano* Inventore delle Viti e del Vino, volevano mostrare quei Popoli l'abbondanza della lor Campagna, e l'utile che indine cavavano col traffico del Vino, additato coll' espressione delle Monete. La Stella s'appropria a *Giano*. Il *Minotauro* era l'ordinario impronto di tutte le Città de gli *Opici*, tra quali era *Atella* ascritta.



BREVE DESCRIZIONE

di Nola.

Nola scrisse *Plinio* app. il *Calepino*, che fosse prima chiamata *Sidicina*: ma altri vogliono che *Teano* fossi così detto. Si dice fondata da *Calcidici*, e che di loro fosse Colonia. Altri narrano da *Apici*, ed altri da *Fimi*: ma puot darli il Caso, che da gli uni fosse fabricata e da gli altri amplata. È stata Municipio e Colonia de *Romani*: ed a loro molto favorita, in tempo delle Guerre con *Annibale*. Ha battuto ancor Medaglie coll' iscrizione greca ΝΩΑΑΙΩΝ. Ha il suo Vescovo, ed è Regia, e nessuno infeudata. Sin qui delle Città di *Terra di Lavoro*: Hor passiamo a quelle della Provincia di *Principato Citeriore*, che son le seguenti.



SUCCINTA SPIEGAZIONE

delle Medaglie di Nola.

La 1. Medaglia di *Nola* è riportata da *Goizo* e *Parise*, e nel dritto tiene *Minerva* coll' Elmo, ove si vede la Corona d'Alloro & una Civetta di sopra, e due lettere unite Æ: nel roverscio il *Minotauro* con le stesse lettere Æ, di sotto e di sopra l'iscrizione ΝΩΑΑΙΩΝ.

D 2

Quasi

16 Succinta Spiegatione delle Medaglie di Nocera,

Quasi dell' istesso modo e la 2.^a ma con questo poco divario che non si veggono quelle due lettere Æ, e si ponno dichiarare del modo che nota il *Cartari*, fol. 188., e seguente, ove dice che la Civetta sia proprio Uccello di *Minerva*, e che nel suo Elmo vada scolpito: e significa la Civetta il faggio e buon Consiglio dell' uomo prudente, e perche gli occhi di *Minerva* son dello stesso colore con quelli della Civetta, la quale vede di notte, intendesi che l'huomo faggio vede e conosce, penetra la Verità con la vista dell' intelletto; perche questa stà occulta ne si fa vedere da ogniuno: e con ciò volevano quei Cittadini significare la Tutela di quella Dea, che gli faceva auveduti ed accorsi, come ben si portarono nelle Guerre co' *Romani* havute. Il *Minotauro* come ho detto, fù impronto di tutte le Città de gli *Epici*, e tra quelli di *Nola*.



BREVE DESCRIZIONE

di Nocera.

Nocera Città dilà il Fiume *Sarno*, tra *Napoli* e la *Cava*, vanta di esser così chiamata da *Nocera* figlia di *Pico*, Rè di *Toscana* che morì in quel luogo, & ivi in suo Nome fondò il Padre detta Città. Trovasi una altra *Nocera* in *Puglia*, e differenziasi l'una dell' altra, quella di *Puglia* chiamata dal volgo *Luceri de Saraceni*, e questa de *Pagani*. E stata anche Colonia de *Romani*, e da *Annibale* nell' incursioni d'Italia Rovinata. Le Medaglie di *Nocera* hanno l'Iscrizione Greca ΝΟΤΚΕΡΙΝΩΝ. E vescovale al presente: e prima è stata sotto la Casa *Carrara*, & hora del Marchese di *Castel Rodrigo*.

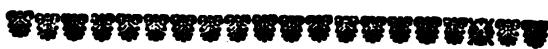


SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie di Nocera.

La prima Medaglia di *Nocera* è recavata da *Golz* e *Parise*, e fa nel dritto una Faccia bellissima di Donna, con Capelli increspatis e con Corona: e nel roverscio una Testa di Cavallo, e l'Iscrizione greca ΝΟΤΚΕΡΙΝΩΝ. La Donna sarà stata qualche Dea Tutelare di quella Città, cioè, *Giunone Argina*, di cui ne fù edificato in quella Campagna un Tempio da *Giason*, come nota il *Goltzio* sopra *Picento*, ed anche ne sarà discorso del Cavallo, per esserne stato inventore *Nettuno*, Come va mostrando il *Cartari* fol. 3., e che lui anche fosse il primo che domasse Cavalli, ed insegnasse l'arte del Cavalcare: quindi s'appropria a *Nettuno* il Cavallo, per essere lui Animale che vuol haver luoghi piani, aperti e spaziosi, come nel Mare; e così credesi che quella Republica abbondasse de Cavalli.

Nella 2.^a vedesi pe'l dritto *Apollo*, Coronato d'Alloro, se pure ne sia altro Dio falso. El Cavallo con una Testa di sotto, e di lato l'Iscrizione ΝΟΤΚΕΡΙΝΩΝ. Puossi trare l'espiegatione di questa Medaglia, di quel che si è detto nella precedente.



BREVE DESCRIZIONE

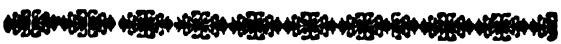
di Picentino.

Vogliono che sia così detto ò da *Pico* Condottiero, o da *Flegonte* così chiamato. Altri che fosse Città di *Tirreni*, oggidì chiamati *Toscani*, che fino là ò più oltre si stendevano pel *Mare Tirreno*. Ella scolpiva alle sue Medaglie *Marte* sedente con lo Scudo e con l'Hafta e l'Iscrizione greca ΠΙΚΕΝΤΙΕΝΩΝ, e la Dea *Giunone*, questa Città non è al Mondo, e da essa

Delle Medaglie di Pizento, e di Possidonia. 17

essa si crede haver origine la terra ò villaggio detta *Vicenza*, vicina al Fiume filaco, come vuole il *Calepino*.

pronto a combattere, così anche a viver quieto: e la sudetta Medaglia sola è anche riportata dal *Parise*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Picento.

LA Medaglia 1.^a conforme nelle altre sequenti, tiene d'una parte la Dea *Giunone* coll' *Elmo* e'l *Grifo* in esso scolpito, ed una lettera greca Σ. e dall'altra *Marte* sedente con l'*Hasta* in una mano, e con lo *Scudo* nell'altra e l'*Elmo* in Capo, sedente sopra un *Giuppone* di ferro e l'iscrizione greca ΠΙΚΕΝΤΙΕΝΩΝ. La Spiegatione è questa, perche i *Picentini* ebbero la lor origine di *Marte* sudetto: e per esservi anche in quelle Campagne edificato un sontuoso Tempio in Honor della Dea *Giunone* Argiva di *Giasone*, come narra il *Golz.* Però facevano quei Popoli l'uno e l'altro Nume nelle loro Medaglie. Volendo mostrare che fossero lor Tutelari: la lettera Σ dimostra tal hora il Nome dello Scultore.

Del medesimo modo si potrà spiegare la 2.^a, che tiene *Giunone* d'una parte coll' *Elmo* in Capo: e dell'altra *Marte* sedente coll' *Elmo* in Capo, con *Hasta* in Mano, e lo *Scudo*, volendo mostrare l'Animo Guerriero di quella Gente.

La 3.^a è alquanto svariata dalle sudette, perche nel dritto va dipinta *Giunone*, in sembianze vago e con leggiadra *Capigliatura*, e d'attorno quattro lettere greche Τ Π Λ Δ. Nel Rovescio *Marte* sedente coll' *Elmo* in Capo, e con lo *Scudo* in un Braccio, e l'*Hasta* nella mano, in atto di combattere e l'iscrizione greca ΠΙΚΕΝΤΙΕΝΩΝ. Che *Giunone* sia in quella forma dipinta, vuol mostrare qualche Vittoria riportata, e li *Delfini* vogliono significare che fosse stato per Mare: le lettere greche forse esprimeranno il loro Capo e lo Scultore della Medaglia. *Marte* poi sedente & in atto di combattere, vorrà mostrare che si come sta



BREVE DESCRIZIONE

di Possidonia.

Possidonia dicefi in Greco, e nelle Medaglie scritta ΠΟΣΕΙΔΩΝΕΑΤΑΝ & in latino chiamato *Pesto*. Città già maritima nel Golfo di *Aropoli*, ove anche il nome si conserva; fabricata da *Doriensi*, o per dir Meglio da *Sibarisi*, i quali cacciati da *Lucani*, questi vennero poscia tolti da *Romani*, e de gli stessi *Romani* fù Colonia & amicissima. Lodata per la salubrità dell' Aere, e per l'abondanza delle Rose, e per la productione de i Frutti due volte l'anno. Le Medaglie che faceva erano con l'impronto di *Nettuno* e del *Toro* che si sacrificava. Venne distrutta da fondamenti l'anno 920. da *Saraceni*: e delle sue reliquie fù edificata la Città di *Capaccio* Vescovale. E signoreggiata presentemente dalla Casa. o pure sarà Regia.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Possidonia.

LA prima Medaglia delle sei che qui riporta il *Golz.* ò tutte facevano *Nettuno* e'l *Toro* ò *Cavallo*, come Insegna di lui, ha nel dritto *Nettuno* con una *Fascia* che gli pende dalle Spalle per sopra le Braccia: e'l *Tridente* in una mano: e l'altra sopra un *Piedestallo*: nel Rovescio un *Toro* coll'iscrizione greca ΠΟΣΕΙΔΩΝΕΑ. Si scolpisce *Nettuno* da quella Città per mostrar la lor origine da *Nettuno*, e'l Nome di lui, che tanto vale in greco ΡΟΣΕΙΔΩΝΑ quanto in Latino *Nettuno*. La *Fascia* e'l *Piedestallo* non so che volessero significare: il *Toro* si scolpisce, per causa che a lui era solito sacrificarsi, come sarà detto

E

detto

18 Succinta Spiegatione delle Medaglie di Velia.

detto sopra le Medaglie di Reggio.

Nella stessa conformità si può spiegare la 2. Medaglia che tiene nel dritto, come sopra Nettuno col Tridente e Fascia senza il Piedestallo, ma con la sola iscrizione ΠΟΣΕΙ. e nell'altra il Toro col resto dell'iscrizione.

Nella 3.^a pe'l dritto e pe'l roverscio vedesi Nettuno col Tridente e con le Fascie dalle spalle pendente come sopra, e tre lettere greche dell'una e dell'altra: cioè, ΠΟΣ, ne vi posso dire altro di quatto ho insinuato sopra nella prima Medaglia.

La 4.^a Medaglia si riporta, ma sola dal *Parise* ancora, con una Testa di Cavallo nel dritto e l'iscrizione Greca principata ΠΟΣΕΙ: e nel roverscio un Quadrato con dentro una Vite con le Uve, e di poi un altro Quadrato e l'iscrizione greca d'attorno ΠΟΣΕΙΔΩΝΕΑΤΑΝ. Pe'l Cavallo vuol alludersi a Nettuno come Ritrovator di lui, e fù detto nella 1.^a Medaglia di Nocera. Per la Vite coll' Uve puossi congetturare l'abbondanza delle Vigne e del Vino, che si producevano in quella Campagna, forse in sito Quadrato distinta.

La 5. Medaglia fa nel dritto Nettuno col Tridente e Scudo, e di un lato un Ramo di Lauro, e la mezza iscrizione: nel roverscio el Toro con altro Ramo di Lauro e la metà di detta iscrizione iniziale ΠΟΣΕΙΔ.

La 6. Medaglia porta nel dritto come al solito, Nettuno col Tridente impugnato & un Ramo d'Alloro col Frutto dietro al piede, & avanti tre lettere ΠΟΣ: nel roverscio il Toro con sopra le stesse lettere, e di sotto a piedi una Conchiglia e Frutto di Mare.

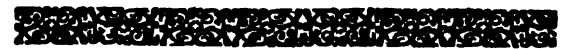


BREVE DESCRIZIONE

di Velia, ò Elea.

Elea fù sul principio chiamata, dal vicino Fonte o Fiume che fosse dital Nome; in poi cangio Nome in quello di Velia. Ella venne fondata da Foca-

se sotto la Condotta di *Fisistione*, in tempo del Rè *Tarquinio*: I quali scappati dalla Tirania d'*Arpago*, passarono in *Corsica*: indi ritornando indietro, approdarono in *Regio di Calabria* & alla fine edificarono detta Città. Col tempo fù fatta Colonia de' *Romani*, & improntò Medaglie con *Pallade* ornata d'altri Segni. E' stata Vescovale: e rimase rovinata senza saperfi il Tempo. Dicono ch' ella fosse situata in quel luogo vicino al Capo della *Licofa*, ove si dice al presente *Castel della Bruca*. Spediti già dalle Città di *Principato Citeriore*, la ragion vuole che parliamo di quelle della *Provincia di Capitanata*, dove una sola battè Medaglie & è la seguente.



SUCCINTA SPIEGATIONE.

Delle Madaglie di Velia.

Dodici son le Medaglie di detta Città, che reca il *Golz.* & una sola il *Parise*. La 1. delle quali ha nel dritto *Pallade* ò *Minerva* che si dica, la quale ha l'*Elmo* con *Ghirlanda* d'*Alloro*, e vi sta scolpito il *Grifo*. Nel roverscio e un *Leone* che afferrato un *Cervo* sta uccidendolo, con sopra l'iscrizione greca ΤΕΛΗΤΩΝ. E di sotto una lettera M. Vi si scolpisce *Pallade*, per essere da quel Popolo riverita & adorata per loro Tutelare. Che poi habbia l'*Elmo* nel Capo col *Grifo*, mostra la Potenza delle Genti, che si refero terribilia gli altri, come in caso somigliante il *P. Fiore* fol. 339. la 3.^a Medaglia de' *Bretii*. Il *Leone* che Uccide il *Cervo* vorra additare il valore di quel Popolo. che in alcuno combattimento haveffe vinto. La lettera M vorra significare ò el Duce regnante ò lo Scultore che la conio; e per esser sempre quasi detto *Leone* espresso nelle Medaglie di *Velia* credesi che fosse per Insegna, e vorra mostrare l'*Ardire* ed il Valore di detta Gente.

La 2.^a Medaglia è somigliante alla prima

ma

ma perche ha nel dritto *Pallade* coll' *Elmo*, ma con questa diversità che invece del *Grifo* vi sta scolpito il *Pegaso* e due lettere I E. Nel Rovescio il *Leone* che sbrana un *Cervo* e l'iscrizione greca ΤΕΛΗΕΩΝ. Quindi è che della stessa maniera si potrà dichiarare, con soggiungervi solamente la spiegazione del di più. Il *Pegaso*, come dice il *P. Fiore* fol. 339. col. 2. N. 1. significa la Fama nascente della Virtù: e mentre qui sta sù la *Pallade Galeata*, ci da a sentire la Salubrità di detta Città nascente della lor bellica Virtù. Le lettere descritte nello stesso *Elmo* vorranno mostrare il Nome di qualche celebre di quella Città.

La 3^a. Medaglia ha nel dritto detta *Pallade* con l'*Elmo* in Capo, & in esso il *Cavallo Pegaso*: nel roverscio il *Leone* con sopra l'iscrizione greca ΤΕΛΗΤΑΝ e di sotto pare che fosse un *Ramo di Vite*, e due lettere greche φ I. d'una parte l'altra dall'altra. Il *Cavallo Pegaso* come fu poco dinanzi spiegato: vuol significare la Virtù bellica, la *Vite* dinotera la Pretiosità de' Vini in quel Territorio. Le lettere greche mostreranno il Nome del Regnante, o dello Scultore.

La 4^a. Medaglia fa vedere nel dritto la *Pallade* con l'*Elmo* e *Caval Pegaso*, con la lettera X. e' l'fù già spiegata: nel Rovescio è il solito *Leone* con sopra un Istromento bellico & in punta una *Mezza-Luna*, e sotto l'iscrizione greca ΤΕΛΗΤΑΝ. Il *Leone* si è detto, che fosse insegna di quella Città.

Nella 5^a. Medaglia vedesi pe' dritto, la più volta nominata *Pallade* con l'*Elmo* e' l' *Pegazo* in esso scolpito. Pe' l' Rovescio apparisce il consueto *Leone*, con sopra un Istromento Mathematico a cinque Angoli, e due lettere φ I, o altre cose che fossero, l'una d'una parte e l'altra dell'altra, e l'iscrizione di sotto ΤΕΛΗΤΑΝ, e vorra tal ora mostrare che fossero quei Popoli intendenti di tal Mestiere o Arte liberale.

Ecco la 6. Medaglia in cui *Pallade* si vede d'ua parte coll' *Elmo* e *Ghirlanda*, d' *Alloro* e dall'altra il frequentato *Leone* con tre Gambe e' *Triangolo*, e di

sotto l'iscrizione ΤΕΛΗΤΑΝ. L'essere *Pallade* Dea del Sapere Coronata questa volta senza *Grifo* e *Pegaso* ma con solo *Elmo* e *Ghirlanda d'Alloro*, vorra additare che quel Popolo doppo Riposo e le Guerre, fosse versato nella Poesia. Le tre gambe dinoteranno il Sito della Città o del Territorio, che fosse in quella Forma, come la stessa Insegna fassi nella *Sicilia*, e si dichiara d'all' *Inveges*.

La 7^a. Medaglia scolpita con *Pallade* d'una parte, e nell' *Elmo* di lei e scolpito la *Sfinge*: dell'altra parte vi è il *Leone* con un *Delfino* di sopra e due piccole cose φ. I. D'ambe le parti e non so che siano, di sotto l'iscrizione Greca ΤΕΛΗΤΑΝ. Per la *Sfinge* si può sentire l'Argutia di quei Popoli in proporre Examini a coloro che vi capitavano, come dichiara il *Calepino*, Pe' l' *Delfino* si può sentire che quella Città fosse maritima, con ottimo Porto commodo a naviganti.

La 8. Medaglia fassi vedere con *Minerva*, e l'*Elmo* & in esso scolpito un *Delfino* d'una parte, e nell'altra il repetito *Leone* con sopra un *Tridente*, & un segno φ. I. d'una parte, e l'altro dall'altra in detto *Tridente*, e con sotto l'iscrizione greca ΤΕΛΗΤΑΝ. E con supporre sempre la spiegazione fatta di detta *Minerva* e del *Leone*, Insegne di quelle Republiche, possiamo credere che pe' l' *Delfino* e per lo *Tridente* Insegna di *Nettuno*, che quella Città fosse maritima e con buon Porto commodo a passeggeri.

Nella 9^a. cuvi *Pallade* nel dritto con l'*Elmo*, & in esso scolpita una *Sfinge* spiegata poco dinanzi, nella 7. Medaglia, & alcune lettere greche che per la debile virtù, non ho potuto leggere: nel Rovescio è il solito *Leone*, che divora un *Serpe*, o altro anima letto che fosse, con sopra la *Vittoria* senza *Ale*, ma con una *Fascia* & un segno avanti che pare la lettera greca φ & un I addietro, e di sotto la iscrizione ΤΕΛΗΤΑΝ. Vorra dare a sentire, che quel Paese fosse habitato da Serpi, contro de' quali quei Cittadini ne havessero fatto strage con la *Vittoria*: e le lettere dimostrano il Nome del

20 Succinta Spiegatione Delle Medaglie di Arpo.

Capo Regnante, ò dello Scultore.

Viene la X. con la Stella *Pallade* nel dritto, con l'*Elmo* vagamente scolpito, nel roverscio il *Leone* che divora un *Animale*, e di sopra è la *Civetta* con le solite lettere Φ I. di sotto la solita iscrizione $\Gamma \epsilon \alpha \tau \omega \nu$. e puossi spiegare a somiglianza dell' antecedente. Per la *Civetta* che si appropria a *Pallade* per l'ajuto della quale si ottenesse ogni Vittoria.

La XI. Medaglia contiene nel dritto *Pallade*, con l'*Elmo* e *Ghirlanda d'Alloro*, ove sta scolpita la *Civetta*, Uccello proprio di tal Nume: nel roverscio il consueto *Leone* con sopra una *Spiga* caricata d'acini di grano, e le solite lettere greche Φ . I. di sotto alla pancia la lettera greca Γ e l'iscrizione $\Gamma \epsilon \alpha \eta \tau \omega \nu$, per la *Sfinge*, suposta la Dichirazione delle altre cose nelle precedenti Medaglie si dimostra l'Uberta di quella Compagna nel Fromento.

Nella XII Medaglia vedesi nel dritto la medesima *Pallade*, con una *Scuffia*, ed addietro un Δ , ò Triangolo: nel roverscio la *Civetta* che si posa sopra un *Ramo d'Alloro* e'l *Triangolo* ò Δ innanzi l'iscrizione mezza di $\Gamma \epsilon \alpha \eta$. E dalle suddette Medaglie per innanzi dichiarate puossi venire in Cognitione di questa Medaglia che volesse significare.

BREVE DESCRITTIONE

di Arpo.

Argirippa fù primieramente chiamata, e poi *Arpo*, fondata da *Diomede*, doppo la Rovina di *Troja* e doppo lasciato il Regno de' gli *Etoli*, in memoria de' quali batte le sue Medaglie col *Segnale* ch' era Insegna di detti *Etoli*. Corse co' *Romani* la fortuna de' *Puglesi*. Le Rovine di detta Città si mostrano in quel luogo che di presente si nomina la *Fofia*, o più tosto *Arpo*. Dalla Provincia passaremo alle Città della Provincia di *Terra d'Otranto*, alla sudetta vicina e confino.

SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie di Arpo.

La 1^a. Medaglia delle quattro espresse da *Golz.* fa nel suo dritto *Cerere* con la *Spiga* in testa & un *Vaso* addietro al Collo, e l'iscrizione greca $\Lambda \rho \pi \alpha \nu \omega \nu$. Nel roverscio un *Cavallo* Baldanzoso, una *Stella* sopra; di sotto oerte lettere greche $\Delta \Lambda \epsilon \omicron \tau$ e sotto a questo l'*Elmo*. *Cerere* sarà Nume di quel Popolo, e con la *Spiga* dà a sentire la Fertilità di quelle Campagne di *Puglia* copiose di fromento. Il *Cavallo* e'l *Cimiero* son segni di Virtù Bellicosa, quale ostentano con la Diffidenza di *Diomede*, che con altri espugnarono *Troia*, e poi passati in *Puglia* si rese Patrono d'alcune Città che gli fecero resistenza. La *Stella* dinota Chiarezza del loro Nome, e la Protezione del Cielo. Le lettere greche, dinotano talora il Nome di colui che la presente Medaglia fece.

La 2^a. Medaglia è dipinta con *Cerere* nel dritto, & una *Spiga* in Capo, & un'altra addietro, e l'iscrizione greca $\Lambda \rho \pi \alpha \nu \omega \nu$: nel roverscio il *Cavallo* che salta con sopra la *Luna Corniculata*, e dentro una *Stella* con più raggi del solito, e di sotto le lettere greche $\Delta \Lambda \tau \omicron \Gamma$. E la dichiarazione fatta nella precedente Medaglia potrà servire per la presente. Che vi siano *Spighe* dimostra sopra-abondante Fertilità della Campagna. Il *Cavallo* Virtù Bellica con l'ajuto de' Cieli. Le lettere greche significano il Nome dell' Intagliatore, ò del Duce di quel Tempo.

La Medaglia 3^a. rappresenta nel dritto *Giove* venerando, con *Barba* e *Corona d'Alloro* in testa, e con un *Istromento* addietro, somigliante al *Fulmine* & alcune Lettere greche come le passate $\Delta \Lambda \epsilon \omicron \tau$, che vorranno forse additare qualche Duce della Republica. Nel roverscio un *Segnale*, con sopra uno *Spiedo* di *Caccia* e l'iscrizione greca $\Lambda \rho \pi \alpha \nu \omega \nu$. Il *Segnale*, come narra *Golz.* era Insegna de

Delle Medaglie di Salentino.

21

de gli *Etoli*, donde vantano la loro origine quei Popoli:

La Medaglia 4.ª, mostra d'una parte il Cavallo che fù sopra dichiarato con la solita iscrizione ΑΡΡΑΝΩΝ: e nell' altra il Toro con le solite lettere ΔΛΕΟΥ: e vorrà mostrarci l'Uberty di quel Territorio.



BREVE DESCRIZIONE

di Salentino.

Tutta quella Regione nello Stretto di Brindisi fino a Tarento fù chiamata Salentino & in greco ΣΑΛΑΝΤΙΝΩΝ. e ancora *Japigia* e *Calabria*. *Japigia* venne detta da *Japige* Figlio di *Dedalo*, Condottiere de' *Cretensi* e fù illustre per tredici Città che allora conteneva. E vi era un Famoso Tempio consagrato alla Dea *Minerva*, ove passarono con *Enea* i *Troiani*, & alla stessa *Minerva*, per honnore batterono Medaglie. Ivi era il Promontorio Salentino, oggi detto *Capo di Leuca* ò di *Sta. Maria* come nota il *Calepino*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Salentino.

Due Medaglie ne reca il *Golzio*, & una sola *Parise* ch' e la sequente, e forma nel dritto la Testa della Dea *Minerva* con *Elmo* in Capo di *Pigne* e *Creste* con intorno quattro *Delfini*: e nel roverscio un *Huomo a Cavallo* e con sotto le lettere greche ΤΕΛ. e coll' Iscrizione ΣΑΛΑΝΤΙΩΝ. Facevano quei Popoli *Minerva*, per esservi in quelle parti un Famoso Tempio dedicato alla detta Dea, come narra *Golz.* I *Delfini* vorranno significare l'Abbondanza dell'Aque ó di Mare ò per Terra. L'*Huomo a Cavallo* dimostra che fossa qualche Nume Tutelare di quel

Paese, ò vero *Menapio* ò *Pencetio*, che con *Enotro* habitarono quelle Regioni. Le lettere greche esprimono tal hora il Nome dello Scultore ed altro.

La 2.ª Medaglia tiene nel dritto la testa d'un *Huomo con Barba e Capello*, ed un *Tridente* addietro: e nel roverscio *Nettuno col Tridente*, & una *Fascia* dalle braccia pendente, e tre lettere greche fra le Gambe descritte, cioè ΕΤΦ. E vorranno dimostrare l'una e l'altra figura il loro antico Fondatore, e *Nettuno* il loro Tutelare. E le lettere greche dichiarano il Nome di chi hanno tal hora impressa la Medaglia sul principio che fù anticamente fatta.



BREVE DESCRIZIONE

di Brindisio.

Narrasi questa Città fondata da *Cretesi* partiti doppo la presa della loro Città fatta da *Teseo*, venne poi occupata da gli *Etoli* sotto la Condotta di *Diomede*. E questi furono cacciati da *Puglesi*. Venne così chiamata dalla somiglianza del *Capo Cervino* che così in lingua *Messapia* stionava. *Calepino* & il *Padre Andr. Hor.* della *Ionica* nell' histor. di detta Città. Vogliono altri che fosse fondata da *Brento*, Figlio di *Ercole*. Fù celebre pe' suo Porto, e per la *Via Appia*, che da *Roma* si stendeva fin a quella Città: laquale anche fù Colonia de' *Romani*. Ha improntato le Medaglie che sono somiglianti a quelle di *Tarento*, come fara detto nel proprio luogo. Sta soggetta nello Spirituale all' *Archivecovo*, e nel Temporale è governata da un *Ministro Regio*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie di Brindisio.

Due altre Medaglie il *Golzio* ne rapporta, & una sola altresì il *Pa-*

22 Succinta Spiegatione delle Medaglie di Otranto,

Parise, ed è la seguente. Nel dritto della quale si giudica che fosse *Ercole*, per coprirsi la Testa con *la Pelle del Leone*. Nel Rovescio vi è un *Huomo portato da un Delphino*, & in una mano tiene un picciolo *Delfino*, e nell'altra la *Lira*, e l'Iscrizione greca ΒΡΕΝΔΗΣΙΝΩΝ. Per tal *Huomo Cavalcato sopra il Delfino*, il *Golzio* va facendo diversi giudicii indovinatorii, ò che fosse *Tara* Figlio di *Nettuno* fondator di *Tarento*, ò *Falanto*, di cui si dice che in certo Naufragio fosse stato preso dal *Delphino*, e da lui salvato; ò per dimostrare l'Origine di quei Cittadini *Brindisini* da quelli di *Tarento*, onde cacciati furono ricevuti nella Cittadinanza, e Republica di *Brindisi*. Quindi si cava che nell'espiegatione delle Medaglie, ogni uno si fa lecito d'indovinarle come gli pare, Pe'l *Delfino* si può credere esser Simbolo ch'in quella Città vi fosse buon Porto di Mare, comodo a' Naviganti, come si legge nell'Istoria, Per la *Lira* si fa concetto che quei Popoli fossero Musici, e Suonatori di *Lira*.

La 2. Medaglia mostra nel suo Dritto un *Huomo venerando*, con *Barba*, col *Tridente* addietro, e tre *Globi* ò *Monete* che fossero, e quattro Lettere Greche, ò Latine, cioè, M. BIT. Nel Rovescio è un *Huomo* altresì *Cavalcato sopra un Delfino*; ma con questo divario dell' antecedente Medaglia: perche in una mano tiene la *Vittoria Alata*, e costei la *Corona d'Alloro*, e nell'altra il *Cornucopia*, & addietro e per sopra il *Delfino*, una *Clava*, e l'Iscrizione Latina principata non finita, cioè, BRUN. Altra dichiarazione non sò darci che nel dritto sia *Nettuno*, col *Tridente* sua insegna, e che fosse Tutelare di quella Città Maritima. Per li tre *Globi* non sò che pensare. Per le Lettere Latine il Nome di colui che inventò la Medaglia. Nel Rovescio si può credere colui che fù narrato nella prima Medaglia. Per la *Vittoria* in mani, può si pensare che quella Gente fosse stata in qualche Combattimento, ò pure

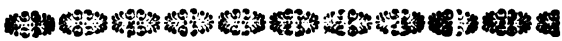
ne' Givochi Vittoriosa. Per La *Cornucopia* si postra additare l'Abbondanza e la Fertilità del Territorio. Per la *Clava*, Insegna d'*Ercole*, si può significare la Fortezza di detta Gente. Che poi con Lettere Latine fosse l'Iscrizione di detta Città descritta, si può giudicare essere detta Medaglia fatta in tempo che stava sotto i *Romani*.



BREVE DESCRIZIONE

di Otranto.

Molto poco c'è da dire di tal Città, per non sapersi la sua Foundatione, se bene fosse creduta Colonia de' *Cretesi*, e ne meno si legge che fosse stata de' *Romani* Municipio, ò Colonia; onde più tosto si sospetta che fosse Città confederata. Una sola Medaglia si rapporta con *Nettuno* in una parte, ed el *Tridente* nell'altra, con *alcuni Delfini*. Gode di presente del Titolo d'Arcivescovo, e d'essere sottoposta al Re' di *Spagna*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

della Medaglia di Otranto.

Unica è la Medaglia di detta Città, rapportata dal solo *Golzio*, e dal *Parise*, e nel Dritto si crede che fosse *Nettuno*, coll' Iscrizione Greca ΤΑΡΩΝΤΙΝΩΝ, e nel Rovescio un gran *Tridente*, Insegna propria di *Nettuno*; con *due Delfini* dalle bande. E vorrà significare che quella Città, come Maritima stasse sotto la Tutela di *Nettuno*; e che godesse buon Porto, significato da *i due Delfini*. Il *Parise* porta detta Medaglia sopra *Tarento*, con annotarvi la descrizione di quella Città.

BRE-



BREVE DESCRIZIONE

di Tarento.

Il Nome di *Tarento* è assai controverso onde sia provenuto, mentre vogliono alcuni che derivi da *Tarà*, ó *Taranto*, figlio di *Nettuno*, ó pure del Fiume di tal Nome: ó vero della voce sabina *Tirento*, che significa *Molle*, perchè ivi nascono le Noci e se Lane morbidiissime più di tutte le altre. E controversa la Fondazione di detta Città, come negli Scrittori citati si può leggere; venendo attribuita ad alcuni *Cretesi*, che con *Minos* passati in *Sicilia*, indi passarono in detto Luogo. Altri dissero da *Lacedemonii*, ó vero da gli *Eraclidi* edificata. Il parere più ricevuto si è che dal detto *Tarà*, ó *Taranto* fosse fondata, e da lui fortitone il Nome; e poi da *Laconi*, ó vero da *Partenii* sotto la condotta di *Falanto* accresciuta, con haver prima cacciati da quella i Cittadini proprii. Ella è stata Città celebratissima della *Magna Grecia*, e potentissima che malamente travagliò con le Guerre i *Romani*, se bene da loro fosse poi debilitata, e spogliata degli haveri, ed anche fatta poscia loro Colonia. Sta dentro un *Golfo* situata, e dicesi *Golfo di Tarento*. Quivi era una Piazza amplissima, col *Colosso di Giove*, fatto di Bronzo; la cui grandezza andava da prezzo a quel di *Rodi*. Vi era il famoso Tempio di *Ercole*, & di lui Simulacro di isquisito lavoro; trasportato da *Romani* in *Campidoglio*, hor nominato *Capitolio*. Adorava *Nettuno* per suo Nume Tutelare, in memoria di *Tarè* figlia di lui. Impronto Medaglie in diverse maniere, che saranno cui sotto rapportate, & anche spiegate. Uscirono di detta Città Huomini Illustri, e fra gli altri *Acheta* amicissimo di *Platone*. Riluce ancora a tempi nostri, & è Regia, e decorata della Dignità *Archivescovale*. Potrà bastare il discorso sin hora fatto

delle Città di *Terra di Otranto*, con fare in tanto passaggio a quelle della *Lucania*, doppo haver spiegato le Medaglie di questa, che sono le seguenti.



SUCCUNTA SPIEGAZIONE

delle Medaglie di Tarento.

Golzio rapporta sopra detta Città Medaglie 18. Il *Parise* una sola, ch'il *Golzio* la pone coll'Iscrizione *d'Otranto*, come poco dianzi fu detto. Le Medaglie di *Tarento* hanno gran somiglianza con quelle di *Brindisi*, e poco divario vi occorre; e per lo più tutte son della stessa maniera, nelle Forme di due Personaggi, che vi si scolpiono: d'un *Huomo che siede sopra un Delfino*, & dell'altro sopra un *Cavallo*; e per ciò, la Spiegazione che si farà di esse due, nelle prime Medaglie, servirà per le altre susseguenti, senza ripetersi la stessa cosa: una sola si spiegherà quel di più che stà scolpito in una, ó nell'altra Medaglia.

La Prima Medaglia ha dunque nel Dritto un *Huomo à Cavallo*, sopra un *Delfino*, con un *Elmo* nelle mani, e l'Iscrizione Greca ΤΑΡΑΣ, e tre Lettere Greche sotto, cioè, ΚΑΑ. Nel Rovescio un *Huomo à Cavallo*, con l'*Elmo in Testa*, & la *Lancia in Mano*, & due altre al Lato, e sta disposto a la *Lutta*, e di sotto tre Lettere Greche, cioè, ΛΑΑ. Ecco la stessa dichiarazione che fu fatta sopra, nella Medaglia Prima di *Brindisio*: e per l'*Huomo sopra il Delfino*, è meglio intendere *Taranto* che *Tarà*, mentre *Taranto* fu colui che sopra la *Schima del Delfino* fu del Naufragio scampato. Si potrebbe anche dire che fosse *Tarà* per l'Iscrizione del di lui Nome, & anche pe'l *Delfino* di sotto, che per essere Segno *Aquatico*, sovente vien preso per *Nettuno* Dio del Mare, e di lui fu figlio *Tarà*, P. *Fiore*. fol. 334. col. 2. N. 1. ó pure vorrà significare la *Comodità del Porto*, in quella Città sita al Mare. 'EL-

24 Succinta Spiegazione delle Medaglie di Tarento.

mo vorrà mostrare Apparechio alla Guerra. Sia dunque l'uno, sia l'altro, cioè *Tara* che fu il Fondatore di *Taranto*, ò *Falanto* il Condottiere delle Colonie in detta Città, ambi due vanno appropriati bene nell'una e nell'altra Faccia delle Medaglie di detta Città. Quando nel Dritto si dice essere *Tara*, nel Rovescio si può credere che fosse *Falanto*; e quando *Falanto* nel Dritto, *Tarà* nel Rovescio, per essere l'un e l'altro creduti Guerrieri: ò pure, per *Tarà*, ò *Taras*, si debbe intendere quel Popolo di *Tarento*, ò il Duce regnante in esso, conforme più verrà in acconcio alla dichiarazione. Le tre Lettere replicate nel Dritto e nel Rovescio, potranno dire l'Inventore della Medaglia, conforme nelle seguenti. *L'Uomo sopra il Cavallo* in atto di combattere, mostrerà la Guerra fatta da *Tarenteni*, e nell'antiche Istorie dedotte, & del *Golzio* narrate in succinto.

La 2. Medaglia è della stessa maniera, cioè, *L'Uomo sopra il Delfino*, con *la Clava* in una mano, per denotar la Fortezza, e con *uno Rampazzo d'Uva*, per mostrare la Copia del Vino che si faceva in quel Paese. *Il Serpe Alato* addita la Prudenza: l'Iscrizione Greca *Taras*, significa il Nome. Nell'altra parte è *L'Uomo Cavalcato sopra il Cavallo*, con *due Lance* e *Scudo* in procinto di Combattimento, con tre Lettere Greche $\Lambda \Omega \Phi$, e due sopra $\chi \Omega$, per accennare il Nome dello Scultore.

La 3. Medaglia esprime nel Dritto *L'Uomo sopra il Delfino*, che tiene *uno Scudo* nelle mani, come fu sopra nella 1. Medaglia spiegato, e la solita Iscrizione *Taras*; e due *Stelle*, l'una addietro, l'altra dianzi, per mostrare la doppia chiarezza di quella Città famosa e potente. Nel Rovescio è *L'Uomo Cavalcato sopra il Cavallo*, che con *una Lancia* percuote a Terra, e con due altre nel Cinto; vorrà alludere che habbia il Nemico percosso. Le Lettere Greche $\Lambda \Gamma \Lambda$ mostrano il Nome di chi fè il Conio.

La 4. fa la stessa Figura del *Uomo sopra il Delfino*, e sopra *l'Onde del Mare*, per mostrare *Falanto*, quando del

Delfino fu preso e salvato; e nelle mani tiene *un Cerchio*, con *due Linee Curve*, e l'Iscrizione Greca *Taras*, che dimostra la stessa Città; e due altre Lettere Greche $z. \rho.$ per indicare il Nome dello Scultore Antico. Nel Rovescio è *l'altro Uomo Armato con l'Elmo in Testa*, & con *la Lancia* ha ferito e prostrato *un Uomo già Cadente*: e vorrà mostrare quando fu debellato *Ope da Tarenteni*, come più stesamente racconta *Golzio*.

La 5. Medaglia al solito rappresenta *L'Uomo sopra il Delfino*, e *l'Onde del Mare*, con *la Vittoria* in mano *Alata*, tenente *una Ghirlanda d'Alloro*, e nell'altra tiene *due Lance unite*, e nel mezzo *uno Scudo*, con due Lettere Greche $\iota. \omega.$ & attorno l'Iscrizione Greca *Taras*. Per questi segni si può credere la Vittoria ottenuta da *Tarentini*, dopo il Combattimento fatto. Nel Rovescio son *due Uomini Cavalcati sopra due Cavalli*, in atto di combattere, che mostrano la Lutta di essi unitamente fatta; & attorno sono le Lettere Greche $z \eta \eta \Omega \phi \iota \Lambda \Lambda$, che dinotano qualche Nome.

Nella 6. vedesi la solita Figura dell' *Uomo Cavalcato sopra il Delfino*, tenendo *il Tridente* su la Spalla dritta, e della mano sinistra *il Clipeo*, dentro il quale è figurato *un Cavallo Marino*, e di sotto un *Gambero*, ò *Langosta*, e l'Iscrizione Greca *Taras*, e due Lettere Latine NE . Nel Rovescio *un Uomo Cavalcato* che tira con *la Clava* e *due Lance* al lato. Due Lettere Greche indicano forse il Nome, e sono $\Sigma \Lambda$.

Siegue la 7. coll' *Uomo* che pare discendere del *Delfino* sopra *l'Onde*, col *Tridente* in una mano, e con nell'altra una *Figura* ò *Clipeo circolare*, il quale vorrà dimostrare la Scienza Matematica che professava quella Republica, sotto la Scorta d'*Archimede*. Nel Rovescio vedesi *L'Uomo Cavalcato da Cavallo*, con *la Lancia* & con *lo Scudo*, per denotare che fosse già finito il Combattimento. La Lettera dirà il Nome.

Vedesi nel Dritto dell' 8. lo stesso *Uomo*

Delle Medaglie di Tarento.

25

Huomo Cavalcato sopra il *Delfino*, tenente in una mano il *Tridente*, e nell'altra un picciolo *Delfino*, e d'una parte un *Granchio* marino, che dinota la Sagacità con cui fa la Caccia, e l'Iscrizione Greca *Taras*, e due Lettere Latine NE. Nel Roverfcio un *Huomo a Cavallo*, con la *Lancia* e Braccio steso, e sopra la *Vittoria Alata*, con la *Corona* che le pone sopra il Capo di lui. Di sotto un segno EK, che non si fa discernere; e tre Lettre KAA. Al solito significano il Nome di chi haveffe formato la Medaglia.

La 9^a. porta la stessa Figura dell' *Huomo* sopra il *Delfino*, con una *Fascia* in un braccio, e col *Tridente* nell' altro: al quale vedesi una *Civetta* ch' è Simbolo di Prosperità: Nell' Armi di sotto l'Iscrizione TARAS. Nel Roverfcio sta effigiato l' *Huomo a Cavallo*, con una *Corona* in una mano, che significa Vittoria. All' incontro di dietro due Lettre Greche ΣΥ, che additano qualche Nome. Di sotto altre Lettere Greche ΛΥΚΩΝΟΣ.

La Medaglia X^a. da a vedere nel Dritto l' *Huomo* sopra il *Delfino*, con un *Pesce* in una mano, che pare il *Cipricorno*: nell' altra è il *Tridente*, e una *Ala* NB. pare del lato, e l'Iscrizione TARAS. Nel Roverfcio è l' *Huomo a Cavallo*, ma *Ignud*, che tiene non so che in mano: Di sotto sono queste Lettere Greche ΕΥΚΑΔΗΣ.

La Medaglia XI^a. ha l' *Huomo* nel Dritto sopra il *Delfino* e l' *Onde*: in una mano il *Tridente*, e nell' altra una *Lumaca* di Mare come pare, e tre Lettere Greche TAR: addietro una *Torre* con figura di sopra d'una *Testa*, e due Lettre Greche ΑΣ. Nel Roverfcio l' *Huomo a Cavallo*, con la *Palma* & la *Vittoria Alata* ch' el corona, in segno di qualche Vittoria riportata. Di sotto queste Lettere Greche ΑΡΙΣΤΟ, e sotto altre ΚΡΑΤΗΣ.

Nella XII^a. si fa vedere, nel Dritto lo stesso *Huomo* sopra il *Delfino*, & in una mano un *Frutto* di Mare, con la *Coccia* e due *Figure Matematiche* d' ambe la parti, per dimostrare forse le Scien-

ce *Mathematiche* di quel Popolo ammaestrato da Archimede. Di sotto l'Iscrizione TARAS, e di sopra tre Lettere Greche ΠΟΛ, ὈΓΟΛ. l' *Huomo a Cavallo*, con una *Corona* d'Alloro nella mano, due Lettere Greche ΕΩ, e cinque di sotto ΜΕΥΜΗ.

Vi siegue la Medaglia XIII^a. in cui, nel Dritto s'osserva l' *Huomo* sopra il *Delfino*, e nella mano il *Tredente*, coll' Iscrizione addietro TARAS, e di tre Lettere Greche ΓΑΣ. Nel Roverfcio l' *Huomo a Cavallo*, e nella destra una *Corona* d'Alloro: di sotto queste Lettre Greche ΑΡΕΘΑΣ, e due sopra ΣΑ, che significano il *Trepolo* del quale si è detto altrove.

La Medaglia XIV^a. tiene nel dritto l' *Huomo* sopra il *Delfino*, con la *Cornucopia* in una mano, e nell' altra un *Frutto* di Mare, che sarà *Chicciola*, ò *Lumaca* Marina, per l'Abondanza, tanto per Mare quanto per Terra, significata con detti Simboli: ed una *Lucertola* addietro, che forse dimostrerà che abbondi quel Paese di tali Animali, come la *Puglia* di *Tarantole*. Di sotto è l'Iscrizione TARAS. Nel Roverfcio è l' *Huomo a Cavallo*, con una *Corona* d'Alloro nella mano: di lato due Lettere Greche ΖΩ, che additano qualche Nome: di sotto altre Lettere Greche, cioè, ΣΩΣΟΕΝΗΣ.

La Medaglia XV^a. ci mostra pe'l dritto l' *Huomo* sopra il *Delfino*, col *Tridente* in mano, ed un *Pesce* (che non so) di Mare, ed una *Conchiglia*, per denotare quanto fruttuoso sia di Pesci quel Mare. Nel Roverfcio vi è un *Huomo sedente*, *Appoggiato su'l Bastone*, con una *Conchiglia*, in mano, ed il Piede destro sopra una *Prora di Nave*, e l'Iscrizione consueta di TARAS, tanto nel Dritto quanto nel Roverfcio.

La Medaglia XVI^a. esprime nel Dritto il medesimo *Huomo* sopra il *Delfino*, col *Tridente* in una mano, e nell' altra un *Pesce* di Mare, e l'Iscrizione TAPAS. Nel Roverfcio vedesi sola una *Conchiglia* di Mare, e vogliono significare l'Abbandonza de' Pesci in detto Mare.

G

La

26 Succinta Spiegatione delle Medaglie di Metaponto

La Medaglia XVIIa. fa vedere nel Dritto *una Conna con Capelli intrecciati, e Fetuccia di sopra, ed il Pendente n'ell' Orecchià, e significera qualche Dea Tutelare di quei Popoli.* Le Lettre Greche $\epsilon \tau$, additano qualche Nome. Nel Rovescio *l' Huomo sopra il Delfino, con le Gambe sopra le Costie aperte, ed in una mano tiene la Clava, segno di Prodezza, e nell' altra Herbe di Mare, ò che altro fosse, e l' Iscrizione TAPAE.*

La Medaglia XVIIIa. esprime *Ercole che assaltato dal Leone gli minaccia con la Clava & una Clava con Arco insieme d'una parte, e l' Iscrizione TAPAE.* Vorra alludere alla Devotione che haveva quella Gente ad *Ercole*, in honore del' quale gli haveva edificato un sontuoso Tempio. Nell' altra parte fara *Apollo Coronato d' Alloro*, a cui inviò quella Città varie spoglie doppo certa Vittoria havuta come *Golzio* narra. *Il Delfino* che si figura innanzi mostrera il Porto di quel Mare, in detta Città.



BREVE DESCRIZIONE

di Metaponto.

Varia si tiene l'Origine di cotal Città, ma comunemente si dice che fosse fondata da *Pilis*, sotto la Scorta di *Nestore*, doppo la rovina di *Troia*. Haveva detta Città un famoso Teatro con Piazza, ed in esso l'Altare con la Statua di *Apollo*. Eravi ancora un famoso Tempio della Dea *Giunone* sostenuto di venti Colonne de Viti, ed anche l'Altare della Dea *Minerva*. Furono in detta Città coniate Medaglie, con diversi Gieroglifici, da dichiararsi apresso. Si rese Illustre ed Eterna con *Pittagora* che l'aggrogò alla sua Cittadinanza, ed alla fine ivi morì. Quando fosse detta Città rovinata non si ha memoria, se non del Sito oggidì chiamato *di Pelliooro*. E bastera il Discorso fin hora sotto delle Città sudette, e ref-

ta solo a vedere delle Medaglie battute da questa Città, che sono le sequenti.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie di Metaponto.

DOdeci sono le Medaglie che rapporta il *Golzio*, ed una sola il *Parise*, che fara la 2^a. Nella prima vedesi pe'l Dritto, *Cerere, con varie Spighe in Testa*, e nel Rovescio *una Spiga grande, con un Vaso, e l' Iscrizione Greca ΜΕΤΑΠ.* E nel Dritto la Lettera A che indica qualche Nome; e tanto la Figura del Dritto, quanto del Rovescio ci dimostrano la Fertilità di quella Campagna.

La Medaglia 2^a. anche del *Parise* recata, fa nel Dritto ancora *Cerere con le Spighe nel Capo*, e due Lettere Greche $\epsilon \tau$, e nel Rovescio *una Spiga grande, con un Grillo, e l' Iscrizione ΜΕΤΑ.* Et additano; come si è detto, la Ubertà di quel Territorio. Resta da vedere il *Grillo*, el suo significato, che fara forse il Danno che' vi recava tal Animaletto.

La 3^a. Medaglia fa nel Dritto *Cerere con tre Spighe in Testa*; e nel Rovescio *una Spiga grande*, e d'una parte *un certo Istromento*, ò altra Cosa che non so, e dell' altro l' Iscrizione $\mu \epsilon \tau \alpha \pi$, e si spiega come la prima in quanto a *Cerere* è la *Spiga*.

La 4^a. Medaglia tiene nel Dritto *Apollo Coronato d' Alloro*; nel Rovescio *il Tripode*, d'una parte, e *la Spiga* dell' altra, ed in mezzo l' Iscrizione $\mu \epsilon \tau \alpha \pi$. E come narra più stesamente di *Golzio* l' Istoria. Fù fatta detta Medaglia per mostrar la Riverenza a quel Nume, doppo haverli per Dono inviato una Messe d' Oro. *Il Tripode* è Insegna d' *Apollo*. *La Spiga* mostra la Fertilità de' Campi; e l' Iscrizione la Città, come in ogni Medaglia.

Nella 5. Medaglia vedesi *un Guerriero con l' Elmo in Testa, ed una Mascella*

cella con i Denti, così d'una parte. Nell'altra *una Spiga* grande & del Ramo in su, *una Clava* con tre Lettere Greche sotto, cioè, ΗΧΙ, e l'Iscrizione ΜΕΤΑΠ. Quel *Guerriero* significa il Duce di quel tempo, che fatto haveffe qualche Prodezza, con levar alcuna *Mascella*. Le Lettere indicano il Nome. *La Spiga* mostra la Fertilità, e *la Clava* qualche Atto bellicoso.

Della stessa maniera nella 6^a. Medaglia si fa vedere *un Guerriero con l'Elmo in Capo*, ed alcune Lettere Greche ΗΡΑΚΑ ΒΙΑΩΝ. Nel Rovescio la solita *Spiga*, con *un Ucello nel Ramo*, e sotto due Lettere ΑΗ. è l'Iscrizione ΜΕΤΑΠ: e nella stessa conformità puossi spiegare come la precedente

Nella 7^a. vedesi al Dritto *una Testa di Guerriero con Barba*, e coll' *Elmo*, e mezzo Scolpito *un Uomo Marino*, con *Coda* nel fine di *Pesce*, ò di *Serpe*, ed addietro *una Figura rotonda e tre Cerchi*. Nel Rovescio *due Spighe*, ed *una Cicala* nel Ramo d'una di quelle. Del medesimo modo si può spiegare che le due antecedenti, e per *la Cicala* si potrà sentire l'Està, nel cui tempo comparisce, ò che volesse significare il Danno che cagionano alle Blande.

La Medaglia 8^a. è altresì effigiata con *un Guerriero* che in Testa ha l'*Elmo* scolpito con un *Cavallo Marino* di due *Piedi*, e *Coda Ritorta*, e vi sono Lettere Greche d'avanti, cioè, ΗΡΑΚΑ ΒΙΑΩΝ. Nel Rovescio si fanno vedere *due Spighe*, ed in un Ramo *la*

Cicala, per dinotare l'Estate ò lo Strepito che in quella Campagna si sentiva di tal Animaletto.

La Medaglia 9^a. nel Dritto mostra l'Immagine d'*un Guerriero*, forse il Capo Regnante di quella Republica, e l'*Elmo in Testa*. Nel Rovescio *una Spiga* con *un Ucello* nel Ramo di essa, e l'Iscrizione solita di detta Città: e si potrà sentire come le passate.

Nella X^a. vedesi pe'l Dritto *una Civetta sopra un Ramo*; e nel Rovescio *una Spiga*, e di sopra il Ramo *il Caduceo*; e l'Iscrizione ΜΕΤΑΠ. *La Civetta* s'appropria a *Pallade*, in honor della quale fù da quei Popoli fabricato un fontuoso Tempio, per placarla doppo certa strage fatta de' *Greci*, come dice *Golzio*. *La Spiga* denota la Fertilità della Campagna. *Il Caduceo* è Insegna di *Mercurio*, e sequentemente di Pace talhora fatta doppo qualche Guerra.

























Nella Medaglia XI^a. vedesi pe'l Dritto *Pallade con un Ala in Testa*. Forse vorrà dimostrare la Devozione di quella Città al detto Nume. Nel Rovescio appare *una Croce* formata da *tre Toscie*, ò *Frutti di Mare*, e del *Caduceo*, con l'Iscrizione d'Intorno ΜΕΤΑ.

Nell' ultima pare pe'l Dritto *un Elmo solo a guisa di Mascherone*, e nel Rovescio *una Croce*, e ne gli Angoli quattro Lettere ΜΕΤΑ: denotanti detta Città, la quale *Croce* sta dentro un *Circolo* circondato d'intorno da *diversi Frutti*, 6 *Coscie di Mare*.

Il Fine delle Medaglie
del Regno di Napoli.








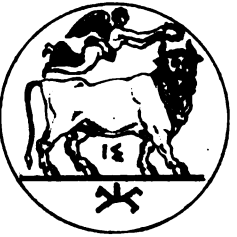


DI NAPOLI

 <p>ΑΡΤ</p> <p>1</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ</p>	 <p>ΑΡΤ</p> <p>2</p>
 <p>ΑΡΤ</p> <p>3</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ</p>	 <p>ΑΡΤ</p> <p>4</p>
 <p>ΑΡΤΕΜΙΣ</p> <p>5</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ</p>	 <p>ΑΡΤΕΜΙΣ</p> <p>6</p>
 <p>ΑΡΤ</p> <p>7</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ</p>	 <p>ΑΡΤ</p> <p>8</p>
 <p>ΑΡΤ</p> <p>9</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ</p>	 <p>ΑΡΤ</p> <p>10</p>
 <p>ΑΡΤ</p> <p>11</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ</p>	 <p>ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ</p>	 <p>ΑΡΤ</p> <p>12</p>

1914

Napoli Tab. 2

DI NAPOLI

 23	 ΝΕΠΟΛΙΤΗΣ	 ΑΡΤ	 ΑΡΤ
 25	 ΝΕΠΟΛΙΤΗΣ	 ΝΕΠΟΛΙΤΗΣ	 ΝΙΝΟ

DI POZZUOLI

 2		 2	 ΠΥΤΕΑΙΩΝ
--	---	---	---

DI CUMA

 2		 2	
 3		 4	

1097/1000

1097/1000

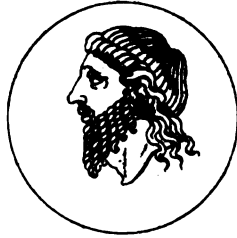
1097/1000

Napoli Tab. 3

DI SINUESSA



2



2



DI SUESSA



2



2



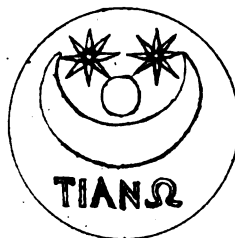
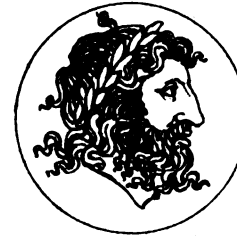
3



4



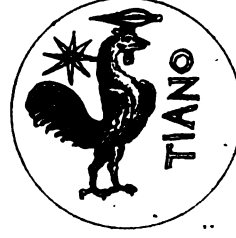
DI MINTURNO



2















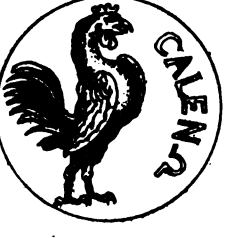
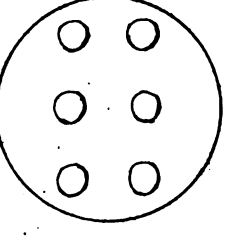






2






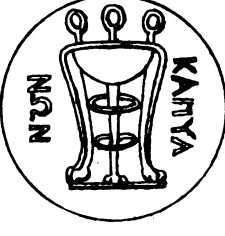
DI THEANO

Napoli. Tab. 4.

DI CALENO

 2	 2	 2	 2
 3	 3	 4	 4
 5	 5	 6	 6
 7	 7	 8	 8
 9	 9	 10	 10

DI CAPUA

 2	 2	 2	 2
--	--	--	--

Napoli Tab. 54

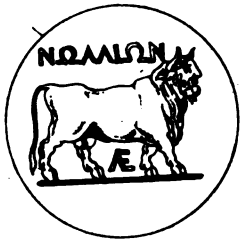
DI ATELLA



2



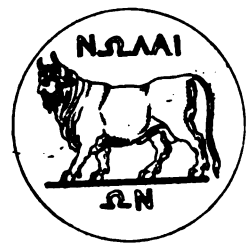
DI NOLA



2



2



DI NOCERA



2



2



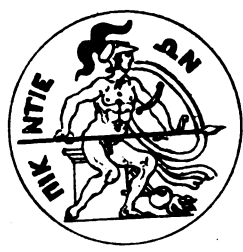
DI PICENTO



2




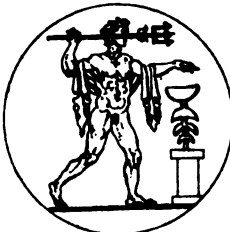
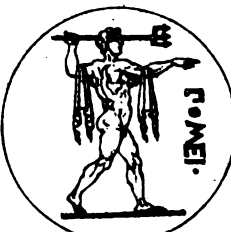



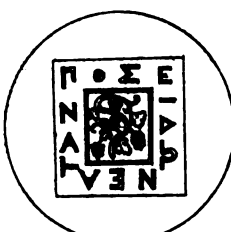




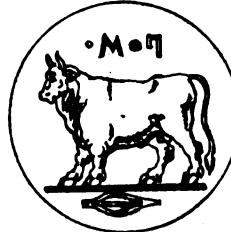
2















3



Napoli Tab. 6 **DI POSSIDONIA**

 2	 2	 2	 2
 3	 3	 4	 4
 5	 5	 6	 6

DI VELIA



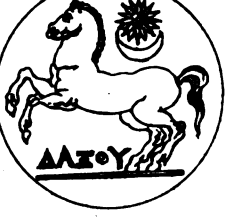





 2	 2	 2	 2
 3	 3	 4	 4
 5	 5	 6	 6

Napoli Tab. 7




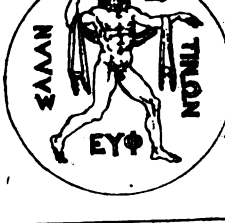
DI VELIA

 7		 8	
 9		 10	
 11	 12	 13	

DI ARPO

 1	 2	 3	
 4	 5	 6	

DI SALENTINO

 1	 2	 3	
--	--	---	---

INDEX

Introduction	1
Chapter I	10
Chapter II	25
Chapter III	40
Chapter IV	55
Chapter V	70
Chapter VI	85
Chapter VII	100
Chapter VIII	115
Chapter IX	130
Chapter X	145
Chapter XI	160
Chapter XII	175
Chapter XIII	190
Chapter XIV	205
Chapter XV	220
Chapter XVI	235
Chapter XVII	250
Chapter XVIII	265
Chapter XIX	280
Chapter XX	295
Chapter XXI	310
Chapter XXII	325
Chapter XXIII	340
Chapter XXIV	355
Chapter XXV	370
Chapter XXVI	385
Chapter XXVII	400
Chapter XXVIII	415
Chapter XXIX	430
Chapter XXX	445
Chapter XXXI	460
Chapter XXXII	475
Chapter XXXIII	490
Chapter XXXIV	505
Chapter XXXV	520
Chapter XXXVI	535
Chapter XXXVII	550
Chapter XXXVIII	565
Chapter XXXIX	580
Chapter XL	595
Chapter XLI	610
Chapter XLII	625
Chapter XLIII	640
Chapter XLIV	655
Chapter XLV	670
Chapter XLVI	685
Chapter XLVII	700
Chapter XLVIII	715
Chapter XLIX	730
Chapter L	745
Chapter LI	760
Chapter LII	775
Chapter LIII	790
Chapter LIV	805
Chapter LV	820
Chapter LVI	835
Chapter LVII	850
Chapter LVIII	865
Chapter LIX	880
Chapter LX	895
Chapter LXI	910
Chapter LXII	925
Chapter LXIII	940
Chapter LXIV	955
Chapter LXV	970
Chapter LXVI	985
Chapter LXVII	1000

Napoli Tab. 8

DI BRINDISIO



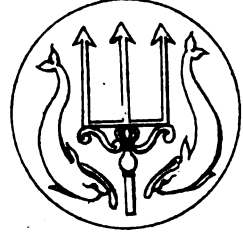
2



2



DI OTRANTO



DI TARENTO



2



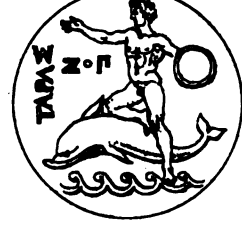
2



3



4



5



6



7



8



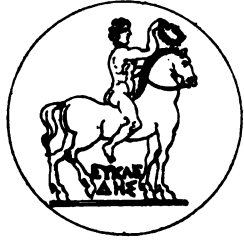











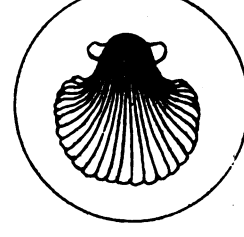







1947

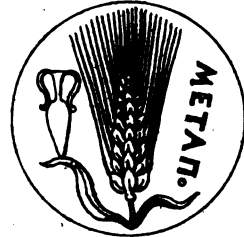

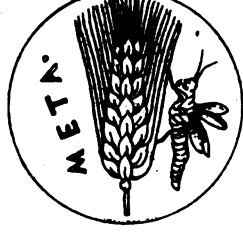
1948

Napoli Tab. 9.

DI TARENTO

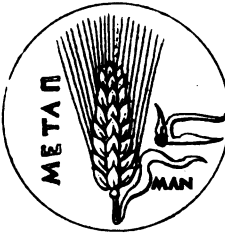


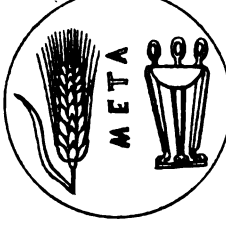
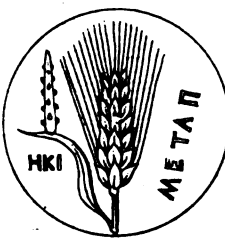



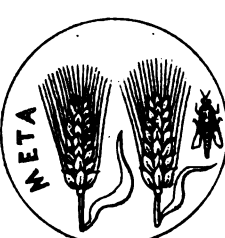


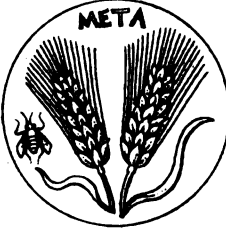
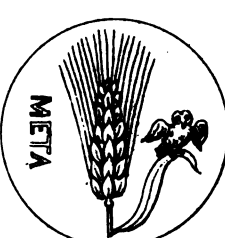


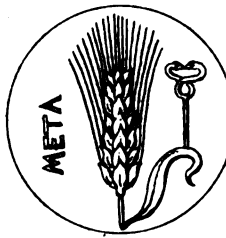
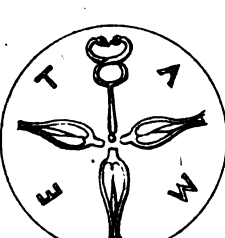


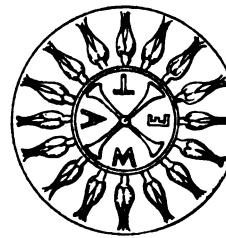
			
9		20	
			
22		22	
			
23		24	
			
25		26	
			
27		28	

DI METAPONTO

			
2		2	

Napoli Tab. 10

DI METAPONTO

 <p>3</p>			 <p>4</p>
 <p>5</p>		 <p>6</p>	
 <p>7</p>		 <p>8</p>	
 <p>9</p>		 <p>10</p>	
 <p>11</p>		 <p>12</p>	

S U C C I N T A S P I E G A T I O N E

DELLE MEDAGLIE AGGIUNTE A QUELLÈ

D I N A P O L I .

Oltre le Sedeci Medaglie Antiche, recate da Golzio sopra Napoli, Dieci altre Sono state nuovamente scoperte, trà lequali la Decima settima rappresenta, nel dritto, Hebone Coronato d'Hedera, con i Capelli rigliati fino alla vertice del Capo, e legati à modo di Beretta: e nel roverscio la mezza parte anteriori d'un Centauro barbato, che si tiene chinato co'l ginocchio destro, ed alza l'altro, per levarsi diritto, havendo di sopra l'Iscrizione greca ΝΕΟΠΟΛΙΤΑΝ; e nel mezzo della Pancia troncata, questa sillaba ME.

La spiegatione di questa Medaglia si cava dell'usanza ch'era trà gli Antichi Napolitani d'adorare Hebone, in vece di Bacco, figurandolo di sembrante giovanile sbarbato, e coronato di Hedera, perch'era il Dio de i Convivii allegro e giocondo. Quindi s'intende la natura del Vino, il quale simboleggiavano i Poeti, non solamente sotto il Nome di Bacco, ma anche di Como e di Hebone, come lo descrive Filostrato; e davano ad intender che quello fù creduto il ritrovatore di quel succo, mostrando à mortali, già da principio, come si havevano da raccogliere l'Uve dalle Vitti e sprimerne il vino tanto grato ed utile à chi temperamente l'usa. Hanno poi anchora gli Antichi dato à quel Dio la Inventione delle Ghirlande e Corone di Hedera. Onde Alessandro Magno volendolo imitare, quando ritornò Vincitore della India, fece ch'el suo Essercito tutto si coronò di Hedera. Questa Pianta fù data à Bacco per molte ragioni, come ne hanno scritto molti. Festo vuole che ciò fosse perche egli è così giovane sempre, come quella è sempre verde: ò vero, perche, come ella lega tutto ciò à che si appiglia, così il Vino lega le humane menti. Plutarco dice che

l'Hedera hà in se certa virtù occulta; laquale muove l'huomini ad haver gli Entusiasmi poetici, e che, per tanto, l'hanno data parimente alle Muse come à Bacco ed à Hebone. Scrive Macrobio, nel primo delle Saturnali, che la Hedera data à Bacco mostrava dovere gli huomini, co' i lacci della pazienza legare l'ire e i furori, come questa Pianta lega e cinge ouunque nasce. Diodoro insegna che nelle sacre Cerimonie gli Antichi facevano più conto della Hedera che della Vite, perche à tutte le Stagioni ha le foglie verdi, onde i Napolitani davano ad intender, che la Campagna loro stava sempre verdeggiante, e produceva molte Viti, feconde in Vini generosi, de quali si doveva usar temperatamente, per non sfrenar le Passioni humane. Il Centauro barbato è un altro simbolo dell'istesso Bacco, non giovane ma invecchiato, per mostrar ch'l troppo bere affretta la vecchiaia, e che i decrepiti beono assai, per riporsi l'humida naturale ch'hanno dissipato mentre erano giovani. In questo proposito, scrive Mufonio, che non solamente furono date le Corna à Bacco, ma che fù egli anchora da alcuni Poeti chiamato Toro, perche finsero le favole che Giove, mutato in Serpente, giacesse con Proserpina, sua Figliuola, laquale per ciò, fatta grande, partorì poi Bacco in forma di Toro, quindi beevano gli Antichi con Vasi fatti di Corno, e ne usavano ne i Sacrificii del medesimo Dio, del quale Filostrato dice anco che Como facendo un lieto Convivio, nel haveva bevuto troppò, si che umbriachatosi non poteva star in piedi, e laccio cader una facella ardente, ch'ei teneva nella man destra, e già era andata così giù, che hauerrebbe bruciato il Piede di Bacco, se piegato non l'havebbe in diversa parte. Questo acciden-

H

te

te è rappresentato per la Gamba in curvata del Centauro, il-quale havendo la Sillaba ME nella Pancia troncata, dimostra esser il Simbolo di Bacco che li Greci chiamavano MEΘUMNATOS; dissegnato per ME, che sono le due prime lettere di quel suo Nome, derivato di MEΘU, che vuol dire Vinolento: ma la mezza parte del suo Corpo è siminuita, per dimostrare la Temperanza nelli Convivii, ove l'uso del Vino si riduce alla via di mezzo. Tutte quelle spiegazioni potranno servire per intender il senso di molte altre Medaglie sequenti, per lequali non sarà necessario di ripetere queste Dichiarationi.

La 18^a. Medaglia rappresenta, nel dritto, Latona, havendo i suoi Capelli radunati su'l Capo, ed un Rama d'Ulivo attorno del Fronte, ed i Pendenti d'Orecchio somiglievoli al fiore di Papavero, ed un picciolo sole dietro del Collo. Nel roverscio, si vede il Minotauro colla Vittoria alata sopra, che li tiene, della man destra, una Corona d'Alloro alzata su'l Capo, in mezzo delle Corna, tenendolo, della sinistra, per l'Orecchio. Quel Minotauro sta in piedi sull'Iscrizione NEOΠΟΛΙΤΗΣ, ed ha solpite, sopra la Pancia, queste due lettere ΙΣ. Il Ritratto di Latona ci dà a sentire ch'ella fosse molto riverita in quella Città di Napoli; e perche le favole hanno detto che Diana, uscita ch'ella fù del ventre di Latona, sua Madre, le si volto subito, e tutta snella e destra, l'ajuto a partorire il Fratello Apollo, quindi si sparse il nome suo in modo che fù adorata quasi per tutto, ed hebbe Tempi, Altari e Simulacri, ne' quali si vedeva anche Apollo Simboleggiato nel Sole posto dietro quella Dea, coronata d'Ulivo, il quale fù segno della Pace e Concordia. Le diedero il Papavero ne' Pendenti dell'orecchi, per dimostrare la moltitudine delle Anime le quali evano credute habitare nell'Orbe Lunare della sua Filia, quasi che quel fosse una gran Città, tutta piena di

numeroso Popolo; conciosia che il Papavero mostri, e significhi le Città, perche ha i Capi così intagliati in cima come sono le mura di quelle, e tiene in se raccolte un numero grande di minuti grani, come gran numero di Persone sta insieme unito nelle Città. Per il Minotauro impronto nel roverscio dell'istessa Medaglia, si dà ad intender ch' il Bue era la più grata Vittima che fù desso ad Apollo, onde i Caristi, ed altri Popoli della Grecia gliene dedicarono nelle Città loro principali, come fù Napoli. Pausania, nell'ultimo Libro, crede che quelle Genti volessero mostrar, in quel modo, ch' allora havendo scacciati gli Barbari, potevano liberamente coltivar la Terra, e raccoglierne i Frutti, e che il Bue mostrava questo sovente: onde Plutarco scrivendo che Theseo fece mettere il Tauro su gli Denari del suo tempo, ne rende questa ragione ch' egli volle, per quel Simbolo, ricordare à suoi Popoli, ed eccitarli à coltivare la Terra. Altri Istoricisti hanno detto che fù adorato il Tauro da Greci perche Osiri così ordinò con Iside sua Moglie, parendoli che quella Bestia lo meritasse, per l'utile grande che ne tranno i mortali, tanto alla coltivazione della Terra, quanto in altri lavori. Quella spiegazione si cava parimente delle due lettere ΙΣ, impruntate sotto la Pancia di quel Toro, già che sono le initiali del Nome ΙΣΙ cioè Iside coronata dalla Vittoria alata. Questa dimostra la Fama che gli Antichi fecero Dea, e dipinsero in forma di Donna, vestita di Panno sottile, & tutta succinta, mostrando di correre via velocemente, e per meglio rapresentare la sua velocità, le aggiunsero l'ali, come la descrive Virgilio, nel quarto libro dell'Eneidè. La medema coronando il Minotauro, Simbolo della Felicità, e tenendolo per l'Orecchio, dà ad intendere ch'ella non fugiva delle mani de' Napolitani; perch'erano sempre diligenti, e solleciti ne' loro fatti, onde conseguivano molt'onore e vantaggio.

La

delle Medaglie di Napoli.

31

La Medaglia 19^a. dimostra, nel dritto, Diana, con i Capelli intrecciati à guisa di Corona, ed arricciati su'l Fronte e dietro il Collo. Nel roverscio, il Minotauro con la Vittoria alata sopra, che tiene una Corona di Lauro nella mano destra, ed il Corno senestro di quel Tauro coll'altra mano: vi è poi sotto l'Iscrizione greca Ν Ε Ο Π Ο Δ Ι Τ Η Σ. Questa Medaglia e molte altre de' Napolitani, havendo parimente il Ritratto di Diana improntato, se ne puol inferire ch'ella fù riverita come Tutelare di quei Popoli, e che per il Minotauro, e la Vittoria alata portandoli su'l Capo la Corona di Lauro, significavano le cose già dichiarate nell'antecedente Medaglia, ove quelle due effigie non hanno altra differenza di queste ultime, se non che la Mano della Vittoria che tiene l'orecchio di quel Tauro, impugna questo per il Corno, per dimostrare la forza, ed il valore de' Luttatori di quella Repubblica, che s'effercitavano ne' Giochi Ginici, mentre che i Popoli facevano la Cultura di quella Terra di Lavoro, anche simboleggiata per l'istesso Gieroglifo.

La 20^a. ha l'Effigie d'Apollo, nel dritto, coll'Iscrizione abbreviata Ν Ε Ο Π. cioè di Napoli, e nel roverscio la Testa d'un Leone arricciato, e guardando in faccia direttamente, per mostrare la forza e la vigilanza di quella Gente valorosa, ed attenta sempre alla conservazione sua, come quel Animale che mai non dorme senza tener gl'Occhi aperti. S'intende, per Apollo nel dritto, che la virtù del Sole, attribuita à quel Nume, rendeva il Terreno di Napoli molto fertile, l'Aria sana, e rendeva anche la Concordia durabile trà quei Popoli, e quanto haveano di utile e di grato le Muse guidate da quel Dio, non solamente quivi ma anche per l'Universo.

La 21^a. rapresenta, nel dritto, Pallade coll'Elmo in Capo, quasi tutto cinto di Capelli intrecciati, e l'Arco colla Faretra chiusa dietro le spalle. Nel roverscia il Corno d'Amaltea, vin-

cigliato da una Fascia pendente, verso la punta frondosa di quel Corno, e l'Iscrizione Ν Ε Ο Π Ο Δ Ι Τ Η Σ, spartita nelli suoi lati paralleli. In tal modo vi si scolpiva Pallade, per esser da quel Popolo riverita come loro Tutelare. Per il suo Elmo quasi tutto coperto, e le Saette del suo Arco chiuse nella Faretra, volevano additare che vivevano in riposo senza guerra; e per il Cornucopia frondoso, nel roverscio, dimostravano che la Poesia fioriva trà loro, sotto la protezione di quella Dea del sapere, e che godevano anche di tutte le dovizie simboleggiate per quel Corno chiamate d'Amaltea, perchè dicono le favole, che la Madre di Giove Horcio, per camparlo della vorace gola di Saturno, havendolo dato in guardia à due Ninfe, in Creta, nominate l'una Amaltea, l'altra Melissa, queste lo nodrirono di mele, e del latte di una loro Capra, che amavano assai, ed allaquale avvenne un dì, che, per disgratia, ella si ruppe un Corno, ad un Arbore, con grandissimo dispiacere delle Nimfe, che ne furono dolenti oltra modo, ne potendo fare altro, lo empirono di diversi fiori e frutti, ed adornatolo tutto di belle frondi, lo presentarono à Giove, il-quale l'ebbe molto caro, e volle, che, per honore della sua Nutrice, ei fosse sempre segno di Abundanza, onde lo chiamarono Corno di Dovitia, del quale disse Ferecide, come riferisce Appollodore, la virtù essere tale, che dava copiosamente tutto quello che gli huomini potevano desiderare, tanto da mangiare quanto da bere.

La 22^a. rappresenta, nel dritto, Hebone coronato di Lauro, ed havendo la lettera B, dietro del collo. Si vede, nel roverscio, una Lira con un Ramo d'Ulivo, d'una parte, e dell'altra un Cono in forma di Pino, attorniato d'Alloro, nella parte inferiore posta souvra un Pie-destallo, ed ornato di Perle nel giro della parte superiore. Vi è poi ancora un Corno d'Ariete, con un Pampino, sotto l'Iscrizione Ν Ε Ο Π Ο.

H 2

Π Ο.

ΠΟΛΙΤΩΝ. Si trova la spiegazione del Ritratto di Hebone nell'antecedente Medaglia decima settima di questo supplemento, e non resta qui da dire altro se non che, nel luogo della Corona di Hedera, che li fù data in quella Effigie, si vede coronato d'Alloro in questa, per dimostrare le Vittorie da lui riportate, ed il suo Valore designato per il carattere B, junto quì al suo Imprunto, per abbreviatura della dizione greca ΒΑΣΙΛΕΥΣ, laquale significa alcuno illustre ed eccellente. Per la Lira del roverscio, s'intende la Concordia de' Napolitani, già che le sue corde, facendo una suavissima Armonia, ne sono il Simbolo, come l'Ulivo, junto à quella, significa la Pace della-quale godevano; e per dimostrare che l'havevano sodamente stabilita, nel vincer loro Nemici, additarono il Pie-destallo, che sostenne un Frutto di Pino, attorniato di Lauro e di Perle. Fù dicato quel Arbore à Pan, Dio de'li Armenti, facendogliene Ghirlande, perche le favole dicono che fù mutata, in quella forma di Legno, una Giovane detta Piti, da lui amata grandemente. Trovasi anche scritto da Pomponio Mela, al proposito di questo Frutto Piramidale, che Giove Hammonio era riverito in un Simulacro Conico, ornato di Perle ed altre gemme, dal quale i Sacerdoti intendevano certi risposti, di ciò che desideravano sapere. Questa Dichiaratione viene confermata, per il Corno d'Ariete, posto sotto il Pie-destallo, già che Ovidio, seguitando le favole, dice, che, quando i Dei del Cielo fuggirono dalla furia de' Giganti, Giove, per maggiore sua sicurezza, si cangio in Arieti, e per tanto, alcuni de' suoi Simulacri hanno le Corna di Montone. E additato quì un Pampino della Vite consagrada à Bacco, perche si favoleggia che la Ninfa Staphile, amata da lui, fù cangiata in quel Arbore, molto fertile nel Terreno di Napoli. Eccovi l'Opulenza, le Forze, la Felicità e la Politica di quella Gente, che s'uniformava à tutte le cose

rappresentate nelle favole di questi Ghieroglifi.

La 23^a. hà, nel dritto, Apollo coronato d'Alloro, e nel roverscio, le Cortine di quel Dio, coll'Iscrizione abbreviata, ΝΕΟΠΟ: cioè di Napoli. Si da quì ad intendere la Tutela di quel Nume, in favore de' Napolitani, e che come il suo Trepiede ed Oracolo, in Delfo, era il più celebre e riverito, così anche fosse quella Nazione; ma è da notare che quel Trepiede colle sue Cortine furono anche consegrate à Giove, Cerere e Proserpina, che furono parimente Tutelari di questa Repubblica.

La 24^a ha, nell'uno e l'altro lato, i medemi Ghieroglifi che sono dichiarati nell'antecedente Medaglia 22^a. eccettuato il Corno d'Ariete col Pampino, ed il Ramo d'Ulivo, nel roverscio, mutati in un Capo di Tauro, posto al Culmine del Cono somiglievole ad un Frutto di Pino, che non ha bisogno d'altra spiegazione che di quella del Minotauro e di Api, fatta quì avanti, per le Medaglie 18. e 19. ben che si potrebbe ancora dire che il Bue era la più grata. Vittima che si desse ad Apollo, come scrive Pausania, nel libro settimo, dicendo che nell'Achaia il simulacro di quel Dio teneva un piede sul Teschio d'un Bue, per non lasciarlo scampare, come quello che si fù rubato da Mercurio, trà gli Armenti di Laomedonte, secondo le finzioni d'Homero e d'Alcea.

La 25^a. hà, nel dritto, Apollo coronato di Lauro, come nell'antecedente Medaglia 22. si trova spiegato. Quì si vede, nel roverscio, la parte anteriore d'un Minotauro monocorno, coll'Iscrizione ΔΙΟ: sotto di lui, ed un Delfino steso nel spazio ch'è sopra la sua schiena. Questo simulacro del Minotauro era portato in alcune Bandiere de' Romani, per mostrare che'l consiglio del Capitano, ed ogni suo disegno, così ha da stare occulto, come stava quella Bestia nel Labirinto di Minos Rè di Creta. S'intendeva anche,

che, per quel Bue Cornuto, Bacco, già che da' Poeti fù chiamato ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ, e che l'istesso Nome si trova qui abbreviato, per le sue tre lettere initiali ΔΙΟ: Mostravano, per quel Simbolo, s'abondanza de' Vini, nella Campagna di Napoli, fertilizzata dal Fiume Volturno, ancora rappresentato da quel Tauro, conformemente all'uso degli antichi Greci, perche il mormorio dell'onde si fa sentire, dice Servio, come il mugliare de i Buoi; o-vero perche le Ripe de i Fiumi sono tal volta incurvate à guisa di Corna. Si legge appresso di Festo Pompeo, e di Eliano, che le Statue de i Fiumi, lequali da prima erano senza alcuna forma, furono poscia fatte à guisa di Bue cornuto: ma, per non esser che la mezza parte anteriore d'un Toro in questa Medaglia, si fa allusione alla favola di Aci, già mutato in Fiume, quando Polifemio gli hebbe gittato quel Sasso che lo schiaccio tutto. Scrive Ovidio, nel libro 13. delle Metamorfosi, che Galatea diceva di lui, che subito sparve sopra l'acque fin alla Cintura, mutato in maggior statura, co'l Capo cornuto: e quando, nell'ottavo delle Metamorfosi, Achelao racconta à Theseo il rumore che ei fece con Hercole, per Deianira, non ha due Corna, come gli altri, ma uno solamente, perche l'altro gli fù rotto da Hercole, secondo le favole, e pieno di diversi fiori e frutti, donato à quelli di Etolia, che poi lo chiamarono Corno di Dovitia. Fù così finto, come recita Diodoro, perche Hercole, con non poca fatica, torse un Ramo di quel Fiume, dal suo primo corso, e lo rivoltò in altra parte, laquale per l'acque che vi spargeva sopra, alle volte, questo Fiume, co'l rivoltato Ramo divenne frutifera sopra modo. E perciò i Fiumi sono descritti diversamente da Poeti, liquali risguardano tallhora alla qualità delle acque di quelli, e al corso loro, e tallhora alla natura del Paese, per loquale passano, come il Volturno che bagna la Terra di Lavo-

ro, e la rende molto fertile, serpeggiando vagamente dalla Puglia fino al Mare, dietro il Golfo di Napoli, dove la sicurezza del Porto si trova qui rappresentata dal Delfino stante sopra la schiena del Minotauro; per il che scrive Platone, che Nettuno Dio del Mare, aveva per Compagne cento Nereide che sedevano sù altrettanti Delfini. Vedevasi anche buona parte della compagnia di Nettuno in un suo Tempio, nel Paese di Corinto, come recita Pausania, nel libro secondo, perciòche egli, con Anfitrite sua moglie, stava sù un Carro ove era anco Palemone appoggiato ad un Delfino, e, nel mezzo della base che sosteneva il Carro, era intagliato il Mare e Venere, che ne usciva fuori accompagnata da bellissime Nereide, portate da Delfini, onde si cavano le varie significazioni degli Ghieroglifi di questa Medaglia.

La 26^a. hà Diana, nel dritto, e la Vittoria senza ali, tenendo la sferzza in mani, dietro al Capo di quella Dea. Il Minotauro è nel roverscio, colla Vittoria alata, portando con le due mani la Corona di Lauro sopra di lui, ed è scolpita, sotto la sua pancia, una Ape, coll'Iscrizione ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ. Diana ed alcuni de' suoi Simboli essendo già spiegati nell'antecedente Medaglia 19^a. ed anche il Minotauro, con la Vittoria alata, coronandolo di Lauro, non resta qui altro da dimostrare che la significazione di questa Vittoria, laquale non ha se solite ali, ma una sferzza nelle mani, per dar ad intender che portava la fama di quella Republica, favorita da Diana, non meno velocemente colla sua Quadriga che quando lei volava, per spargerla nel mondo. A che si puol aggiugnere che gli Athenesi tenevano la Vittoria senza ali, come si legge nel primo libro di Pausania, acciòch'ella non se ne volasse via. Dicono alcuni Anticarii che questa picciola effigie di donna, non ha una sferza, ma un scettro in mano, dal quale nascono frutti, e ch'ella è il Simbolo della Concordia: ed à questa dichiaratone

ne aggiugne Aristide, nell'Oratione fatta à quei di Rodò, ch'ella scese già di Cielo in Terra, per bontà de i Dei, acciòche le cose de i mortali andasseno con certo ordine, imperoche per costei sono coltivati i Campi, ciascheduno sicuramente possiede quel che è suo, da costei sono governate le Città, sono fatte e conservate le liette Nozze, e nodriti ed ammaestrati i Figliuoli. L'Ape sotto la pancia del Minotauro, era un Simbolo dell'Abundanza del Miele e della Cera, in quel Paese, ove le Campagne sono fiorite in ogni stagione, per alimentar quella specie di Mosche, delle quali Miagro era Dio, in quella Terra della Grecia, come lo fù nella Libia il Dio Anchora, e parimente Belzebut nella Giudea, ove il suo Simulacro era tutto fregiato di Mosche.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Una Medaglia aggiunta à quelle di
C U M A.

LA Medaglia su. che si vede qui, novamente scoperta, oltre quelle di Golzio e di Parise, già spiegate, dimostra, nel dritto, la Sibilla Cumana, somiglievole al Ritratto che di lei è fatto nell'antecedenti 3a. e quarta, colla dichiarazione de' suoi Vaticinii, tanto celebri nella Grecia, ed altrove: ma il roverscio di questa è tutto marginato di due rami d'Ulivo, ed in mezzo del loro circuito sta un Cavallo balzando, che riguarda l'Iscrizione KYMAION, cioè di Cuma; ed ha un P, sotto la pancia, e quest'altra Iscrizione AMIKTYON, sotto le gambe. Questa ultima Iscrizione mostra che si deve intender del Filio di Deucalion e di Pyrrha, chiamato AMPHICTION, che fù il terzo Rè di Athene, ed il primo istitutore di quel celeberrimo Tribunale di do-

deci Giudici, eletti nelle sette precipue Città del Grecia, e poi in tutti gli Stati di quella Natione, ed allora Filippo Rè di Macedonia hebbe, da quei Giudici, la facoltà di sedere nella loro Ragunanza, e che la sua Voce fosse stimata per due suffragi, come quella de li Focensi. Per l'Ulivo nel circuito di questo roverscio, voleva, l'istesso Rè Amphiction, dare ad intendere, che la Dea Tutelare del suo Regno era Minerva, già che gli fù quel Arbore consagrato, da gli antichi, come proprio à lei, perch'ella ne fù ritrovatrice, come lo riferisce Virgilio, nel primo della Georgica, ed anche la Favola della Contesa che fù tra lei e Nettuno, sopra il possesso di Athene; ove Herodoto scrive, che Minerva fece nascere, all'ora, il medesimo Ulivo, nella Fortezza di quelle Città, e che abbruscio insieme con ella, ridotta in ceneri da Persi, ma che lo stesso di anche rigermogliò, e crebbe all'altezza di due cubiti. Dicono l'Interpreti che fù così fatto, perche Minerva fù la prima che mostrasse il modo di spremere l'Oglio dalla Ulive, ed anco perche non si può acquistare le scienze senza frequente studio, e lunghe vigilie. Onde si legge che pur in Athene fù dicata à questa Dea una Lucerna d'Oro, laquale ardeva di continuo. A proposito di che, racconta Pausania, nel secondo libro, che appresso di Corinti, havendo Epopeo, per certa Vittoria, fatto un Tempio à Minerva, la pregò che mostrasse qualche segno di haverlo caro; e che subito quivi dinanzi al dedicato Tempio, spiccò fuori della Terra un Rampollo d'Ulivo: il che pare confermato per la Lettera P, sopposta qui alla pancia d'un Cavallo, già ch'ella è la prima della voce greca PAMNON, che significa un Ramo germogliante: ma se alcuno volesse che l'istesso P fosse addattato à quel Cavallo, seglittrovare parimente convenevole, poiche la voce greca PEMBA, cominciando per il

delle Medagli di Napoli.

35

il medesimo P, sprime energicamente il corso vago d'un Cavallo balzando, come lo rappresenta questo Simulacro, ed anco l'ondeggiante moto de i flutti del Mare. Eccovi dunque la sua spiegazione metaforica. Virgilio, nel principio della sua agricoltura dice, che Nettuno percotendo la terra, co'l Tridente, ne fece uscire un feroce Cavallo: Il che vuole Servio che sia stato finto, per mostrare, con questo Animale, il veloce e frequente moto delle acque del Mare, Onde furono detti i Cavalli essere anche sotto la guardia di Castore e Polluce, perche le loro stelle sono velocissime. Altri hanno detto che fu dato à Nettuno il ritrovamento del Cavallo, perche quel Animale vuole havere luochi piani, aperti e spatiosi, che sono benissimo rappresentati dal Mare. Diodora scrive che Nettuno fu il primo che domasse Cavalli, ed insegnasse l'Arte del cavalcare. A tutto ciò aggiugne Pausania, che Ope mostrò à Saturno di havere fatto un Cavallino, quando partori Nettuno. Quale fosse poi il motivo di fare l'intagliatura di questo Cavallo nelle Medaglie di Cuma, si può cavare dall'Istoria di Caligula Imperadore, quando lui cavalcò maestosamente s'onde del Mare, nel Golfo di Cuma, sieguito della Cavaleria di sua Armata, sopra quel maraviglioso Ponte, sostenuto dalle Barche fluttuanti ch'el fece applicare nel spazio di quattro migli, & lastricare da Cuma fino à Pozzolo, come si truova riportato da Suetonio, ed anche da Dio Casio.



SUCCINTA SPIEGATIONE

D'una Medaglia aggiunta à quelle di SUESSA.

LA Medaglia 5a. di questa Città, rappresenta, nel dritto, l'Effigie d'Apollo, coronato d'Alloro, e guar-

dando l'Iscrizione latina **SUESANO**. Il Minotauro è nel roverscio, colla Vittoria alata, che, d'una mano, lo corona d'Ulivo, e dell'altro lo trattiene per il corno, e si vede la lettera r, sotto la pancia di quel Toro. La spiegazione di questo Simulacro coronato, e ritenuto dalla Vittoria alata, si trova nell'antecedente Medaglia 19. di Napoli, e quella d'Apollo nelle 22, e 24, dell'istessa Città. Non resta dunque da dichiarare quì altro che la lettera r del roverscio, e l'Iscrizione latina, posta nel dritto. Onde si può dire che fu battuta questa Medaglia quando la detta Città non era governata da Greci soli, ne da Romani, come se lei fosse Colonia loro: ma nel tempo ch'ella fu smembrata da successori di Carolo Magno, e spartita tra loro ed i Greci, che da Sarrazini furono scacciati delle maggior parte di quel Stato, nel decimo secolo; ed all'ora quei Barbari ne furono spossessati da Guiscardo Roberto, Duca di Calabria e di Puglia, nel principio del secolo undecimo: il che vien significato per il r ch'è la prima lettera del Nome di quel Principe, il quale fu il primo Rè Normanno di Napoli; e perche non era uscito da Greci, ma da latini volle che i loro caratteri fossero impiegati nell'Iscrizione di questa Città, da loro chiamata **SUESSA PEMATIA**.



SUCCINTA SPIEGATIONE

D'una Medaglia aggiunta à quelle di NOLA.

LA 3a. Medaglia di questa Città ha Pallade nel dritto, con una Acconciatura di Coma, ed un Pendente d'Orecchio, rassomigliante al Trefoglio. Il Minotauro si vede nel roverscio, colla Vittoria alata sopra che li porge la Corona in mezzo delle Corna, e si legge, sotto le sue gambe, l'Iscrizione Greca **ΝΩΛΛΙΟΝ**, cioè

I 2

di

di NOLA. La dichiarazione di questo Animale, e del suo Coronamento, non è dissimile da quelle già fatte nell'antecedenti Medaglie 18, e 26, di Napoli: ma, per intender il senso dell'Effigie di Palladè, posta quì, nel dritto, le favole finsero ch'ella uccidesse, di sua mano, Pallante ferocissimo Gigante, dal quale vollero ch'ella fosse poi data Palladè, havendola, per questo fatta d'armi, rappresentata di faccia quasi virile, ed essai severa nello aspetto. L'istessa Dea fù da principio cognominata Tritonia, da certa Palludè della Libia, di questo nome, perch'ella fù prima veduta quivì, e fatta Tutelarè dalla Sapienza, Simbologgiata negli trè fogli de'suoi Pendenti; perche trè cose principali hanno da fare l'huomini saggi, cioè, giudicare drittamente, consigliare bene, ed operare con giustizia: overamente, perche trè sono le parti della sapienza, conoscere le cose presenti, prevedere quelle che hanno da venire, e ricordarsi delle passate. Lascio le altre ragioni che potrebbero convenire a questa Medaglia, sendo che, quelle già dette quì, bastano per intender il Simbolo di questa Dea.



SUCCINTA SPIEGATIONE

D'una Medaglia aggiunta à quelle di TEANO.

LA Medaglia 3^a. di questa Città, mostra, nel dritto, Minerva, coll'Elmo e Pennachia pendente: e nel roverscio sta un Gallo cantante, che tiene le Ali mezzo-aperte davanti l'Iscrizione latina TIANO, ed una stella addietro. Minerva fù scolpita quì per essere da quei Cittadini riverita come loro Tutelarè, e per far vedere ch'erano potenti, la scolpivano coll'Elmo in capo. Homero la dipigne in forma di valorosa guerriera, quando la fà andare ad ajutare i Greci con-

tra Marte, e li dà quel Elmo tutto dorato, perche l'ingegno dell'huomo accorto, ed armato di saggi configli, facilmente si difende da ciò che sia per fargli male, e tutto risplende nelle belle e degne opere che fà. Si dà anco ad intendere, per l'istesso Elmo dorato, ch'ella sovente è tolta per lo divino splendore che rischiarà gli humani intelletti, e donde viene ogni prudenza e sapere. Queste dichiarazioni si trovano confermate dalle figure, tanto del Gallo, quanto della stella, poste nel roverscio, già che sono Simboli di qualche Guerra fatta con ardore, vigilanza, e chiarezza, non meno che di qualche Vittoria riportata da Latini, come s'inferisce dell'istesso Gallo che canta, verso l'Iscrizione latina.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie aggiunte à quelle di CALENÒ.

LA Medaglia 11^a. di questa Città, hà, nel dritto Apollo, coronato di Lauro, e l'Iscrizione greca KΑΛΕΝΙΤΩΝ. Il Minotauro pare caminante, nel roverscio, con la Lira su'l dorso, e la lettera φ sotto la pancia, ed anco la medema Iscrizione KΑΛΕΝΙΤΩΝ sotto le gambe. Queste due Iscrizioni greche mostrano che fù battuta la presente Medaglia quando non era quella Città di Calenò fatta Colonia de' Romani; ed all'ora per tutelare suo Nume riveriva Apollo, quale trà li Greci non era altro che'l Sole, ed Hebo, così nominato dalla Medecina, dal Vaticinio, e dalla Musica. Volevano parimente dimostrare, nel roverscio, per la Lira portata dal Toro, la peritia de' Poeti Calenici, e la fertilità del loro Clima: il che vien anche dichiarato per la lettera φ, sotto la pancia del Toro, già ch'ella è la prima della voce greca φΑΡΗΜΑ, che significa l'abbondanza d'ogni

d'ogni forte d'alimento, e di pastura.

La 12^a. nel dritto hà il Capo d'una Musa, coronata d'Ulivo, e l'Iscrizione K A A E N a avanti la faccia, ed un Fulmine dietro la testa. Nel roverscio, si vede una Lira di quattro corde, sopra del Minotauro viaggiante, come nell'antecedente Medaglia. La felicità di Caleno si mostra qui derivata da suoi Gaornieri, rappresentati nel Fulmine, e da suoi Poeti, significati nella Musa, d'una parte, e nella Lira del roverscio, posta s'ul Toro, per Simboleggiare Pubertà; ma la Lira di questa Medaglia non hà più di quattro corde, perche li Poeti dando le così à Mercurio, ed al sole, mostrano le quattro stagioni dell'anno, eaggionate dal moto solare, e le quattro cose ritrovate da Mercurio, cioè la Musica, la Geometria, la Palestra, e le Lettere, come si legge appresso di Platone, e di Pausania.

SUCCINTA SPIEGATIONE

D'una Medaglia aggiunta à quelle di
POSSIDONIA.

LA Medaglia 7^a. di questa Città fa, nel dritto, Nettuno ignudo, con una Fascia che li pende dalle spalle per sopra le braccia, ed il Tridente alzato nella mano senestra, e l'Iscrizione abbreviata Π Ο Σ Ε Ι: cioè Possidonia sotto la destra si vede poi un Toro nel roverscio, coll'istessa Iscrizione del dritto, composta dalle cinque prime lettere del Nome greco di questa Città, havendo la sua origine di Nettuno, il quale riveriva, scolpendolo, come si vede qui munito del Tridente, e d'una Fascia, per dar ad intender che da quello reggeva l'onore del Mare, negli tre Golfi de Mediterraneo, come dice Filostrato. Altri vogliono che significhi, per le sue tre denti, ò punte, le tre nature delle

acque, perche quelle de i fonti e de i fiumi sona dolci, le marittime sono salse ed amare, e quelle de i laghi non sono amare, ne assai dolci e grate al gusto. La Fascia che'l tiene voltuta sopra le braccia, dimostra le Vele delle Navi, governate dalle sue mani. Il Simulacro del Tauro caminante, si trova spiegato nell'antecedente Medaglia 18. di Napoli.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglio aggiunte à quelle di
VELIA.

LA Medaglia 13^a. hà, nel dritto, Minerva coll'Elmo, nel quale stà scolpito un Griffone, e nel roverscio un Leone, havendo gli piedi d'inanzi appoggiati ad una Rupe, e la lettera A sul dorso; e quest'altra doppia K E sotto la pancia, e più basso l'Iscrizione Y E A H T A N. La Dea Minerva havendo l'Elmo col Griffone nel capo, mostra il valor e la potenza di quella Gente di Velia, non meno terribile à suoi Nemici che la forza d'un Leone, appoggiato sulla Rocca, è superiore à quella d'ogni altro animale selvatico e feroce. Quindi si vede, sopra quel Leone, posta nel roverscio, la lettera A, per dimostrare gli fatti di Guerra tribuiti à Marte, chiamato da Greci ΑΡΗΞ, donde quella lettera fa il Nome abbreviato, già ch'ella è la sua iniziale. La sillaba K E denota le molte forze di quel Leone, simbolo della Gente di Velia, perche usano questa particola gli Greci, per significare ogni sorta di potenza, e ne formano il verbo K E O, per dire fragnere ed atterrare.

La 14^a. fa vedere, d'una parte, Minerva coll'Elmo in capo, ed in esso scolpito il Griffone, ed anche la lettera o, sotto il mento di quella Dea. Vi è, dell'altra parte, un Leone caminante, ed un Pentagono stellare di

K

sop-

sopra, in mezzo delle due lettere ϕ I. si legge poi sotto le sue gambe l'Iscrizione $Y E \Delta H T \Omega N$. L'Effigie di Minerva non essendo qui differente da quella dell'antecedente Medaglia, resta solamente à dichiarare che quel Leone passeggiante rappresenta la forza ed il moto del sole, il quale fertilizza non solamente la Terra, ma rende anco l'Aria salubre, come si vede qui dimostrato, per la stella pentagonica, così spiegata da Vincenzo Cartari, parlando d'Esculapio, nel Trattato delle Imagini de i Dei de gli Antichi: ovè dice che si fa il segno della salute in forma di Pentagono, composto dalle basi di cinque triangoli circoscritti, come si vede nelle Medaglie di Antioco, del quale si legge, che facendo guerra, altre fiato, contra i Galati, e trovandosi à mal partito, vide, ò finse di haver visto, per fare animo à soldati, Alessandro Magno, che li porgeva questo segno, dicendogli che lo dovesse dare à soldati, e fare che lo portassero à dosso, e che resterebbe Vincitore, come fù poi, di quella guerra. Le lettere ϕ ed I, nel dritto e nel roverscio, hanno due sensi, già che sono le prime del Nome ϕ INTIΣ, cioè Carro, ed anche di ϕ IΔ OCTETE, filio di Peano, e Compagno fedele di Ercole, nel sepolcro del quale scuopri le Arme che prefero i Greci, per assediare Troia. Per il Nome del Carro, si puol intendere quello di Bellona, la quale fù adorata per Dea delle guerre, e per tanto la fingono, i Poeti, Auriga di Marte, e come riferisce Statio, nel settimo della Thebaidè, ella regge, con sanguinosa mano, i feroci destrieri, e batte e sferza, mentre che Minerva mostra l'accorto provvedimento, il buon governo, ed il saggio consiglio, che usano i prudenti e valorosi Capitani, nel guerreggiare.

La 15 a. mostra parimente Minerva, nel dritto, co'l suo Elmo e Pennachia senza Griffio: e dell'altra parte,

un Leone viaggiante, sopra l'Iscrizione $Y E \Delta H T \Omega N$, e nel spatio superiore sono trè Gambe d'huomo, connesse ad un Circolo, in mezzo delle lettere ϕ I, spiegate nell'antecedente Medaglia, ed anche il Ritratto di Minerva, che non havendo qui il Griffio sopra l'Elmo, dimostra il riposo e la pace di quel Popolo. Le trè Gambe à quel Circolo contigue, sono l'Emblema del Tempo, nel rotare che fanno le celesti Sfere, e per ciò queste trè Gambe sono voltate diversamente, in tal modo che l'una mostra il tempo presente, l'altra il passato, e la terza quello ch'è d'avenire. Onde s'inferisce che, ne'fatti suoi, erano quelli di Velia, in ogni tempo sagaci.

La 16 a. rappresenta l'istessa Minerva, con una Scuffia, ed à dietro un Δ , ò Triangolo. Nel roverscio appare una Civettà, che tiene i piedi sopra un ramo d'Ulivo, avanti sei eretto, e nel suo dorso la mezza Iscrizione $Y E \Delta H$: cioè Velia. Minerva colla Scuffia senza Elmo, dimostra che non era tempo di guerra, ma di pace, quando fù battuta questa Medaglia, nella quale il Δ , essendo la lettera iniziale del Nome greco $\Delta E \Delta T O \Sigma$, significa i Libri di tutte le scienze insegnate da quella Dea, come lo dice Plutarco, dove tratta dell'imperfezione de i discorsi. Quell'istesso vocabolo significa parimente le Dieci Tabule delle Leggi Romane: ed alcuni vogliono che non sia la lettera Delta, ma la figura d'un Triangolo, per mostrare geometricamente la forma del Regno di Sicilia, il quale de Geografi è veramente così descritto. La Civettà posta qui nel roverscio, è l'Uccello proprio di Minerva, e da lei tanto amato che l'hà quasi sempre seco: di che vogliono i Poeti essere la ragione, che, in Athene Città cara à questa Dea, sopra tutte l'altre, (come mostra il Nome ch'ella hebbe comune con questa, e lo Studio delle Scienze, e delle bone Arti che quivi fiorirono tutte

co'l Capo senza orecchie, cinto d'una Corona di Lauro. Il roverscio fa vedere un lignale stante sull'Iscrizione **ΑΡΗΑΝΩΝ**, cioè di Arpo. Questo Animale non pare isfuto, ma nulladimeno colla settola del dorso tutta arricchita, ed havendo una Hasta ò Lancia di battaglia, ò come vogliono alcuni Anticarii un spiedo di caccia, nel spazio superiore. Tanta riputatione acquistò Giove appresso de gli Antichi, cacciato ch'egli hebbe Saturno suo Padre del regno del Cielo, come raccontano le favole, che da tutti fu in grandissima riverenza havuto, ed anche creduto il maggiore di tutti gli altri Dei. Per la quale cosa gli pose, zo molti Tempj, e ne fecero diversi Simulacri, chiamandolo Rè dell'Universo, come che tutto fosse in suo potere. Lo dissero anchora Ottimo e Massimo, con ciò fosse che à tutti, per la sua bontà, volesse giovare e far bene, potendolo per la maggioranza sua, che andava sopra tutti gli altri. E dal giovare diceasi che si fu chiamato Giove da Latini, sì come appresso de Greci hebbe un Nome qual mostra va che da lui venisse la Vita à tutte le cose. Perciò lo posero i Platonicci per l'anima del mondo, e lo credero anchora alcuni quella divina mente, che hà prodotto e governa l'Universo. Di quella fatto hà la descriptione Iamblico, parlando delli misteri dell'Egitto. Per tanto Seneca nelle questioni naturali scrisse, che non hanno creduto gli Antichi più saggi, che Giove fosse quale si vede nel Campidoglio, e negli altri Tempj, col Fulmine in mano, ma che per lui intesero un'animo e spirito custode e rettore della grand machina del Mondo, governata à modo suo, e che perciò gli si confaceva ogni Nome, sì che lo potevano dimandare Fato, Provvidenza, Natura, e così creduto essere in tutti i luoghi, ed empire di se ogni cosa, come dice Virgilio nell'Egloga terza, Del sommo Giove l'Universo è

pieno. Quelli che per questo Dio intendono il Sole, Padre e Signore di tutte le cose, fra li quali è Macrobio, nel primo di Saturnali, dicono che i suoi raggi, che shendonò fin giù in terra, sono intesi per la prolissa barba dell'istesso Nume, rappresentato qui senza orecchie, come fu già un suo Simulacro in Creta, mentovato da Plutarco, nel libro d'Iside, per mostrare che chi è sopra à gli altri, ed hà da governargli, non dee dare orecchia à ciò che gli vien detto, ne più volere udire questo che quello, ne quello che questo, ma stare così fermo e saldo, che dal dritto non parta mai, per l'altrui parole. Il Cignale rappresentato nel roverscio, era, come riferisce Golzio, Insegna de gli Etoi, dando la Gente di questa Città d'Arpo, dice haver tratto la sua origine. L'istesso Animale fu, da gli Antichi, sacrificato à Cerere, come Vittima sua propria, tanto in quella Terra, quante nella Regione di Metaponto, perche credevano che gli piacesse di vedersi morire dinanzi il suo nimico; il quale, non solamente guasta le già nasciute biade, ma rivoltando anchora, co'l grifo, li seminati campi, v'è à trovare fin sotterra il grano, e lo divora. Perche fossero poi date le haste alle statue de i Dei, come in questa Medaglia si vede, Giustino ne rende la ragione, dicendo che già ne'primi tempi gli Rè portavano una haste, in vece del Diadema, e della Insegna regale, e ch'allora gli huomini, non havendo altre statue de i Dei che le haste, s'inchinavano à queste, e le adoravano riverentemente: ma che cominciando poi à fare gli Dei in forma humana, non più le haste, ma le statue humane adorarono; nondimeno per servare pur'anco la memoria della religione antica, aggiunsero poi le haste à li Simulacri de i Dei. Quando Anchise, appresso di Virgilio, nel sesto del Eneide, mostra ad Enea la sua progenie, che hà da venire, comincia da un giovane

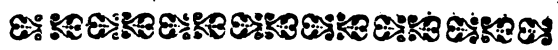
Delle Medaglie di Napoli.

41

vane che sta appoggiato ad una hasta ; e quivi Servio nota che l'hasta appò gli Antichi fù honorato premio à quei giovani, liquali vincendo il nemico in bataglia, havano cominciato à mostrare il suo valore. E questo parimente dice che l'hasta da gli Antichi fù stimata più di tutte le altre arme, ch'ella fù segno di maggioranza e d'impero, e che perciò era donata à gli huomini valorosi : che le cose vendute in publico erano vendute all'hasta, e che i Cartaginesi volendo la guerra con Romani, mandarono loro una hasta. Riferisce Suida essere stata una usanza in Athene, che quando era portato alla sepoltura uno che fosse stato ammazzato, i parenti che l'accompagnavano, facevano andar con lui una hasta, ò che ve la piantavano à capo della sepoltura, facendo à questo modo certo chi l'haveva ammazzato, che non sarebbe senza vendetta. Si che l'hasta fu stimata da gli Antichi assai, ed appò quelli fù insegna molto notabile. Onde non è maraviglia che la dessero sovente alle sacre Staoe.

La 6^a. nel suo dritto hà un Cavallo goloppante, e l'Iscrizione $ΑΡΠΑΝΩΥ$ di Arpo, spartita sopra e sotto di lui. Nel roverscio si vede un Toro che fa sforzo per chinarsi, havendo sotto la pancia l'Iscrizione greca $ΠΥΛΗ$. Questo Cavallo saltante era forse l'Emblema della virtù billicosa di quella Gente discenduta di Diomede, che si rese patrone d'alcune Città della Puglia, dove restano ancora le rovine d'Arpo. Qui è da notare che gli Greci Antichi non cercavano la Vittoria dal vero Dio Eterno, ma da Marte, sacrificandogli quel Cavallo che nel corso fosse stato vincitore, per mostrare che da lui riconoscevano la Vittoria : benche dicano alcuni, che quello si faceva per punire la velocità, della quale altra cosa non è che meglio ajuti chi fugge, e per dare ad intendere che non bisogna sperare nel fuggire. La spiegazione di quel Toro che

fa sforzo per chinarsi, dimostrava che gli Aditi della Puglia erano difficili, e tanto angusti che non potevano entrarvi gli nemici senza fare molti sforzi, come si legge appresso di Plutarco, e vien anche confermato dalla Iscrizione $ΠΥΛΗ$, postaquì sotto quel Toro, la quale vuol dire una Porta, ò entrata angusta, e si puol cotanto bene intendere che significhi la Puglia, da Greci chiamata $ΠΥΛΑΙ$.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie aggiunta à quelle di
TARENTO.

LA Medaglia 19^a. hà, nel dritto, un Huomo che cavalca un Delfino, ed havendo l'Elmo in capo, porta sulla mano destra la Vittoria senza Ali, che li porge una Corona di Laurus ; e nell'altra mano, quel Huome tiene alzato un Corno di Dovizia, dal quale esce una Fiamma, nel luogo ove si vedone fiori e frutti in quello d'Amaltea, e sotto l'istesso Delfino si legge scolpita l'Iscrizione greca $ΤΑΡΑΣ$. Il roverscio hà un Giovane nudo, e cavalcando un Destriero non sellato, ma generoso. Questo Adolescente tiene il braccio destro alzato e la mano stesa. Dietro del suo capo si vede il carattere greco $Η$, e frà le gambe del Cavallo l'Iscrizione $ΣΤΕΝΗΣ$.

Per tal Huomo, cavalcato sopra il Delfino, molti Anticarii si fanno lecito d'indovinare come gli pare, volendo alcuni che sia Taras, figlio di Nettuno, Fondatore di questa Città, chiamata da lui Tarento ; altri dicono esser Falanto, di cui si trova nelle Istorie che caduto nel Mare, fù preso dal Delfino, e da lui portato sù la schina, fin che scampò del naufragio. Si potrebbe verisimilmente anco spiegare di Nettuno, che mostra, per il cavalcare su'l Delfino, la sicurezza del Porto

L di

di questa Città. Il suo Nome, nelle Annali, si fa sortito di quel Filio Marino detto ΤΑΡΑΣ, onde vien interpretata l'istessa Iscrizione greca qui vi stampata. La dichiarazione della Vittoria senza Ali, porgendo la Corona di Lauro, è stata da noi fatta, nell'antecedente Medaglia 26^a. di Napoli. Il roverscio di questa presente, fa vedere il trigesimo sesto Rè di Macedonia, nominato Sostenes, come si legge nell'Iscrizione greca scolpita sotto le gambe del Cavallo, in questi caratteri ΣΩΤΕΝΗΣ. Il gran valore di quel Guerriero, nel combattere gli Gauli, fù stimato degno di tanta remunerazione, che gli diedero il Regno, nell'anno 474. doppò la fondazione di Roma, e perchè morì nel 45. giorno del suo governo, la sua Cavalcatura non ha sella ne lui habito, ma pare giovane spoliato, frenando un Polledro indomito, che tiene la coda ed il piede alzato, per simboleggiare le Passioni fregalate, le quali furono sempre da questo Rè moderate, perchè doppò la sua gioventù fino al termino ultimo della sua vita, non seguito mai gli cattivi piaceri; onde tenendo inalzato il braccio destro, e la mano stesa, coll'indice allungato, mostra di baddare à tutto. La Fiamma che s'inalza dal Corno di Dovizia molto bene significa il calore che produce, e fa nascere tutte le cose della terra, con lequali, nella Grecia ed altrovè, adoravano gli Dei, ne pareva che fosse elemento il quale meglio rappresentasse la purità, ed il non morire mai de gli Numi che la vivace Fiamma, e per ciò non era fatto Sacrificio alcuno senza Fuoco. Queste dichiarazioni potranno servire per le undeci Medaglie susseguenti dell'istessa Città, restano solamente da spiegare quel di più che nell'una ò l'altra parte di esse troveremo scolpito.

La Medaglia 19^a. hà nel dritto un huomo che cavalca un Delfino ed avendo l'Elmo in capo, porta sulla ma-

no destra la Vittoria, senza Ali, che li porge una Corona di Lauro; e nell'altra mano quel huomo tiene alzato un Corno di Dovizia, dal quale esce una Fiamma, nel luogo ovè si vedono fiori e frutti in quello d'Amaltea: è sotto l'istesso Delfino si legge scolpita l'Iscrizione greca ΤΑΡΑΣ. Il roverscio hà un Giovane nudo, e cavalcando un Destriero non sellato, ma generoso. Questo Giovane tiene la destra alzata, ed hà il carattere Η dietro del capo, e l'Iscrizione ΕΩΤΕΝΗΣ fra le gambe del Cavallo. La spiegazione della Medaglia 19^a. di questa città puol adattarsi à questa.

La 20^a. mostra, nel dritto, un Delfino cavalcato da un Huomo, come nell'antecedente Medaglia, con questa differenza che non havendo l'Elmo in capo, tiene un Vaso militare, in vece della Vittoria, nel quale ponevano i cibi, ed altre cose necessarie à quelli che andavano far guerra, come si legge apresso di Eutymio e di Aristofane, i quali dicono ch'era fatto di vinchi, e chiamato da Greci ΓΥΔΙΟΣ. La lettera Ρ, scolpita sotto quel Delfino, mostra ch'allora si guerreggiava contro i Romani, già ch'ella è il carattere iniziale del loro Nome. Il Cavallo del roverscio porta una Donna, e non un Giovane, come la precedente stampa. Questa Femina havendo i Capelli arricciati, e portando una Corona di giunco marino, significa la Madre di Nettuno, la quale da Greci fù nominata ΑΜΦΥΤΡΙΤΕ, donde la prima vocale Α, si veddequì sotto la pancia del suo Cavallo.

La 21^a. fa vedere Nettuno sull'istesso Delfino dell'antecedente, coll'istessa Corona della sua Madre, e l'Iscrizione principia ΑΥ: che vuol dire Licurgo, il quale hebbe la Nemea in spartimento trà gli Argiri, e fù Legislatore de i Lacedemonij, molto famoso nella Famlia di Proclo, e restauratore delli Giuochi Olympici, nell'anno 300. doppò l'assedio di Troia. Il Si-

Simulacro cavalcando nel roverscio, porta in mano il Ciembalò d'Isidè, che alleggerisse molto la pena della violenza che le era fatta, come cantanò sovente i Poeti, e ne scrive anco Plinio, quasi che quel rumore non lasciasse passare il mormorio de gl'incanti alle orecchie della Luna, e per ciò non haverò poi forza contra di lei. Altri hanno voluto che questo Ciembolò, chiamato da gli Antichi Sistro, donde si legge quì la prima sillabà greca ΣΥ: mostri il suono che fa la Luna, nel girare de gli Orbi celesti: onde Celio Calcagnino riferisce, che, per questi due Circoli, significavano che la parte del Mondo che si genera, e si corrompe stà sotto il Globo della Luna, ove le cose tutte si mutanò, secondo il movimento de gli Elementi, simboleggiati per il Circolo interiore, mentre che quelle del Firmamento, esente di corruzione, sòno rappresentate dal Circolo esteriore. Per l'Iscrizione ΦΙΛΑΟΚΛΗΣ, stampata sotto il Cavallo, s'intende il Poeta così nominato, il quale era Comico, e nato in Grecia, dalla Sorella di Eschylo, nel tempo d'Euripide. Da quello furonò composte varie Fabule mentovate dalli Antichi.

La 22a. mostra parimente Amphitrite cavalcata su'l Delfino, come nell'antecedente 20a. coll'Iscrizione principia del suo Nome ΑΝΦ: ma questa tiene un Grapolò d'Uva nella mano destra, ed una Face ardente nella sinistra, per dare ad intendere, con quel Racemo; l'abbondanza de i Vini, nel Paese di Tarento, e con questa Facola accesa, che fù Insegna propria di Diana, mostravanò che questa Dea era l'apportatrice della Luce, à nascenti fanciulli, perche porgeva loro ajuto ad uscire del ventre della Madre: onde Marco Tullio scrivendo contra Verre, disegna un Simulacro di Diana, da lui rapito nella Sicilia in questa foggia: Era giovane di faccia, e di virginal aspetto, e nella sinistra mano portava

una Facella ardente, e teneva un Arco nella destra. Può questa medema, secondo la Spiegatione di Pausania, nel ottavo libro, Simboleggiare la Luna, che di notte lucendo, fa la scorta à viandanti, e per ciò era dalli Arcadii chiamata Diana Scorta e Duce, si come in Roma, nel Tempio ch'ella hebbe su'l monte Palatino, fù detta Notticula. L'Uomo che cavalca, nel roverscio di questa Medaglia, hà l'Elmo in capo, ed il Corpo tutto coperto da un Scudo radiante, con due Lancie al lato, ed un H. sotto la pancia del Cavallo. Questa lettera è la prima del Nome greco ΗΛΙΟΣ, cioè del Solè, onde s'intende che questo Simulacro era il Simbolo della virtù di quel Pianeta, havendo i Raggi del suo Scudo paragonati all'acurezza delle lance, e la sua forza dimostrata per l'Elmo, con un Scorpione di sòvra, che punge dalla coda, come se fosse la punta d'una fiamma.

La 23a. hà Nettuno ignudo, nel dritto, e cavalcato su'l Delfino, colla Clava in mano, ed il Tridente posto verticalmente dietro il braccio sinistro, e l'Iscrizione ΙΟ. avanti la mano destra. Nel roverscio un Guerriero à cavallo, coll'Elmo e Pennachia in capo, è quasi tutto coperto d'un Scudo rotondo, con due Lancie su'l fianco, e l'Iscrizione ΚΑΑ sotto le gambe di quel Cavallo, e la lettera Α avanti il suo capo. La Spiegatione di Nettuno così nudo, e quella del suo Tridente, sono state da noi fatte nell'antecedente Medaglia 7a. di Possidonia. La Clava fù da gli Antichi posta nella destra di Hercole, che mostra desiderio di sapere e di prudenza, con la quale finsero le favole ch'egli amazzasse il fero Draco, e portasse via trè pomi ch'ei teneva nella sinistra mano; ed eranò prima guardati da quello, perche superò l'appetito sensuale, e da quello liberò le trè potenze dell'Anima, ormandole di virtù, e di opere honeste. Questo vien parimente significato per

le trè parti, separate à guisa di corone, nel manico del Tridente posto quì dietro la Clava. Questa fù offerta e dicata à Mercurio, nel paese di Corinto, ed era di Ulivo salvatico. L'Iscrizione greca IO, è il Nome della figlia d'Inacho e d'Ilimene, la quale essendo amata da Jove, questo la mutò in Vacca, per conservarsela, à malgrado di Giunone, ma questa Dea, da lei gelosa, doppò haverla-gli domandata, ne diedde la guardia ad Argo, il quale fù da Mercurio ucciso, benche avesse cento occhi. Giunone da questo fatto essendo furiosamente adirata, mandò una Vespa à quella Vacca, che la fece tanto errare, che finalmente ella se precipitò nel Mare, da lei chiamato Ionico, come si legge nel Libro primo delle Metamorphosi d'Ovidio, e nelle Istorie di Pausanias. L'Elmo e le Lancie dell'Huomo à cavallo, sono dichiarate nell'antecedente Medaglia 22^a. ma lo Scudo di questa Guerriero non è radiante come quello che rappresenta il Sole, mentre questo è un Simbolo della Luna, e della sua umidità, Simboleggiata dal picciolo Delfino stampato nel mezzo dell'istesso Scudo circolare, come il Disco rotondo di questa Pianeta. L'Iscrizione abbreviata KAΛ: vuol dire KAΛAIKPATHEΣ, greco di nazione, molto pregiato nell'Achaia, e tanto valoroso nel guerreggiare, che sottopose la sua Patria all'Impero Romano, ed impedì gli Acheensi di confederarsi con Perseo Rè di Macedonia. La Virtù bellica di questo Guerriero vien dimostrata quì per la lettera A, posta verso il petto del suo Cavallo furioso, già che questo A principia il Nome APHEΣ, ch'è quello di Marte, donde si forma la voce APHTE, usitata da Greci, per esprimere la Forza de li combattenti, nel Campo di Marzo, cioè del Dio delle Battaglie.

La 24^a. porta, nel dritto Apollo, e nel roverscio un Huomo cavalcando nudo, ed havendo un Delfino sotto la

pancia del suo Cavallo. La significazione di questo si puo cavare dalla dichiarazione fatta nell'antecedente Medaglia 21^a. e per quella d'Apollo, nel dritto, s'intende che come quel Dio, co'l suo Oracolo in Delfo, era pe'l Mondo, il più celebre e riverito, così anche era la Republica di Tarento, senza che fosse necessario di farne alcuna Iscrizione, nella presente Medaglia.

La 25^a. si vedere, nel dritto, un Huomo coronato sovra un cavallo galoppante, e portando un'altra Corona, con un Lepre di sovra, nella mano destra, e le lettere IBN, e poi l'Iscrizione KAΛAIKPATHEΣ, sotto le gambe di quel cavallo. Nel roverscio, si vede l'Huomo cavalcando il Delfino, ed havendo un altro Pesce, ed il Tridente al solito delle altre Medagli di questa Città, coll'Iscrizione NE, oltra quella di TAPAEΣ, già spiegata: ma l'additione fatta quì della Syllaba NE, mostra che fosse il Nome accorciato della Provincia chiamata NEMEA, laquale Licurgo hebbe in spartimento, nel Peloponese, ovè furono instituiti i Givochi in honore di Hercole, per conservare la memoria della sua grandissima impresa, quando hebbe affogato quel Leone terribile, e di grandezza molto spaventevole, nella Sylva detta NEMEA. L'Iscrizione stampata nel dritto, mostra ch'il Rè cavalcando coronato, fosse il medesimo al quale KAΛAIKPATEΣ, cioè Callicrates, quivi nominato, aveva sottomesso la sua Patria, significata per la Corona portata nella destra di questo Rè, effigiato come se fosse Giove Servatore. L'altra Iscrizione IBN, hà le trè prime lettere del Nome greco di Giunone, stimata da gli Antichi per Dea delle Dovitie, e de i Regni, onde vien mostrata la felicità di quel Rè. Le sue Amicitie sono rappresentate quì dal Lepre tenuto vivo, per farne gratissimo sacrificio à venire, già che à lei molta bene si confaccia,

Delle Medaglie di Napoli.

45

faccia, lattando li figliuoli nati, mentre che tuttavia s'impregna, si che parturisce à tutti i tempi, come scrive Plino, dicendo ancora che credertero alcuni che la carne di quel Animale facesse più bello affai, e più gratioso, che non era prima; chi ne mangiava: onde Alessandro Severo usandone suovente, fù chi, con alcuni Versi, lo motteggiò, come scrive Lampridio, dicendo che, ben ch'ei fosse siro di razza, non era maraviglia che fosse bello, e gratioso, perche la carne del Lepre ch'ei mangiava volontieri lo faceva tale.

La 26^a. hà, nel dritto, come la 22^a. l'huomo à cavallo, con due Lancie al lato, ed una à la mano destra, che si trova Spiegata nella Medaglia 5^a. antecedente di Arpo, e non resta quì altro da palesare che l'iscrittione decurtata ΓY : cioè $\Gamma Y M N O \Sigma$, che significa Nudo, e per-tanto questo Cavaliere pare senza Vestito alcuno, coll'Elmo solo in Capo. Se volesse qualche Istorio che le due lettere ΓY : sianò le prime del vocabulo $\Gamma Y M N I K O \Sigma$, allora s'intendera che questo Guerriero fosse esercitato nelli Givochi Gymnici e Martiali, istituiti da Romani. Il Simulacro del roverscio, cavalcando un Delfino, e portando la Vittoria alata, con una Corona, un Corno d'Amaltea, ed un Fulminè, non hà bisogno d'altre dichiarazioni che di quelle fatte da noi, nelle Medaglie 18^a. e 21^a. di Napoli, e nella 18^a. di Caleno. Si vede quì, di più, l'iscrittione $\Gamma O A Y$, formata dal verbo greco $\Gamma O A \Omega$, che vuol dire gemere, ed anco deplorare, e s'intende in questo Ritratto, della lamentatione fatta per la morte d'un Fanciullo, il quale da sua Madre, fù lasciato in preda à Nemici, per vincerli, come fara dichiarato stesamente nella Medaglia 30^a. seguente di questa Città.

La 27^a. fa vedere, nel dritto, un Huomo à cavallo, con trè Lancie, come quelle della Medaglia 2^a. prece-

dente; ed il roverscio non è differente dal 25^a. eccettuate una Facola, una Foglia di Dittamo, e l'iscrittione abbreviata $\Phi I \Lambda$: stampata quì nell'una e nell'altra parte di questa Medaglia, additando il Nome di $\Phi I \Lambda O C T E T E$, Fìlio di Peano, e Compagno fedele di Hercolè, come l'havemo spiegato nella Medaglia 14^a. di Velia. La Facola ardente fù data à Lucina, per mostrare che questa Dea era l'apportatrice della luce à nascenti fanciulli, per laqual cosa i Greci le davanò l'herba di Dittamo, che posta sotto alle donne, quando stanò per partorire, giova loro affai, e per-tanto se ne vede quì una foglia.

La 28^a. è similè all'antecedente, eccettuata la Facola, la Foglia, e l'iscrittione di Filoctete, havendo questa, nel dritto, la syllabà $\Gamma \Gamma$, cioè $\Gamma Y M N O \Sigma$, che significa Nudo, come l'havemo già detto, perche questa Effigie non è vestita. Il Nome greco $\Delta E I N O K P A T E \Sigma$, che si legge quivì è quello di Dinocrate, Architetto Ateniese, molto celebrè, il quale fece costrurre la Città Alessandrina, e restaurare il famosissimo Tempio di Diana in Efeso.

La 29^a. mostra, nel dritto, l'huomo cavalcando, come nella 22^a. e nel roverscio quello della 25^a. con un Cane, in vece del Pesce di quell'altra; e l'iscrittione $\Sigma \Omega T$: cioè $\Sigma \Omega T E N E \Sigma$, ch'è il Nome di Sosthenes Rè di Macedonia, nell'anno 474 doppo la fondatione di Roma, e Successore di Tolomeo Sgomentato da Brenno, il quale devastò la Grecia, ed havendo cento cinquanta due mille Soldati, dell'Armata Gaulesa, fù ammazzato nella Focidia, mentre che voleva depredate il Tempio richissimo di Delfo. Il Cane che si vede quì, fù dato in compagnia à Marte, come scrive Pausania; perche havendo egli tanto buoni occhio che vi vede di notte, così hanno da vedere affai gli accorti Capitani, acciòche non caschinò nelle occul-

M

16

te insidie de nimici: ò vero perche la natura sua è rapace, facendo volentieri sangue, come fa quel Dio delle Guerre. La voce ΓY , stampata in questo, è spiegata nella precedente Medaglia, ed il Nome APIΣTON posto quì sotto le gambe del Cavallo, è quello di Aristone, Rè di Lacedemonia, che fù il decimo terzo della stirpe reale degli Euripontidi. Alcuni voglionò che sia Aristeo, Figlio d'Apolline, rappresentato dal Parasole che si vede quì Simile alla Sfera celeste, illuminata da quel Pianeta splendante per tutto il Mondo. Si poul anco adattare à questa figura l'usanza di quelli della Fenicia, che metevanò certa materia schiacciata e tonda, in capo ad una Verga, e quella adoravanò per la Effigie del sole, come lo riferisce Alessandro napolitano, nel Libro quarto, al Capitolo decimo.

La 30^a. rappresenta, nel dritto, un Fanciullo ignudo, ed equitando, che tiene per le orecchie suo Destiero, il quale hà, sotto la pancia, queste due lettere greche, NK. Il roverscio fa vedere un'altra Effigie, col Tridente, come quella che si trova spiegata nella 25^a. Medaglia precedente, ed anco nella 26^a. per il Simulacro della Vittoria alata, e portando lla Corona di Lauro: ma si legge di peù in questa il Nome greco e decurtato APIΣ : anche dichiarato nell'antecedente 29^a. Non resta dunque altro da dire che dell'Effigie posta quì nel dritto. Questo Fanciullo era un Nume adorato dalli Eleensi doppò certa Vittoria da loro ottenuta sovra gli Arcadiensi, per il Potento seguente. Una Donna venuta nel Campo delli Eleensi, quando eranò s'ul punto di cominciare la Bataglia, contro gli Arcadiensi, promise à quelli di dargli ajuto sicuro. Questa Femina teneva nelle braccia un Fanciullo, e lo mette à terra, subito ch'auvicinarono gli Arcadiensi, e questi dando sull'inimici, testa, abbassata, vedero un enorme serpente che

combatteva contra loro, nell'istesso luoge ove quella Donna haveva posto quel Fanciullo: la paura surprése per all'ora talmente gli Arcadiensi, che fugirono, e non potendo scapare dalla strage, restarono sgomentati. Doppò quel tempo gli Eleensi aggregarono quel Fanciullo al numero de i loro Dei, nominandolo SOSIPOLIS , che vuol dire Conservatore della Città, secondo la relatione fattane da Pausania. Questo medemo Nome si trova anche dato à Giove, in alcune Istorie. Le due lettere NK, significano, per abbreviatura NICANDPO , cioè Nicandro, Rè di Lacedemonia, che fù l'ottavo della stirpe Euripontida.

La 31^a. hà, nel dritto, Taranto coll'Elmo e Pennachia in testa, ed avanti la sua faccia questa Iscrizione TAPANTINON , cioè di Taranto, Città fundata da Taranto Figlio di Nettuno, come l'havemo dichiarato, nella Medaglia 19^a. di questa medema Città. Il roverscio fa vedere quel Fanciullo già spiegato nell'antecedente 30^a. con le trè lettere NIK: che sono le prime dell'istesso Rè Nicandro, parimente nominato in quella come in questa; nella quale il Fanciullo SOSIPOLIS conduce un Carro tratto da due Delfini, de i quali le briglie sono nelle sue mani. Leggesi anco che furono cari gli Delfini più di tutti gli altri pesci à Nettuno, onde Higino scrive che à tutte le sue Statoe ne mettevano uno in mano, come si vedde nelle Medaglie, precedenti 27^a, e 28^a ò vero sotto i predi, come nella 24^a. ed in molte altre di questa Città, nelle quali, portando il Tridente, cavalca un Delfino. Scrive Platone che Nettuno era accompagnato da cento Nereide, lequali sedevano sù altrettanti Delfini, in quel grandissimo Tempio consecrato à quel Dio appresso de gli Atlantici, ed in quello di Corinto, come recita Pausania, nel Libro secondo; e ch'egli con Anfitrite sua Moglie stava

stava sù un Carro, ove era anco P-
L E M O N E Fanciullo, appoggiato à
due Delfini, tenendone le briglie, co-
me vogliono alcune che sia rapresenta-
to nella presente Medaglia, in vece di
S O S I P O L I S, il che parendo assai
verisimele, non sarà da noi rifiutato;
anzi riconosciamo che dall'istessa Effi-
gie si può cavare, tanto questa quanto
l'altra opinione.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie aggiunta à quelle di
METAPONTO.

LA 13^a. fa, nel dritto, un Guerrie-
ro coll'Elmo in testa, alzato in
forma di Maschera, ed il Capo d'un
Uccello dietro al collo. Nell'altra par-
te, vedesi una Spiga grande, e del ra-
mo in sù una Clava, sotto laquale so-
no le trè lettere A M I: e nel limbo
sinistro l'Iscriitione accorciata M E-
T A N: cioè di Metaponto. Quel Guer-
riero può significare il Duce di quel
tempo, che fatto havesse qualche pro-
dezza grandissima, simboleggiata per
la Clava posta nel roverscio: si potreb-
be ancora inferire dell'istessa Effigie bar-
buta, ch'ella fosse il ritratto di Giove,
da noi spiegato, nella Medaglia quinta
di Arpo, mostrandolo senza l'Elmo che
si vede in questa, col Capo d'un'A-
quila, nel dritto, e la Clava nel ro-
verscio, lequali secondo l'opinione di
Porfirio, e di Suida, significano le
Vittorie di quel Dio, superiori à tutta
la gente del Cielo, come è l'Aquila à
tutti gli uccelli, & ch'egli così hà sog-
gerite tutte le cose, come se, per ra-
gione di Vittoria, se le havesse acqui-
state, e governate à modo suo. Onde
viene che, per lo più, non fanno in-
tendere gli huomini la causa delle mu-
tationi di queste, ne del bene e del
male che, frà mortali, si cangia soven-

te. La dichiarazione della Spiga si può
cavare da quella che havemo fatta cir-
ca il roverscio della Medaglia 19^a. di
Velia, e per tanto, si deve intendere
qui della fertilità del terreno di Meta-
ponto, e massimamente dell'abondan-
za de i suoi grani, che si trova pari-
mente rappresentata dalle grandissime
Spighe, negli roversci delle Medaglie
seguenti, fino alla vigesima seconda di
questa Città; nelle quali si legge la
sua Iscriitione greca, hora più, hora
meno decurtata, con alcune altre let-
tere, che spiegheremo nell'occorrenza
loro, senza ripetere le dichiarazioni
fatte nella presente, ove sono questi
trè caratteri, A M I: che principiano
la voce greca A M I A A A, significan-
do il Combattimento sostenuto per ri-
portare la Vittoria dissegnata dalla Cla-
va dirizzata sovra quel motto.

La 14^a. non è dissimile dalla prece-
dente, se non in un Fulmine, posto
sopra il ramo della Spiga. Non pare
che altra Insegna sia più propria à Gio-
ve del Fulmine, benchè lo dessero i
Romani, come scrive Plinio, al Dio
Sumano ancora, il quale era il mede-
simo che Plutone, ma quello solamen-
te che veniva la notte, perche il Ful-
mine de di era di Giove. Li Etrusci
antichissimi osservatori di queste cose,
vullero che anco Minerva e Vulcano
parimente spiegassero il Fulmine, col
quale si legge che quella Dea abbruscio
già l'armata de i Greci. Onde Virgi-
lio, nel primo dell'Encide, fa così di-
re à Giunone, sdegnata frà se medesi-
ma, per non poter fare il male che
voleva ad Enea, ed à gli altri Troja-
ni, quando, dopo la rovina di Troja,
andavano in Italia: *Hà Pallade potu-
to vendicarsi de Greci, ed abbruscias-
le Navi loro, spiegando sopra quelle,
di sua mano, da l'alte nubi il Fulmine
di Giove. Dicevano che i Fulmini
lanciati da gli altri Dei erano bianchi
o negri, ma rosso era quello che veni-
va dalla mano di Giove, come riferis-
ce Acrone; Da che vengono à farsi le*

trè forti de i Fulmini poste da Aristotele, delle quali una è così chiara e penetrante, che fa gli miracoli che si leggono troppo grandi, come che passando, si bee il vino tutto, in una botte, senza lasciare segno di havere tocco la botte: che fonde l'argento, ed ogni altro metallo, che trova nelle case, senza puto offendere questa: che à Martia femina romana estinse il parto, che haveva ancora nel ventre, ed à lei non fece alcun male: che ammazza le persone, ne si vede che habbi tocco le vesti, che hanno in torno, ed altri simili. Questa sorta di Fulmine viene di Minerva, che nacque del capo di Giove, e perciò è la più purgata, e più sottile parte del fuoco, e sarà la bianca. L'altra abbruscia ciò che trova, e questa sia la rossa, mandata dalla mano di Giove. La terza che hà più dell'humido, e del grosso, non abbruscia, ma tigne solamente; e per ciò la dissero negra, e la diedero à Volcano, ministro di questo nostro fuoco tutto fumoso. Per lequali cose hanno i Poeti chiamato il Fulmine Trifulco, come che ferisca in trè modi, e dipingesi parimente con trè punte, e trè furono i Ciclopi che lo fabricavano, come si legge nell'istoria di Volcano.

La 15^a. fa vedere Cerere con una Spiga in Testa, che da noi sarà Spiegata nelle Medaglie 17^a e 19^a. sequenti. Il carattere X, posto quì, nel roverscio, con due Spighe, mostra la doppia abbondanza d'alimento e di pastura, nel tempo che gli Atenesi facevano la guerra contro quelli di Chio, nel Mare Egeo, come si trova nel Timoteo di Platone; ed è anco riferito in alcune altre Istorie, che questi issolari erano tanto odiati da quella gente, che ogni volta che trovavano qualche falso Danaro, coniarono sù questo il carattere X, improntato nella presente Medaglia, che per questo da Greci era chiamata XIBΔHΔON, ovè il X, e la prima lettera di quella voce, servendo ad eternare il ricordo della ne-

micizia che fù trà quelle due Nazioni.

La 16^a. rappresenta Minerva, col l'Elmo ed un Pennachia pendente, sotto al quale sta scolpito un Grifo. Questa Effigie si trova da noi dichiarata nelle Medaglie 13, e 15, di Velia.

La 17^a. porta, nel dritto, un Capo di Buffalo, e nel roverscio la Spiga grande, già bastevolmente propalata, benchè significhi ancora Cerere, o l'Està, come la disegna brevemente Ovidio nel Libro secondo delle Metamorfosi, quando descrive il seggio regale di Febo, dicendo che vi era coronata di fiori la Primavera, la nuda Està cinta di Spighe il crine; l'Autunno tinto i piè d'una spremuta, e l'Inverno aggiacciato horrido e tristo. Il Capo di Buffalo mostra le cose che stesamente havemo dichiarate, nelle Medaglie 18, 19, 22, di Napoli, ed in oltre quel Buffalo, cioè Bue selvatico che mangiò le schiacciate ch'erano presto ad un Sacrificio di Giove, appò gli Athenesi, di che sdegnato uno che quivì era presente, parendogli che quella Bestia fosse stata troppo presuntuosa, diede di piglio ad una scure, e l'uccise, tagliandoli la Testa, e se ne fuggì via subito; come scrive Suida. Onde gli Romani presero occasione di reiterare quel Sacrificio; come racconta Pausania, nel primo Libro, dicendo che mettevano un poco di farro, e di frumento, mescolati insieme, sù l'Altare di Giove; ed il Buffalo destinato al Sacrificio, accostandosi l'andava à mangiare, all'hora veniva uno de i Sacerdoti, chiamato, da Greci, Buffono, per questo ufficio, e dava di una scure su'l Capo à quel Bue selvatico, lasciandolo decollato, come si vede nella presente figura.

La 28^a. è come la quatordecima di questa medema Città, eccettuato un Leonetto, nel dritto, con l'Iscrizione ΔΕΥΚΙΣΠΟΣ, intorno al capo del Guerriero barbato, en un Uccellino su'l ramo della Spiga intagliata nel roverscio. Il Leone era posto da gli An-

Antichi sotto il giogo della Dea Ope, per mostrare che come quel Animale, benchè sia Rè de gli altri Quadrupedi, stava soggetto à questa Divinità, Gran Madre della Terra, i Signori del Mondo parimente sono assoggettati alle leggi della natura, e che così hanno essi bisogno dell'ajuto della Terra, come la Plebe da loro governata. L'Iscrizione $\Delta EYKI\Sigma\Pi O\Sigma$ significa un Pesce havendo il Capo molto grosso, e chiamato da Latini Muglio, il quale mostra forse emblematicamente il buon Capo del Guerriero qui effigiato, e che stato fosse molto valente quando combatteva su'l Mare figurato da quel Pesce degno d'osservazione quato al suo Capo. L'Uccello posato su'l ramo della Spiga, nell'altra parte di questa Medaglia, è un Picchio, co'l quale dipingesi alle volte Marte, onde fù chiamato Picchio Martio, come che proprio fosse di quel Dio, o sia perchè come questo Uccellino percotendo, co'l forte becco, il duro rovere, lo cava, così con le spesse batterie, i guerrieri tanto battono le mura delle Città, che si fanno strada per forza, da potervi entrare dentro: ovvero perchè questo Volatile era osservato molto ne gli Augurii, alliquali pare che i Soldati pongano mente assai, anzi così vi attendeva ogniuno anticamente, che non parevano sapere fare cosa alcuna, o pubblica, o privata, se non ne pigliavano prima Augurio, in qualche modo.

La 19^a. fa Cerere, nel dritto, con due Spighe in testa, e Pendenti d'orecchie, co'l suo Vezzo di perle, e l'Iscrizione ΔAI : La Spiga del roverscio hà su'l ramo un Scimitara, con un Germe vicino à quella grossa Spada, stabilita sovra l'Emisfero superiore della Terra. Cerere fù stimata la prima che mostrasse di seminare il grano, raccogliarlo, macinarlo, e farne Pane alli mortali, che inanzi vivevano di herbe, e di ghiande; come lo riferisce Virgilio, nel primo della Georgica, e

per ciò fù riverita come Dea. Onde fù la sua Staoa fatta in forma di Matrona, con ghirlande di spiche in capo, e con pendenti d'orecchie di papavero, perchè questo è segno di fertilità. Questa Dea fò anche creduta di havere dato le Leggi, inanzi à tutti gli altri Numi, perchè doppo che fù trovato l'uso del grano, lasciarono gli huomini, con le ghiande, quella prima vita tutta rozza, e quasi ferina, e ragunatisi insieme, fecero le Città, e vissero poscia civilmente, facendo giustizia secondo quelle Leggi, stabilite per castigare i scelerati, e per far prosperare gli virtuosi, rappresentati dal germe frondoso, nascente dalla Terra, sovra laquale si vede quì eretto un Coltellaccio, in forma di Spadone, nel roverscio, per significare la punizione che, dalla giustizia vendicativa, devono subire gli rei, e malfattori. L'Iscrizione ΔAI : è la prima syllaba della voce greca $\Delta AIO\Sigma$, ò ΔAI -MON, che significa un Nume, ò Dea, havendo il genio bono, ma formidabile à Nemici suoi, il che molto bene vien quì addattato à questa Legislatrice.

La 20^a. mostra Cecere, nel dritto, con una Mitra donefca, e nel roverscio una Spiga ramosa, co'l carattere greco ϕ . Questi Simboli non hanno altra significatione che quelli dell'antecedente proxima stampa, se non che la lettera ϕ , essendo la prima della voce greca $\phi ArHMA$, dichiara l'abbondanza d'ogni sorte di Frutti, nel terreno di questa Città.

La 21^a. fa vedere, nel dritto, l'Effigie di Mida orecchiuto, co'l Capo dentro un Corno, e coronato di vite. Nel roverscio si vede la solita grande Spiga, simbolo d'ubertà per i grani. Questo Mida fù Rè della Frigia, il quale volendo già intendere alcuna cosa, non troppo manifesta à gli huomini, fece la caccia un pezzo ad un Silelo, e lo prese finalmente all'odore

N

del

del vino, ch'egli largamente sparso, in certo fonte, qual Pausania scrive che à suoi tempi era, per questo, anchora mostrato. Intendono alcuni, per il Corno, l'audacia che dal vino è causata, à chi ne beve assai; perche Theopompo scrive, e prova, da molti testimonij, che usarono gli Antichi le Corna de i Buoi, in vece di Vasi per bere: altri vogliono che per il Corno s'intendino certi pochi capelli che dal capo scendevano già, come à di nostri vegliamo havere i Sacerdoti Armeni, i quali sovra la fronte, ed alla nucca, sono rasi: ma Diodoro scrive, con maggiore verisimilitudine, che ciò era perche Bacco fù il primo che mostrasse à mortali come havevano da giugnere i Buoi, e mettergli all'aratro, e con questi coltivare i Campi. Quelle opinioni varie si trovano radunate nella presente Figura, ovè il Corno serve d'Elmo, e la Vite di Corona à questo Rè Orecchiuto, perche, nel primo Libro delle Metamorfosi d'Ovidio, si legge che l'istesso Mida, havendo preferito il Canto di Pan, à quello d'Apolline, questo gli diede l'Orecchie d'Asino, cioè molto lunghe, come sono qui rappresentate nel suo Busto.

La 22^a. è simile alla veigesima di questa Città, eccettuati gli Pendenti d'orecchie, già Spiegati nella decima nona precedente à questa, ma non il fiore e'un Giglio qui posto su'l ramo della grande Spiga, nel roverscio. Questi Fiori erano dicati, appo delli Antichi, à Flora, così nominata perche la riverivano come Dea de i Fiori, trà gli quali ponevano il Giglio nel primo luogo, e credevano ch'ella havebbe cura, non solamente di tutte le Piante, ma ancora de i verdi Prati, massimamente nel terreno di questa Città, ovè sono sempre fioriti.

~~~~~

### BREVE DESCRIZIONE DI TEATE.

*Questa Città, e le quattro seguenti, non si trovano mentavate da Golzio, ne da Parise, trà le precedenti del Regno di Napoli, ne manco le loro Medaglie, qui sotto, da noi aggiunte.*

**T**Teate fù, da Greci, edificata, sovra un Monticello, vicino al Fiume Pescario, nel Regno di Napoli, in quella Provincia hoggi chiamata Abruzzo Citeriore, non lontano de i termini dell'Ulteriore, già che la sua distanza, dal Golfo di Venetia, è solamente di quattro mille passi geometrici. Questa Città fù anticamente sotto il Dominio delli Muraciniesi, e ne fece anco menzione Silvio Italico, nel suo Libro ottavo, dicendo, *Corfinum populos, magnumque TEATE tradebat*. Ella fù illustrata da Romani, con titolo di Municipio, e dall'istessi nominata *Theatea*, e poi finalmente da moderni Italiani detta Città, ed anco *Civittà di Chieti*. Ella è grande, popolata e Metropoli di quella Provincia, e decorata dal titolo d'Archivescovato. Dall'istessa Città sortirono il Nome suo i Chierici Regolari chiamati *Theatini*, perche la loro prima istituzione fù stabilita in quella Metropoli, da Joanne Pietro Caraffa, nel tempo che lui n'era Archivescovo, il quale diventò finalmente summo Pontefice, sovrannominato Paulo Quarto.

~~~~~

SUCCINTA SPIEGATIONE

D'una Medaglia di
TEATE.

UNa solo Medaglia di detta Città è venuta sin'adesso alla cognizione nos-

nostra, havendo, nel dritto, Minerva col l'Elmo à guisa di Maschera in Capo, ed un Pennacchio con i Capilli pendenti. Si vede, nel reverscio, una Civetta stante sovra cinque Palle o Circoli, ed havendo dietro il dorso l'Iscrizione T I A T I, cioè di questa Città, altre volte così nominata. La Spiegatione di questa Effigie di Minerva si trova da noi fatta nella Medaglia 3^a. di Teano, e quella della Civetta nella 16^a. di Velia: resta dunque da dire qui solamente la significazione delli cinque Circoli sottoposti à questo Ucello dicato à Minerva. Il segno della salute facevasi, da gli Antichi, in forma di cinque superficie, ò di Pentagono, come si vede nelle Medaglie di Antiocho, nelle quali sono iscritte cinque lettere greche, in vece di questi cinque Circoli, ed anco cinque latine, cioè SALUS, che vuol dire la sanità, e le greche sono Y R E I A, havendo la meda significazione, perche formano il Nome della Figliuola di Esculapio, chiamata *Higeia*, laquale fù adorata insieme c'ol suo Padre, Nume della Medecina, e per tanto con lui posero sovente la Statoa di costei, come si legge nel secondo Libro di Pausania, mentovato da noi circa questo Pentagono, nell'antecedente Medaglia 14^a. di Velia, ove l'origine di questa Figura è più stesamente dichiarata: ma, per esser qui separati l'uni dall'altri questi Circoli vogliono alcuni Istoricisti che diano ad intendere le cinque Città della Regione d'Italia perciò detta *Pentapoli*, dalla voce greca Π Ε Ν Τ Ε, che significa cinque, e dal nome Π Ο Λ Ι Ο Σ, ce vuol dire Città, il che noi istessi troviamo esser mol verissime, già ch'erano all'ora in quella *Pentapoli* Ancona, Osimo, Pisaura, Arimini, e Vocona, bene rappresentate da que cinque Circoli.



BREVE DESCRIZIONE

Di Luceria.

Fù da *Lucerini* fondata questa Città, nel Regno di Napoli, in quella Provincia hoggi detta Capitanata. Quei *Lucerini* furono così nominati da certo *Lucero* Conduttore loro, verso la Città di Roma, quando ella hebbe, da Romolo, le Immunità riferite da Plutarco, nella Vita di quel Rè, figlio di Rhea, nel trigesimo terzo secolo dopo la Creatione del Mondo, come si può inferire dal Libro primo di Tito Livio. Alcuni vogliono che sia questo Nome derivato della voce *Lacus* che significa i Boschi e le selve ch'erano nel terreno di questa Città, il che non negaremo, già che basta di sapere che la Colonia di questi *Lucerini* fù spartita dalle due altre Tribù del Popolo Romano, chiamate, l'una, *Ramensis* da Romolo, e l'altra *Tatiense* da Tatio Rè de Sabini. Questa de *Lucerini* fù molto agguerrita, in-fino che la vicissitudine di molte cose, havendo più volte mutato il suo Governo Civile, la Metropoli di quella Gente, cioè *Luceria*, presentamente fatta Vescovale, si trova nel Dominio della Serenissima Casa Imperiale d'Austria.



SUCCINTA SPIEGATIONE

D'una Medaglia di

LUCERIA.

Nel dritto di questa Medaglia, si veda il Capo d'un Huomo feroce, coperto dalla Pelle d'una Testa di Leone: e nel reverscio una Colonna Bellica vicina ad un'altra più grande, la

N 2 quale

quale è composta di cinque parti frondose, à guisa di Capitelli, con l'Iscrizione LUCERIA, cioè di *Luceria*, frà quella Colonna ed un Arco per saettare, munito di Corda. Il Capo di quel Huomo rustico, era quello di *Hercole*, il quale trà gli Antichi fù il Simbolo di Fortezza, e la Pelle d'un Capo di Leone, coprendo la Testa di quel fortissimo Lottatore, mostrava non solamente suo potere maragvilioso, nel squarciare le mascelle ad un terribile Leone, ò vero nel affogharlo, ma anco il valore dè *Lucerini*, con alcun eccesso, significato dalla congiurzione di quelli due Simboli. Troppo lungo farebbe à dire di tutti gli altri gloriosi fatti che si raccontano di quel Nume, come che, picciolo bambino, strozzi con le mani due Serpenti, andatigli alla culla: e, fatto più grande, tagli le teste che rinascevano quale aveva gli piedi di metallo, e le corna d'oro, la pigli, e l'ammazzi: che stia à vedere alcuni ferocissimi Cavalli, che mangiano un Rè, posto loro dinanti da lui: che se ne porti in collo un fero Cinghiale: che meni legato uno spaventevole Toro, che spirava fuoco: che si stringa sopra il petto un Gigante, e lo faccia morire: che ammazzi un horribile Drago, e levi degli horti delle *Hesperide* li Pomi d'oro che da quelle erano guardati: che metta le spale à sostenere i Cielo: che ammazzi un Rè il-quale heveva trè Corpi, e ne meni un grosso Armento di Buoi: che uccida dinanzi da spelonca un terribile Ladrone, che spirava fumo e fiamma dalla bocca: che si tiri dietro un Cerbero, con trè teste, da lui incatenato: che distrugga molti potentissimi Tiranni: che tirando l'Arco, ammazzi l'Aquila che divorava il fegato di *Prometheo*, legato ad un alto monte; e che ferisca, con le saette in aria, certi Uccelli tanto grandi, che stendendo l'ali, toglievano la luce del Sole al Mondo. Queste due ultime prodezze vengono

significate dall'Arco improntato nel roverscio della presente Medaglia. Per tanti gloriosissimi fatti di costui narrati, fù chiamato Domatore de Mostri, e diede materia à farne diverse imagini; ma, perche non sono più brutti, ne più spaventevoli Mostri, ne Tiranni più crudeli, frà i mortali, de i Viti dell'animo, hanno alcuni detto che la Fortezza di *Hercole* fù dell'Animo, non dal Corpo, con laquale ei supero tutti quelli appetiti disordinati, li quali ribelli alla ragione, come ferocissimi Mostri, turbano l'huomo del continuo, e lo travagliano: Ed à questo proposito, *Suida* scrive, che, per dimostrare, gli Antichi, che *Hercole* fù grande amatore di Prudenza, e di Virtù, lo dipinsero coperto d'una Pelle di Leone, che significa la grandezza e generosità dell'Animo. La Colonna quadrilatera, dirizzata nel roverscio di questa Medaglia, ed assottigliata verso la cima, era il Simbolo di quella non molta grande, laquale da Romani fù posta davanti il Tempio di *Bellona*, e chiamata Colonna Bellica, perche, deliberato che havevano di fare alcune Guerra, à quella andava l'uno de i Consoli, doppo havere aperto il Tempio di *Giano*, e quindi lanciava una hasta, verso la parte ove era il Popolo nemico, ed intendevasi che all'ora fosse, comme diremmo noi, gridata la Guerra. Mandavano poi subito à questi un sacerdote, à ciò deputato, il-quale quivì narrava le giuste cagioni che essi havevano di movere la Guerra; da poi spiegava un'hasta ne Campi de nimici: il che pare quì dall'Arco colla sua corda senza freccia, per dimostrare ch'ella era gettata quando fù battuta questa Medaglia. L'altra Colonna frondosa, più grande che la Bellica, si vede formata quì da cinque parti, à guisa di Capitelli, ò Corone, per rappresentare gli cinque Givochi che si facevano pubblicamente, da Greci; cioè, il Corso, la Piaffrella, il Dardo, la Lutta, ed il Salto. Tutti in-

insieme erano detti *Pentastli*, dalla voce greca ΠΕΝΤΕ, cinque, e dal nome ΑΘΛΟΣ, combattimento; il quale fù poi da Latini chiamato *Quinquentio*, che significa cinque Zuffe, o Bataglie; per ogniuna delle quali vi erano Premii distributi, con Palme e Corone, a quelli ch'erano Vincitori in quei Certami: ondè le cinque Riconpense si trovano rappresentate dalli cinque pezzi delle Corone che formano questa Colonna.



BREVE DESCRIZIONE

Di *Hyrina*, e d'*Udina*.

Il celebre Magino, ed altri Geografi, parlando di questa Città d'Italia, situata nella Provincia di Friuli, dicono ch'ella fù edificata dagli Hunni, ben-che alcuni l'attribuiscono à i Duchi d'Austria. Quelle opinioni diverse, sono forse venute dal vario Nome improntato nelle Medaglie attribuite, da quei Istoric, all'istessa Città; non auvedendosi che nell'Iscrizione della Medaglia seconda, quì sotto prodotta, si legge YΔINA, e non YPINA, come si vede nella prima seguente, cioè *Hyrina*, e nell'altra *Udina*. Quella è un Borgo da Latini chiamato *Hyria*, nel Regno di Napoli, verso la costa della Capitanata, non lontano di Viestro, e dal Golfo di Rodia, nominato dall'etimologia di quel Borgo *Synus Hyrias*, al-quale si deve aggiudicare la seconda Medaglia seguente; ma la prima è propria della Città d'*Hyrina*; ed havendo già detto che la sua origine si trova dovuta alla Gente Hunnia, non resta da dichiarare altro se non che quei Popoli venuti da contorni delli Paludi Meotidi, uscirono dalla loro Patria, e fermatisi nella Pannonia, co'l Rè loro Attila, sovranominato Flagello di Dio, furono da lui condotti

in Germania, in Italia, ed in Francia, ovè da Meroeo ad Actas, Generale de Romani, gli furono uccisi duecento mille huomini, nell'anno 450, doppo la fondatione di Roma. Quella straga grandissima, sforzo gli Hunni sovra viventi, e dalla Francia scampati, à ritornare nella Pannonia, ovè sostennero molte guerre, fin che da Scythij furono scacciati: alche aggiugne Ammiano Marcellino, che mentre fù da quei Hunni soggiogato il Paese di Friuli, in Italia, restavano continuamente à Cavallo, ed armati, mangiando, dormendo, e negoziando, senza descendere mai dalla loro Cavalcatura. La sudetta *Udina* da quei Barbari costrutta, e poi da varii Principi occupata, diventò finalmente Metropoli della Patria di Friuli, ed honorata dal titolo Patriarchale, doppo la rovina d'Aquilea, ed hoggi è sotto il Dominio della Republica di Venezia.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie d'*Hyrina*, e d'*Udina*.

LE Medaglie di queste Città sono due, non mentovate da Golzio, ne da Parise. Si vede, nel dritto della prima, l'Effigie di Minerva, coronata di Lauro, ed hauendo i Capelli crotoglianti sotto l'Elmo in testa, con un Pennachio pendente da quello, en anche una Civetta sull'istesso ramo di Lauro. Ita, nel reverscio, il Minotauro caminante di humano sembiante, barbuto e monocorno, coll'Iscrizione YPINA su'l dorso. Si trova da noi Spiegato quel Ritratto di Minerva, in quattro altre precedenti Medaglie, che sono la 3a. di Teano, la 13a, la 14a., e la 15a, di Velia. La Civetta essendo Uccello proprio di quella Dea, è parimente dichiarata, co'l suo Ramo di Lauro, nelle

O

Me-

Medaglie 16^a. e 17^a. dell'istesse Città di Velia.

La Medaglia seconda quì prodotta, come s'ella fosse d'*Hyrina*, non è in alcuna parte dissimile da quella prima, eccetto l'Iscrizione sua, havendo *Y-ΔINA*, cioè *Udina* in vece d'*Hyrina*: e per tanto sarebbe superfluo di farne quì discorso particolare, oltra quello già fatto nell'antecedente Articolo, sovra il Borgo d'*Udina*.



BREVE DESCRIZIONE

di *AXUR*.

DA Volschi si crede fondata anticamente questa Città, nel *Latio*, hoggi detto Campagna di Roma. La nominarono primieramente *Anxur* dalla particola greca *ANEI*, e dalla voce *XIPOY*, che vuol dire senza Rafore, perche vi era riverito Giove, in un Simulacro senza Barba, come lo riferisce Servio. Fù poi accorciato quel Nome, in questo di *Axur*, fin che da Italiani più moderni venne detta *Turracina*, perche, nel suo terreno alcuni Monticelli sono fatti à guisa di Torre, secondo la descrizione dell'Intenerario, contenuta in questi due versi, cioè, *Mane novo impositum scopulis candentibus Auxur, (Turracina alio nunc nomine dicitur) inde*. Hoggi quel vocabolo latino è volgarmente interpretato *Terracina*. Si legge nel terzo Libro di Titto Livio, che gli sudetti Volschi, havendo gettati da questa Città i fondamenti, sostenero molte bataglie da Romani, e furono superati da Licinio Console, nel anno 257. di Roma, e poi vinti da Quinto Capitolino, nel 316. ed anche dal Dittatore Posthumio Tuberto, nel 323. Pochi sono presentemente gli habitatori di questa Città, perche non vi è l'aria salubre, quantunque sia fertile suo terreno, il quale soggiace al

Dominio del Summo Pontefice Romano, ed hà la Sedia d'un Vescovo.



SUCCINTA SPIEGATIONE

d'una Medaglia di *Axur*.

NOn havemo, sin hora, potuto scuoprire che l'unica presente Medaglia concernente questa Città, ed havendo Palladé, nel dritto, col'Elmo in Capo, à guisa di Maschera, ed un Pennachio nel suo culmine. Il roverscio fa vedere un Gallo, il quale canta, tenendo le Ali aperte, ed hà una grande Stella dietro al capo, ed avanti da lui questa Iscrizione greca *AXUR*, cioè di *Axur*. Minerva così effigiata, co'l suo Elmo e Pennachio d'una parte, ed un Gallo cantante dall'altra, si trova stesamente dichiarata nella terza precedente Medaglia di Teano: resta dunque da spiegare solamente la Stella radiante dietro à quel volatile domestico. Alcuni vogliono che lei sia il Simbolo della Luce intellettuale e Vigilanza che devono havere i Principi, nel governo degli Stati loro: ma trà le altre spiegationi, fatene da Mitologici, si trova interpretata per il governo, ò l'influenza di qualche Divinità superio- re al Mondo sublunare, ovvero per l'Anima d'alcuno Principe, ed anco per la Vita d'un huomo vigilantissimo in ogni tempo. Ci pare non dimeno più verisimile ch'ella significhi una della Deità rappresentate da gli Antichi sotto li nomi, ed il corso de i Pianeti, e forse la Corona di Giunone, così radiante in una Medaglia dell'Imperadore Nerva, mostrando la fortuna e chiarezza de Romani, mentre che lui reggeva quel Popolo.

BRE.



BREVE DESCRIZIONE

di *Æsernia*.

IL sito di questa Città è nel Contado di *Molissa*, detto anticamente *Molossia*, che diventò poi una delle Provincie le quali hoggi formano il Regno di Napoli. Ella fù da greci chiamata ΑΙΣΕΝΙΝΟ, ch'è un nome derivato da quello della Parca ΑΙΣΑ, significando la Dea del Fato, perchè molto famosa fù quella Città, per l'Indovina *Sennone*, Moglie di *Achemon*; onde vien anco il Cognome greco di lei ΣΕΝΙΝΟ, preceduto dall'Articolo ΑΙ, il quale giunto al medesimo sovrano nome, forma l'Iscrizione ΑΙΣΕΝΙΝΟ, cioè di *Æsernia*. Quella Fata *Sennone* aveva due figlij, tanto cattivi, che da *Hercole* furono vincigliati, conformemente alla Predizione di quella Maga, e poi trasformati in *Simie*, con i *Cercopi*, come si legge nella Favola seconda del Libro decimo quarto delle *Metamorfosi* d'*Ovidio*, ed anche nel *Dizionario Istoric* di *Suida*. Il Contado della sudetta Città fù da principio sotto la Dominazione di *Molosso*, figlio di *Pirrho* e d'*Andromacha*, e poi soggiogato da molti altri Dominatori, trà quali furono gli *Opichi* detti *Aufoni*, gli *Ofchi*, gli *Cumani*, gli *Tuschi*, gli *Romani*, gli *Normanni*, e finalmente sotto i varii Principi che hanno posseduto il Regno di Napoli. Ella soggiace presentemente al Dominio dell'*Augusta Casa Imperiale d'Austria*,

ed hà titolo d'*Evescovado*, dependente dall'*Archivescovo* di *Capua*. Il suo terreno è abundantissimo in ogni sorte di grani e di frutti, havendo ancora molti *Cani* d'una grandezza tanto enorme ch'ella diede cagione à *Poeti* di fingere ch'erano della femente del *Cane* di *Rame*, fabricato da *Volcano*, come l'hà detto *Polluce*, nel Libro quinto della sua *Istoria*. Tutte quelle particolarità bastano per la cognitione della sudetta Città.



SUCCINTA SPIEGAZIONE






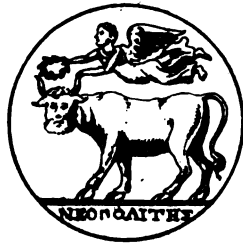







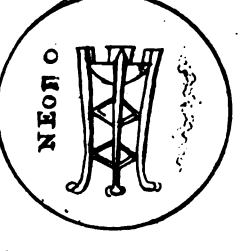






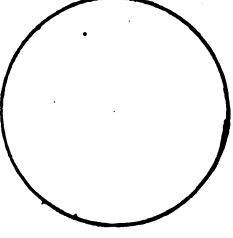
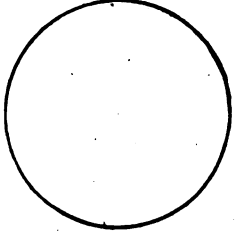


d'una Medaglia di *Æsernia*.

IL Ritratto d'*Apollo*, coronato di *Lauro*, con la sua bellissima *Coma*, si vede, nel dritto di questa Medaglia, e l'Iscrizione ΑΙΣΕΝΙΝΟ, cioè di *Æsernia*. Il *Minotauro* è viandante nel roverscio, con la *Vittoria* alata, coronandolo dalla destra, e tenendolo per un corno dalla sinistra. Le due lettere ΝΙ sono scolpite sotto la sua pancia, e formano la prima sillaba del nome di *Nicandro*, Rè di *Lacedemonia*, e successore del famoso *Legislatore Licurgo*. Questo *Nicandro* fù l'ottavo Monarca della stirpe *Euripontida*. Havemo già parlato di quel Rè nella spiegazione delle Medaglie 30^a. e 31^a. di *Tarento*. L'Effigie d'*Apollo*, e quella del *Minotauro*, colla *Vittoria* alata, e le *Corone* di quello e di questa, sono anche da noi state, à bastanza dichiarate, nella quinta precedente Medaglia di *Suessa*.

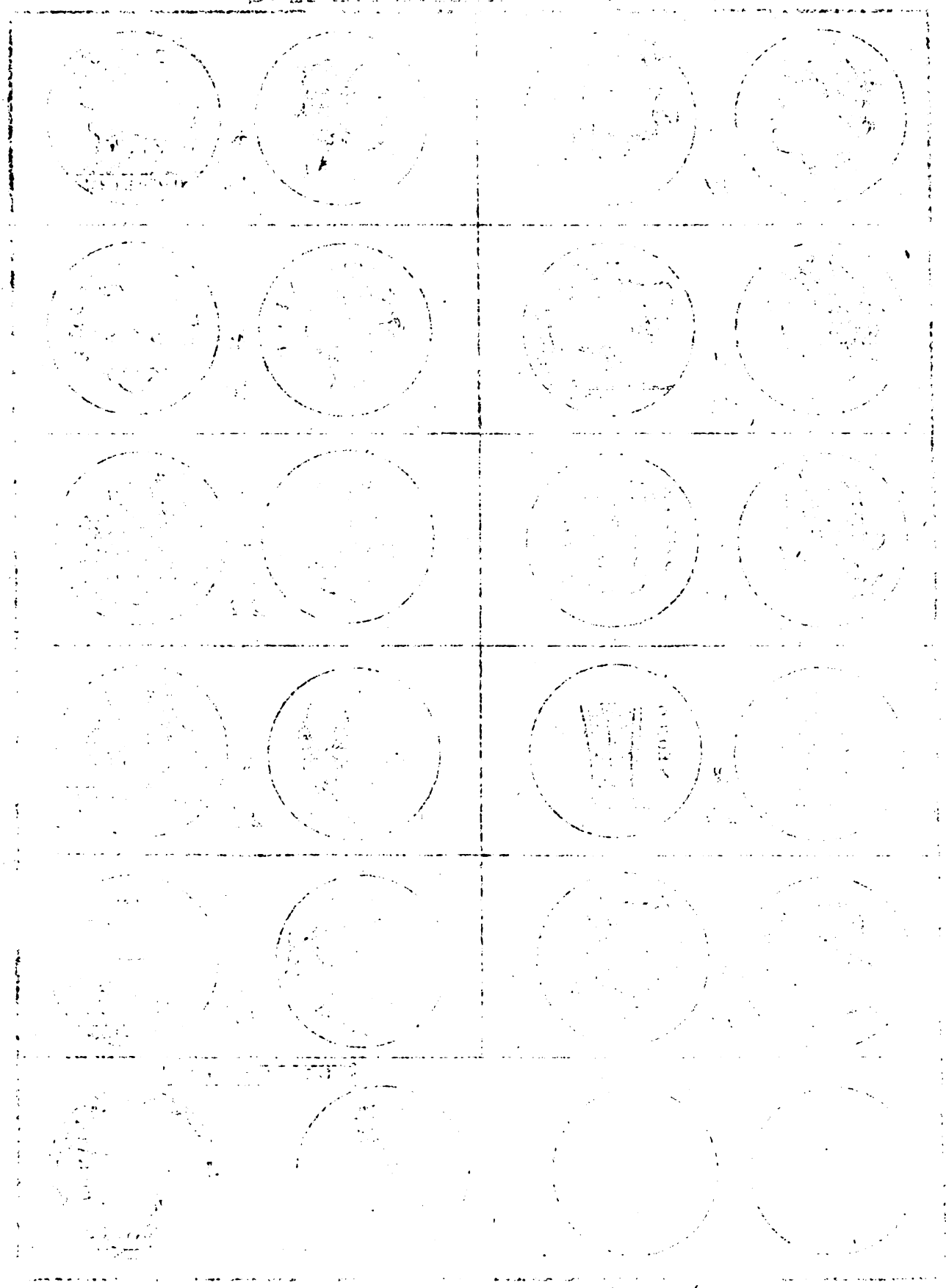
Il Fine delle Medaglie del

aggiunte à quelle di Napoli.

DI NAPOLI *Napoli Tab. II*

 <p>17</p>		 <p>18</p>	
 <p>19</p>		 <p>20</p>	
 <p>21</p>		 <p>22</p>	
 <p>23</p>		 <p>24</p>	
 <p>25</p>		 <p>26</p>	
		 <p>5</p>	

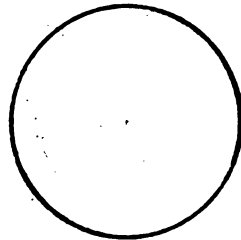
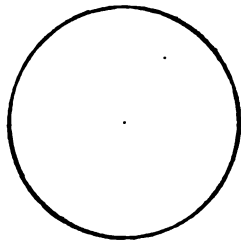
STAMPS



DI SUESSA Napoli Tab: 52



Æ
5



DI NOLA

DI TEANO



Æ



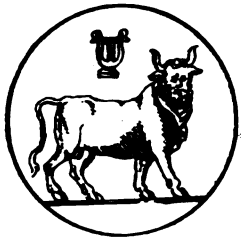
Æ
3



DI CALENTO



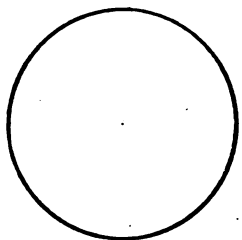
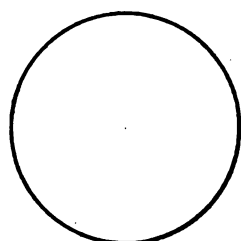
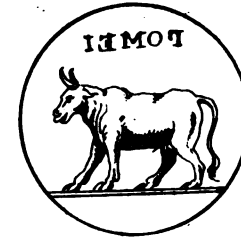
Æ



DI POSSIDONIA



Æ
7



DI VELIA



Æ
13



Æ
14



Æ
15



Æ
16



1873

1873

1873

1873

1873

1873

1873

1873

1873













DI VELLIA *Napoli Tab. 23*

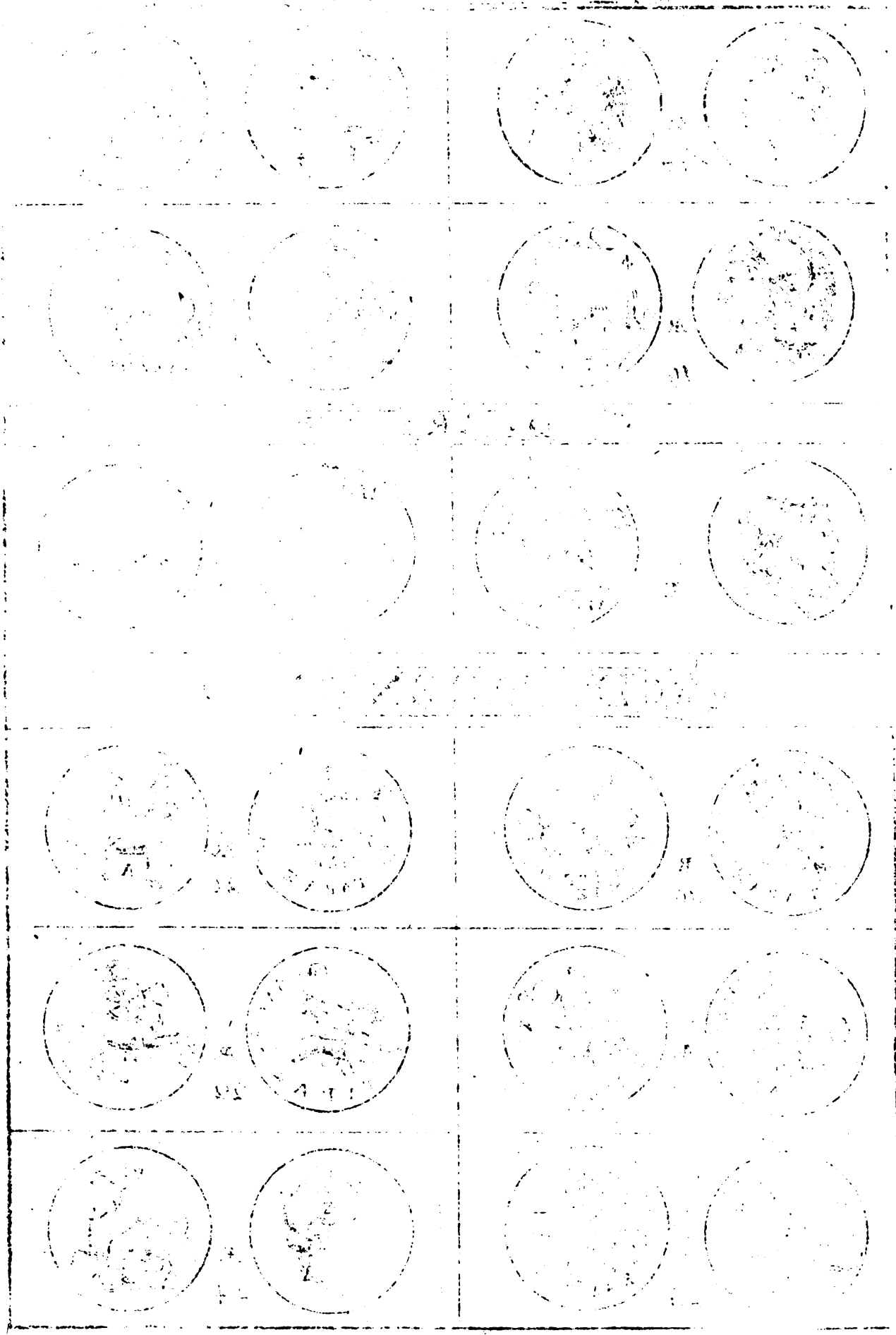
 Æ 17	 ΥΕΛΗ	 Æ 18	 ΥΕΛΗΤΩΝ
 Æ 19	 ΥΕΛΗΤΩΝ	 Æ 20	 ΥΕΛΗΤΩΝ

DI ARPO

 Æ	 ΑΡΠΑΝΩΝ	 ΑΡΠΑ ΝΟΥ	 ΠΥΛΛ
---	---	--	--

DI TARENTO

 ΤΑΡΑ Æ 19	 ΕΠΙΤΕ ΝΗΣ	 ΤΑΡΑ Æ 20	 Α
 ΤΑΡΑ Æ 21	 ΦΙΛΟΚΛΗΣ	 ΤΑΡΑ Æ 22	 Α
 ΑΡΑΣ Æ 23	 Α ΚΑΡ	 Æ 24	



DI TARENTO *Napoli Feb. 14*



R
25



R
26



R
27



R
28



R
29



R
30



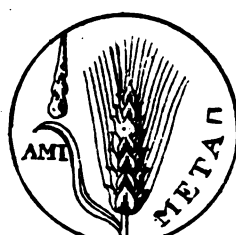
N
31



DI METAPONTO



R
33



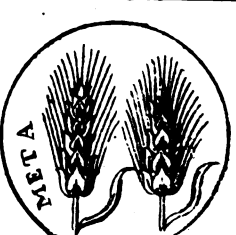
R
34

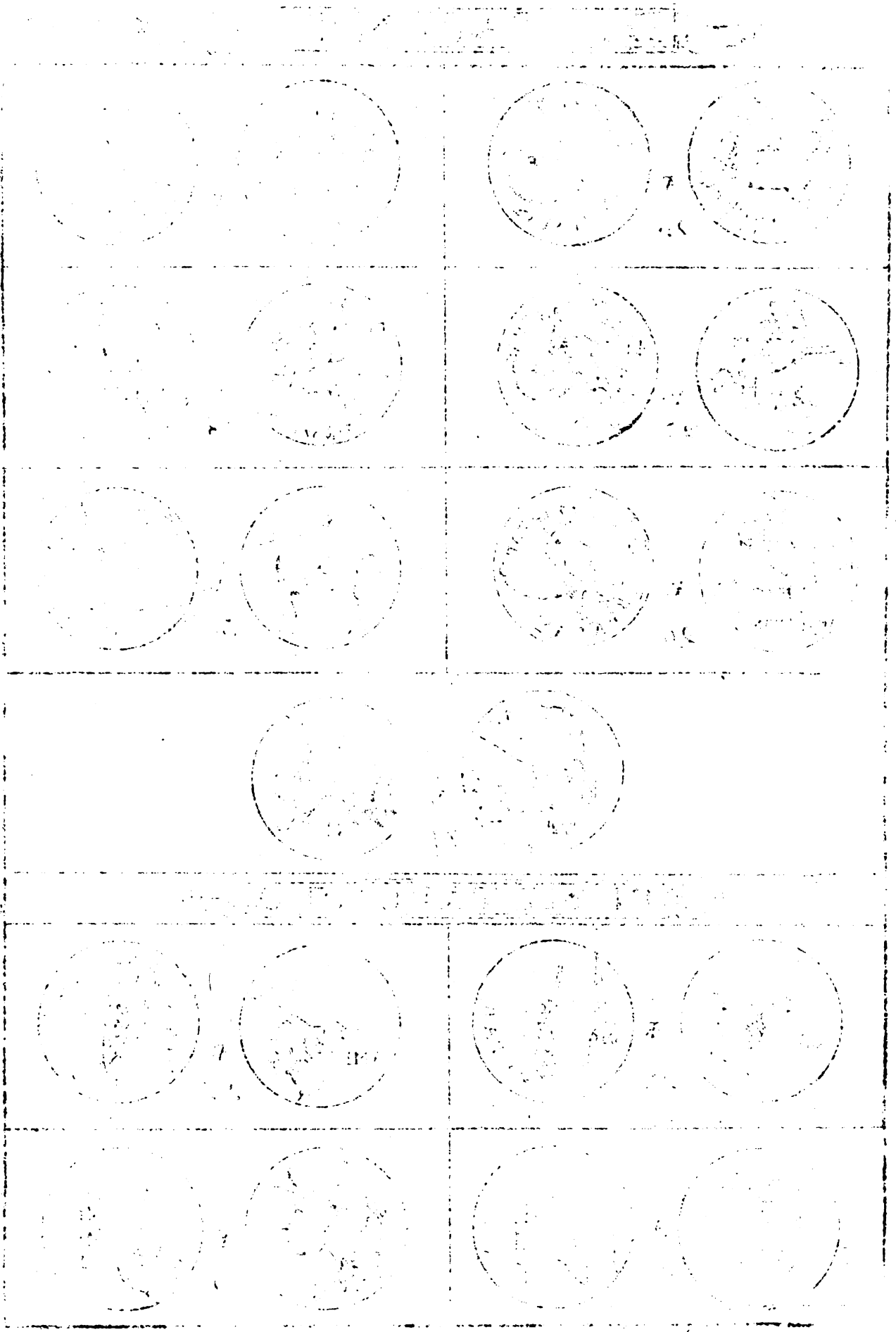


R
35

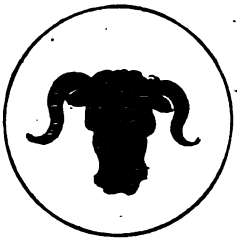
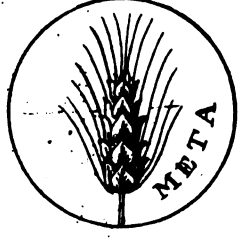







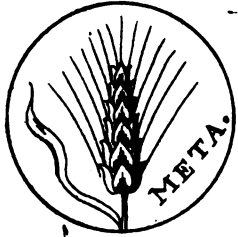




R
36









DI METAPONTO *Map. de Tab. 15*

 Æ 37	 META	 Æ 38	 META
 Æ 39	 META	 Æ 20	 META
 Æ 21	 META	 Æ 22	 METAPON

TEATE

LUCERIA




 Æ	 TIATI OOOO	 Æ	 LUCERIA
---	---	---	---

HYRINA

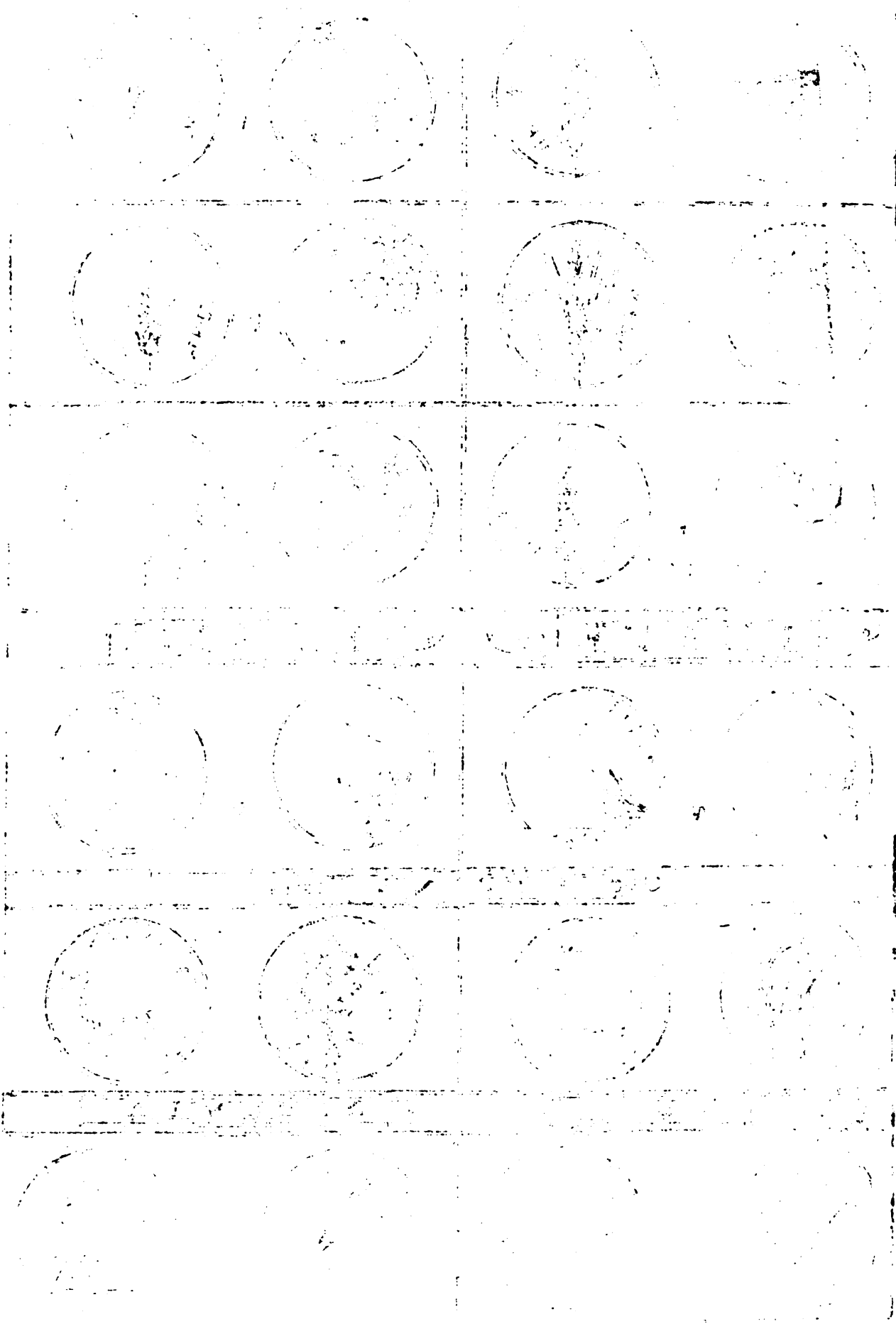
 Æ	 YPINA	 Æ	 ANIDY
---	---	--	---

DI AXUR

ASERNIA

 Æ	 AQVA	 Æ ASERINO	 NI
---	--	---	--

MONETA U. S. A.



P A R T E S E C O N D A .
BREVE DESCRITTIONE
D E L L A
C A L A B R I A ,
C O N
LA SUCCINTA SPIEGATIONE
DI TUTTE LE MEDAGLIE ANTICHE

Attinenti alle sue

DIVERSE REPUBBLICHE E CITTA,

Conforme lo Stato Antico e Presente.



ER dar compito Saggio di tutte le Medaglie riportate da Golzio, dal Parile, e dal Padre Giouanni di Crepano Capucino, Moderno Chronista, è conveniente di fare una Descrizzione di tutta la Calabria, conforme allo Stato Antico e Presente. Ed in se fatta maniera, ritorna a proposito narrare prima tutti i Nomi con cui in diversi tempi è stata ella chiamata: Addurre ancora gli Habitatori di essa, che gli uni son succeduti a gli altri, ed anche coloro che diversamente l'hanno dominata: Far menzione anche del Sito, della Lunghezza e del Circaito di essa; e d'i Termini che la circondano da ogni intorno. E per dar Principio all' Opera, dirò che quella hoggi è chiamata Calabria. Fù ne' Secoli antecedenti nominata Aschenazza, da Aschenaz Promepote di Noè, come più avanti sarà veduto. Cotal Venuta sarà succeduta verso gli Anni del Mondo 1820. E quella poi che prima era detta Aschenazza, cambio Nome in Ausonia, e cotal Nome fù a tutta la Calabria commune.

Enotria venne poi detta con la Venuta che fecero gli Arcadii, cioè, Enotro, e Paucenzio, Figli di Licaone, negli Anni del Mondo 2229:

A

Breve Descrittione

e cacciati gli Ausoni più dentro all' Italia, chiamaronla Enotria.

Chonia fù nell' anno vegnente detta, ma non fù però tutta, se non certa parte di detta Calabria, cioè, dal Capo Lacinio sino a Metaponto, e coloro che habitavano erano gli stessi Enotri, e poca diversità fù tra gli uni e gli altri, cioè, tra gli Enotri e Choni.

Italia venne successivamente nominata da un tal Italo, cui, ancorche molti Scrittori creduto havessero Forestiere, egli tuttavia fù del medesimo Sanguine Enotrio, e di Calabria, e per essere lui d'Ingegno Sollevato e Potente, volle che dismesso l'antico Nome d'Enotra, chiamata fosse Italia, e succedette circa gli Anni del Mondo 2300. E quel Solo fra-mezzo tra i duoi Golfi di Santa Eufemia e di Squillaci, venne primieramente nominato Italia: indi in poi si stese non solo in Calabria, ma ben anche sino all' Alpi, come presentamente vien così chiamata tutta l'Italia.

Morgetia venne nel corso de gli Anni detta, e proprio nel 2350, del nuovo Regnante Morgeti, Filio d'Italo. Pose costui la sua Sede in Morgeto, Città da lui fondata, onde deriva la Terra di San Giorgio, come dicono i Cronisti, e tutto quel Tratto di Paese sino a Reggio, fù così detto, e gli Habitanti chiamati Morgeti, ò Morganti.

Sicilia fù col tratto del tempo nominata da Siculi, per il soggiorno da essi fatto, circa gli Anni 2400, de' quali benche detto havessero alcuni essere stati Forestieri, il Moderno Cronista, vuol che fossero gli stessi Ausoni, od Enotri della stessa Calabria, che facevano la loro dimora verso le parti di Crotona, Discendenti da Siculo, Figlio ò Fratello di detto Italo.

Japigia nominata venne appresso da Japige Figlio di Dedalo, che venuto da Creta, fondò una Città nell' Capo Catinio: indi in poi volle che tutto quel Paese da Squillace a Tarento, detto fosse Japigia. Sarà ciò avvenuto circa gli Anni 2600, quantunque alcuni dicano più doppo.

Bretia fù poi chiamata la Calabria nostra da Bretio, ò Brento, Figlio di Ercole, il quale capitato nella Parte Septentrionale di detta Calabria, di là al Fiume Lameta, ove hoggi è la Terra di Santa Eufemia, fù accolto da quelle Genti, e per loro Rè acclamato circa gli Anni 2760, ò poco doppo. Dicono altri che cotal Nome fosse primieramente stato nella Città di Colenza, fondata già da gli Ausoni, e da gli Enotri accresciuta, da detta Città si fosse stese nel rimanente di Calabria.

Magna Grecia principio si a chiamare da gli Arcadi, ò Enotri, che furono già Greci. Costoro cresciuti, e più di Numero e di Potenza, massimamente con la Venuta de' Trojani, doppo le Ruine di Troia, ne gli Anni 2816, e con la Scuola di Pittagora, nel 3464, vollero che fosse detta Magna Grecia; la quale principiava dalla Parte Orientale di Calabria, dal Capo di Leucopetra sino a Metaponto, ò a Tarento.

Ulti-

Della Calabria.

3

Ultimamente fù chiamata Calabria, non solo per caggiome della Vicinanza dell' Antica Calabria, ch'era ne' Secoli andati la Terra d'Otranto, e per la strettezza del Paese, passarono quelle Genti nella nostra, hoggidi detta Calabria, con mutarle i Nomi di Magna Grecia e di Bretia, in quello de la loro Provincia: se bene in questo non si accordi il Moderno Chronista, il quale vuol che ciò succeduto fosse in tempo dell' Imperatore Constantino, quando passò da Roma in Constantinopoli, verso gli Anni di Christo 324. E volendo ripligiare l' Antiquo Nome di Aulonia, in quanto al significato, le diero Nome di Calabria, per che l'uno e l'altro significano Abondanza di Ogni Bene.

Vi reconobero alcuni altri Nomi, cioè, Messapia, Esperia, Saturnia, e Salentino. Il primo Nome è Solamente apropiato all' Antica Calabria, ch' è la Terra di Otranto; come alla Puglia quello di Peucezia. Esperia fù detta della Stella Occidentale Espero. Saturnia vuol dire Paese di Riposo, e non venne detto dagli Habitatori. Salentino fù quella Parte intorno a Crotone, e così vaglia il Vero. Tutti quelli Nomi non furono Universali, ma chi nell' una chi nell' altra Parte: chi più tempo, chi meno vi durarono; anzi che nell' Istorie i più frequenti Nomi della Calabria sono stati Aulonia, Enotria, Italia, Sicilia, Magna-Grecia, Bretia, e Calabria.

Tutto ciò detto sia per quel che spetta a i Nomi della Calabria: Resta da vedere di coloro che venuti fossero nella Calabria. Il primo si crede di essere stato Alcanez ò Alchanez come vuole la Tradizione, e narrano anche le Istorie, San Girolamo, Giosepe Hebreo, Eusebio, Isidora, il P. Saliano, ed altri citati dal P. Fiore nelle sue Croniche di Calabria, Parte 1. Cap. 3. §. 1. fol. 66. se bene non mancassero de gli altri che dicevano Giavan habere habitato in dette Parti di Calabria. Altri ch' Elisa, ed altri che Cetimo fosse stato colui da cui gli Italiani provenuti fossero: ed altri dicono Tubal: ma come fù detto Alcanez è stato il primo ad habitare nella Calabria. Egli era Figlio di Gomer; Gomer di Giasfet, e Giasfet di Noè. I Posterì di detto Alcanez furono su'l principio chiamati Alcanuzzi, e poi cangiarono Nome, e furono chiamati Auloni: e così la prima Populatione che si annidò in Calabria è stata di detti Auloni, chiamati da altri Aramei, ò Aborigini.

Vennero apresso nella Calabria gli Enotri, verso gli Anni del Mondo 2229. Chiamansi ancora Arcadi, per essere venuti dell' Arcadia, e furono due Fratelli, l'un detto Paucontio e l'altro Enotro, Figlii ambidue di Licaone, e fondaron costoro diverse Habitationi nella Calabria.

Suffeguirono ne gli Anni del Mondo 2816, doppo le Rovine di Troia, altri Greci, che ritornando Vittoriosi, assaltati da fiere Tempesta, passarono nella Calabria, ove parte di loro fondarono Luoghi, e parte popolarono di Gente altre Città. Questi sono confusi da gli Scrittori co' Focesì, se bene altri gli distinguano.

A 2

Suc-

Breve Descrittione

Succedetero de gli altri ad habitare la Calabria, come gli Achei, negli Anni del Mondo 3179, I Messeni, e Calcidici nel 3222, I Lacedemoni nel 3285, e vi furono dell' altre Genti, come gli Illirici, Milefii, Sami, ed Ateniesi. Col progresso del tempo vi passarono della Lucania i Brutii, in numero di 50, o pur di 500, che riempirono e dominarono quasi tutta la Calabria.

Per fine, i Romani con le varie Colonie, e Municipii popolarono in gran parte detta Calabria. Tutte queste Populationi succedettero prima la Nascità di Christo, doppo la quale, sotto le Condotte de' loro Principi Dominanti, vi vennero Normanni, Suevi, Francesi, Aragonesi, e Spagnoli. Vi giunsero anche i Giudei negli Anni di Christo 1200, e 1492: e finalmente gli Albanesi, doppo la morte di Giorgio Castrioto, comunemente chiamato Scondenberg.

Questi fin hora narrati, sono stati coloro che in diversi tempi, e con tratti successivi han popolato e soggiornato nella Calabria. Resta a vedere chi siano stati quelli che l'han Dominata. Se sia vero il Catalogo che va in volta per alcuni Istorici de i Rè d'Italia, costoro è credibile che l'avessero signoregiata de' quali scosso poi il Giogo, tutta la Calabria si divise in varie Republiche, governandosi da se, o pure da altri Rè Eletivi; e Quattro furono le Republiche principali di detta Calabria, cioè, la Regina, Locrese, Crotonese, e Sabaritica; a questa succedette la Turina, ed alla medesima la Republicha de' Brutii, che pose il suo Seggio in Colenza, e si rese Patrona di tutte le altre, e dominò quasi a tutta la Calabria. Vi furono delle altre Republiche, oltre alle narrate, ma di minor conto, e tutte queste batterono Medaglie, come più avanti sarà veduto. Cadde alla fine Calabria sotto al Giogo de' Romani, quando eglino in forma di Republiche si governarono: e poi a gli Imperatori Romani, e susseguentemente a quei di Constantinopoli: e poscia a Normanni, a Suevi, ad Angioini, o Francesi, a gli Aragonesi, che presentemente la tengono sotto el loro Dominio.

Resta del Sito di Calabria, laquale per essere ella situata negli Estremi d'Italia, sta ella collocata sotto al Polo Artico, per la distanza del 36. Grado, fino al 46. Da parte di Terra verso l'Occidente, sta la Lucania, al presente detta Basilicata; da Mezzo-Giorno la bagna il Mar Tirreno, el Ionio da parte di Oriente, ed anche di Settentrione; venendo in così fatta maniera ad essere come Pen-Isola: si come tutta l'Italia, di qui è parte: il Circuito di essa conforme al parere de gli accreditati Cronisti, è di Miglie 730. E questo vaglia per il Sito della Calabria in genere.

Calando col Discorso su'l particolare, Sedeci Città, con le loro Republiche che vanno comprese presentemente sotto la Calabria furono che diedero all' Impronto le Medaglie, conforme alli sopra accennati Istorici, cioè, Reggio, Locri, Crotona, Sibari, Thurio, Brea, Pandosia, Temela, Turina, Mamerto, Hipponio, Caulonia, Carcinio, Scillatio, Petelia, Siberena.

BREVE



BREVE DESCRIZIONE DI REGGIO.



Uesta fù la Città trà tutte le altre la più Antica, in cui *Aschanez*, ò *Aschanez*, Pronipote di Noè, capitato fosse, e fù chiamata con due Nomi Greci, conforme nelle Medaglie di detta Città trovasi improntata, cioè, ΡΗΓΗΝΩΝ Ε ΠΟΣΕΔΩΝΕΑ, *Reginon* fù detta in occasione che prima la *Calabria* e la *Sicilia* facevano un solo Continente; e poi l'una dell'altra separatafi a forza de' *Terremuoti*, si caggionò quella Rottura, e rimase la *Sicilia* Isola, e consequentemente da tal Apertura venne così chiamata in Greco *Reginon*, ò come scrivono altri *Rigi* e *Rigomi*. Venne anche chiamata *Possidonia* e *Nettunia*, perche *Saturno* Figlio di *Nettuno* accresciuta l'havesse, significando lo stesso l'una e l'altra voce: ò perche così fosse detta da *Antioco*, doppo quella separatione, attribuendola a *Nettuno* Dio del Mare; in honore del quale fù fatto erigere un Tempio. Fù anche detta *Fibé*, quando rovinata da *Dionigio Primo*, fù restaurata da *Dionigio Secondo*, Figlio di lui. Finalmente fù chiamata *Reggio Giulia*, perche *Giulio Cesare* restaurata l'havesse, doppo le rovine fatte da *Pompeo*. La Fondazione di *Reggio* e attribuita da *Chronisti* ad *Aschanez*, Pronipote di Noè, verso gli Anni del Mondo 1820, ma conforme nelle Istorie si legge, fù fatta da *Calcidici*, passati da *Calcidia* (hoggi detto *Negroponte*) in quella Riviera. Ella al presente spica per la prima Città, ed è Regia, e decorata col Titolo Arcivescovale.



SUCCINTA SPIEGAZIONE delle Medaglie di Reggio.

LA *Prima* Medaglia di *Reggio* vien effigiata con *Nettuno*, col *Tridente* Vibrante, e nel Dritto il *Toro*, con l'Iscrizione ΠΟΣΕΔΩΝΕΑ.

La *Seconda* al contrario nel Dritto ha *Nettuno* senza *Tridente*, con parte di detta Iscrizione. La Dichiaratione è questa, per che sendo *Nettuno* Iddio del Mare, e l'Insegna di lui il *Tridente*, vuol alludere che la Sciffura seguita tra *Reggio* e la *Sicilia*, fosse seguita per opera di esso lui; e per haverlo propitio, edificato gli fosse un Tempio, ed imposto a *Reggio* cotal Nome *Possidonia*, che vuol dire Città Posseduta da *Nettuno*. Il *Toro* per essere Animal fiero, fù appropriato a *Nettuno*, a cui fù fatta la Solennità col Sacrificio de' *Tori*, per denotare che quella Rottura seguita fosse con Feroçia, e senza danno di detta Città.

La *Terza* e la *Quarta* son tra loro quasi somiglianti, con questo divario che la *Prima* ha nel Dritto il *Toro*, e per sopra ΠΟ: nel Rovescio *Nettuno*, con innanzi ΣΒΙΕΝΩ, e dietro alle Spalle un *Ramo di Granato*. La *Seconda*, è quasi l'istessa, e solamente differente nel *Ramo* di detto *Granato*, in cui vedesi apeso il suo Frutto Aperto: in ambedue le Faccie il solo principio del Nome di detta Città ΠΟΣ: Queste son le loro Effigie, ecco le Dichiarationi. Perche il *Pomo Granato*, se bene sia bello mentre è intiero, molto più è vago e bello quando si vede lacero e spezzato; poiche allora dimostra i suoi Grani come tanti Rubini: quindi con ciò si dimostra che *Reggio*

B

dalla

dalla sopra accenata Sciffura non patiranno alcuno, ma più tosto ne acquistò splendore e vaghezza.

La *Quinta* mostra *Giove senza Corona*, nel suo Dritto, e nel Rovescio *Esculapio Sedente*, con la Greca Iscrizione PHΓHNΩN ; cioè de' *Reggini*. Vuol darci a sentire che ritrovandosi *Reggio* da Morbo Pestilenziale afflitto, e supplicato *Giove* al soccorso, il conobbe sdegnato, e per ciò *senza Corona*. Il medesimo addita *Esculapio Sedente*, per non essere pronto al Rimedio. Onde così afflitto *Reggio*, fé battere detta Moneta, forse affin d'incalorire i Cittadini per porgere più calde Suppliche; e la indovino, come fa vedere la seguente Medaglia.

Nella *Sexta* Medaglia vedesi il medesimo *Giove* con la *Testa sol Coronata di Alloro*, ò pur d'*Ulivo*: nel Rovescio *Igia* Figlia d'*Esculapio*, cioè la *Salute*, che tien nella destra un *Serpe* dal Capo sospeso, e con la sinistra la sua Coda, e di un lato l'Iscrizione Greca PHΓINΩN . Si dichiara brevemente in tal forma, per che ritrovandosi *Reggio* dal Contagio afflitto, e porgiutogli Prieghi sul principio il ritrovò Sordo: quindi battè la sudetta *Quinta* Medaglia, ch'avendolo poscia ritrovato Liberatore, battè la presente; mentre *Giove* si rappresenta *Coronato di Alloro*, per essere lui stato Condottiere d'Esserciti, ò pure con la *Corona d'Ulivo* per essere Simbolo di Libertà: e meglio si mostra col *Serpe* nel Rovescio, tenuto sospeso da *Igia*, Figliola d'*Esculapio* ch'è la *Dea Salute*, ed il *Serpe* viene consagrato alla *Salute*, se ben si potesse dichiarare in altra maniera.

Vedesi nel Dritto della Medaglia *Settima* *Giove*, e nel Rovescio *Proserpina*, con la sola Iscrizione PHΓINΩN . Vollerò gli Antichi *Reggini* significare che si come *Proserpina* da *Plutone* Rapita, fù lontana dalla sua Casa in *Sicilia*, così venne a coglier Fiori nella *Calabria*, non così *Reggio* simboleggiato in *Proserpina*, che stando fù gli occhi paterni di *Giove*, non poteva essere

Rapito da alcuno che forse gli minacciava Guerra.

La Medaglia *Ottava* portava nel Dritto la *Luna Bicornè*, e nel Rovescio *Giove* che stava a sedere sopra una *Pietra*, appoggiato ad un' *Hasta*, con la solita Iscrizione PHΓINΩN . *Giove* così Sedente ed appoggiato, non può altro significare che *Apparechi di Bataglia*: la *Luna Bicornè* *Esserciti Doppi*; onde si cava come sopra, che *Giove* minacciato subitamente si apparecchiò alla Difesa, quantunque venuto non fuisse alle Armi.

Si rappresenta nella *Nona* Medaglia *Giove* in una *Faccia*, e nell'altra *Minerva*, con una *Corona di Fiori* in mano, e con l'Iscrizione PHΓINΩN . *Minerva* Figliuola di *Giove* significa la sua Gioventù. I Fiori son Gieroglifico dell' *Arti* delle quali *Minerva* si favoleggia l'*Inventrice*: e così *Giove* accoppiato con *Minerva*, ci dà ad intendere che la *Republica di Reggio*, non solo era felice per l'*Accortezza* del suo *Giove*, cioè de' suoi Regnanti, quanto per quella di *Minerva*, e delle sue *Arti* che fiorivano in detta Città.

Fàsi vedere nella Medaglia *Decima* pe'l Dritto *Mercurio* con una *Bursa* nella destra, e nella sinistra il *Caduceo*: nel Rovescio *Castore* e *Polluce*, con l'Iscrizione PHΓINΩN . Per Dichiaratione di detta Medaglia dire potrasì, che quando *Mercurio* favoleggiato per Inventore dell' *Arte di Mercantor*, e per tal effetto creduto il Dio delle *Richesse*, per ciò dagli si la *Bursa*, per Simbolo del Guadagno solito farsi ne i *Traffichi*. Il *Caduceo* è Simbolo dell' *Eloquenza* e *Destrezza* necessarie a *Mercanti*. Quindi si addita il celebre *Mercato* che si faceva in detta Città. Vi si accopiano *Castore* e *Polluce*, per dimostrare che somiglianti *Numi* fossero *Tutelari* a tutti gli *Messeni*, che furono reputati *Concittadini* de' *Reggini*. Si lasciano le altre Spiegationi.

L'*Undecima* Medaglia ha nel Dritto *Castore* e *Polluce*, con *Capelli in Testa*, e con una *Stella* di sopra: nel Rovescio un *Soldato Vincitore* che butta su

l'Al-

Delle Medaglie di Reggio.

7

l'Altare una *Tazza* di *Vino*, ed al solito l'Iscrizione Greca $\Phi\Gamma\text{I}\text{N}\Omega\text{N}$: e meritamente scolpivano i *Reggini* cotale Medaglia, perche Confederati co' *Locresi*, contro li *Crotoniati*, implorarono l'Ajuto de' *Spartani*; e costoro non potendo, loro persuasero ad implorare l'Ajuto di detti *Castore* e *Polluce*, come anche essi medesimi fecero: e non fù vana cotale Imploratione, perche venuti a fronte gli *Esserciti*, i due Numi *Castore* e *Polluce* furono veduti affesi sopra duoi bianchissimi Cavalli; e rimasero vinti detti *Crotoniati*. Dipingesi il *Soldato Vincitore* per Simbolo del Sourano Commandante della Militia, il quale vinse con l'Ajuto di detti Dei; e viene dimostrato nel *Vino* roversciato fu l'Altare, per Simbolo di Sarcificio.

Nella *Duodecima* Medaglia, al Dritto sono impressi *Castore* e *Polluce*: nel Roverscio *Diana*, con *Apollo*, e l'Iscrizione $\Phi\Gamma\text{I}\text{N}\Omega\text{N}$. La Dichiaratione dell'una e dell'altra Medaglia, in quanto a gli Dei *Castore* e *Polluce*, costa da quanto si è detto sopra: e per quel che tocca a *Diana* ed *Apollo*, si caverà la loro Dichiaratione dalle susseguenti Medaglie.

La Medaglia *Quatordecima* vedesi scolpita con *Apollo* e *Diana* nel Dritto; e nel Roverscio un *Trepiede*, con la solita Iscrizione.

Nel Dritto della Medaglia *Quindecima* sono gli stessi Numi di *Apollo* e *Diana*; e nell'altra Faccia l'*Arco* con le *Saette*, con la medesima Iscrizione $\Phi\Gamma\text{I}\text{N}\Omega\text{N}$. Si dichiarano ambe due in questa maniera, perche tolto via *Oreste*, in Pena del materno Homicidio, e destituito di ogni Rimedio, ricorse all'Oracolo di *Delfo*, dal quale mandato al Tempio di *Proserpina* *Ipponiate*; qui vi li venne commandato che gir dovesse in *Reggio* a portar le Immagini di *Apollo* e di *Diana*; e che nel viaggio lavandosi in sette Fiumi recuperarebbe la Salute, come pur a punto li successe. Giunto in detta Città, e depositati ivi i Simulacri d'i Numi, loro edificò un Tempio magnifico, e celebraronsi Feste superbe; onde nacque in quella Città

divotione ardentissima a sudetti Dei, Per quel che tocca dell' Accoppiamento in dette Medaglie. Hora del *Trepiede*, hora dell' *Arco* e *Saette* se ne discorra appresso.

La Medaglia *Decima Sexta* sta scolpita nel Dritto con *Apollo* abbracciato col *Tauro*, e la solita Iscrizione $\Phi\Gamma\text{I}\text{N}\Omega\text{N}$; e nel Roverscio un *Serpe* con una *Saetta* che gli trafigge gli occhi dall'una a l'altra parte. Puosi dichiarare, perche il *Lauro* è Pianta massimamente appropriata ad *Apollo*: il *Serpe* trafitto ne gli occhi vuol significare che *Apollo* anche Fanciullo uccise il *Serpe Pitone*, e così detta Medaglia venne ordinata ad honor di *Apollo*, in congiuntura della sua Festa.

Vengono in ordine due altre Medaglie. Nell'una ch'è la presente, cioè, la *Decima Settima*, scorgesi *Apollo* coll' *Arco* in mano, in atto di far Caccia: ed addietro la Faccia di *Febo*, cioè del *Sole*, con *Chioma riccia*, e splendente, e con sotto al Collo l'Iscrizione $\Phi\Gamma\text{I}\text{N}\Omega\text{N}$.

Nell'altra, cioè la *Decima Ottava*, di una parte *Apollo* solo, e dell'altra la *Ruota del Sole*, con l'Iscrizione $\Phi\Gamma\text{H}\text{N}\Omega\text{N}$. Vengono ambe due così dichiarate, perche *Apollo* e *Febo* sono i medesimi; e vollero i *Reggini* con ciò dimostrare, ò la Salubrità del loro Aere, ò pure la Peritia de' loro Medici.

E dissegnata la Medaglia *Decima Nona* col *Sole* nel Dritto, e con lo stesso nel Roverscio, ma con Faccia e Corpo di *Leone*, e con l'Iscrizione $\Phi\Gamma\text{I}\text{N}\Omega\text{N}$; e per intendere questo torna a proposito la Pittura che gli *Egittii* esponevano in publico del *Sole* in Sembianza di *Leone*, per dinotare la di lui Fortezza. Il medesimo vollero significare i *Reggini*, perche il *Sole*, nel loro Territorio, con la sua Possanza, stagiona prima di ogni altro Paese le Biade, ed i Frutti.

In questa Medaglia *Vigesima*, veggiamo nel Roverscio il *Sole* in figura di *Leone*, e nel Dritto *Venere*, col *Pomo* alla destra, ed alla sinistra l'Iscrizione $\Phi\Gamma\text{I}\text{N}\Omega\text{N}$. Espiegasi perche il *Sole*

B 2

scol-

scolpito con Divisa di *Leone* era Simbolo della Vigilanza che resideva ne' Comandanti all' avanzo di quella Repubblica. Per Vennere col *Pomo* nella destra, si denotta la Vittoria data da *Paride* a *Venere*, in contesa havuta con le Dee *Giunone* e *Pallade*: e così volevano i *Reggini* dimostrare che la loro Città fusse la più reguardevole fra tutte.

La Medaglia XXI, vedesi di una parte con la *Testa di Leone*, con sotto alle Maccelle le tre prime Lettere Greche della Città, e nell' altra una *Pianta d'Herba*, con due altre Lettre Greche PH. Si spiega perche sendo il *Leone* simbolo della Terra, vuol additare che la Terra nella Campagna di *Reggio* sempre sia feconda e verde, come la dimostra l'*Herba* poco alzata da Terra.

Seguitanò tre altre Medaglie, che tutte insieme saran dichiarate, in ordine alla *vigesima seconda*, ove nel Dritto è una *Musa Coronata di Alloro*, ed in fronte leggesi PHΓINΩN. Nel Roverfcio un *Leone* con la Faccia rivolta a Terra.

Nella XXIII, fassi a vedre di una parte la *Lira* con l'Iscrizione PHΓHNΩN ed un *Leone Sedente*.

Nella XXIV, sta nel Dritto il *Capo di una Musa*, e nel Roverfcio una *Lira*, con l'Iscrizione PHΓHNΩN, e per Dichiaratione di tutte le tre, vollero i *Reggini* significare le Glorie de' loro Poeti, poiche la *Lira* e la *Cedra* sono Istromenti Musici, quella ritrovata da *Mercurio*, e questa da *Apollo*. Giusta le Favole la *Lira* fù datta ad *Orfeo*, onde ne provennero i *Poeti Lirici*; morto *Orfeo*, tolsero le *Muse* la *Lira* e recatala nel Cielo, la trasformarono in *Stella*.

La Medaglia XXV, e scolpita nel Dritto con una *Lira* ed il *Cornucopia* d'una parte, e dell' altra PHΓINΩN; e nel Roverfcio la *Musa Coronata d'Alloro*, ed una *Lira*. Volevano significare la Felicità di *Reggio*, che deriva da suoi Poeti, significati nelle *Lire* e nelle *Muse*, e l'Ubertà del Paese Simboleggiata nel *Cornucopia*.

La Medaglia XXVI, porta nel Dritto il *Sembante d'un Uomo Crudele*, con l'Iscrizione PHΓINΩN, e nel Roverfcio una *Donna Appoggiata in un Scudo* con la Sinistra, e con la Destra la *Vittoria Alata*, che pone in Testa la *Corona*: volendo significare l'*Uomo Crudele*, *Anapila*, doppo rovinata *Reggio*. La *Donna* è *Pallade* che mostra d'haver combattuto con Prudenza e Valore. La Vittoria in quel modo significara che dal suo Arbitrio pendono le altrui Vittorie.

Euvi nella Medaglia XXVII. pe'l suo Dritto un *Huomo Glorioso*, tratto in un *Carro a due Cavalli*, e nel Roverfcio una *Lepre*, coll' Iscrizione PHΓINΩN; e vien per essa significato *Anassila* Tiranno di *Reggio*, doppo la Vittoria per lui ottenuta nell' *Olimpio*, e perche della *Calabria* egli il primo trasportò in *Sicilia* tali Animaletti.

La Medaglia XXVIII, contiene uno *Sparviere* che sbrana un *Ucello*, coll' Iscrizione PHΓINΩN d'una parte, e dell' altra il *Minotauro*, con una *Stella* di sopra, e sopra a quella una *Corona Reale*, replicando la stessa Iscrizione, ed appartiene allo stesso *Anassila* che rinovò l'Arte di cacciare con tal *Ucello*. Pe'l *Minotauro* volle mostrare la doppia Signoria che lo stesso *Anassila* haveva di *Reggio* e di *Messina*, come anche l'additono la *Corona* e la *Stella*.

Spicca nel Dritto della Medaglia XXIX, *Giunone* con in fronte l'Iscrizione PHΓINΩN, e nel Roverfcio una *Cicala*; e dacci ad intendere che fù battuta ad honore di detta Dea celebratissima in quella Città. La *Cicala* per essere mutula in quel Paese, dinota la qualità del Caldo, che più tosto debba farsi col Cuore che con la Bocca.

Ven la Medaglia XXX, improntata con *Marte* nel Dritto, e nel Roverfcio la *Vittoria* e *Minerva* con uno *Scudo* in mano; e d'attorno l'Iscrizione PHΓINΩN. Mostrasi con tal Impronto la Vittoria riportata da alcuni Guerrieri di *Reggio* rassomiglianti a *Marte*: ma perche detta Vittoria fù parta più tosto dalla Prudenza che dal Valore, per

Delle Medaglie di Reggio.

9

per ciò vi fù dipinta *Minerva* con lo *Scudo* in mano, e non con l'*Hasta*, per esser seguita detta *Vittoria* a *Difesa* e non ad *Offesa*.

La Medaglia XXXI, reca d'una parte *Giano* con due *Faccie*; dall' altra un *Huomo Sedente*, con un' *Hasta* in mano, e d'un canto il *Tripode*, e dell' altro l'Iscrizione $\Phi\Gamma\text{I}\text{N}\Omega\text{N}$. *Golzio Tab. 25. n. 9.* e *Parise*. Puosi in tal modo dichiarare. Fù costume antico d'improntarsi nelle Monete *Giano*, per esser lui stato il primo che cacciò fuori la Moneta di Rame, come scrisse *Atheneo*, appresso il *P. Fiore*, fol. 325. col. 1. n. Così veggonsi molte Medaglie della *Grecia*, *Italia*, e *Sicilia*, col di lui Impronto. Molte son le ragioni perche con due *Faccie Giano* si rappresenti; delle quali il *Cartari fol. 21*, perche per *Giano* intendino alcuni il *Sole*, il quale apre il *Di* con la *Mattina*, il chiude con la *Sera*. Altri il *Tempo* che costa del *Passato* e *Futuro*. Altri l'*Anno*. Altri il *Mondo*. *Plutarco* vuol dipinto *Giano* con due *Faccie*, ò perche fosse *Genio* del *Paese* ò *Rè* appo quelle *Genti*, ò perche cangiato haveffe il vivere rozzo ò ferino in domestico e civile. Altri vogliono che le due *Faccie* di *Giano* mostrino la *Prudenza* de' *Saggi Rè*, e de' gli *Accorti Principi*, perche oltre le cose presenti debbono prevedere alle cose d'avenire: e restringendo il tutto al *Caso* nostro, fù da *Reggini* dipinto *Giano* in tal *Semblanza*, ò per mostrar l'*Origine* della *Moneta* di lui, ò perche lo haveffero per loro *Dio Tutelare*, e che a somiglianza delle *Augetudesse* di esso, era la loro *Republica* governata. Quel *Huomo Sedente* chi fusse, per lo *Tripiede* che gli sta avanti, fassi credere *Apollo*, come altro *Tutelare* di quel *Popolo*, tanto più che credesi per l'*Oracolo* di lui fosse ivi quella *Colonia* menata, e che per òa lui esser sacriati i *Cittadini*, come spiega *Golzio*, nel *Discorso* di *Reggio*: e se ben veder si facesse con la *Barba*, contro il costume di lui, facendosi per lo più *Sbarbato*, tuttavia pure si vede scolpito qualche volta *Barbato*, come

il *Cartari fol. 28*, ne parla. Ne sarà implicanza se volessimo credere altro *Nume*; poiche il *Tripode* viene ad altri *Numi* ascritto, come lo stesso *Cartari*, fol. 175, ne parla. L'*Hasta* ò altro *Istromento* che fosse si addita la *Difesa*, mentre sta a sedere.

La Medaglia XXXII. ha nel Dritto *Apollo Coronato d'Alloro*, ed avanti l'Iscrizione $\Phi\Gamma\text{I}\text{N}\Omega\text{N}$, e dietro alla *Testa* un *Istromento* detto *Plettro*, col quale si sonava la *Lira*, ed una *Lettera* di sopra *K*. Nel *Roverfcio* la *Faccia di Leone*, *Golz. Tab. 26. n. 4.* D'*Apollo Coronato* si è sempre parlato nelle antedette Medaglie, così dell' *Iscrizione*. La *Lettera Greca K*, ò vorrà dire stesamente in *Greco* $\kappa\alpha\kappa\alpha\lambda\omicron\varsigma$, cioè, *Rè della Sicania*, come congetturando spiega il *Golzio*, nelle sue *Tavole* di queste note singolari, per additare d'esser cotal *Medaglia* battuta in tempo di qualche *Rè di Sicilia*, come fù *Anaseale*, (altri scrivono *Anastile*) ò *Dionigi*, ò altro, a cui era d'allora soggetto *Reggio*: ò pure dimostrerà il *Nome* dell' *Artefice* che la conìò. Per la *Faccia di Leone* che voglia significare, ne fù parlato sopra nella *Dichiaratione* della *Medaglia XXI*. come anche il *P. Fiore*, fol. 319. *Tab. 1.*

La Medaglia XXXIII, porta nel Dritto *Castore* e *Polluxe* con due *Stelle* sopra i *Capelli*; nel *Roverfcio* *Mercurio* col *Capello Alato*, ed in una mano tiene il *Caduceo*, e nell' altra una *Hasta*, a di sotto un *Altare*, con *Fuoco acceso*, e l'Iscrizione $\Phi\Gamma\text{I}\text{N}\Omega\text{N}$, *Parise, n. 4.* La *Spiegatione* di tal *Medaglia* puosi prendere dell' altra fatta nella *Medaglia X*, dalla quale altro divario non si vede, se non che detto *Altare*, ò che sia con ardenti *fiamme*, ò pure *fumante*: e non vuol altro significare se non che i frequenti *Sacrificii* che allora si facevano a *Mercurio*, per la frequente *Devotione* di quei *Popoli*. *Inveges*, p. 1. f. 215. e' l' *P. Fiore* 349. *Col. 1.*

La Medaglia XXXIV, ha nel Dritto *Giove Coronato d'Alloro*; nel *Roverfcio* *Pallade* che della *Sinistra* tiene lo *Scudo* e l'*Hasta*, e dell' altra porge una

C

Co-

Corona coll' l'Iscrizzione PHΓINΩN. *Parise* n. 5. La Dichiaratione della presente si può raccogliere dalle altre antecedenti, senza replicare altro.

La Medaglia XXXV, porta nel Dritto, un *Giovane*, con *Capello*, ed al lato l'Iscrizzione PHΓINΩN. Nel Rovescio *Giove Barbato*, con *Corona d'Alloro*. *Parise* n. 6. Per *Giove* si potrà leggere sopra. Pe'l *Giovane* figurato nel Dritto, si potrà intendere *Mercurio*, ò *Apollo* Tutelare de' *Reggini*, ò pure il Capo di quella Republica Regnante: tal era il Figlio d'*Anastile*.

La Medaglia XXXVI, tiene nel Dritto *Giove Barbato*, con *Corona d'Alloro*: nel Rovescio *Esculapio Sedente*, col *Bastone* nelle mani, ed a detto *Bastone* attortigliato il *Serpente*, e l'Iscrizzione PHΓINΩN. *Parise* n. 7. Potràsi la presente Medaglia dichiarare del modo che fù fatto nella VI.

La Medaglia XXXVIII, porta nel Dritto la *Testa d'un Guerriero*, con l'*Elmo* la *Vittoria Alata*, coll' Iscrizzione dimezzata in due parti PHΓI NΩN *Parise*, n. 13. Il *Guerriero* sarà stato qualche Duce Regnante in quel tempo: la *Donna Pallade*, di cui sopra.



RREVE DESCRITTIONE

di Locri.

L Ocridi (onde ha dipendenza *Gerace*) trovansi detto in Græco ΛΟΚΡΩΝ, come nelle Medaglie. Diversamente nelle Istorie si legge fondato, mentre si attribuisce la di lui Foundatione a *Locresi*, *Ozoli*, Popoli di *Acaia*, sotto la Condotta d'*Evante*, ò d'*Ajace Oileo*, loro Rè, doppo la Guerra Trojana. In altre Istorie si narra che i *Locresi Naritii* sotto detto Copitano *Evante* fondato lo havessero. Era prima sito nel *Capo di Bruzzana*, chiamato allora *Promontorio Zefirio*, per laqual caggione tutti i *Locresi*, nelle antiche Istorie, eran detti *Epizefirii*. *Gerace* al presente è

Città Vescovale, sotto la *Cazza Grimalda*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Locri.

LA Medaglia *Prima* di *Locri* rappresenta nel Dritto *Giove Sedente*, e nella sinistra un' *Aquila*, e nella Destra un' *Hasta* con il *Cornucopia* al lato, e l'Iscrizzione ΛΟΚΡΩΝ, nel Rovescio *due Teste* di vaghissimi *Giovani con Capelli*, e sopra chiascuno una *Stella*: Per spiegatione delle Medaglie *Locresi* auvertir si dè, che l'*Aquila* in esse sia frequente, perche combattendo i *Locresi* e *Regginini* con quei di *Crotone*, nel Fiume *Sagra*, hoggi detto *Alaro*, un' *Aquila* fù veduta in lor favore; e la medesima ne recò la Nuova, lo stesso Giorno in *Athene*, *Sparta*, ed altrove. Quindi i *Locresi* ne frequentarono nelle loro Medaglie detta *Aquila*, usandola anche presentemente nel Sigillo. Ed accostandoci alla Dichiaratione particolare delle sudette Medaglie, si scolpisce l'*Aquila* con *Giove*, come Ucello a lui consecrato, e che è presaggio delle Vittorie. Vi si dipingono detta *Aquila* nella Sinistra e l'*Hasta* nella Destra, per dinotare che quella Vittoria di sopra accennata, non fosse stata tanto effetto dell' *Hasta* quanto dell' *Aquila*, coll' ajuto del *Cielo*, per essere stati i *Locresi* minori di numero a comparatione de' *Crotoniati*. Il *Cornucopia* vuol mostrare la Felicità che ne provenne da cotal Vittoria: E per quel che tocca a i *due Giovanetti*, vengono significati *Castore*, e *Poluce*, che in detta Bataglia furono veduti.

La Medaglia *Seconda* ha nel Dritto *Giove col Fulmine in mano*, dentro ad un *Campo pieno di Frutti*, e col *Cornucopia*, e l'Iscrizzione ΛΟΚΡΩΝ: nel Rovescio *Castore* e *Polluce*. Vollerò gli antichi *Locresi* oltre all' *Aquila* accoppiare con *Giove* i *Fulmini*, per mostrar

la

Delle Medaglie di Locri.

11

la Potenza con cui vinsero in detta Battaglia i *Crotoniati*.

La Medaglia *Terza* mostra d'una parte l'*Aquila*, che stringe con gli artigli *tre Fulmini*, al lato un *Ramo d'Alloro*, al petto queste Lettere Greche, A. T. e l'Iscrizione $\Lambda O K P \Omega N$. Nel altra va *Proserpina* con *Teda accesa*. Per sua Dichiarazione dicesi che i *Fulmini* sovente s'attachino all'*Aquila*, per Simbolo di Guerra. I *tre Fulmini* mostrano la triplicata Potenze c'ha *Giove* nel *Cielo*, nella *Terra*, e nel *Mare*. Il *Tauro* mostra la Vittoria riportata da *Lo crese*. Le due Lettere A. T. dinotano il Nome del Duce che fè detta Medaglia scolpire, ò pure l'Artifice che la formò. *Proserpina* colla *Teda accesa* significa le grande Feste che si celebrarono in *Locri* doppo quella Vittoria, in honor di detta Dea loro Tutelare.

La Medaglia *Quarta* tiene nel Dritto un *Giovane Sbarbato*; e nel Rovescio l'*Aquila*, con sotto a' piedi il *Fulmine*, e con un *Ramo di Palme su le spalle*, con un *Ala a guisa di Braccio*, e l'Iscrizione $\Lambda O K P \Omega N$. Già si è detto di sopra dell'*Aquila col Tauro*. Il *Fulmine* è Simbolo di Guerra, e la *Palma* di Vittoria. Il *Giovane Sbarbato* significa *Giove*, ò *Apollo*, ò pure il Condottiere dell' Esercito *Lo crese* contro i *Crotonesi*.

La Medaglia *Quinta* va improntata con *Giove* nel Dritto, e nel Rovescio l'*Aquila* con un *triplicato Fulmine*, nel Dorso, e ne' Piedi una *Lepre*, con l'Iscrizione Greca $\Lambda O K P \Omega N$, Bensì che i nostri Cronisti *Bario* e *Marafioti* vi sottoscrivono con lasciare i *Fulmini*, & in vece dell'*Aquila* vi pongono il *Falcone*. Ma sia l'*Aquila*, sia il *Falcone*, comunque ella si sia, fù battuta detta Medaglia in avvenimento della Guerra co *Reggini*, che nulla temevano; e perciò vi si mettano *Fulmin* dietro alle spalle; e la *Lepre* cui non teme l'*Aquila*.

La Medaglia *Sexta* rapresenta nel Dritto la *Testa di Giove*, con l'Iscrizione $\Lambda O K P \Omega N$, e nel Rovescio Un *Fulmine* con un *Caduceo*. Con questi

Simboli di *Fulmine*; e di *Caduceo*, volevano i *Lo crese* mostrare il gran Poter loro significato col *Fulmine*, e l'Arbitrio di dar Tregua e Pace, col Segno che facevano del *Caduceo*.

La Medaglia *Sittima* tiene nel Dritto lo stesso *Giove*, e nel Rovescio il *Corno d'Amaltea*, con l'Iscrizione $\Lambda O K P \Omega N$. Volendo i *Lo crese*, con tal Medaglia dare ad intendere la Riverenza e Divotione c'havevano a *Giove* da cui riconoscevano l'Abondanza e la Fertilità della Republica significata con detto *Corno*.

Ecco nella Medaglia *Ottavo* effigiato, nel Dritto, detto *Giove*; e nel Rovescio la *Testa di Diana Coronata di Fiori*, con l'Iscrizione $\Lambda O K P \Omega N$. Vuol significare, *Diana Coronata*, l'antica costumanza delle Donne *Lo crese*, che ne' giorni più festivi dell'Anno, andavano di Fiori Coronate.

Le sequenti Medaglie han quasi tutte l'impronto di *Minerva*, e fra le altre la *Nona* con questa Dea, e l'*Elmo in Capo* nel Dritto; nel Rovescio una *Corona*, con dentro al Cerchio una *Spada*, e per sopra una *Statera*, coll'Iscrizione $\Lambda O K P \Omega N$: e fù detta Medaglia battuta in honor di *Zeuleuco*, gran Legislatore di quel tempo, che per dar credito alle sue Leggi, le finse dettate da *Minerva*. La *Spada* allude alla maniera del morire fatto de *Zeuleuco*, per esser lui intrato in Senato Armato, contra la forma delle sue Leggi. La *Statera* mostra il Zelo della Giustitia, con cui non la perdonò detto Legislatore, nè a se, nè al suo Figliulo. La *Corona* è segno della di lui Gloria acquistata con tante Operationi.

Ci rapresenta la Medaglia *X*, in una parte *Minerva*, e nell'altra una *Donna sedente*, con una *Pianella* nella Destra, e con una *Tazza* di Vino nella Sinistra, e l'Iscrizione $\Lambda O K P \Omega N$. La medesima vuol alludere allo stesso *Zeuleuco*, creduto da molti per la Dea *Minerva*. La *Donna* in quella forma significa due sue Leggi concernenti l'Honestà delle Donne, cioè, che

che non vadano fuor di Casa; sendo-
ne simbolo *la Pianella* che tiene nelle
Mani, e non ne' Piedi, e che s'asten-
gano di ber Vino, che si mostra nella
Tazza del Vino fuor delle Labra.

La Medaglia XI. ci offerisce, nel
Dritto, *Minerva*; e nel Rovescio *il*
Cavallo Pegaso; e l'Iscrizione $\Delta O K P \Omega N$. Per detto Cavallo si vien si-
gnificata la Fama, che vollero i *Locre-
si* intendere come nascente della lor
Virtù Bellica, simboleggiata nel *Fulmi-
ne*. Volendo con ciò alludere che l'Ar-
te Militare non tanto proveniva della
Forza del Braccio quanto della Pru-
denza di *Minerva*, ò pur da *Zeleuco*
lor Legislatore.

La Medaglia XII. va scolpita nel
Dritto con *Bellona*; e nel Rovescio
Cerere Dritta con una *Stella*, el *Cor-
no d'Amaltea*, e l'Iscrizione $\Delta O K P \Omega N$:
e meritamente si accoppia l'una Dea con
l'altra, volendo significare che oltre all'
Arme poderose, ombreggiate in *Bel-
lona*, valessero anche i *Locresi* nelle Leg-
gi, e nell'Abondanza, significate per
Cecere, che si reputa per Inventrice
delle Leggi, e delle Biade. *Il Cornu-
copia* dimostra l'Abondanza del vivere,
che proviene dall'Osservanza delle Leg-
gi. *La Stella* è Simbolo di Chiarez-
za, con cui s'illustrava detta Città per
la Fama nell'Armi, nelle Leggi, e nell'
Abondanza.

La Medaglia XIII. ha nel Dritto
Marte in atto di combattere con *la*
Spada e con *lo Scudo*; nel Rovescio
Minerva, con *l'Elmo in Capo*, e l'Iscri-
zione $\Delta O K P \Omega N$: e con essa venivano
a significare i *Locresi*, che non potevano
lodevolmente maneggiar l'Armi, signi-
ficate per *Marte Combattente*, se non col
Sapere e con la Prudenza, di cui è
simbolo *Minerva*.

La Medaglia XIV. ci presenta nel
Dritto un' *Aquila* che smembra una
Lepre: nel Rovescio un *Tripode*, e
d'intorno l'Iscrizione Greca $Z E \Phi Y P I -$
 $E \Omega N$, e l'uno e l'altro dentro ad un
Cerchio, ò *Corona* composta di *Frondi*.
Golz. Tpb. 26. N. 5. Per haver i *Lo-
cresti* habitato prima nel *Promontorio*

Zefirio, loro rimase, come nella pre-
sente Medaglia, il Nome de *Zephiri*.
Per quel che tocca alla Dichiaratione
dell' *Aquila* che sbrana *la Lepre*, si puol
cavare da quella fatta sopra nella V.
Medaglia. *Il Tripode* è Insegna d' *A-
pollo*, mentre a lui fù consagrato, e si
come *Apollo* col suo *Tripode* è il più
riverito del Mondo, così fosse la Re-
publica de' *Locresi*. *P. Fiore. Fol. 352.*
Col. 2. più stesamente.

La Medaglia XV. ha nel Dritto
Giove Barbato, e *Coronato d'Alloro*,
coll'Iscrizione $\Delta O K P \Omega N$: nel Rover-
scio l' *Aquila* che sbrana *la Lepre*, e
di sopra vi pare un *Fulmine*. *Golz. N.*
7. Con leggerli le superiori Medaglie
di *Locri*, si può già interpretare la pre-
sente; poiche l' *Aquila* come Regina
di tutti gli Ucelli, è appropriata a *Gio-
ve*; così anche i *Folgore*: Volendo con
ciò additare i *Locresi*, che se loro vin-
cero i *Crotoniati* Nemici, l'ottennero
col favore di *Giove*, il quale non solo
gli destinò favorevole l' *Aquila*, ma an-
cora i *Fulmini* della sua Potenza.

La Medaglia XVI. porta nel Dritto
l' *Aquila*, con sotto *la Lepre*, e l'Iscri-
zione d'intorno $\Delta O K P \Omega N$: nel Ro-
verscio un *Fulmine* col *Caduceo* da un
lato, e dall'altro la medesima Iscri-
zione $\Delta O K P \Omega N$. *Golz. N. 9.* La Di-
chiaratione di tutti questi Simboli appa-
re da quelle fatte sopra, ed in partico-
lare nelle Medaglie V. e VI. ove si spie-
ga l'Accoppiatura del *Fulmine* col *Cadu-
ceo*; poi che nel *Fulmine* si dava a co-
noscere la gran Potenza de' *Locresi* coll'
Armi; e nel *Caduceo* la Tregua e la Pa-
ce che stava in loro Arbitrio.

La Medaglia XVII. reca, nel suo Drit-
to, *Giove Coronato d'Alloro*, e queste
Lettere Greche $NE \Omega K$. Nel Rover-
scio una *Donna Sedente*, con *duoi Basto-
ni* d'una parte, e lo *Scudo* dell'altra:
Vi stà una *altra Donna* che fa segno di
metter *la Corona* all' *altra Donna*, di
otto l'Iscrizione $\Delta O K P \Omega N$, e del l'altra
parte queste Lettere $P \Omega M \Lambda. NE$. *Golz,*
Tab. 27. N. 2. Di *Giove* si è più volte
parlato nell'altre Medaglie. Le Let-
tere Greche forse vogliono additare il
No-

Delle Medaglie di Crotone.

13

Nome del Regnante d'allora. *La Donna sedente* forse dimostra *Palladè* di cui sopra: l'altra in piedi tall'ora la *Vittoria* che la corona, o per dir meglio l'una sarà *Bellona* e l'altra *Cerere*. Le altre Lettere Greche voranno forse significare il Nome di colui ch'improntò detta Medaglia.

La Medaglia XVIII. tiene nel Dritto *Giove Barbato*, con *Corona d'Alloro*, e l'Iscrizione $\Delta O K P \Omega N$: nel Rovescio *un Fulmine* in mezzo del *Caduceo* e del *Cornucopia*. *Parise. Tab. 4. No. 3.* Più alto *Giove* è stato mentovato, e non accade altro. Dell'Accoppiamento del *Fulmine* col *Caduceo*, si è discorso nella Medaglia XVI. Il *Cornucopia* dimostra l'Ubertà della Campagna di *Locri*, tanto in Guerra quanto in Pace.

La Medaglia XIX. ha nel Dritto *la Testa d'un Guerriero* con l'*Elmo* e *Pennachia*: nel Rovescio il *Cornucopia*, la *Stella* a lato e l'Iscrizione $\Delta O K P \Omega N$ di sotto. - *Parise. col. 1. No. 4.* Il *Guerriero* sarà il *Duce* di quel tempo, in cui fu batruta detta Medaglia. Il *Cornucopia* dinota l'Abondanza de' *Vini* in quella Città, descritta di sopra. *La Stella* mostra la *Chiarezza* del Nome e della *Fama* della medesima.

La Medaglia XX. esprime nel Dritto l'*Aquila* che sbrana una *Lepre*, coll'Iscrizione $\Delta O K P \Omega N$ d'intorno: nel Rovescio *un Fulmine* con la stessa Iscrizione. *Parise. Sopra citato No. 5.* Già si fa che l'*Aquila* sia *Insegna* di *Giove*, e col favore di lui si rese quella *Gente* *Vittoriosa* de' *Nemici*, assistiti dall'*Aquila*, come sopra. Il *Fulmine* dinota la lor *Potenza* e *Bravura* nel *Combattimento* fatto.



BREVE DESCRIZIONE

di Crotone.

Nelle Medaglie scrivesi in Greco $K P O T \Omega N I A T A N$, forse perche *Crotone* huomo della *Samotracia*, *Isola*

dell'*Arcipelago*, fondato lo haveffe. Altri *Historici* vogliono che *Miscelo* fosse stato il *Fondatore*. Il *Calepino* scrive *Diomede* per *Fondatore* di *Crotone*. L'Autore de' *Fragments Etruschi* vuole che i *Pelasgi* lo haveffero edificato. Sia chi si sia il *Fondatore*, è stata ella *Gran Città* adornata di *Republica*, e numerosa di *Gente*, e *Nido* di *Filosofi*, e fra gli altri di *Pitagora*. Al presente è *Regia*, e *Vescovale*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Crotone.

LA Medaglia *Prima* di detta Città ha nel Dritto l'Impronto d'un *Huomo Feroce*, con *la Pelle del Leone*, e nel Rovescio *la Civetta*, con l'Iscrizione $K P O T \Omega N I A T A N$, de' *Crotoniati*. L'*Huomo* con *la Pelle del Leone* dimostra *Ercole*, che anche di detta Città fu l'*Istitutore*; e nella *Piazza Maggiore* gli *Antichi* ne tenevano la *Statua*; e gli consecrarono *Tempii*. *La Civetta* è *Simbolo* di *Prosperità*, nell' *Armi*.

La Medaglia *Seconda* dimostra pe' Dritto *una Testa di Donna*, con *Beretino tempestato di Perle*, ed *il Vizzo al Collo*, e nel Rovescio *Ercole disteso sopra una Pelle di Leone*, *ignudo*, *appoggiato sul Gomito sinistro*; e nella *Destra un Vaso*, con sopra *un Arco*, e *la Clava*, con l'Iscrizione $K R O T$. *Ercole* nel Rovescio non solo s'impronta qui con *la Pelle del Leone*, ma ben anche con *il Vaso*, *l'Arco* e *la Clava*. Per *la Donna* alcuni intendono *Giunone*, laquale insieme con *Ercole*, faranno *Tutelari* di detta Città.

Nel Dritto della *Terza* Medaglia si vede *Ercole Ignudo* ed *un piede* che gli pende; nel *Capo* *la Pelle del Leone*, ed appoggiato *su la Clava*, coll'Iscrizione Greca $K P O T$: e nel Rovescio *Minerva*, con l'*Elmo in Testa*. Da indizio cotal Medaglia di Guerra, che allora si preparava, in cui non farebbe mancato *Ercole* con la *Forza*, ne *Mi-*

D

nerua

nerva con la Prudenza.

Nella *Quinta* Medaglia, che nel Dritto porta *la Testa d'Ercole*, con *le Spoglie del Leone*, e con *un Ramo di Palme* di sotto, e nel Rovescio *una Colonna* con *Disco* d'una parte, ed *una Mezza* dell'altra, e l'Iscrizione Greca ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ. Vuol significare *Milone Crotoniato*, quando a somiglianza di *Ercole* andò nella Guerra contro *Sibariti* e trionfò. Il *Disco* è Simbolo della Vittoria che *Milone* riportò ne' Giuochi Olimpici, e *la Colonna* rappresenta quella che stando nella Scuola di *Pittagora*, per rovinare egli la trattenne.

La Medaglia *Sesta* faffi vedere scolpita nel Dritto con *un bel Giovane*, che si crede *Apollo*, e nel Rovescio *il Trepiede*, coll'Iscrizione ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ. A questa è somigliante *la settima* che altresì ha nel Dritto *Apollo*; e nel Rovescio *una Città*, coll'Iscrizione ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ. Furono ambe due queste Medaglie battute ad honor d'*Apollo*, molto celebrato da quella Republica. Il *Trepiede* nell'una è Insegna propria di detto *Apollo*; e *la Città* nell'altra significa *Crotone*, sotto la Protezione di quel falso Nume.

Seguitano due altre medesime, cioè l'*Ottava* con *Giunone Lacinia* nel Dritto, e nel Rovescio *la Mazza*, ò *Clava*, coll'Iscrizione ΚΡΟΤΩΝ.

La IX. mostra nel Dritto *un Cavaliere* con *l'Elmo in Capo*; e nel Rovescio detta *Giunone*, coll'Iscrizione ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ: alludendo detta Medaglia alla Devozione che detta Città portava a quella Dea, che con celebre Tempio si venerava nel *Capo Lacinio*. *La Clava* è Insegna d'*Ercole* che fondò detta Città. Il *Cavaliere* è Simbolo di *Crotone*.

Nella X. si rappresenta nel Dritto *un' Aquila*, con *un Ramo di Palma*: nel Rovescio *un Trepiede* coll'Iscrizione ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ. L'*Aquila* è Simbolo di *Giove*. Il *Trepiede* ancor che fosse Insegna di *Apollo*, può esserlo anche e di *Giove*, e di *Cerere*, e di *Proserpina*, che furono Tutelari di detta Città.

Nella Medaglia XI^a. si fa vedere *una Testa a due Faccie*, con sotto *una Stella*. Dell'altra parte si vede *una Nave Brucchiante*, in cui si attraversa *un Fiume*, con queste Lettere Latine C. F. F. N. In essa Medaglia *la Testa con due Faccie* dimostra *Giano*, che per il buon Governo riguarda il passato e l'auverire; e fu stampata per le Vittorie ottenute contro de i *Sibariti*: merce alla *Nave Brucchiante* ed al *Fiume* che se l'attraversa, poi che ottenuta da *Crotoniati* la Vittoria, in Campagna aperta, corsero infuriati dentro *Sibari*, e l'abbruciarono, e poscia vi roversciero il vicino *Fiume*, e l'additano le Parole tronche C. F. F. N. che significano *Civitas, Flamma, Flumine, Natans*.

La Medaglia XII^a. ha nel Dritto *la Faccia d'una Donna*, con *Capilli Ricci e Vaghi*, col *Capello in Testa*: nel Rovescio *Ercole Sedente*, addietro *la Pelle del Leone*, con *una Mano poggiata*, con l'altra tiene *un Vaso* sotto cui è il *Trepiede*, e di sopra *la Clava*, e d'attorno l'Iscrizione ΚΡΟΤΩΝΟΣ. *Golz. Tab. 28. No. 8.* Nel Dritto sarà *Giunone Lacinia* a cui fu fabricato un Tempio famoso in quella Contrada. *Ercole* fu il Restauratore e Fondatore di quella Città. *La Pelle del Leone* e *la Clava* sono proprie Insegne di *Ercole*, come anche *il Vaso da bere*. *P. Fiore, fol. 323. col. 1. No. 1.* sopra la Medaglia 2. d *Crotone*. il *Tripode* s'appropria ad *Apollo*.

La Medaglia XIII^a. porta nel Dritto la stessa *Dea Lacinia*, ma con *una Scuffia* nel Capo: nel Rovescio *Ercole Sedente* sopra *la Pelle del Leone*, con *la Clava* in una mano, e col *Vaso* dell'altra che versa dell'*Aqua*, con l'Iscrizione ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ. *Golz. Tab. 28. No. 9. Parise. Tab. 3. No. 2.* Nella Medaglia antecedente si è fatta la Dichiaratione che vale per la presente. Che sia *Ercole Sedente*, appoggiato sul *Gombiso*, vuol significare che quella fosse Republica Libera, per Beneficio di detto *Ercole* senza fatica. *P. Fiore*, sopra citato.

La Medaglia XIV^a. mostra nel Dritto

to

to una Donna, con Capilli ben acconci, e con Capelletto Ingemmato, attorno l'Iscrizione ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ. Nel Rovescio Ercole sopra la Pelle del Leone Sedente: e in una mano un Vaso, e sopra detto Vaso l'Arco e la Clava. Golz. N^o. 10. Non giova ripeter sempre lo stesso, sapendosi bene ch'una sia la Dea Lacinia, e l'altro Ercole con le sue Insegne, come sopra nella Medaglia 2. sopra Crotone.

La Medaglia XV^a. ha nel Dritto Apollo Coronato d'Alloro: nel Rovescio il Trepiede; al lato un Ramo di Lauro svoltato, con l'Iscrizione Greca ΚΡΟ. Golz. Tab. 29. N^o. 1. Nelle Medaglie 6. & 7. fu dichiarato Apollo, a cui s'appropriano il Trepiede e'l Lauro.

La Medaglia XVI^a. rece tanto nel Dritto quanto nel Rovescio il Trepiede, e le tre Lettre Greche ΚΡΟ. Golz. Tab. 29. N^o. 12: e vuol mostrare detta Città la vehemente Devozione che a quel Nume Tutelare portava.

La Medaglia XVII^a. porta nel Dritto un Bue con certa Corona in un Pié: nel Rovescio la Testa e Pelle del Leone, sopra la Clava: l'Iscrizione ΜΙΛΟ d'una parte, e dell'altra ΚΡΟΤΩΝ. Parise. Tab. 4. N^o. 9. Il Bue da a sentire la Fertilità del Paese, e con quella sostiene la Corona in tutte le Guerre che tiene a' Piedi. Nel Rovescio si dimostrano i Fondatori di detta Città, cioè Crotone che fu il primo, come nell'Iscrizione, Ercole con le Insegne sue della Clava e Pelle del Leone: e Milone che illustrò dett' Città, con tante Prodezze nelle Guerre e Battaglie fatte.



BREVE DESCRIZIONE

di Sibari.

Trovansi nelle Medaglie scritto in Greco ΣΗΒΑΡΗΣ, e diversamente si legge la Fondazione, mentre si narra che i Trizenii, sotto la Condotta di Sagari Figlio di Ajace Locro; ò pure gli Aschei sotto Isalicio loro Capo, lo

havessero edificato, presso al Fiume Sibari, ed inde imposto gli havessero il Nome di Sibari. Crebbe detta Città a tal segno, che dominò a quattro sorte di Gente vicine, ed a vinti-cinque Città: e nella Guerra mossa da Crotonefi cacciò in Bataglia Trenta mille Fanti; e da' medesimi Nemici rimasero disfatti, e desolata la Città, e dalle loro reliquie fu edificato Thurio.



SUCCINTA SPIEGAZIONE

delle Medaglie di Sibari.

LA Medaglia Prima mostra, nel Dritto, Pallade con l'Elmo in Capo, e sopra l'Elmo Tritone, Dio Marino: e nel Rovescio il Toro con avanti ad un Pié una Canna Verde, ed avanti all' altro un Vaso che Sparge Aqua, e l'Iscrizione ΣΗΒΑΡΗΣ. Per buon intendimento delle Medaglie d'i Sibariti e d'i Thurini, da quella Originari, si ha da sapere che quasi tutte havevano l'Impronto del Toro: per che ambe due queste Republiche presero il loro Nome del Fiume Sibari, e della Fonte Thuria; e per ciò usarono il Toro Simbolo dell' Acque, per lo Camino che fan Tortuoso e Sonoro. Al Toro s'accoppiava Pallade e Minerva, per essere lei stata l'Inventrice di tutte le Arti, ed scendendo alla Dichiarazione particolare di detta Medaglia, diremo ch' il Toro significa Sibari dalla Somiglianza del Fiume onde prese il Nome: la Canna Verde s'attribuisce altresì al Fiume Tritone, e'l Vaso dell' Acqua Spargente ancora a Pallade, per essere Inventrice dell' Arti. Quindi si conjettura che con l'Impronto di detta Medaglia fosse Sibari ricco di tutte le Arti, se bene non mancasse che altrimenti la spieghi.

La Medaglia Seconda ha nel Dritto il Capo di Pallade coll' Elmo, e nel Rovescio il Toro, col Capo rivolto in dietro; e vuol denotare che quella Republica, significata per il Toro, si fusse sempre avanzata nella Signoria, con la

Piacevolezza, tenendo sempre il Capo rivolto a' fianchi, cioè, alle proprie forse: e quantunque si dipinga *Pallade* coll' *Armi*, non però quelle furono offensive, come farebbe l'*Hasta*, ma difensive, significate coll' *Elmo Coronato*.

Somigliante a la sudetta è questa *Terza*, che di una parte ha *Pallade* coll' *Elmo in Capo*, e dell' altra il solo *Capo del Toro*, ed un *Granchio*, coll' Iscrizione Greca tronca ΣΗΒΑ: e fù tal Medaglia impressa in Honore di qualche Capitano di Essercito, che vinse, non tanto con la Forza quanto coll' *Arte*, come fuol fare il *Granchio*.

Si scolpisce la Medaglia *Quarta* con una *Corona d'Alloro* di una parte, e con dentro a quella una *Civetta*, e di sopra l'Iscrizione ΣΗΒΑ: e nell' altra un *Vaso acconcio*, come per lavarsi le mani. La *Civetta* è Simbolo dell' *Accortezza*, ma per essere dentro alla *Corona d'Alloro*, ch'è Insegna propria de' *Poeti*, viene a simboleggiare l'Eminenza della *Poesia Sibarita*. Il *Vaso* dinota qualche *Fonte Sacro alle Muse*.

La Medaglia *Quinta* ha nel Dritto *Pallade* coll' *Elmo e Pennachie*, e quattro *Palle* a dietro: nel Rovescio un *Cornucopia*, con altre tante *Palle*, e l'Iscrizione ΣΟΠΗΛ. Questa Medaglia appartiene più tosto a *Thurio*, che fù anche cognominato *Copia* che in detta Medaglia si porta per sua Iscrizione, che a *Sibari*, come lo nota il *Golzio. Tab. 35. N.º. 2.* Tanto l'una come l'altra hebbe per sua Tutelare *Pallade*. Il *Cornucopia* significa la Fertilità di quella Campagna. Restano a spiegarli le *Palle* sudette.



BREVE DESCRIZIONE

di *Thurio*.

Come vedremo più innanzi, nelle Medaglie si legge scritto ΘΟΡΗΝ, ed in Latino *Thurio*, *Thurium* e *Thurii*, così detto della vicina *Fonte Turia*; ò pure della Fortezza col vocabulo *Thu-*

rius significata. Trovasi con altri Nomi chiamato, cioè, *Copia*, *Malaca*, e *Thurio Novo*. Fù edificato, come fù detto, doppo la Destruggione di *Sibari*. Fù Città Voscovale, ed al presente è una semplice Terra, sotto-posta alla *Casa Spinella*, nel Temporale, e circa lo Spirituale all' Arcivescovo di *Rossano*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di *Thurio*.

LA Medaglia Prima di *Thurio* tiene scolpita, nella prima fascia, *Pallade* coll' *Elmo in Capo*, ed un *Delfino* sopra, ed al canto un *Tridente*, coll' Iscrizione Greca ΘΟΡΙΩΝ, cioè, d' *Thurini*: nell' altra il *Pesce Polpe*; e già si accennò sopra per che si scolpisce il *Toro* e *Pallade*, per che questa fù Simbolo della Bellica Virtù, e per l'Origine di *Athene* in cui era celebre il Culto di questa Dea. Il *Toro* significa anco la medesima Virtù Bellica. Onde venendo alla Dichiarazione di detta Medaglia; il *Delfino* per essere Segno Aquatico, è Simbolo del Mare, e sovente preso per *Nettuno* Dio del Mare: tanto più che vi è scolpito il *Tridente*, ed accoppiati insieme *Pallade* e *Nettuno*. Volevano dare a sentire i *Thurii* che fossero Bellicosi per Mare e per Terra. Il *Polpo* significa che gli *Acqui* sono fermi, per che quando una volta s'attacca allo Scoglio non se ne destacca più.

La Medaglia *Seconda* sta espressa d'una parte con *Pallade* e l'*Elmo*, da cui esce un *Tritone*, se bene altri dicano che del mezzo in sù mostri l'*Effigie d'un Uomo*, e del mezzo in giù quella di *Pesce* con una *Coda tortuosa*. Dall' altra parte un *Toro*, con sotto una *Lancia*, e sotto questa un *Pesce*, e l'Iscrizione ΘΟΡΙΩΝ, e due Lettere ΘΦ. Si erede battuta detta Medaglia per qualche Successo di Vittoria riportata in Mare, additata con la *Lancia* e col *Tritone* Dio Marino; e'l *Pesce* sotto la *Lancia*, mostra

Delle Medaglie di Thurio.

17

mostra che fosse stata dentro a qualche Porto d'i Nemici ; onde a quel Popolo ne derivò gran fama, per quelle due Lettere aggiunte all' Iscrizione.

Eccovi, nel Dritto della *Terza Medaglia*, *Pallade* coll' *Elmo*, e di sopra una *Corona Reale*: nel Roverfcio *il Toro Caminante*, e sotto un *Pesce* coll' Iscrizione ΘΟΡΙΩΝ. Vuol detta Medaglia significare che i *Thurii* s'havessero meritata la *Corona* col ben servirsi dell' *Armi*, operando più tosto che parlando : di che son Simbolo *il Toro Caminante*, ed *il Pesce* ch'è naturalmente mutolo.

Nella Medaglia *Quarta* fassi vedere p'el Dritto *Palladè* ancora con l'*Elmo*, e di sopra una *Ala di Civetta*: Nel Roverfcio un *Toro*, e di sopra una *Donna* che tiene in una mano un *Ramo di Palma*, e nell' altra una *Corona sospesa*, e di sotto l'Iscrizione ΘΟΡΙΩΝ. Si giudica battuta detta Medaglia in avvenimento di qualche *Vittoria* riportata, che vien mostrata della *Donna*, quale per esser seguita non men con la *Forza*, intessa nella *Palladè*, che colla *Saviezza* rauvisata nell' *Ala* della *Civetta*.

La Medaglia *Quinta* va scolpita con detta *Palladè Coronata d'Ulivo*, in una parte, e dell' altra un *Mezzo-Toro*, con la prima Lettera di *Thurio*, cioè, Θ. Si pensa che fosse scolpita in avvenimento di qualche *Guerra* terminata con la *Pace*.

La Medaglia *Sesta* ha, nel Dritto, *Palladè* con l'*Elmo*, e sopra quello *il Caval Pegaso*, con la *Coda tortuosa*: nel Roverfcio *il Toro*, e ne' piedi la Lettera Greca ζ, e di sopra ΘΟΡΙΩΝ. Vuol additare col *Caval Pegaso* la *Fama* nascente della *Bellica Virtù* d'i *Thurii*, e la Lettera ζ il *Nome* ò de' l'Artefice, ò del *Duce* della *Republica*; ò pure il numero di *Dieci*, per esser quel *Popolo* raccolto da diverse *Genti* collettizie, e poi disposte in *Dieci Tribù*.

La Medaglia *Settima* anche si rappresenta, nel Dritto, *Palladè Galeata*, con sopra il *Pegaso*: nel Roverfcio *il Toro*, con sotto un' *Ancora*, e l'Iscrizione ΘΟΡΙΩΝ, e le Lettere Gre-

che ΕΥΘΑ. Con tal Medaglia credesi che i *Thurii* accennar volessero la loro *Fama* gloriosa, simboleggiata nel *Caval Pegaso*, che proveniva della presta maturità de' loro *Consigli*, significata per l'*Ancora*, con lentezza perfezionati.

Ha-si nel Dritto dell' *Ottava Medaglia*, *Palladè* coll' *Elmo*, e nel Roverfcio *il Toro*, coll' Iscrizione ΘΟΡΙΩΝ; e di sotto un *Delfino*, e di fuori la Lettera Greca ζ. Volevano con detta Medaglia significare la *Bellezza* del *Porto* di *Mare* che alettava i *Forestieri* a frequentarlo.

Nella Medaglia *Nona*, nel Dritto v'è anche *Palladè Coronata d'Ulivo*; e nel Roverfcio *il Toro*, coll' Iscrizione ΘΟΡΙΩΝ, e fuor de i piedi la Lettera Greca T, e di sotto un *Pesce*. Già si sa che l'*Ulivo* a *Palladè* è consecrato, e che sià Simbolo hor di *Vittoria*, hor di *Pace*: e così detta Medaglia può significare qualche *Impresa* seguita in *Mare*, di cui è Simbolo *il Pesce*. Per la Lettera T, può significare il *Nome* dell' *Artefice*, ò'l *Capo* della *Republica*.

La *Decima* Medaglia ci presenta, nella prima faccia, il *Capo* di *Clandride*, ò pure della *Vittoria*, e nell' altra un *Trofeo*, cioè, *duoi Scudi* ed un *Giuppone Militare*. Il *Trofeo* è Simbolo di *Festa Ovale*, per qualche *Vittoria* ottenuta, come forse sarà contro *Brutii*, coll' ajuto di *Clandride*.

Vien in fine la Medaglia *Undecima* che rappresenta, nel suo Dritto, *Palladè* con l'*Elmo in Capo*, ed in esso scolpito *il Tritone*: nel Roverfcio *il Toro Cadente*, con sotto un *Pesce*, e di sopra l'Iscrizione ΘΟΡΙΩΝ. *Golz. Tab. 29. No. 6. e Parise. Tab. 5. No. 2.* Puossi trarre la *Spiegazione* della presente Medaglia da quelle fatte sopra *Thurio*, e particolarmente sopra la *Seconda* e la *Nona*.

E

BRE.



BREVE DESCRITTIONE

di Bretia, ò Cosenza.

NELLE Medaglie sempre leggesi *Cosenza* scritta sotto Nome di *Bretia*, se bene non stesamente, ma principia *BRET*: e poi con alquanta mutatione si legge *Brutia*, ma cotal Nome non solo viene appropriato alla sola Città, ma ben anche a tutta la Regione di attorno; della quale ella fù sempre Capo, e Metropoli, come presentemente si conserva. Credeasi da nostri Cronisti fondata da gli *Ausoni*, cioè, da Posterì di *Aschanaz*, e poscia da gli *Enotri* posseduta. Altri pensano che gli *Enotri* fossero Fondatori, e che i *Brutii* di *Lucania* occupata l'havessero. Altri che *Brentio* ò *Bretio*, Figlio di *Ercole*, prima la Destruttione di *Troia*, l'havesse edificata, e da lui forse ottenuto il Nome di *Bretia*. Altri che *Bretia* Regina fosse la Fondatrice: ma per accordare tutti questi dispareri, riesce a proposito dire che gli *Ausoni* fossero stati i primi Fondatori, e gli altri già narrati *Habitatori*, che l'havessero accresciuta di Gente; ed i *Brutii* di *Lucania* vi havessero costituito il loro Seggio; e fondata la Republica, se bene con poca durata; e dominò a quasi tutta la *Calabria*. D'ogni modo che succeduto fosse, ella è stata sempre Capo di tutta la *Calabria*, e Regia, e mai soggetta, come presentemente si conserva, ove reside il Governatore della Provincia, e l'Archivescovo che la governa nello Spirituale.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Bretia.

LA Medaglia *Prima*, nel Dritto esprime un *Granchio*, con sopra una

Testa di Bue, ed in mezzo *BPET*, e sotto *TIΩN*, cioè, de' *Bretii*: nel Roverfcio è il *Capo di Palladè* coperto duna *Coppa di Granchio*, della quale escono cinque *Piedi di Granchii*.

Poco dissomigliante è la *Seconda*, perchè nel Dritto è *Palladè*, coll' *Elmo in Capo*, a guisa di *Coppa di Granchio*: nel Roverfcio un *Granchio* col *Capo di Toro*. Volevano questi Popoli mostrare che nelle loro Conquiste fossero *Sagaci* ed *Ingegnosi*, e nelle *Fatiche Patienti*, col segno di detto *Granchio*, *Bue*, e *Toro*. Li cinque *Piedi del Granchio*, se bene egli ne habbia *Otto*, sono forse Simbolo di cinque Conquiste: e questo vaglia per *Dichiaratione* dell' una e l'altra Medaglia.

La *Terza* Medaglia pare haver, nel Dritto, un *Capo di Guerriero Prode*, e di sopra l'*Uccello Grifone*: nel Roverfcio la *Vittoria Alata*, il *Corno di Amaltea*, un *Trofeo*, cioè *duoi Scudi Militari*, ed un *Martello*, con l'*Iscrizione BPET*. Il *Capo del Guerriero* dimostra qualche *Capitano* ò *Duce de' Bretii*: ma perchè va unito col *Grifone*, per questo volevano i *Bretii* mostrare la loro *gran Potenza*, e divenuti *Terribili a' Vicini*, ed a' *Lontani*: e perchè alla *Vittoria Alata* è unito il *Corno di Amaltea*, vien significata l'*Abondanza* e *Felicità* di vivere. Li *Trionfi* son significati nel *Trofeo*, e nel *Martello* si mostra l'*Esputatione* de' Popoli.

Nel Dritto della *Quarta* Medaglia si vede una *Testa di Guerriero*, col *Grifone nell' Elmo*, e nel Roverfcio *Palladè* con *Lancia* e *Scudo*, ed appresso è la *Civetta*, ed hor la *Lira*, ed hor la *Lanterna*; con le *Lettere Greche BRET*. Pe'l *Guerriero* si denota il *Duce* della Republica. Per *Palladè* armata di *Lancia* e *Scudo*, si raffigura la *Fortezza de' Bretii*, dotata di tre *Prerogative*, *Savvezza*, simboleggiata nella *Civetta*; *Concordia* di voleri, mostrata nella *Lira*; e *Prevedimento* del futuro, significato nella *Lanterna*.

La Medaglia *Quinta* ha scolpito, nel Dritto, *Giove* sopra un *Carro*, col *Fulmine* nelle mani, se bene *Aldrovandi* vi ag-

aggiunge *la Briglia*, ed un *Scettro Reale*, ed un' *Aquila* sotto a' piedi de' *Cavalli* e l'Iscrizione *BPET*: nel Roverfcio era *la Vittoria*. Le Medaglie con *le Bighe* per essere solite d'improntarsi in avvenimento di Giuochi, o di Guerra, o di Vittoria, o di Triomfi, così è nella presente, con vedersi *Giove* fulminante, e *la Vittoria* contreposta. L'*Aquila* sotto a' piedi de' *Cavalli* vuol mostrarci il Disprezzo già de' *Romani* o sconfitti, o abbandonati, in tempo d'*An nibale*,

La Medaglia *Sesta* è simile à la *Quinta*, con questa differenza che nel Dritto è *la Carozza* o *Biga* con *la Vittoria Alata*, e di sotto l'Iscrizione *BPET*; e di sopra *il Campo*: nel Roverfcio *Apollo Coronato*: è con esso significata la Vittoria de' Giuochi Sacri, soliti farsi in honore de' gli Dei: e detta Vittoria sarà ottenuta da' *Bretii* ne' Giuochi *Pithii*, che si celebravano in honor di *Apollo*.

La Medaglia *Settima* fa vedere, nel Dritto, *la Vittoria* con la Parola Grecha *BPET*; e nel Roverfcio *Giove Ignudo*, con *Fulmini* in una mano, e con *lo Scettro* nell'altra; all'uno de' lati *il Cornucopia*, e nell'altro *una Stella*. Si giudica detta Medaglia esser stata coniatà in Argomento di celebre Vittoria, dalla quale ne siano a *Bretii* provenuti molti Beni; mentre *la Vittoria* in essa scolpita è chiaro Simbolo per li Beni da essa provenuti, sarà stata qualche nuova Signoria, ombreggiata nello *Scettro*, e l'Abondanza de' Vini, intesa nel *Cornucopia*, e Chiarezza di Nome, simboleggiata nella *Stella*.

La Medaglia *Ottava* ha *Giove* nel Dritto, e nel Roverfcio l'*Aquila* accompagnata con qualche Istromento della *Fucina di Vulcano*, cioè, o con *Martello*, o *Incude*, o *Tenaglie*, e l'Iscrizione *BPET*: ed è chiaro nelle Favole che *Giove* e *Vulcano* fossero Fratelli, e si havessero diviso l'Imperio, l'uno ritenendo *il Cielo*, e l'altro *l'Inferno*; con che *Vulcano* haveffe sempre a fabricare *Fulmini* a *Giove*: onde volevano questi Popoli che si come a *Giove*

non mancavano *Fulmini* da castigare i Rei, così a loro non farebbero mancati nè l'Ardire, nè la Forza per punire li Nemici. L'*Incude* è Simbolo di generosa Resistenza; *il Martello* per che batte, e non toglie, è Simbolo del Travaglio, e così essi se potevano essere Combattuti, mai venivano però Abbatuti.

La Medaglia *Nona* mostra *Giove* nel Dritto, e l'*Aquila* nel Roverfcio, con *la Stella* sopra: se bene altri vi aggiungono *il Folgore* a' piedi; e' *Cornucopia* con l'Iscrizione *BPET*, nel lato. Nè *Fulmini* si mostra la Virtù Bellica, nella *Stella* la Chiarezza della Fama; e nel *Cornucopia* l'Abondanza delle Cose: e per tutto questo volevano significare la poderosa Protezione del lor *Giove*, da cui ricognoscevano ogni Bene.

La Medaglia *Decima* porta, nel Dritto l'*Aquila* stante sopra *una Corona*, e *Giove Ignudo* in piedi, appoggiato col *Braccio ad un' Hasta*, e col *Pie calcante un Capitello di Colonna*, e l'Iscrizione *BPET*. Nel Roverfcio *un Capo d'Humo*, con *lo Scettro*, e dietro al Collo *una Cicala*. L'*Aquila* che sta sopra *la Corona*, par che fosse Gieroglifico di Fermezza di Dominio, per Beneficio di *Giove*, o pure di qualche eccellente Guerriero scolpito in quella forma, con l'*Hasta* che vi è, più con l'Arte che con la Forza vinto haveffe. *La Cicala* dimostra la Copia di quelli Animaletti nel Paese de' *Bretii*.

La Medaglia *XI^a* ha, nel Dritto, *Giove* con un' *Animaluccio*, *Cicala* forse o *Ape*: nel Roverfcio *Giove*, che con la Senestra tiene alzata l'*Hasta*, e con la Destra si appoggia al proprio Fianco; ed a' Piedi *un Cespuglio*, ed al lato *una Corona d'Alloro* con un' *Aquila* sopra, e l'Iscrizione al lato destro *BPET*. *La Cicala* è Simbolo che in *Reggio*, Città de' *Bruttii* le *Cicale* siano mutue; ma se sia *Ape* significa che il Mele fosse servito a' *Bretii* per Cibo ordinario. *Giove* situato in quella forma addita esser loro poco costato l'haverli portato al Dominio; e l'*Aquila* dimostra la Velocità.

La Medaglia XII^a. ha, per l'una parte *Giove*, e per l'altra *Marte* con lo *Scudo*, *Lancia*; e nello *Scudo* un *Lampo*, con la Greca Parola B P E T. Vuol significare la Virtù Bellica de' *Bretii*, così nell' offendere significata nella *Lancia* di *Marte*, come nel difendere adiditata nello *Scudo*; tanto che lo stesso difendersi sia vibrar *Fulmini* d'Offesa.

La Medaglia XIII^a. reca l'effigie anche di *Marte*, nel Dritto, col *Velo in Capo*, e la *Lancia*, e *Vestito Militare*, nelle mani: nel Roverfcio mostra il *Capo della Vittoria Alata*, coll' Iscrizione B P E T. *Marte Velato* voleva significare che i *Bretii* nel combattere non tenevano Pericolo, e così combattendo sempre la Vittoria fosse per loro; dipingendosi *Alata* come Simbolo del loro gran Nome, e forse nel Maneggio dell' *Armi*.

La Medaglia XIV^a. tiene, nel Dritto, l'*Aquila* col *Fulmine*, con la *Lira*; e nel Roverfcio un'altra *Lira*, coll' Iscrizione B P E T. Volevano i *Bretii* significare che loro fossero sempre pronti a portarsi con gli altri della stessa maniera che costoro con essi loro, tanto nel Bene quanto nel Male, tanto in Guerra quanto in Pace. Il *Fulmine* è Simbolo di Guerra e di Male, e la *Cetra* di Concordia e di Bene.

La Medaglia XV^a. ci fa vedere, nel Dritto l'*Aquila* con le *Ali distese*, e con una *Tromba*, un *Delfino*, e l'Iscrizione B P E T: nel Roverfcio *Palladè* con l'*Elmo*, e sopra quello un *Pegaso*. La *Tromba* per essere Simbolo di Guerra; il *Delfino* Simbolo di Mare e di Celebrità, volsero quei Popoli darci ad intendere qualche Fatto d'Armi Marittimo, con molta Fama del lor Nome, di che è Simbolo il *Pegaso* sù l'*Elmo* di *Palladè*.

Nella Medaglia XVI^a. pe'l Dritto vedesi *Palladè*, con lo *Scudo* e con l'*Hasta*, e dinanzi una *Civetta*, con le *Ala distese*; e di dietro l'Iscrizione B P E T. Nel Roverfcio il Capo d'*Ercole* con la *Pelle di Leone*. *Palladè* significa la Virtù Bellica regolata dalla Savi-
viezza e Prudenza, significata nella *Ci-*

vetta. Col Capo d'*Ercole* dimostra l'Origine de' *Bretii*, per esser derivati da *Brento* Figlio d'*Ercole*.

La Medaglia XVII^a. nel Dritto tiene ancor *Ercole* come di sopra, coll' aggiunta della *Mazza* o *Clava* e nell'altra parte *Palladè* sola, come nella Figura precedente; ma nella Dichiarazione vi nota *Palladè* ormata, hor di *Scudo* e *Lancia*, hor di *Lancia* e *Fulmine*, coll' Iscrizione B P E T. Nell' *Ercole* si dimostra l'Origine de' *Bretii*; e la lor Fortezza Militare, nell' imprese difficili: nella *Palladè* la Prudenza nel Maneggio delle *Armi*.

Nella Figura della Medaglia XVIII^a. si vide solo *Giunone*, con la *Farfalla*, come la pone il P. *Fiori*, nella sua Dichiarazione; e nel Roverfcio *Nettuno* col *Tridente* nella Destra, e nella Sinistra hora il *Capo d'un Toro*, hora un *Cancro*. Si dichiara così perche vorrà darci a sentire la Guerra fatta da *Bruttii* contro *Thurini* che gli vinsero per *Mare*.

La Medaglia XIX^a. nel Dritto, ci presenta *Giove*, e nel Roverfcio l'*Aquila*, con una *Figura Mathematica*. Cotal Medaglia ci da a pensare che i *Bruttii*, coll' Ajuto di *Giove* e della sua *Aquila*, si raffermaessero ne' *Domnii* e *Signorie*.

La Medaglia XX^a. porta, nel Dritto, *Giove Coronato d'Alloro*, con la *Spiga* addietro: nel Roverfcio l'*Aquila* co' *Fulmini* a' *Piedi*, una *Stella* sopra, il *Cornucopia* a lato e l'Iscrizione B P E T H O N. *Golz. Tab. 24. No. 1.* *Giove* fù Tutelare de' *Bretii*, e da essi riverito, e nelle loro Medaglie improntato. L'*Aquila* ed i *Fulmini* sono Insegne di detto Nume, con cui volevano i *Bretii* dare a sentire la loro Potenza e Valore formadibili a tutti. La *Spiga* e'l *Cornucopia* additano la Fertilità di quel *Territorio Bretio* che ne formavano l'Iscrizione. La *Stella* mostra la Chiarezza del loro Nome da per tutto.

La Medaglia XXI^a. ha, nel Dritto, lo stesso *Giove Coronato d'Alloro*, e lui dentro ad una *Corona* fatta di *Frondi*: nel Roverfcio l'*Aquila* co' *Fulmini* a' *Pie-*

Piedi; *la Lira* d'una parte, e l'Iscrizzione Greca ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Golz. Tab. 24. No. 2.* *Giove* fù, come si è detto, uno de' Tutelari a' Bretii che loro dava sempre Vittorie, significate con *la Corona* che vi scolpisce. L'*Aquila* ed i *Fulmini* mostrano, come anche è stato narrato, la loro Potenza, mentre son proprie Insegne di *Giove*. *La Lira* è Insegna d'*Apollo*, ed è anche Simbolo di Concordia e di Pace; e così accoppiata co' *Fulmini*, Simboli di Guerra, volevano dare a sentire che i *Bretii* fossero pronti a vivere in Guerra ed in Pace, come i Nemici lo voleffero. *P. Fiore. Fol. 342. col. 2. N. 1.* nella Medaglia 14. d'i *Bretii*.

La Medaglia XXII^a. reca, nel Dritto, *Giunone* con *una Mitra Donefca* nel Capo, e sopra quella *una Luna Bicorna*, e dietro *il Cornucopia*, ed innanzi queste Lettere Greche ΝΙΚΩΝ: nel Rovescio *Giove* co' *Fulmini* in una mano, e *lo Scetto* nell' altra *il Cornucopia* d'una parte, e l'Iscrizzione ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Golz. Tab. 24. No. 4.* *Giunone* fù Dea Tutelare de' *Bretii* e *la Luna Bicorna* in Testa di lei vorra mostrar la gran Potenza, come fanno i *Turchi*, che per Insegna hanno *Lune Bicorni*. Il *Cornucopia* dinota la Fertilità della Campagna: quelle Lettere Greche ΝΙΚΩΝ, forse esprimono il Nome di quel Capo Regnante allora, ò l'Artefice che la conìò. *Giove*, altro Tutelare co' *Fulmini*, *Scetto*, *Cornucopia*, voleva additare che, non tanto *Giunone* quanto lui, fosse quello che dava Poter a' *Bretii*, Dominio ed Abondanza con Divitie.

La Medaglia XXIII^a. mostra, nel Dritto, lo stesso *Giove* col *Fulmine* di dietro: nel Rovescio *Marte* combattente, con *Lancia* e *Scudo*, ed in esso scolpito *un altro Fulmine* di sotto la Lettera Greca ϙ, e l'Iscrizzione ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Golz. No. 5.* Con questo che fù detto sopra nella Medaglia 15. de' *Bretii*, si potrà sentire quest' altra.

La Medaglia XXIV^a. ha, nel Dritto, *Ercole* con *la Pelle del Leone* in Testa; nel Rovescio *Palladè* con *lo Scudo* e *Lancia*, e *lo Sparviere* d'una

parte, e dell' altra l'Iscrizzione ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Golz. No. 7.* Con la Scultura che facevano i *Bretii* d'*Ercole*, volevano additare la lor Origine da *Ercole*, per mezzo di *Bretio* Figlio di lui, e Fondatore della Città *Bretia*, hoggi *Cosenza*. *La Pelle del Leone* è l'Insegna di *Ercole*. *Palladè* fù Tutelare de' *Bretii*, come si è più volte veduto. *Lo Scudo* e *Lancia* sono Insegne attribuite a detta *Palladè*. *Lo Sparviere* per esser Ucello Rapace denota le Conquiste da loro fatte, per tutta *la Calabria* di tante Città.

La Medaglia XXV^a. porta, nel Dritto, *un Guerriero* con l'*Elmo* in Testa, ed in esso scolpito *il Grifone*, e tutti son dentro ad *un Cerchio di Frondi*: nel Rovescio *Palladè* con *Lancia* e *Scudo*, *la Lira* d'una parte, e l'Iscrizzione ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Golz. No. 8.* Il *Guerriero* sarà il Duce di quel tempo Dominante. L'*Elmo* mostra Prontezza di Guerra in lui. *Il Grifone* come fù sopra spiegato, nella 3^a. Medaglia de' *Bruttii* del *P. Fiore. Fol. 329. No. 6.*, custodisce loro, e fieramente combatte contro gli *Ariennaspi* che a truppe uniti vengono a rapirlo: da ciò ne viene l'intendimento di sì formidabile Potenza de' *Bruttii* a guardare il proprio, e difenderlo di qualunque Assalitore. *Palladè* già s'è detto che fù l'altro Nume Tutelare.

La Medaglia XXIV^a. ha, nel Dritto *la Vittoria Alata*: nel Rovescio *Marte* con *una mano* in Testa, e coll' altra tiene *una Fascia* in Braccio, e *la Lancia*, ed appresso vi sta *un Serpe*, con la Lettera M, e l'Iscrizzione ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Golz. No. 9.* Già si sà dall' Istoria il corso delle Conquiste fatte da *Bretii*, con l'ajuto della *Vittoria* a loro propitia e Tutelare. *Marte* sopra detto fù colui che a quei Popoli favoreggiò in tante Imprese. La Lettera M. dimostra tal hora il Nome del Incisore della Medaglia.

La Medaglia XXVII^a. tiene, nel Dritto, *un Guerriero* con l'*Elmo* in Testa, & in esso *il Grifone*, e di sotto *un Fulmine*: nel Rovescio *la Vittoria Alata* che pone *la Corona* sopra *un Giu-*
F pone

pone di Ferro, con lo Scudo d'una parte e *Lancia* dell'altra, e sotto lo Scudo un' *Ancora*. Vi è l'Iscrizione ΒΡΕΤΤΙΩΝ, & una Lettera doppia, cioè ΞΒ. *Golz*, N. 10. Del *Guerriero* si potrà vedere sopra, nella Medaglia 29. *La Vittoria* in quel modo impressa fa vedere che in tanto vinto haveffero i *Bretii* in quanto a Forza di Braccio Armato haveffero combattuto. Quella Lettera doppia par che fosse un *Beta* Greco con un *Kappa* rovesciato, e forse mostrerà il Nome dell'Artefice.

La Medaglia XXVIII. ha, nel Dritto, *la Testa di Donna Coronata d'Alloro*, ed addittio un *picciolo Martello*: nel Rovescio *la Vittoria Alata sopra una Biga*, che con una mano sferza i *Cavalli*, e con l'altra tiene i *Freni*, e di sotto vi è l'Iscrizione ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Golz. Tab. 25. N. 1.* *La Donna* sarà, o *Pallade* o *Giunone*, Nume Tutelare, tra gli altri de' *Bretii*. Nel *Martello* dimostra la Costanza di quella Gente, che, a Forza di *Martello* haveffero superata la Durezza de' Nemici. *La Vittoria* in quel modo impressa vorrà additare, che se gli haveffe favoriti e protetti, accaduto fosse per mezzo delle loro Fatiche bene impiegate.

La Medaglia XXIX. ha, nel Dritto, *Giove Coronato d'Alloro*, ed addietro il *Falmine*: nel Rovescio l'*Aquila* con sotto a' Piedi i *Fulmivi*, il *Caduceo*, e l'Iscrizione ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Parise* N. 4. La spiegatione di detta Medaglia si può trarre da quelle di sopra, nelle Medaglie 24. e 26. de' *Bretii*.

La Medaglia XXX. mostra, nel Dritto, *una Donna col Velo in Capo*, e dietro al Collo un *Vaso*, con sopra un' *Ape*, o altro *Animalletto* che sia: nel Rovescio *Nettuno col Tridente* in una mano, e di sotto al Piè *la Testa di un Bue*; a lato di *Nettuno* un *Granchio*, e dell'altro l'Iscrizione ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Parise*. N. 9. Si può congetturare che *la Donna* fosse *Giunone* o pure *Diana*, e ch'il *Vaso* fosse quello in cui da' *Gentili* si sacrificasse. L'*Ape*

o altro *Animalletto* che sia, credesi scolpito per dimostrare la Bellezza della Campagna fiorita. *Nettuno col Tridente* significa la Commodità de' *Porti* in quel *Mare*: el *Bue* l'Abbondanza di corali Bestie, tanto per le Carni, che somministrano al vivere, quanto per la Cultura de' Terreni. Il *Granchio*, per essere Animale astuto a far la Caccia, dimostra l'Accortezza de' *Bretii* a far Conquiste.

La Medaglia XXXI. tiene, nel Dritto, *la Vittoria Alata*, con *Capilli Ben intrecciati*: nel Rovescio un *Huomo* che con una mano si pone in Testa un *Cesto*, e coll'altra tiene l'*Hasta* ed una *Palla*, e d'un lato la Lettera Π, dell'altro l'Iscrizione ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Parise* N. 10. Per *la Vittoria* si da a sentire la Prosperità de' *Bretii* nelle Bataglie, che sempre loro riuscivano con le Vittorie. Per l'*Huomo* in quella forma scolpito, si vorrà dare a sentire qualche Capo di Republica, il quale doppo haver felicemente combattuto con l'*Hasta*, si fosse arricchito di spoglie. La Lettera Π Greca, dimostra il Nome di lui.

La Medaglia XXXII. porta, nel Dritto, *Apollo Coronato d'Alloro*, e *la Lira* addietro: nel Rovescio un *Huomo sopra il Carro*, che con una mano tiene una *Sferza*, e con l'altra il *Freno*, ed evvi l'Iscrizione ΒΡΕΤΤΙΩΝ. *Parise*. N. 12. Potràsi pensare, per detto *Huomo assiso sul Carro*, la felice Pompa con cui qualche Capo Regnante di quella Republica, fosse ritornato, ed *Apollo* che l'haveffe favorito come Tutelare. *La Lira*, per essere Segno di Letitia, dinoterà il Godimento di quel Popolo.

La Medaglia XXXIII. ha, nel Dritto, *l'Aquila con Ramo di Palma a' Piedi*: nel Rovescio il *Trepiede*. *Parise* Tab. 8. N. 2. Per essere l'*Aquila* Simbolo di *Giove*, il *Trepiede* d'*Apollo*, faranno congetture di essersi detta Medaglia battuta in tempo di qualche Bataglia che fosse riuscita sotto gli Auspicii di detti Numi, onde si

fussero ottenute le *Palme della Vittoria*.



BREVE DESCRIZIONE

di Pandosia.

Pandosia fu Città famosa, fondata da gli *Enotri*, onde divenne Metropoli e Regia di loro, in cui soggiornarono prima le Rovine di *Troja*; e per esser ella bagnata dal *Fiume Acheronte* (hoggi detto *Compagnano*) ove fu *Alessandro Rè d'Epiro*, ucciso da' *Lucani*; quindi è che i *Pandosini* più volte furono chiamati *Acherontini*. Di essa ha Origine una picciola Terra detta *Castel-Franco*, esistente nella Diocesi di *Cosanzza*, sotto la *Casa Serfale*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie di Pandosia.

LA Prima Medaglia dell' *Antica Pandosia* va scolpita con *Apollo* nel Rovescio. Co' l'impressione di tal Medaglia si congettura potersi dire, che, si come *Apollo* col suo *Tripode* ed *Oracolo* in *Delfo*, fosse pe' l' *Mondo* il più celebre e riverito, così anche fosse la loro Republica, senza farsi altra Iscrizione della Medaglia.

La *Seconda* Medaglia ha, nel Dritto, un *Guerriero* con l'*Elmo* e *Pennachia* pendente: nel Rovescio un altro *Huomo*, con *Corona* differente dell'ordinarie, e l'Iscrizione Greca ΠΑΝΔΟΣΙΩΝ nell'una e l'altra parte. *Golz. Tab. 23. N. 10.* Sarà detta Medaglia battuta sotto qualche Capo di quei Popoli che fatto avesse qualche *Prodezza* singolare. L'altro *Huomo* con quella *Corona* sarà *Apollo* Tutelare.

La *Terza* Medaglia ha, nel Dritto, *Giove* Coronato d' *Alloro*, e d'intorno l'Iscrizione ΑΚΕΡΑΝΤΑΝ: nel Ro-

verscio un *Guerriero a Cavallo*, che con *Lancia* ferisce un altro a *Terra battuto*, armato questo di *Scudo* e *Lancia*, e l'Iscrizione ΝΙΚΙΑΣ. *Golz. Tab. 29. N. 5. e Parise. N. 1.* e come credo *Golz. Fol. 351.* l'uno tiene che sia *Giove*, l'altro che fosse il Cavalier *Nicia*, che prostrato avesse qualche *Luttore*, o *Combattitore* in qualche *Zuffa*: ma io credo che volesse denotare il Rè *Alessandro* che nel *Fiume Acheronte*, onde i *Themefani* furono anche chiamati *Acherontini*, fu ucciso, conforme all' *Istoria* raccontata da *Strabone*.

La *Quarta* Medaglia ha, nel Dritto, una *Testa di Donna* con *Mitra* *Donnesca* in *Testa*; e con *Pendente* nell'*Orechie*, e l'Iscrizione Greca ΑΚΕΡΑΝΤΑΝ: nel Rovescio un *Caprone* colco per *Terra*, con la medesima Iscrizione. *Golz. N. 9. e Parise. N. 2.* Per quella *Donna*, nel Dritto, *Golz. Fol. 251.* congettura che fosse qualche *Dea* Tutelare di quella Città, come *Giunone* o *Minerva*, per lo *Caprone* ne parlando detto *Golz.* più cose dimostra, 1. perche la *Capra* come che leccando l'*Ulivo* lo rende *Sterile*, a *Minerva* si sacrificava, per esser attribuito l'*Ulivo* alla stessa. 2. Per dinotare la *Diligenza* di tale *Animale*. 3. Perche le *Capre* furono de' Rè di *Macedonia* e d'*Epiro* havute in gran *honore*, a segno che *Carano* Primo Rè loro, onde tutti gli altri ebbero *Origine* sino a detto *Alessandro*, quando passò ad occupare la Città *Edessa*, vi menò un *Gregge* di *Capre*, come per *Oracolo*: e per dimostrare gli *Acherontini* d'haver nel loro Paese ucciso detto *Alessandro*, vi battevano il *Caprone* nelle Medaglie.



BREVE DESCRIZIONE

di Temesa.

Temesa onde deriva la Terra chiamata *Malveta*, si notò prima *Pandosia* e poi *Temesa*, della Diocesi di *S. Mar-*
F 2

24 Succinta Spiegat. delle Medaglie di Temesa.

co, nella Calabria Citeriore. Era prima Città Maritima, e nelle Medaglie scritta in Greco ΤΕΜΕΣΣΕΩΝ, e più comunemente scritta in Latino *Temp-sa* e *Temesa*. Fù fondata da gli *Ausoni*, e poscia da gli *Etolì* Compagni di *Itante* habitata. Gli *Etolì* furono poi da' *Bruttii* cacciati, ed i *Bruttii* d'*Anibale*, e da' *Romani* abbatuti.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Temesa.

LA Prima Medaglia di detta Città Lva improntata, nel Dritto, con un Tempio, e nel mezzo un Idolo; e nel Roverfcio un Soldato, coll'Iscrizione Greca ΤΕΜΕΣΣΕΩΝ. Venne tal Medaglia impressa in memoria di quel Avvenimento narato dell'Istorie, perche *Ulisse* approdato nelle *Maremmè* di quel Paese, un suo Compagno *Polito* volle sforzar una Donzella, ed infuriatosi quel Popolo l'uccise: si diè ad infestare tutto quel Territorio, con pensiero di lasciar quel Popolo in abbandono la Città; ma ricorso all'Oracolo, gli fù risposto che ogni Anno dar dovesse una Vergine, e sopragiunto il dì, ed *Eutimo* *Locrese* invaghitosi della Giovane, s'offerse di voler cimentarsi col Demonio, se gli fosse data per Sposa la Donzella: accettata l'offerta quel Popolo, egli azzuffatosi col Demonio lo vinse, e rimase libera la Donzella. Quindi il Tempio coll'Idolo sono il Demonio che rapisce la Vergine ed il loco ove si offeriva tal Tributo. Il Soldato è *Polito* Compagno d'*Ulisse*, ò più tosto *Eutimo*.

La Medaglia Secondo ha il Tempio con l'Idolo in una parte, e dall'altra un Soldato Sedente, sopra un Trofeo ò Carozza, con Corona d'Alloro in Testa ed in una mano, e lo Scettro nell'altra, e tre altri Rami d'Ulivo son da' lati, e l'Iscrizione ΘΕΜΕΣΣΕΩΝ. *Parise. Tab. 2. N. 3* Questa fù spiegata nell'antecedente. Che poi il Soldato si scolpisce all'oppo-

sito delle passate, per che ivi vedesi Dritto, e qui Sedente con l'Alloro, vuol denotare che allora fosse Combattente, ed hora Vittorioso.



BREVE DESCRIZIONE

di Tirina.

Come nelle Medaglie si legge in Greco scritta ΤΕΡΗΝΩΝ, e da essa ha Origine la Terra Maritima chiamata *Nocera*, credesi edificata da *Crotonesi*, e fù di essi Colonia.



SUCCINTA SPIGATIONE

delle Medaglie di Tirina.

LA Medaglia Prima ha, nel suo Dritto, *Sirena Ligea* con la Corona in Capo: nel Roverfcio la Vittoria Alata Sedente sopra una Sede, con una Corona nella Destra, e nella Sinistra un Ramo d'Ulivo, e l'Iscrizione ΤΕΡΗΝ. In tutte le Medaglie di detta Città, quasi sempae vedesi *Ligea Sirena*, e significa la Città, e per segno che fosse Libera si raffigura con la Corona in Testa. La Vittoria Sedente mostra che fosse ferma, con l'Ala aperte per fare da pertutto ribombar la Fama. La Corona di Fiori e l'Ulivo mostrano che la Vittoria fosse pacifica, senza Sangue seguita.

La Medaglia Seconda è poco differente della precedente, perche dove in quella la Vittoria teneva alla sinistra l'Ulivo, qui tiene un Caduceo, coll'Iscrizione ΤΕΡΗΝ, e per esser il Caduceo Simbolo dell'Ambasciate, e però a Mercurio contegrato, si cava che la Vittoria fusse pacifica, senza sangue, perche terminata con Ambasciate.

La Medaglia Terza ha pure, nel Dritto, la *Sirena Ligea*, ed ad un lato la Tromba, e nell'altro la Lira: nel Ro-

Roverscio *la Vittoria Alata*, che con una mano tiene una *Corona di Fiori*, e con l'altra *Laquila*, e l'Iscrizione ΤΕΡΗΝ. Ancor che *la Tromba* sia Simbolo di Guerra e *la Lira* di Pace, tuttavia si ponno ben accoppiare per due forti di Poesia, l'una grande nella *Tromba* e l'altra dolce nella *Lira*, quali in quel tempo fiorivano in detta Città.

La Medaglia *Quarta* ci presenta a gli occhi, nel Dritto, la *Sirena Ligea Coronata d'Alloro*, coll'Iscrizione ΤΕΡΗΝΩΝ; e nel Roverscio *una Testa di Leone*; con che si vien significato che i *Tirini* fossero fioriti, e nella Poesia, e nel Valore: nella Poesia perche *Ligea Sirena* fa-si vedere *Coronata d'Alloro*, e la *Sirena* è Simbolo del Canto, ed il *Lauro* Simbolo de' Poeti, consegnato ad *Apollo* Dio de' Poeti: nel Valore per *la Testa del Leone*, ch'è Simbolo della Fortezza.

La Medaglia *Quinta* mostra, nel Dritto, la stessa *Sirena* con *una Cedra in mani*, si come volesse suonare e cantare: e nel Roverscio *la Testa d'Apollo Coronato d'Alloro*, con *una Lira*, e con l'Iscrizione ΤΕΡΗΝΩΝ, e con essa si mostra l'eminente Poesia di quella Città, mentre tanto *la Cedra* della *Sirena* quanto *la Lira d'Apollo* son Girolifici di Poesia.

La Medaglia *Sesta*, nel suo Dritto, mostra *Apollo Coronato*, l'Iscrizione ΤΕΡΗΝ; e nel Roverscio *il Sole circondato di Raggi*: e con tal Medaglia si dava a sentire l'Abondanza di quella Città nelle Richezze, perche si come *il Sole* produce nelle Viscere della Terra l'Oro; ed *Apollo Coronato d'Oro* è Simbolo delle Richezze, così detta Città fuisse tutta Oro.

La Medaglia *Settima* porta, nel Dritto, *Ligea Sirena* dentro *una Corona d'Alloro*, o *d'Ulivo*: nel Roverscio *la Vittoria Alata*, Sedente sopra *un Vaso grande rivolto*, ed in una mano tiene la *Corona*, e nell'altra *il Caduceo*, e l'Iscrizione Greca ΤΕΡΗΝΑΙΩΝ. *Golz. Tab. 23. N. 3.* Con questo fù avvertito qui nella I e II Medaglia per spiegar-si la presente.

La Medaglia *Ottava* ha, nel Roverscio *la Vittoria Alata*, Sedente sopra *un Piè d'Estallo*, col *Braccio steso*, e nell'altra mano *il Caduceo posato in detto Piè d'Estallo*, e l'Iscrizione ΤΕΡΗΝΑΙΩΝ. *Golz. N. 4.* A detto stesso modo puosi far la Dichiarazione con quelle delle già dette.

La Medaglia *Nona* ha, nel Dritto, *Ligea con Capilli vaghi*, e dietro al collo ΤΕΡΗΝΑΙΩΝ: nel Roverscio *la Vittoria Sedente*, che tiene *uno Sparviere*. *Golz. Tab. 23. N. 5.* Non occorre ripetere la Dichiarazione altre volte fatta, per essere quasi tutte le Medaglie di *Tirina* somiglianti. Resta solo a vedere perche *Tirina* facesse le *tre Gambe*, lequali per essere Insegna propria della *Sicilia*, chiamata un tempo *Trinacria*, da i *Tre Promontorii* che in quella sono, come narra l'*Inveges. Parte 1. Fol. 297. Golzio* nelle Medaglie di *Sicilia*. Onde vedendosi descritto fuor di *Sicilia*, nelle Città di *Velia* e *Tirina*, va pensando detto *Golzio* che dette Città, o fossero soggette alla stessa *Sicilia*, o pure amiche confederate. *Lo Sparviere* per esser Uccello di Rapina, dimostra che quella Repubblica andasse a qualche Conquista.

La Medaglia *Decima* mostra, nel Dritto *Ligea con vaghi Capilli*, e l'Iscrizione ΤΕΡΗΝΑΙΩΝ: nel Roverscio *la Vittoria Sedente* col *Caduce* appoggiato in terra. *Golz. N. 7.*

La Medaglia *Undecima* fa, nel Dritto, detta *Ligea con vaghi Capilli*, e l'Iscrizione ΤΕΡΗΝΑΙΩΝ dell'altra: nel Roverscio *la Vittoria Alata Sedente*, con *Braccio steso*, e l'altro posato sopra *un Piè-destallo*, e di sotto vi pare *una Corona*. *Parise N. 3.* La Spiegazione di questa, e della precedente, si puo fare con le altre passate.

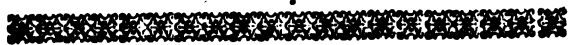
26 Succinta Spiegatione delle Medaglie di Mamerto,



BREVE DESCRIZIONE

di Mamerto.

Mamerto in Greco detto, nelle Medaglie, ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ, non si legge nell' Istorie chi lo fondasse; se bene facesse nell' Insegne Dio *Marte*. Del detto *Mamerto* ha Origine la Città di *Martirano* ch'è Vescovale, soggetta nel Temporale alla *Casa Aquina*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Mamerto.

LA Medaglia *Prima* mostra, nel Dritto, l'Imagine di *Giove*, e nel Rovescio quella di *Marte*, con lo *Scudo* ed *Hasta*, in atto di combattere, e l'Iscrizione Greca ΜΑΜΕΡΤ. ΒΡΕΤ. Prima di dichiarare in particolare detta Medaglia, si ha da supporre che per distinguerli le Medaglie *Mamertine* dalle *Messinesi*, in esse si trova la Parola Greca ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ, e nelle nostre di *Martirano* si nota ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ ΒΡΕΤΤΙΩΝ, onde hanno Origine quelle di *Messina*. Vengo hora alla Dichiaratione di detta Medaglia, laquale fù improntata da' *Mamertini*, in honore di *Marte*, da cui trasserò il Nome, e la Bellica Virtù; e vi accopiarono *Giove*, per essere questo Padre di *Marte*.

La Medaglia *Seconda*, nel Dritto, fa vedere *Marte Ignudo*, con l'*Elmo in Capo*, ed in una mano tiene la *Lancia*, e nell'altra la *Spada*, e di sotto una *Corazza* ed un *Scudo*: nel Rovescio un *Gallo* con una *Stella*, e l'Iscrizione ΜΑΜΕΡ. ΒΡΕΤ. Con *Marte Ignudo* che tiene l'*Armi offensive* in Mani, e le *Difensive* come battute a terra, volendo i *Mamertini* dare a sentire la loro Bravura nel combattere, senza pericolo d'Offesa, mediante la loro Vigilanza,

di qui e Simbolo il *Gallo*. La *Stella* mostra la Chiarezza del loro Nome.

La Medaglia *Terza* ha, nel Dritto, un *Gallo* e l'Iscrizione ΜΑΜΕΡ. ΒΡΕΤ. Nel Rovescio un altro *Gallo*, con dietro un *Bastone* e di sopra una *Palma*, e di sotto la *Corazza*. I *Galli Stizzati l'un contra l'altro*, è Simbolo di *Duelisti*, e vorra mostrare detta Medaglia, che sendo i *Mamertini* sfidati da *Nemici*, tanto mancò che s'avvilissero ma che pronti accetando la *Disfida*, combattuto haveffero, ed anche vinto, come addita la *Palma*.

La Medaglia *Quarta* mostra, nel Dritto la *Testa d'un Feroce Giovane*, con dietro un *Frutto*, et le Lettere Greche ΑΡΕΩΒ: nel Rovescio un' *Aquila* co'l *Fulmine* sotto, e l'Iscrizione ΒΡΕΤ: e si lascia nella Figura di detta Medaglia ΜΑΜΕΡ. Il *Giovane* è *Marte* come vien additato dalle Lettere Greche ΑΡΕΩΒ, che lo significano. Il *Frutto* come dice *Aldrovandi*, è *Noce di Peca*, che ne abonda quel Paese, e serve a varii usi di *Guerra*. L'*Aquila* con *Fulmini* significano *Giove* ò pure *Marte*, de' quali ambiduoï furono quei *Popoli divoti*.

La Medaglia *Quinta* tiene, nel Dritto, *Marte* con l'*Hasta*, che tiene per la *Briglia un feroce Cavallo*, e nel Rovescio *Apollo*, coll' Iscrizione ΜΑΜΕΡ. ΒΡΕΤ. Per essere il *Cavallo* Simbolo de' *Cartaginesi* tenuto sotto la *Briglia di Marte*, denota che da *Mamertini* fossero tenuti a *Freno* i *Cartaginesi*, quando sotto *Anibale* vi passarono... *Apollo* denota che sotto la *Tutela* di lui fatto haveffero *Resistenza*.

Nel Dritto della *Sesta* Medaglia, vedesi ancora *Marte Sedente*, sopra d'un *Trofeo* appoggiato, ed un *Scudo*, e nelle mani la *Lancia*, e nel Capo l'*Elmo*: nel Rovescio *Apollo*. Credeasi detta Medaglia battuta in *Tempio di Pace* e di *Quiete*, come lo denota *Marte Sedente*.

Seguitano tre altre Medaglie, tutte tre battute in Honor di *Giove*, e della Reverenza a lui havuta, e così nella

Set-

Delle Medaglie d'Hiiponio, ò Valentia. 27

Settima, al Dritto, è *Giove*, ed *Apollo* nel Roverscio, con l'Iscrizione MAMEPT. BPET.

La Medaglia *Ottava* ha, nel Dritto, anche improntato *un Giove*, e nel Roverscio *il Toro*, coll' Iscrizione MAMEPT. BPET.

Nella *Nona* è *Giove* d'una parte, e nell' altra l'*Aquila* con *Fulmini* a' Piedi, e l'Iscrizione MAMEPT. BPET: e per Dichiaratione delle sudette tre, basta dire che fossero battute in Honore di quel falso Nume.

La Medaglia *Decima* ha, nel Dritto, *Giove Coronato d'Alloro*, con al lato *il Pentagono*: nel Roverscio *Marte* con *Lancia* in una mano, ed in atto di vibrare; e nell' altra *lo Scudo*, e la Lettera Greca Π , e l'Iscrizione MAMEPTINON. *Golz. Tab. 27. No. 4.* *Giove* fù Tutelare come si è detto sopra. *Il Pentagono* è segno di Salute, per ritrovarsi ben situata quella Città. *Marte* è l'altro Tutelare di detta Città. La Lettera Π Greca, indica il Nome, ò del Regnante, ò di colui che scolpita aveva la Medaglia.

La Medaglia *Undecima* porta, nel Dritto, *Apollo Coronato d'Alloro*, ed addietro *la Lira*: nel Roverscio *Marte Sedente* sopra *un Scudo* e *Giuppone Militare*; con *Lancia* in una mano, e la Lettera Greca Π , e l'Iscrizione MAMEPTINON. *Golz. No. 5.* La Dichiaratione della presente si può cavare di quella di sopra, nel No. 6.

La Medaglia *Duodecima* reca, nel Dritto, *Apollo Coronato d'Alloro*, e l'*Tripode* dietro alla Testa: nel Roverscio *Marte in Piedi*, con l'*Hasta* in una mano, e sotto a quella *lo Scudo*; nell' altra *il Bastone* ed ad un lato l'Iscrizione MAMEPTINON, e dell' altra la Lettera Π Greca. *Golz. No. 7.* La Dichiaratione costa qual debba essere d'all' antecedenti.



BREVE DESCRIZIONE

d'Hiiponio, ò Valentia.

Hipponio fù così detto da *Hiiponio Foese*, che si crede il Fondatore: quantunque altri dicano esser fondato da' *Locresi*, e poscia da' *Brutti* posseduto, cui da' *Romani* tolto, venne detto *Valentia*, e dell' una, e dell' altra maniera nelle Medaglie scritto. Da lui ha l'Origine la Città di *Monte-leone*, dominata dalla *Famiglia Pignatella*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie d'Hiiponio ò Valentia.

LA Medaglia *Prima* porta, nel Dritto, *Proserpina*, con una *Mitra Donnesca* sul Capo; e nel Roverscio *due Cornucopie*, coll' Iscrizione Latina VALENTIA. Fu battuta in conformità al celebre *Tempio di Proserpina*, in quella Città. *La Mitra* ci dà ad intendere che tal era di lei *il Simulacro in quel Tempio*. Il *Cornucopia* è Simbolo di Paese abbondante di Frutti, e Fiori: e per essere raddoppiato, dimostra *Ecceffo* in tal genere.

Nel Dritto della *Seconda* Medaglia, fa-si vedere *Ercole*; e nel Roverscio *due Clave*, coll' Iscrizione VALENTIA. *Ercole* è Simbolo di Fortezza: *la Clava* è sua propria Insegna, per essere stato il favoloso Istromento del suo mirabile Potere; raddoppiato mostra *Ecceffo*: e con ciò vollero gli *Hiiponiat* mostrar la lor Fortezza. in conformità al Nome stesso di VALENTIA, che fù aggiunto all' antico Nome d'*Hiiponio*, ò *Vibone*.

Vedesi, nel Dritto della *Terza* Medaglia *Giove*; e nel Roverscio *il Folgorè*; coll' Iscrizione VALENTIA: e vuol significare la *Devotione* a coral

G 2

Dio;

Dio; e significare la lor Bellica Virtù nel *Folgore*, pronti ad ogni ripentaglio di Guerra.

La *Quarta* fa-si vedere, nel Dritto, con *Palladè* ò *Minerva*; e nel Roverfcio *la Civetta*, con l'Iscrizzione VALENTIA: e vuol significare il Sapere di quella Città, per essere Simboli di ciò *Minerva*, ò pure *Palladè* con la sua *Civetta*.

Vedesi, nel Dritto della *Quinta* Medaglia, *Apollo*; e nel Roverfcio *la Lira*; coll' Iscrizzione VALENTIA; e con essa si può additare l'Eminenza della *Poesia Hipponese*; mentre così *Apollo* come *la Lira* sono Simbolo de' Poëti.

La *Medaglia Sesta* fa, nel Dritto, *la Testa d'una Donna*, con *la Chioma legata*, e col *Foccio* di sopra; e nel Roverfcio *il Cornucopia*, una *Fascia legata*; il *Caduceo* con la Greca Iscrizzione ΙΡΡΟΝΙΩΝ. L'una e l'altra parte di detta Medaglia sono Simboli dell' Abondanza grande, in quella Campagna. Il *Caduceo* è Simbolo di Pace e di Guerra, per additare quel Popolo essere, tanto in Guerra quanto in Pace, degno d'ogni Vanto.

La *Medaglia Settima* ha, nel Dritto, *Giove Coronato d'Alloro*; nel Roverfcio, *il Folgore*, co'l *Capo d'un Pesce* d'una parte, e dell' altra l'Iscrizzione VALENTIA; e tanto nel Dritto quanto nel Roverfcio un tal segno così II. *Golz. Tab. 35. No. 3.* La Dichiaratione fatta sopra, nella 3^a. Medaglia, serve a questa. Pe'l *Pesce* si può dire quanto fosse Pescosa quella Riviera di *Valentia*. Il segno resta da spiegarfi, e significa forse il Nome del Reggitore, ò dello Scultore della Medaglia.

La *Medaglia Ottava* ha, nel Dritto, *il Capo d'Ercolè*, con *la Pelle del Leone*, e *tre Globi* ò *Palle* addietro: nel Roverfcio *due Clave unite* all' infù, e *tre Globi* d'una parte con un' *Ala*, e dell' altra parte l'Iscrizzione VALENTIA *Golz. No. 4.* Per la spiegatione si può vedere quella della 2^a. Medaglia d'*Hipponio*.

La *Medaglia Nona* ha, nel Dritto,

Proserpina con *Mitra Donefca*, e la Lettera S: nel Roverfcio *due Cornucopie unite*, una *Stella*, e la Lettera S d'una parte; e dell' altra Iscrizzione VALENTIA. *Golz. No. 5. Proserpina*, per la Vagezza di quella Campagna, vi andò, come ve n' favolleggiato, a coglier Fiori, come fù detto nella Prima Medaglia. *Le due Cornucopie* denotano la molta Fertilità di quel Territorio. *La Stella* la Chiarezza del Nome; e la Lettera S il Nome di chi haveffe fatto l'Impronto della Medaglia.



BREVE DESCRITZIONE

di Caulonia.

ELLA fù, nelle Medaglie descritte ΚΑΥΛΟΝΙΑΤΑΝ, scritta altrimenti *Aulonia* e *Vallonia*, fondata da gli *Aschei* doppo *Troia* già rovinata, al parere di *Strabon*. Altri scrivono da' *Crotonesi*. Ella fù una delle quattro Città principali della *Magna Grecia*. Da essa, se sia vero, dipende la Terra di *Castel-vetro*, ò *Castel-vetere*, signoreggiata dalla *Casa Caraffa*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Caulonia.

LA *Prima* Medaglia porta, nel Dritto, *Giove* in atto di vibrare il *Fulmine*; e nel Roverfcio un *Ramo di Pianta*, che si crede di *Lauro*, ò di *Dittamo*, coll' Iscrizzione Greca ΚΑΥΛΟΝΙΑΤΑΝ. L'esser accoppiato il *Fulmine* di *Giove* ed il *Ramo della Pianta*, ci dà a sentire che quella Città fosse, tanto in Pace quanto in Guerra, celebrè.

La *Medaglia Seconda* ha, nel Dritto, l'*Aquila*, con *Ganimede* sotto l'*Ali*, ed una *Fascia d'Oro a' Piedi*: nel Roverfcio *Giove* che siede sopra una *Palla*, col

Delle Medaglie di Caulonia & di Carcinio. 29

col *Fulmine*, e l'Iscrizione ΚΑΩΛΙΝ. La Dichiaratione si crede che per *Ganimede* venga significato *Dicone* Cacciatore famoso, che, persuaso da' *Siracusani* si dichiarò loro Cittadino, e così venne rapito alla propria Patria. *Giove* co' *Folgore* mostra il giusto risentimento di quel Popolo, il quale gli ruppe la Statua, e volle che non fusse suo Cittadino.

La Medaglia *Terza* reca, nel Dritto, *Giove* col *Fulmine*: nel Rovescio un *Cervo* con sopra un *Vaso* da bere, e l'Iscrizione ΚΑΩΛΩΝ. Vuol dimostrare il lacrimevole Successo di *Creso* vaghissimo Giovane e Cacciatore, che seguendo un *Cervo*, ambiduoji si attuffarono nel Fiume *Sagra*, e vi rimasero affogati; e così l'Effigie del Dritto è *Creso* che seguita il *Cervo*, e nel Rovescio il *Vaso* significa il Fiume.

La Medaglia *Quarta* esprime, nel Dritto, *Giove* in *Piedi Ignudo* co' *Fulmini* in una mano, e duoi sottopendenti dall' altra, ed al lato un *Istromento* formato d'una *Croce* e d'un *Mezzo Chercio* intorno al Centro di essa: nel Rovescio un *Cervo* con sopra l'Iscrizione ΚΑΥΛΩΝΙΑΤΑΝ. *Golz. Tab. 27. No. 9.* Per spiegare *Giove* co' *Fulmini*, veggasi la *Prima* Medaglia; per l'altre cose, mentre non sò discernerele, non posso dichiararle. Del *Cervo* vedasi nella *Terza* Medaglia.

La *Quinta* Medaglia, nel Dritto, fa lo stesso *Giove* in *Piedi Ignudo*, co' *Fulmini* in una mano, e l'altra stesa sopra un *Cervietto*, e le tre Lettere Greche ΚΑΥ: nel Rovescio un *Cervo*, con sopra alla Schiena un *Vaso*, e l'Iscrizione ΚΑΥΛΩΝΙΑΤΑΝ, ed una *Figura* sotto la Pancia, somigliante alla Lettera Greca φ *Golz. No. 10.* Per *Giove* co' *Fulmini* che menaccia di lanciare, puossi dire la gran Tutela che mostra d'havere contro' Nemici, a favore di quella Città, che fa per Insegna il *Cervo*, e l'Iscrizione principiata. Del *Cervo* co' *Vaso* si potrà leggere nella *Terza* Medaglia. La Lettera Greca dinoterà il Nome di chi haveffe battuta la Medaglia.

La Medaglia *Sesta* ha, nel Dritto lo stesso *Giove* co' *Fulmini*, e sotto il *Cervetto*, e l'Iscrizione ΚΑΥΛΩΝΙΑΤΑΝ: nel Rovescio un *Cervo* con sotto la Lettera Greca Π che nel mezzo delle sue gambe ha la Lettera Λ, ed un *Ramo d'Alloro*, ò pure di *Detta* d'una parte, e dell'altra queste Lettere Greche ΚΑΥ. *Golz. Tab. 28. No. 1.* Per la Spiegatione di *Giove* in quel modo espresso, mi rimetto all'antecedente Medaglia Dichiarata. Quel Segno formato di due Lettere unite, farà forse un Carattere Antico che denota il Nome dello Scultore.

La Medaglia *Settima* porta, nel Dritto, lo stesso *Giove* co' *Fulmini*, ed il *Cervetto* con l'Iscrizione principiata di detta Città, cioè, ΚΑΥΛ: nel Rovescio il consueto *Cervo*, ed un *Ramo d'Ulivo* con la medesima Iscrizione principiata. *Golz. No. 2.*



BREVE DESCRIZIONE

di Carcinio.

TRova-si grecamente scritto nelle Medaglie ΚΑΡΚΙΝΙΩΝ, onde deriva *Setriano*, ò pure *Stilo*; ne dall' Istorie si ha più che tanto.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie di Carcinio.

Plù Medaglie son di tal Città riportate dal *Golzio*, e dal *Parise*, lasciate dal *P. Fiore*, forse per Dismemicanza, lequali son quasi tra loro somiglianti, come le due che saranno qui recate.

La *Prima* ha, nel Dritto, una *Testa* di *Donna Coronata*, e nel Rovescio *Giove* con l' *Aquila* nella Sinistra, e di sotto il *Trepiede* co' *Fuoco acceso*, e nella Destra i *Fulmini*, e l'Iscrizione

H ne

30 Succint. Spiegat. della Medaglia di Scillatio.

ne ΚΑΡΚΙΝΙΩΝ. Vuol mostrare l'impronto di questo che quella Città avesse per suoi Tutelari *Giunone e Giove*, che pure hevesse i *Fulmini*, l'*Aquila ed il Tripode*, che nonobstante che sia Insegna d'*Apollo*, si suole anche attribuire a *Giove*.

La Medaglia *Seconda* ha parimente, nel Dritto, una *Testa di Donna*, con la *Mitra* sopra laquale pendono *Capilli ricchi*, e *tre Fiochi* fiottano sopra di essa: nel Roverfcio è un *Uomo* con la *Sinistra stesa*, e nella *Destra* tiene i *Fulmini*, e sotto la *Senestra* vi è l'Iscrizzione ΚΑΡΚΙΝΙΩΝ. Si congettura per mancanza delle Notitie che non si hanno di tal città, che tanto quella *Donna* fusse stata *Dea Tutelare*, quanto *Giove*, come fù detto nella *Dichiaratione* della precedente Medaglia, ed anche in quella di *Golzio*, *Tab. 28. No. 4.*



BREVE DESCRIZIONE

di Scillatio.

Diversi sono i pareri circa la *Fondatione* di questa Città, volendo alcuni che gli *Ausoni*, ò pure gli *Enotri* fondata l'havessero: altri dicono *Ulisse* doppo la *Rovina di Troia*: altri vogliono che gli *Ateniesi*, sotto la *Condotta di Menestreo* loro Rè. Al presente è Città *Maritima*, *Vescovale*, sotto il *Dominio Temporale della Casa Borgia*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

della Medaglia di Scillatio.

UNica è la Medaglia di detta Città, che nel Dritto tiene una *Testa* co'l *Cimiero & Pennachie*: nel Roverfcio una *Nave* con *sta di Pesche* per *Isprone*, e l'Iscrizzione *Greca*

ΣΚΥΛΛΑΤΙΩΝ. Con tal Medaglia mostrano li *Scillacciosi* d'haver la loro *Discendenza* da *Marte Rè di Tracia*, scolpito nel Dritto: e con la *Nave Rostrata*, vollero significare l'Arte *Marinaresca*, con cui potevano far *Pompa* del loro *Ardire e Coraggio*.



BREVE DESCRIZIONE

di Petelia.

Nell'Impronto delle Medaglie trovafi scritto stesamente ΠΕΤΕΛΗΩΝ. Vien creduta fondata da gli *Ausoni* e da gli *Enotri*, ò per dir meglio da *Filottete*. Da essa credono alcuni haver *Dipendenza Policastro*, ò *Belcastro*, ò *Strongoli*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

delle Medaglie di Petelia.

LA Medaglia *Prima* ha, nel suo Dritto, *Giove Coronato d'Alloro*, e nel Roverfcio la *Figura dello stesso Ignuda*, col *Fulmine*, in una mano, e con lo *Scettro* nell'altra, ed al lato è il *Caduceo* coll'Iscrizzione *Greca* ΠΕΤΕΛΗΩΝ, cioè, de' *Petelini*. Per esser il *Fulmine* Simbolo di *Guerra*, dimostra essere stata quella debilmente manneggiata, e portata al fine, con l'Opera di *Solenne Ambasciata*, di cui n'è Segno il *Caduceo*; ed anche con suo *avvantaggio*, come l'*Alloro nel Capo*, e lo *Scettro* nella *Destra di Giove* lor *Tutelare* l'additano.

La Medaglia *Seconda*, nel Dritto, fa vedere lo stesso *Giove Coronato d'Alloro*, con tal differenza che nella *Destra* porta il *Folgore*, e nella *Sinistra* lo *Scettro*, ed a canto una *Stella*: nel Roverfcio fa spicare *Cerere*, coll'Iscrizzione ΠΕΤΕΛ. Il *Giove* in quella maniera posto, mostra *Guerra* lunga e fiera,

ra,

Succinta Spiegat. delle Medaglie di Petelia. 31

ra, ma terminata alla fine a favor de' *Petelini*, e di ciò n'è Segno la *Corona nel Capo*, e con molta loro Fama, di cui n'è Simbolo la *Stella*. *Cerere* per essere l'Inventore del Grano, e dell'altre Biade, dimostra la Copia de' Viveri che facilitarono la Vittoria; e così anche si dichiara la seguente.

La Medaglia *Terza*, nel Dritto fa anche veder *Giove d'Alloro Coronato*; e nel Rovescio la *Vittoria Alata*, con la *Palma in mano*, e coll' Iscrizione Π Ε Τ Ε Λ Α.

Nella *Quarta* vedesi, pe'l Dritto, il medesimo *Giove: il Trepiede* nel Rovescio, coll' Iscrizione Π Ε Τ Ε Λ Α. Ancor che il *Trepiede* si dia ad *Apollo*, tuttavia si è anche dato a *Giove*, ma però d'Oro; volendo denotare che l'accennata Vittoria riportata fuisse per Beneficio di *Giove*, come in rendimento di grazie per quella.

La Medaglia *Quinta* mostra, nel Dritto, *Bacco Coronato di Viti*: nel Rovescio *Apollo con Ghirlanda d'Oro*, o pure d'Ellera, e l'Iscrizione Π Ε Τ Ε Λ Α. Per esser *Bacco* il primo Inventore del Vino, da a sentire la Fertilità delle *Vigne Peteline*. *Apollo Coronato d'Ellera*, per esser sempre questa verde, è simbolo di perpetuità. Volendo con ciò alludere che da *Cerere* espressa nell'altre delle sudette Medaglie, e da *Bacco* fuisse per derivare la Fertilità della Campagna, e delle *Vigne*.

La Medaglia *Sesta* ha lo stesso *Bacco*, ed un *Grappo d'Uva* in mani, nel Dritto; e nel Rovescio v'è l'*Altare fumante*, e l'Iscrizione Π Ε Τ Ε Λ Α. *Bacco* per esser stato Inventore delle *Viti*, e dell'*Uve*, vuol alludere la gran Copia d'i *Vini* in *Petelia*. L'*Altare fumante* fa conoscere che a quello *Altare* alcuno fuisse destinato, con frequente Sacrificio.

La Medaglia *Settima* si vede, nel Dritto, co'l medesimo *Bacco* e l'*Uva in mani*: nel Rovescio, una *Testa* con intorno *Stelle*, e l'Iscrizione Π Ε Τ Ε Λ Α. Lo stesso *Bacco* è nell'una e l'altra Faccia, e per *Bacco con l'Uva* si è descritto nell' antecedente Medaglia di sopra:

che poi si vegga di *Stelle Coronato*, nella presente Medaglia, si può sentire in due maniere; la *prima*, perchè anticamente in Honor di *Bacco* coronavansi i Sacerdoti di *Frondi ed Uve*; la *seconda*, perchè sendo la *Corona di Stelle*, mostra che fosse *Corona Sacra*.

La Medaglia *Ottava* rappresenta, nel Dritto, *Apollo Coronato d'Ellera*: nel Rovescio una *Ghittara*, con sopra una *Corona d'Alloro*, e l'Iscrizione Π Ε Τ Ε Λ Α. L'Ellera il *Lauro* e la *Ghittara* sono Impronti d'*Apollo*: Quindi è che la presente Medaglia non rechi seco altro che la Riverenza e Divozione de' *Petelini* ad *Apollo*.



BREVE DESCRIZIONE.

di *Siberena*.

Siberena, altrimenti scritta nelle Medaglie Σ Ε Β Ε Ρ Ι Ν Ω Ν, edificata dagli *Enotri*, oggi detta *Santa Severina*, Città Arcivescovale.

Ecco-ci al Fine delle Città di *Calabria*, secondo l'Ordine accennato, e non resta più ch'a dar qui in breve la nostra Dichiarazione delle Medaglie di questa Città, conforme alla Narratione fatta dal nostro Cronista Moderno, il *P. Fiore*.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie di *Siberena*.

La Medaglia *Prima* è, nel Dritto, con *Minerva* che tiene e l'*Elmo in Capo*, ed in esso impresso un *Delfino*: nel Rovescio una *Civetta* con *Rami d'Ulivo*; ed a canto è un *Vaso d'Oglio*, con l'Iscrizione Greca Σ Ε Β Ε Ρ Η Ν Ω Ν. È già è noto che l'*Ulivo*, l'*Oglio*, e la *Civetta*, siano Simboli di *Minerva*, o di *Pallade*, per esser lei stata Inventrice dell'*Ulivo* e dell'*Oglio*, e per con-

H 2

fe-

32 Succinta Spiegat. delle Medaglie di Siberena.

sequenza dell'Arti simbolegiate nella *Civetta*: e così fù detta Medaglia battuta in Segno di Riverenza a detto Nume; e così anche ci persevera nelle Campagne di detta Città presentemente l'Abbondanza dell'*Ulive*. Il *Delfino nell'Elmo di Palladè* è Simbolo di Mare ò Fiumi, per esser quella Città vicina al celebre Fiume *Neto*.

La Medaglia *seconda* ha, nel Dritto, *Diana*; e nel Rovescio l'*Arco con la Faretra*, e l'Iscrizione Σ Ε Β Η Ρ. La Spiegazione si può cavare dell'altre Medaglie somiglianti a questa, che sono già dichiarate, ed anche della sequente.

La Medaglia *Terza* mostra, nel Dritto, *Diana*, con *la Faretra*, e nel Rovescio *un Cervo*, coll'Iscrizione solita Σ Ε Β Η Ρ. Per la Dichiarazione d'ambidue, si congettura che quella Città, a somiglianza di *Diana*, fosse bramosa di contenersi Vergine, cioè libera d'ogni servitù di Vassalagio; quantunque non vi fossero mancati di coloro ch'havessero affettato il Dominio e

contro di quelli ella havebbe vibrato *la Faretra* delle sue Armi.


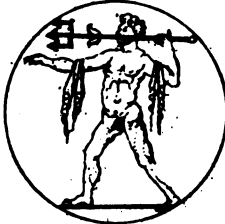
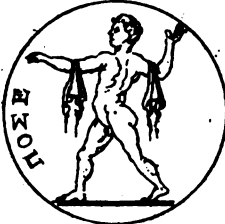



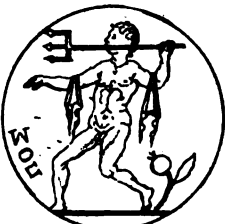
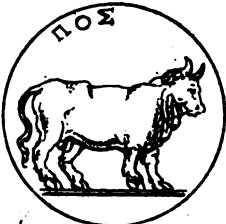







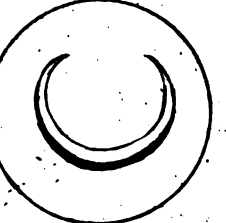
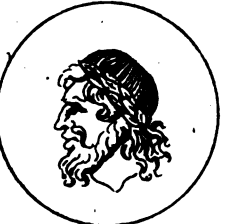







La Medaglia *Quarta* si vede, nel Dritto, *Diana*, e nel Rovescio *Ippolito* suo Amante, coll'Iscrizione Σ Ε Β Η Ρ. Con la Dichiarazione fatta nella precedente Medaglia, si può intendere la presente, perchè detta Città raffigurandosi in *Diana*, Libera di Servitù, vi sarà stato qualched'uno, come *Ippolito*, che affettato havebbe di soggiogarla, se bene conseguito non ne havebbe il suo Intento; ma è oscuro l'Intendimento dell'una e dell'altra.

La Medaglia *Quinta* compare, nel suo Dritto, con la stessa di *Diana*; e nel Rovescio è *Atlante inclinato a terra*, che prende *un Pomo d'Oro*, con sopra l'Iscrizione Σ Ε Β Η Ρ. Puòsi congetturare, se pure la Congettura sia vera, ch'i *Sibereni*, ò com'altri scrivono i *Sebariti*, tratti dall'Oro, come *Atlante* si favoleggia, e dalle Promesse di qualche Personaggio alletati, si fossero resi Vassalli. Non ci resta altro da dire sopra queste Materie.

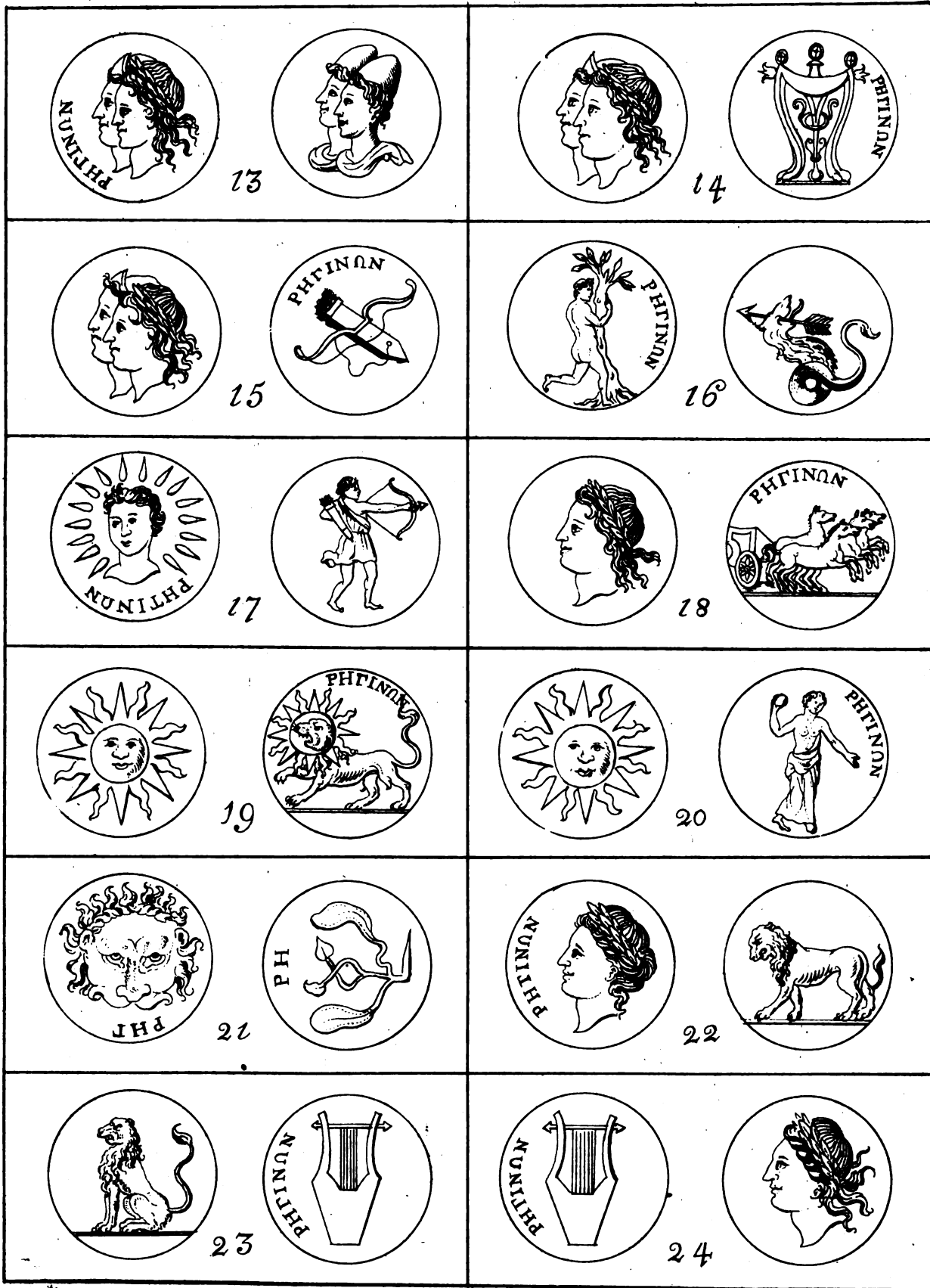
I L F I N E

Delle Medaglie di Calabria.





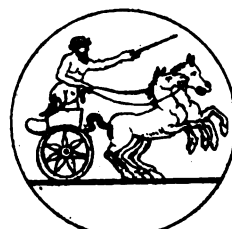



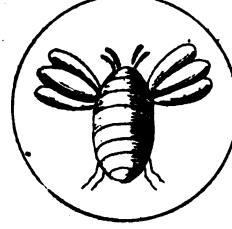















Calabria Tab. 1 **DI REGGIO**

Calabria Tab. 2 **DI REGGIO**



Calabria Tab. 3 **DI REGGIO**

  <p>25</p>	  <p>26</p>
  <p>27</p>	  <p>28</p>
  <p>29</p>	  <p>30</p>
  <p>31</p>	  <p>32</p>
  <p>33</p>	  <p>34</p>
  <p>35</p>	  <p>36</p>

DI REGGIO



37



DI LOCRI



1



2



3



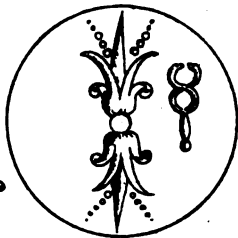
4



5



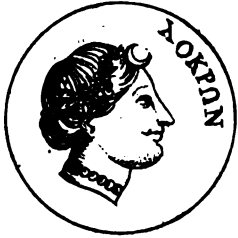
6



7



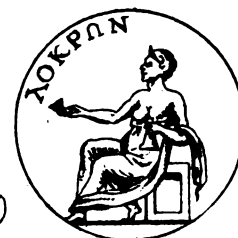
8



9



10








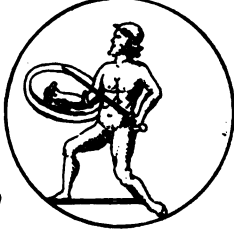








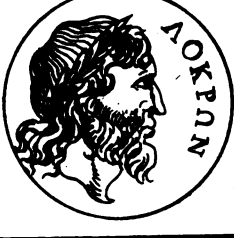
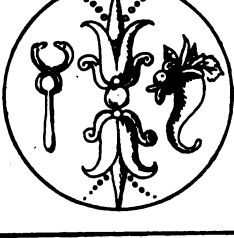



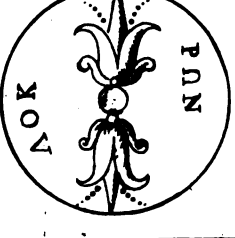
STANDARD ILLUSTRATIONS




STANDARD ILLUSTRATIONS

A circular diagram of Earth showing its axis tilted towards the right, representing the summer solstice.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted away from the right, representing the winter solstice.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted at a 45-degree angle to the right, representing the spring equinox.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted at a 45-degree angle to the left, representing the autumn equinox.
A circular diagram of Earth showing its axis tilted towards the right, representing the summer solstice.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted away from the right, representing the winter solstice.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted at a 45-degree angle to the right, representing the spring equinox.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted at a 45-degree angle to the left, representing the autumn equinox.
A circular diagram of Earth showing its axis tilted towards the right, representing the summer solstice.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted away from the right, representing the winter solstice.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted at a 45-degree angle to the right, representing the spring equinox.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted at a 45-degree angle to the left, representing the autumn equinox.
A circular diagram of Earth showing its axis tilted towards the right, representing the summer solstice.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted away from the right, representing the winter solstice.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted at a 45-degree angle to the right, representing the spring equinox.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted at a 45-degree angle to the left, representing the autumn equinox.
A circular diagram of Earth showing its axis tilted towards the right, representing the summer solstice.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted away from the right, representing the winter solstice.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted at a 45-degree angle to the right, representing the spring equinox.	A circular diagram of Earth showing its axis tilted at a 45-degree angle to the left, representing the autumn equinox.






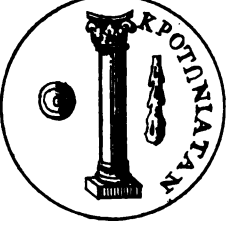

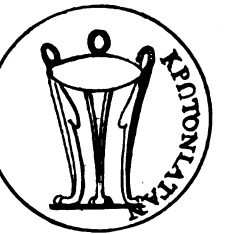
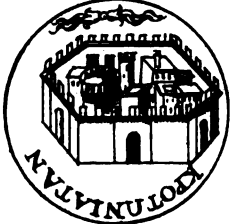


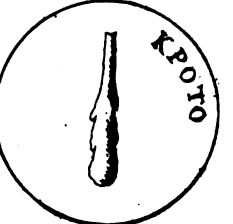



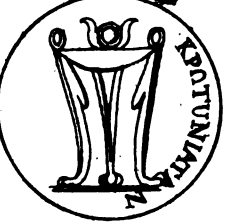
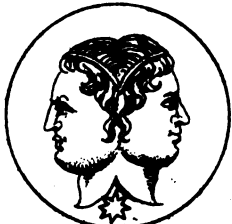







DI LOCRI

 11	 ΛΟΚΡΩΝ	 12	 ΛΟΚΡΩΝ
 13	 ΛΟΚΡΩΝ	 14	 ΖΕΥΣ ΙΟΥΝ
 15	 ΛΟΚΡΩΝ	 16	 ΛΟΚΡΩΝ
 17	 ΡΩΝΑ ΛΟΚΡΩΝ	 18	 ΛΟΚΡΩΝ
 19	 ΛΟΚΡΩΝ	 20	 ΛΟΚ ΡΩΝ

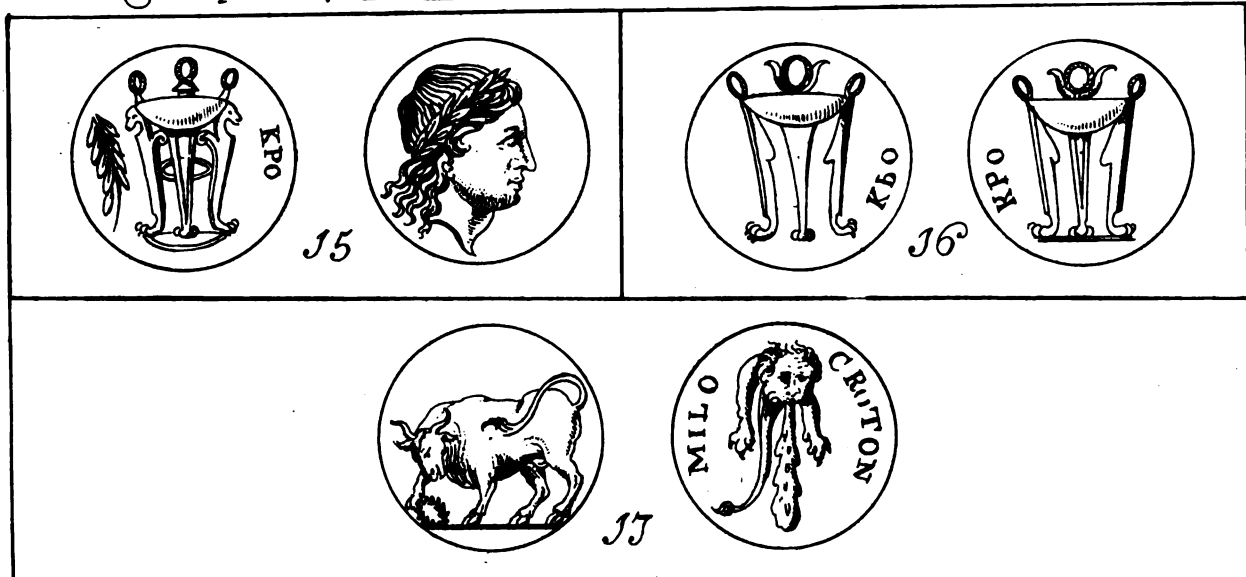
DI COTRONE

 1	 ΚΡΟΝΙΑΤΑΝ	 2	
--	--	---	---

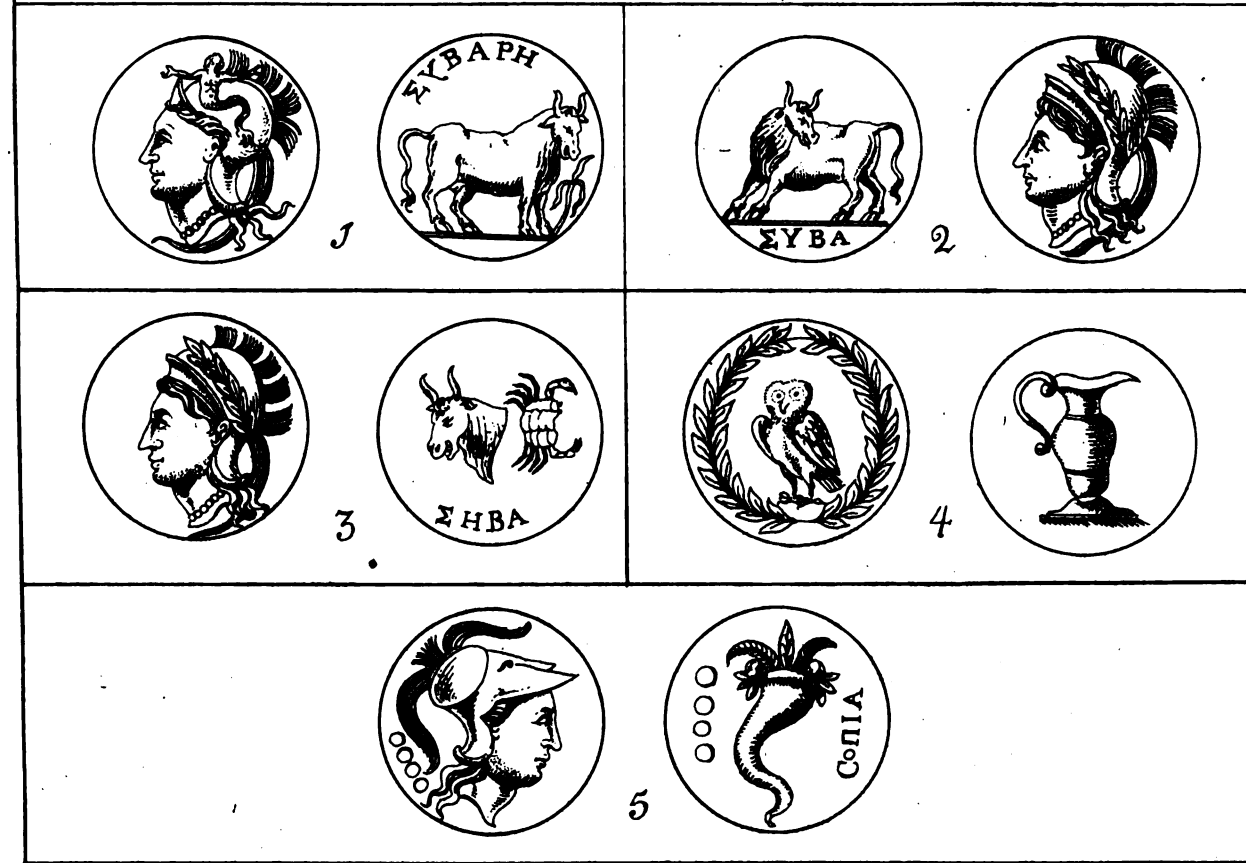
Calabria Tab. 6. **DI CROTONE**

  <p>3</p>	  <p>4</p>
  <p>5</p>	  <p>6</p>
  <p>7</p>	  <p>8</p>
  <p>9</p>	  <p>10</p>
  <p>11</p>	  <p>12</p>
  <p>13</p>	  <p>14</p>

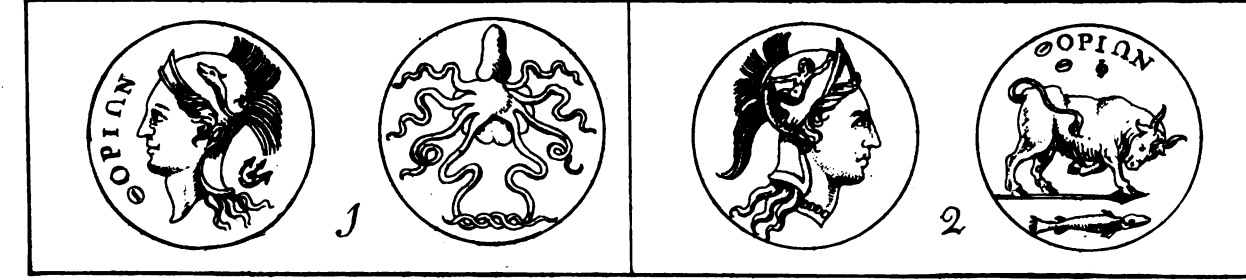
DI CROTONE



DI SIBARI






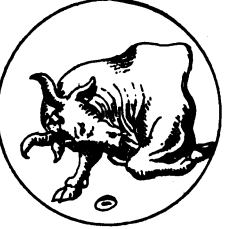







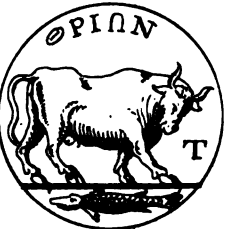






DI THURIO




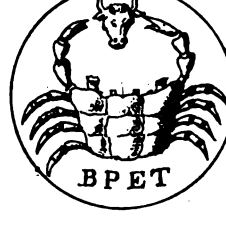


Calabria Tab: 8

DI THURIO








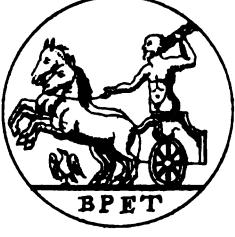
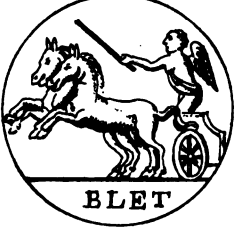











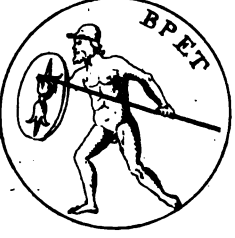

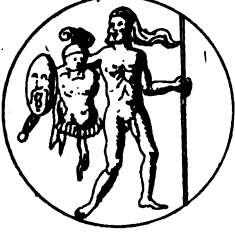

			
			
			
			
			

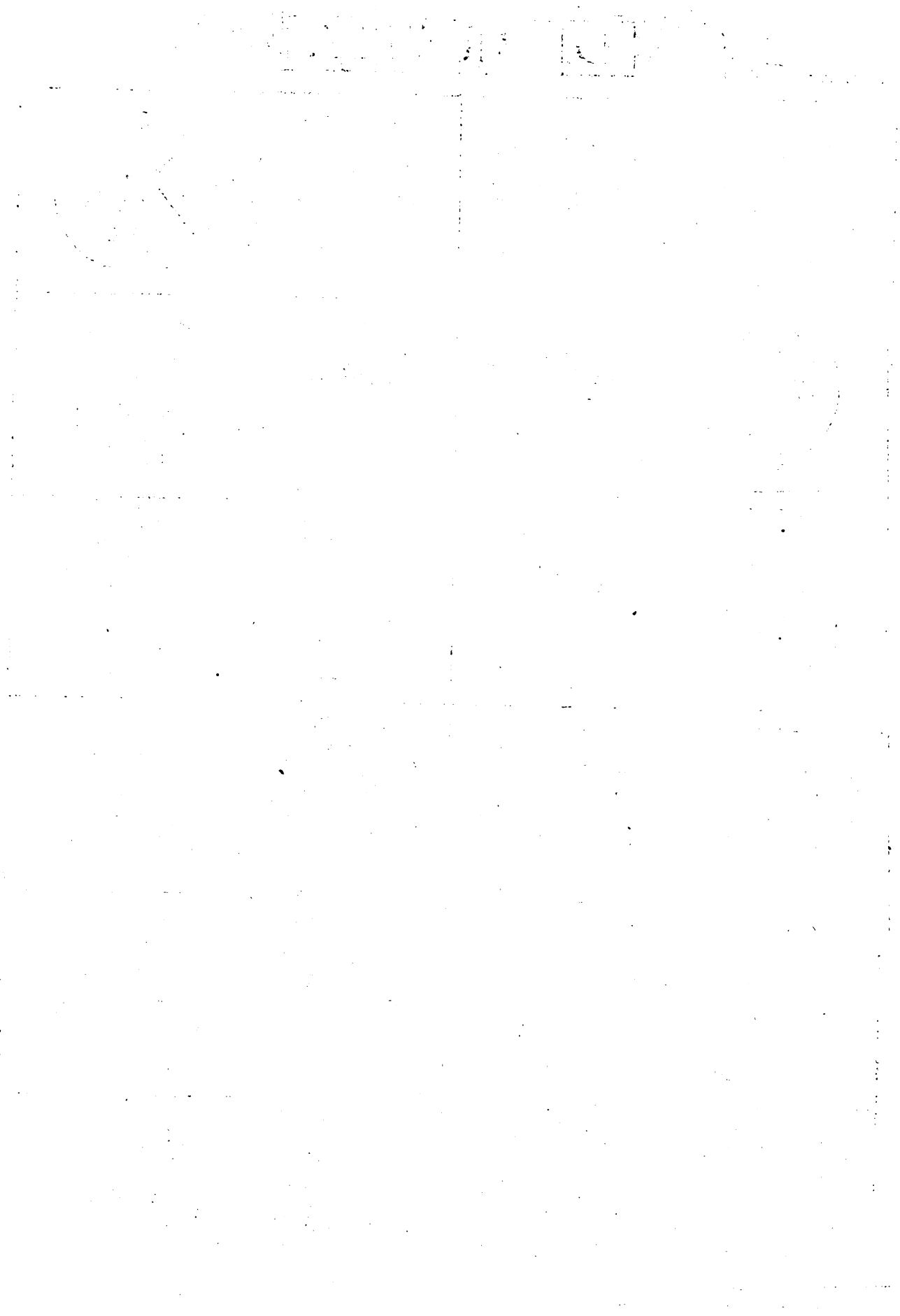
DI BRETIA

			
---	---	--	---

Calabria Tab. 9


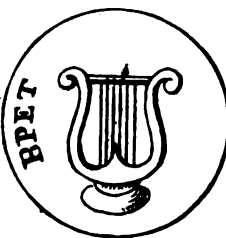






















DI BRETTIA

 3		 4	
 4		 5	
 6		 7	
 8		 9	
 10		 11	
 12		 13	



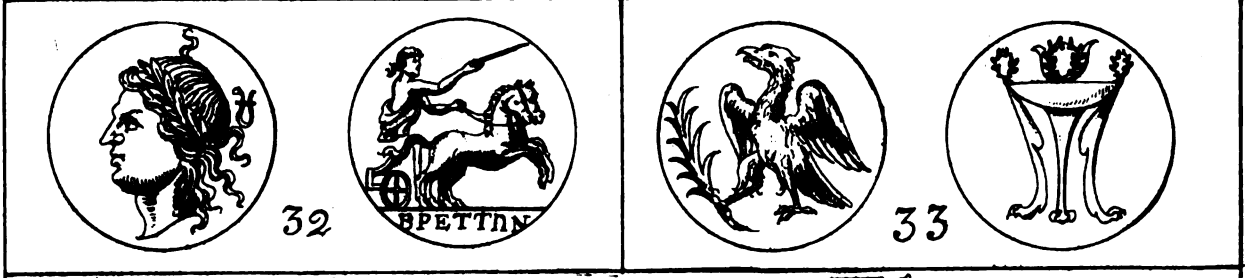
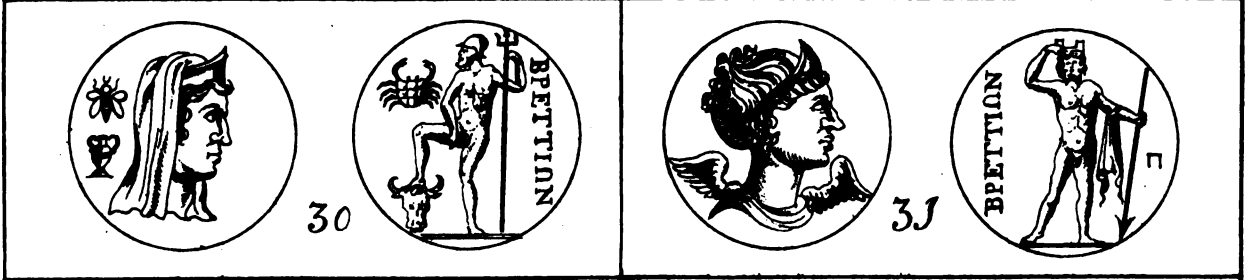
Calabria Tab. no

DI BRETTIA

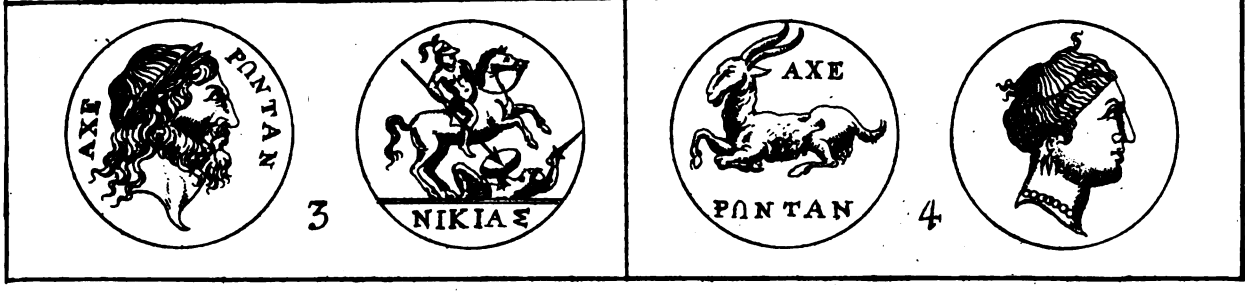
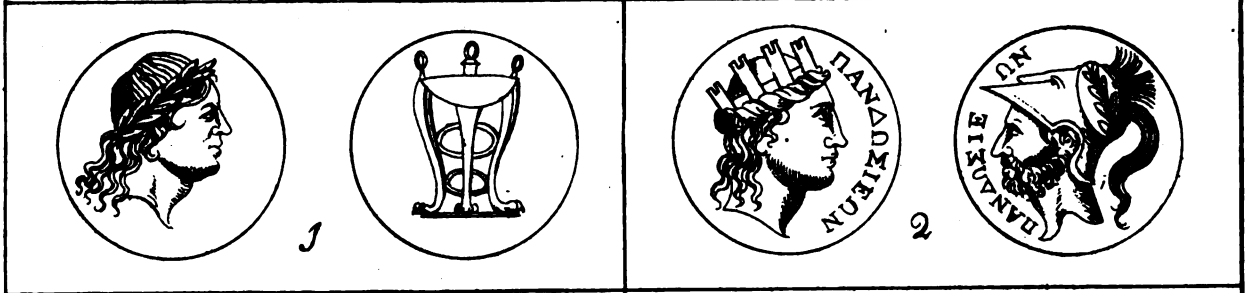
 14		 15	
 16		 17	
 18		 19	
 20		 21	
 22		 23	
 24		 25	

Calabria Tab. 33

DI BRETIA

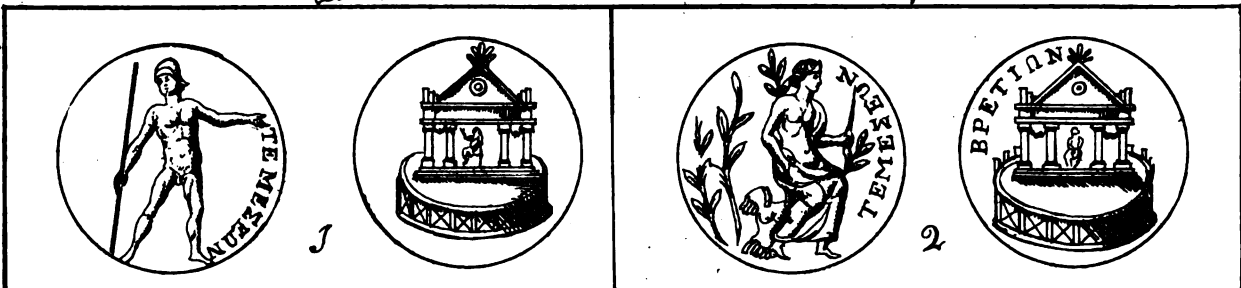


DI PANDOSIEA

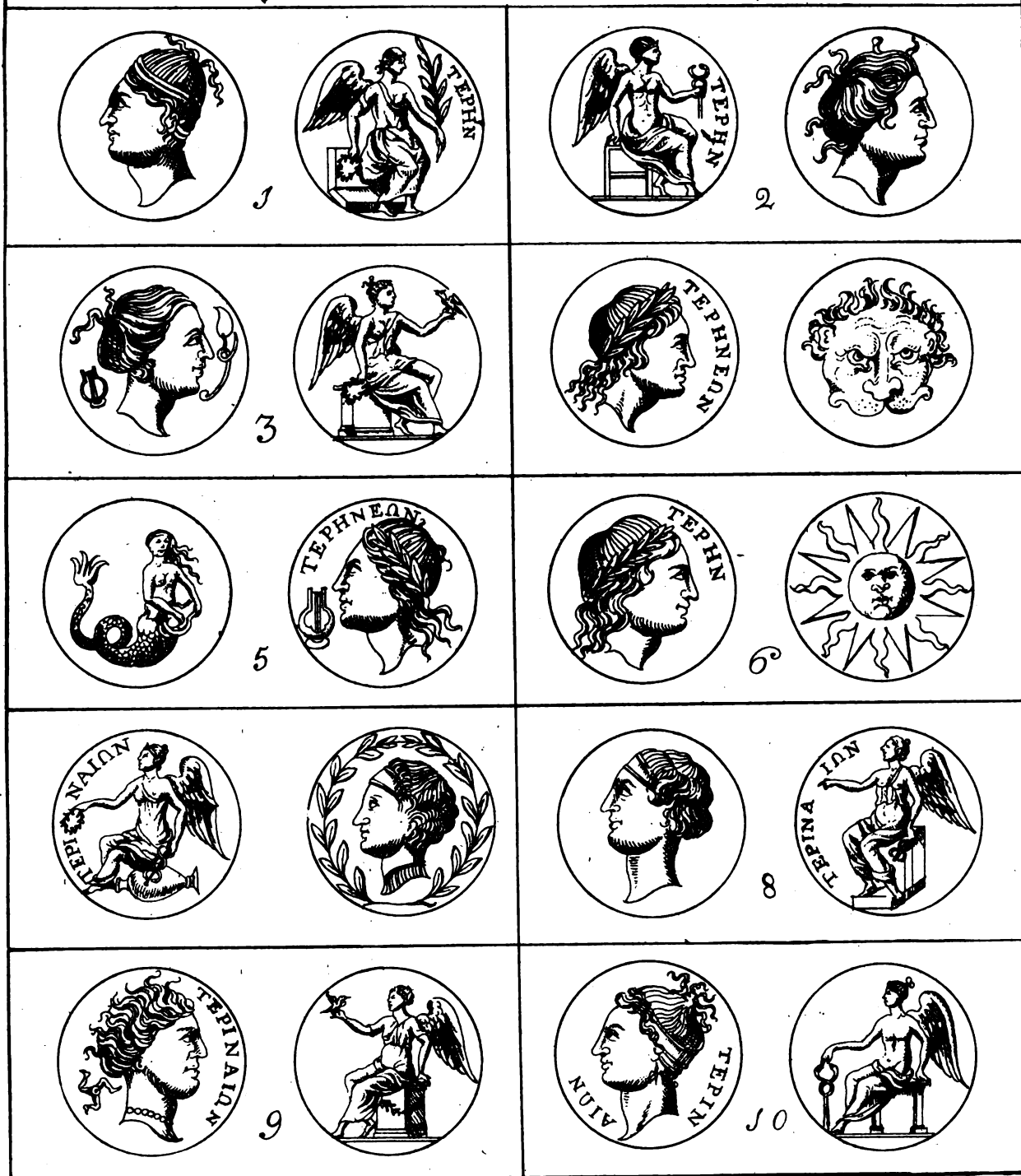


Year	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025																																																							
Population	100	105	110	115	120	125	130	135	140	145	150	155	160	165	170	175	180	185	190	195	200	205	210	215	220	225	230	235	240	245	250	255	260	265	270	275	280	285	290	295	300	305	310	315	320	325	330	335	340	345	350	355	360	365	370	375	380	385	390	395	400	405	410	415	420	425	430	435	440	445	450	455	460	465	470	475	480	485	490	495	500	505	510	515	520	525	530	535	540	545	550	555	560	565	570	575	580	585	590	595	600	605	610	615	620	625	630	635	640	645	650	655	660	665	670	675	680	685	690	695	700	705	710	715	720	725	730	735	740	745	750	755	760	765	770	775	780	785	790	795	800	805	810	815	820	825	830	835	840	845	850	855	860	865	870	875	880	885	890	895	900	905	910	915	920	925	930	935	940	945	950	955	960	965	970	975	980	985	990	995	1000

DI TEMESA



DI TIRINA



Calabria Fabius

DI TIRINA



11



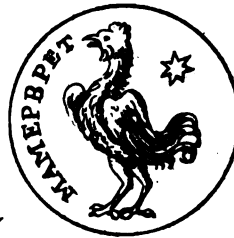
DI MAMERTO



1



2



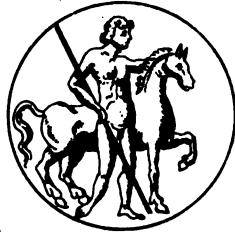
3



4



5



6



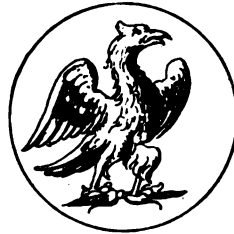
7



8



9



10



Calabria Tab. 14

DI MAMERTO



11



12



DI HIPPONIO



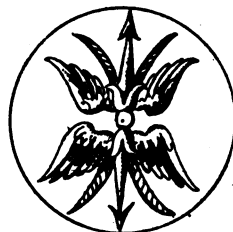
1



2



3



4



5



6



7



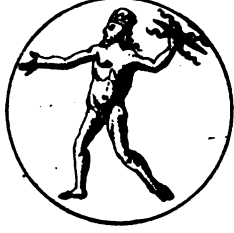






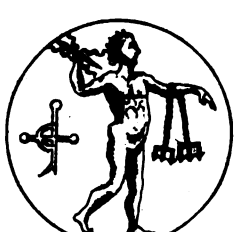












8

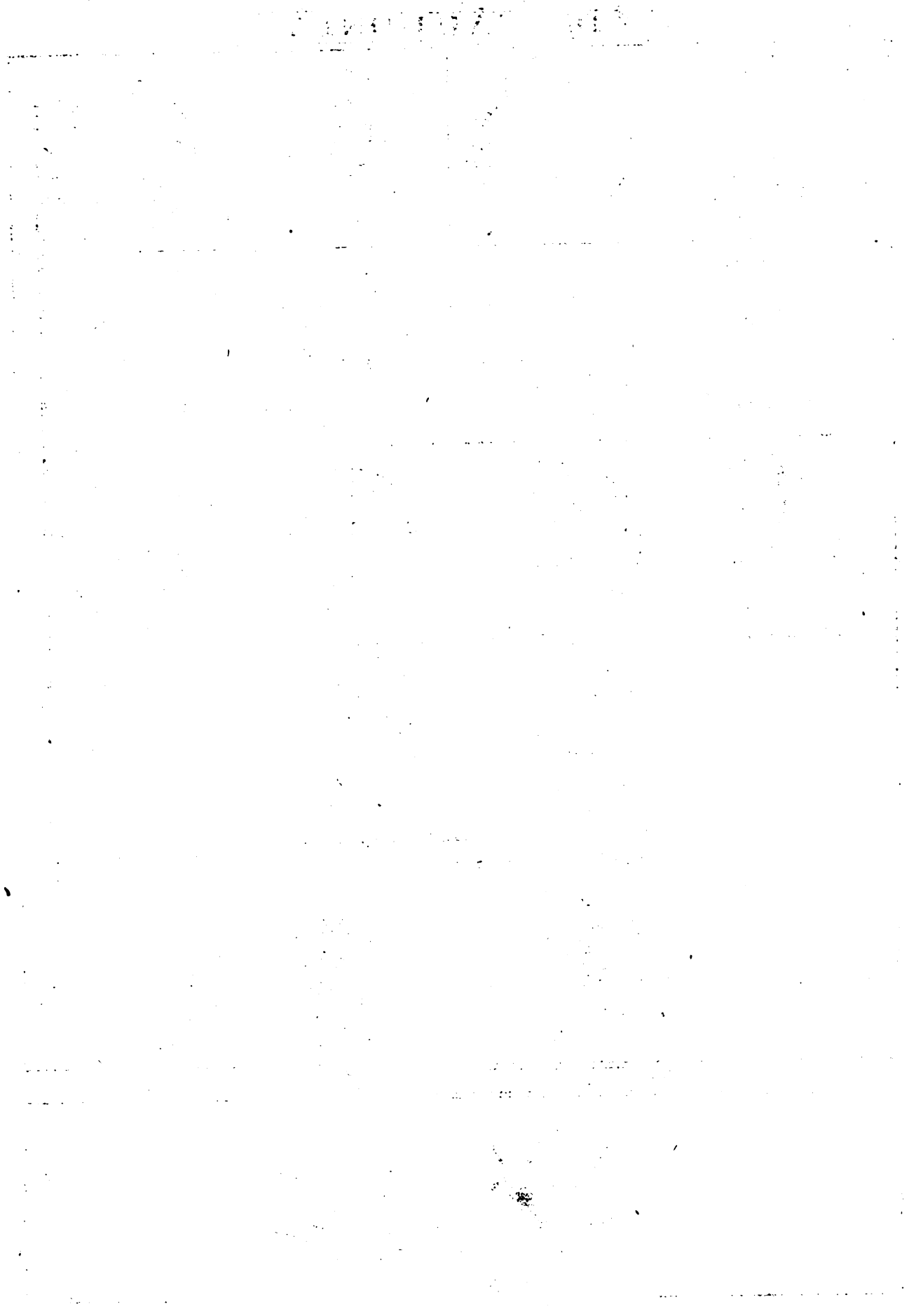


9








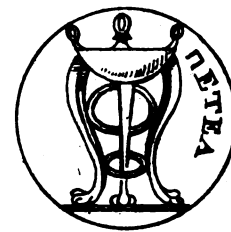










Calabria Fabris **DI CAULONIA**




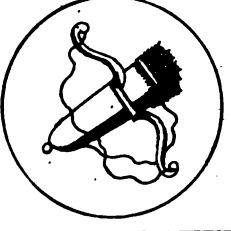






			
			
			
			
DI CARCINIO			
			
DI SQUILLANIO			
			



DI PETTELLA

DI SIBERINA

1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900


S U C C I N T A S P I E G A T I O N E
 DELLE MEDAGLIE AGGIUNTE A QUELLE DI REGGIO.

Nella Calabria. Tabula 17.

LA 38^a. hà, nel dritto, un Capo con due Faccie d'huomo, voltate l'una all'opposito dell'altra. Il roverscio fa vedere una Persona sedente sopra un Scabello, con Lancia nella mano sinistra, alzata d'avanti la lettera greca π. ed un Trepiede verso i ginocchi coperti da una Tonia abassata. Si legge dietro di lei l'Iscrizione PHΓI-NΩN, cioè di Reggio. Quel huomo bifronte rappresenta Giano, compagno di Saturno, perche le Istorie dicono che ambi regnarono insieme qualche tempo in Italia; e Macrobio scrive, nel Libro primo de Saturnali, che Giano fù il primo che quivì cominciassè à far il sacri Tempii, per honore de i Dei, e che ordinassè il modo di sacrificare à quelli. Onde lui fù poi parimente come Dio adorato, e come à ritrovatore de i Sacrificii, usavano questa cerimonia che non sacrificavano mai gli Antichi Romani, à qual si voglia Dio; che non lo chiamassero lui prima. Fù fatto questo ancora perche credettero che Giano stesse del continuo alle Porte del Cielo, di modo che non potevano i preghi de i mortali passare à gli altri Dei s'egli non dava loro la entrata. Pensavano che due erano quelle Porte del Cielo, l'una dell'Oriente, per laquale entra il Sole, quando viene à dare la Luce alettondo; l'altra dell'Occidente, per laquale egli esce, quando dà luogo alla notte. Chi dunque intende il Sole per Giano, come fa Macrobio, nel Libro già detto, lo crede havere la guardia delle Porte del Cielo, perche l'entrare ed uscirè à lui è libero. E

per questo lo fecero con due Faccie; mostrando che non hà bisogno il Sole di rivolgerfi indietro per vedere l'una, e l'altra parte del Mondo. Mostrano ancora quelle due Faccie il Tempo che tuttavia viene, e quello che già è passato, è perciò l'una è giovane, e l'altra è di maggior età. Plutarco ne Problemi dice ch'elle mostrano che Giano fosse Genio del paese, ovvero Rè appresso di quelle antichissime genti, cangiando il loro vivere rozzo e ferino, in domestico e civile, tirando di una in altra la forma e l'ordine della vita humana. Altri vogliono che le due Faccie di quel Nume mostrino la Prudenza de i saggi Rè, e de gli accorti Prencipi, liquali oltre che fanno disporre del presente, con ottimo consiglio, hanno la Faccia d'avanti ancora perche veggono di lontano, e fanno conoscere le cose prima che siano, e l'hanno parimente di dietro, perche tengono à mente le passate, sì che tutto vegono, e non deve ad essi esser occulta alcuna di quelle cose che fanno di bisogno al bon governo de i Popoli. Dicevano i Romani che l'istessa Effigie era non solamente il Simbolo della divina sapienza, che fa tutto, ma anche quello dell'Anima humana, laquale secondo l'opinione de i Platonicci hà due Lumi, l'una naturale suo proprio, e nato con lei, vedendo con questo se stessa, e conoscendo le cose del Mondo: l'altro divino ed infuso dalla bontà di Dio, con la scorta del quale el'a s'inalza al Cielo, e quivì contempla le cose divine. Potrebensi dire delle altre cose assai, delle due

I

Fasci

Falcie di Giano, guardando ambe le **Porte del suo Tempio**, quando fù fatto da Numa, per rappresentare la Pace mentre che restavano serrate, e la Guerra nella loro apertura; onde fù detto Patulcio e Clusio, da due voci latine, che significano quella usanza, osservata da Romani, con certa lege, come scrive Plutarco, di che molto sono le ragioni scritte da Ovidio, nel Libro primo de' Fasti, ma per hora diremo questa solamente, che Giano da molti fù creduto essere il Cielo, come anco vuole Marco Tullio, il quale aggirandosi intorno, e causando de' i congiungimenti, de' gli aspetti, ed altre positioni delle Stelle, donde siamo inclinati à molte delle operationi che facciamo; e perciò si dice sovente che molte mutationi delle cose humane vengono dal Cielo, frà le quali si può mettere la Pace e la Guerra. Questo fù il misterio di aprire e serrare quel sudetto Tempio di Giano, come se la Guerra e la Pace state fossero nella sua Potenza, ed ambe scuoperte dagli occhi del suo Bifronte divino e celeste. La Persona sedente, nel roverscio, con una Lancia alzata nella mano sinistra è Pallade, così nominata dalla voce greca ΠΑΛΛΗ, che significa Combattimento, perche le favole sinsero, ch'ella uccidesse di sua mano Pallante, ferocissimo Gigante; il che si vede qui espresso dal carattere greco Π, il quale è il primo del Nome di lei, e di quello di Pallante. Alcuni altri dicono ch'ella fù così chiamata dal verbo greco ΠΑΛΛΩ, che vuol dire lanciare, movere e crollare, perche la sua Statoa era fatta in guisa che pareva crollare l'hasta eretta nella sinistra di lei, come nel Palladio, o Simulacro di legno di questa Dea, il quale veramente da se la vibrava, e movendo gli occhi, fù creduto essere disceso di Cielo, ed era guardato così secretamente, sovra un Scabello reale, che non toccarlo, ma ne anche potevano altri vederlo, che quella delle

Vergini Vestali alla quale era data questa cura. Quindi l'hanno rappresentata così sedente in questa Medaglia, coll'hasta in mano alzata, e tanto grande che la sua punta superiore oltre passa il limbo di questa stampa, ed allongasi nell'Aere. L'Hasta così grande mostrava che la forza della Prudenza è tanta che può far male altrui, etian dio di lontano, e che penetra ogni durezza di tutte le più difficili cose, e sovente si leva tanto alto, che va fin al Cielo. Onde Claudiano fece l'hasta di Pallade tanto lunga ed alta, che passava le nuvole: Ed Homero, nel primo dell'Odissea, esprimendo anchor meglio questo finge che Palladè, chiamata sovente Minerva, volendo andare à Telemaco, per mettergli in animo, che vadi à cercare Ulisse suo Padre, si mette à piedi gli dorati talari di Mercurio, ne porta seco altro che l'hasta. L'Effigie di questa Dea fù anco rappresentata in una Medaglia di Vitellio, nella quale lei tiene la sinistra alta appoggiata ad un'hasta dritta, e da questa parte è nuda fin sotto la mamella, ed hà l'altra mano appoggiata al destro ginocchio, più elevato dell'altro. Fù da principio l'istessa Palladè cognominata Minerva Trittonia, perche trè sono le parti della sapienza ch'ella insegnava, cioè ricordarsi delle cose passate, conoscere le presenti, e prevedere quelle che hanno da venire. Quindi gli diedero il Trespolo che si vede qui d'avanti lei non Dissimile da quello d'Apollo. Questo era una Tavoleta sostenuta da trè piedi, ed havendo un pertugio nel mezzo, perche vi sedesse fù quella giovane che dava gli sacri risponsi, poscia che era ripiena dello spirito entusiastico, il quale si andava à cacciare in corpo, per di sotto; e perciò vollero alcuni che'l Tripode, fosse uno scanno consagrato à qualche Nume, perche quasi tutti gli Dei hebbero Oracoli, ciascheduno il suo. Potiamo dunque porro questo per-

per segno di Verità; perche l'Oracolo che veniva da lui era creduta dire sempre il vero. Onde riferisce Atheneo che dicevano gli Antichi parlare dal Tripode ogn'uno che dicesse cose vere.

La Medaglia 39^a. hà, nel dritto, Apollo coronato di Lauro, ed avanti l'Iscrizione PHRI NON, cioè di Reggio, e dietro al collo una Pianta d'Herba granita. Si vede, nel roverscio, il Capo d'un Leone irfuto. Havemo fatta stesamente la dichiarazione d'Apollo coronato d'Alloro, nell'antecedenti Medaglie 20^a. e 23^a. di Napoli, ed anco nella 5^a. di Sueffa, e nella 11^a. di Caleno. Il Capo di Leone con il pelo arricciato, vuol adattare che nella campagna di Reggio, la Terra sia feconda, come la dimostra parimente la Pianta molto granita dietro questa Effigie d'Appollo. Le altre significazione di quella Testa di Leone, sono dedutte nella sudetta Medaglia 20^a. di Napoli.

La 40^a. Medaglia hà, nel dritto, la congiunzione di due Teste humane, coronate di Lauro; e nel roverscio un gran Trepolo e trefoli, coll'Iscrizione solita di Reggio, cioè PARI NON, d'una parte, e dall'altra il carattere X. con quatro Circoli. Queste due Effigie di riglievo intagliate, sono quella di Diana giunta al suo Fratello Apollo, perche hanno detto le favole che Diana essendo chiamata dalle donne, ne i parti, sotto il nome di Lucina, uscita che lei fù del ventre di Latona sua Madre, si voltò subito, e tutta snella e destra l'ajutò à partorire quel suo fratello Apollo, come che la pregassero di uscire co'l Nume suo à dare loro l'ajuto ch'ella diede già alla Madre, con le proprie mani. Ne fù intesa Diana solamente, sotto il nome di Lucina, ma Giunone anchora, come si vede nella sua immagine. Ed alcuni hanno detto che non fù quella, ne questa, ma che fù certa femina laquale venne fin da gli Hi-

perborei Monti in Delo, per ajutare Latona à partorire, e che quindi si sparfe poi il nome suo, in modo che fù adorata quasi per tutto, ed hebbe Tempii, Altari e Simulacri, come gli altri Dei; innanzi alli quali bisognò ch'ella fosse, poscia che gli ajutava à nascere: e così pare che l'intendesse un Licio Poeta, il quale, come riferisce Pausania, in certi hinni, che lui fece à questa Dea, la disse essere stata fino innanzi à Saturno, e li diede certi nomi per i quali si potrebbe anco facilmente credere che lei fosse stata una delle Parche, già che quelle havevano parimente che fare assai nel nascimento humano: ma ta quelle opinioni diverse ci pare molto piu verisimile ambi due li Ritratti di questa Medaglia furono accoppiati perche tolto via Oreste in pena del materno homicidio, ricorse all'Oracolo di Delfo, dal quale mandato al Tempio di Proserpina Ipponiate, quivì li venne comandato che dovesse andare in Reggio à portar le Imagini di Apollo e di Diana, e che nel viaggio lavandosi in sette Fiumi, ricuperarebbe la salute, come pur à punto gli successe. Giunto in quella Città, ed ivi depositari questi Ritratti, di Apollo e di Diana, loro edificò un Tempio magnifico, e celebraronsi Feste superbe: Onde nacque in questa Città la cagione di scolpirvi insieme le Teste di quel due Numi sopra le sue Medaglie e di rappresentare nel roverscio, il Tripode d'Appollo, per dare ad intendere che da quel Nume fù adempito l'Oracolo sovra mentovato. Il carattere greco X, significa l'accordo ed Harmonia delle cose unite l'una all'altra, conformamente al dire di Suida; ed anche la similianza di qualsivoglia Quaternario, nel quale l'ultimo hà la medema relazione co'l primo, come il secondo l'hà con il terzo, e tuti quatro reciprocamente trà di loro: il che si trova insegnato da Hermogenes, nella sua Istoria greca; onde si puo cava-

re che gli quattro Circoli posti sotto quel sudetto Carattere X, significano le quattro Stagioni di ciascheduno Anno solare, che resultano dal corso di quel Pianeta, quando va girando trà gli due Tropichi, nella Zona torrida, spartita dal Circolo equinotiale, ove si trova l'Apageo del sole, rappresentato da quella sua imaginealzata in mezzo di due altre, sovra questo Tripode, mostrando anche gli due solstidij, nelle due altre Imagini solari, che sono collocate di rimpetto alle superiori estremità dell'istesso Trepiedi.

La Medaglia 41^a. porta, nel dritto, l'Effigie d'una Musa, coronata d'un ramo di Palma, ed havendo i Capelli pendenti sovra una Mitra donnesca. Il roverscio fa vedere una Lira di nove Corde con l'Iscrizione greca PHRI d'una parte, e NΩN d'altra, lequali sillabe unite insieme fanno il Nome di questa Città di Reggio, posto nel caro genitivo. Il Ritratto di questa Musa sendo fatto con la Lira nel roverscio, rappresenta Erato, già che Virgilio, in certi suoi versi che stanno fra gli opuscoli à lui attribuiti dice che la Lira è di Erato, come la Cetra è di Therpsicore, la Historia di Clio, la Tragedia di Melpomene, la Comedia di Thalia, gli stromenti da fiato di Euterpe, l'Astrologia di Urania, la Retorica di Polinnia, i Componimenti heroici di Calliope, e che tutta li virtù loro viene di Apollo, il quale stando in mezzo di queste nove Muse abbraccia tutto. Queste Muse da principio non furono nominate più di tre, ed erano i nomi tali nella greca lingua, che nella nostra significano Meditatione, Memoria e Canzone Ma Pierio di Macedonia, da cui hebbe nome un Monte di quel paese, ordinò poi, come Pausania nel nono Libro scrive, che fossero nove le Muse, e diede loro i nomi da Virgilio qui sovra dichiarati, che hanno ricevuto poscia sempre. Fu-

rono dette Figliuole di Giove e della Memoria, e propri Numi de Poeti, e dalle Musica: perche chi hà buono intelletto e gran memoria, facilmente diventa dotto in quello à che applica l'animo, e facendone spesso di belli, e vaghi componimenti, è detto avere favorevoli le Muse, fatte da gli Antichi giovani di faccia, e molto belle, vestite à guisa di vaghe Nimfe, con diversi stromenti in mano, secondo le diverse inventioni che davano à ciascheduna di loro, come da noi è stato qui d'avanti spiegato. Le coronavano poi di varii fiori, e di diverse frondi ed alle volte anchora con ghirlande di Palma, come quella della presente Medaglia, perche le Picride e le Sirene havendole sfidate à cantare, furono poscia vinte da quelle, come dicono le favole. Fu opinione de Platoniche che ogni Cielo hà la sua Musa, chiamata alle volte da loro Sirena, perche soavissimamente canta, che si riferisce al dolce suono de gli Orbi Celesti, li quali sono nove, quante appunto sono le Muse, fu detto che Apollo è Capo e Guida di queste, ed è con loro sempre, come nel Tempio, qual dice Pausania che fu dedicata loro commune, cioè ad Apollo ed alle Muse. Haveva anche Apollo in mano una Lira di nove corde, rappresentata nel roverscio di questa medesima stampa, per mostrare la soavissima Harmonia che fanno quei nove Cieli, movendosi con quella proportion che più si confa à ciascheduno di loro, la quale viene dal Sole, perche questo stando nel mezzo di quelli, come riferisce Macrobi, nel primo Libro di Saturnali, à tutti da legge, si che vanno tosto e tardi, secondo che da lui hanno più o manco vigore. E per mostrare gli Antiche che le Arti liberali e le Scienze tutte, sono come annodate insieme, dipingevano le Muse menando bella danza in giro guidate d'Apollo, ch'è quel lume superiore, il quale illustra l'humano intelletto, e diffonde
per

per tutto l'Universo la virtù sua, ondè fu chiamato Cuore del Mondo, e l'Harmonia di lui rappresentata da quella istessa Lira della presente Medaglia, battuta da Regginini per significare le Glorie de' loro Poeti Lirici, e la Felicità di Reggio derivata da loro, e delle Arti delle Muse.



SUCCINTA SPIEGATIONE

d'una Medaglia aggiunta à quelle di Locri.

LA 21^a. Medaglia di questa Città hà, nel dritto Giove barbuto, e coronato di Ulivo, con l'Iscrizione ΛΟΚΡΩΝ, che vuol dire di Locri. Nel roverscio sta improntata una Aquila tenendo un Lepre roversciato sotto gli suoi artigli, ed un Fulmine d'avanti lei. Questa Figura di Giove molto vecchio e coronato, senza Armi ne Fulmine, si può vedere spiegata da noi, nell'antecedente quinta Medaglia di Arpo; al che additeremo che Seneca, nelle Questioni Naturali scrisse, che non hanno creduto gli Antichi più saggi, che Giove fosse quale si vede nel Campidoglio, co'l Fulmine in mano; ma che per lui intesero un Animo, ed un spirito Custode e Rettore dell'Universo, che habbi fatto questa gran Machina del Mondo, e la governi à modo suo, e per mostrare che lui è il primo e ultimo di tutte le cose, la fecero così barbuto, e coronato come l'Ottimo e Massimo trà gli altri Numi à lui sotto posti, come quel Lepre roversciato dall'Aquila, in questa Medaglia. Poche sono quelle Statoc di Giove, alle- quila non sia aggiunta l'Aquila, in qualche modo, come Uccello proprio di lui: perche, secondo che riferisce Lattantio, ei piglio d'ella buon augurio di vittoria, quando gli apparve già, metre che andava à certa guerra, contra Sa-

turno, dalla quale ritornò vincitore. Onde fu poi finto, che nella guerra contra gli Giganti l'Aquila ministrava le Arme à Giove, e perciò la dipingono sovente che porta il Fulmine con gli artigli: ovvero perche si legge, che di tutti gli Uccelli l'Aquila sola è sicura dalla saetta del Cielo, e per tanto si vede quì un Fulmine d'avanti lei dal quale non è toccata, ne manco spaventata. Trovasi anchora Giove, come lo fece Fidia à gli Elei, e lo descrive Pausania, nel Libro sesto, con una Corona in capo, fatta à foglie di Ulivo, come questa della presente Medaglia, che i Cronisti Bario e Marafioti credono fosse battuta in auvenimento della Guerra co'Reggini che nulla temevano.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie aggiunte à quelle di Crotone.

LA Medaglia 18^a. di questa Città porta, nel dritto, la Testa d'Ercole, coperda dalle Spoglie del Leone, con l'Iscrizione ΚΡΟ: ch'è la prima sillaba di ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ. cioè di Crotone, laquale è parimente accorciata, nelle Medaglie seguenti dell'istessa Città, eccettuato la 23. e nel roverscio di ciascheduna di quelle si vede improntato un gran Trepiede, come quello del roverscio di questa, notato dalle letter: greche ΠΥ. lequali formano la prima sillaba della voce ΠΥΛΗ, che da Homero è metaphoricamente tribuita al Sole, facendo il suo corso nel Cielo, per dar ad intendere che questo Trepiede era dicato ad Apollo, come si puol inferire dall'Illiade de l'istesso Poeta, e dalla sua Odysea. Scrive Pausania, nell'ultimo Libro, che delle molte Statoc ch'erano in Delfo, ve ne furono due che tenevano ambe il Trepiede,

K

l'una

l'una d'Apollo, e l'altra di Hercole, come che se lo volessero tor l'un l'altro: perche furono gia per venirne alle mani stranamente, come si legge appressò di Cicerone, nel terzo della natura di Dei; ma che Latona e Diana, ch'erano quivì parimente, parevano mitigare l'ira d'Apollo, e Minerva quella di Hercole: e che ciò fù così finto, perche adirato Hercole già una volta ch'ei non puote avere certa risposta dall'Oracolo, tolse il Tripode, e se lo portò via, ma che tornato in buona poi, lo rese, ed hebbe per ciò dall'Oracolo quello che dimandava. La forma di quel Tripode dal quale veniva l'Oracolo é stata da noi spiegata nell'antecedente Medaglia 38^a. di Reggio, e per tanto non ci resta quì altro da dichiarare se non le altre figure ed usanze di certi Trepiedi che gli Antichi chiamarono così perch'erano vasi di Metallo da tre piedi, che à loro erano come hoggi sono à noi i Paivoli, ed altri vasi da cucina, liquali Homero fà che siano di due forti, e ne chiama una, come diremo noi da fuoco, l'altra senza fuoco: perche questi erano tenuti nelle Case, e ne Tempij solo per ornamento, ed erano perciò offerti alli Dei, come dono di molta stima; ed alle persone degne, ò di valore, erano parimente donati. Onde Virgilio, nel quinto, gli mette frà gli honorati doni e premij che Enea apparecchia ne givochi da lui fatti, in honore del Padre Anchise. Furono quelli forse che gli aveva già donati Heleno insieme con altri presenti di gran valore, quando parti da lui: ben che Virgilio, nel terzo dell'Eneide, gli chiami quivì Lebeti, con voce greca, e Servio voglia che questi fossero come Bacini da dare acqua alle mani, dicendo che non pareva conveniente donare à tale Personaggio, quale era Enea, vasi da Cucina. Ma Atheneo riferendo la distintione de i Tripodi fatta da Homero, come ho detto, assicura che

l'uso hà ottenuto che siano chiamati Lebeti gli uni e gli altri, e vuole che quelli da fuoco fossero per scaldare acqua, e gli altri come Tazze o Vasi da vino. Ma fossero come si volesse, dicevano gli Antichi parlare dal Tripode ogn'uno che dicesse cose vere, e che per questo Bacco parimente hebbe il Tripode ch'era come una Tazza, conciosia che il vino scuopra sovente la verità delle cose, non meno che gli Oracoli de i Dei, perche quasi ciascheduno hebbe il suo. Quindi si trovano à bastanza spiegati gli sei altri Trepiedi delle Medagli seguenti di questa Città.

La 19^a. rappresenta, nel dritto un'Aquila sovra un ramo di Lauro, e nel roverscio la lettera Δ , co'l Trepiede già dichiarato, il quale puol essere, di Giove, e di Cerere, e di Proserpina, come di Apollo, già che furono parimente Tutelari dell'istessa Città, ma l'Aquila è simbolo proprio di Giove mostrando le Vittorie di Reggini co'l Lauro, sostenendo l'Aquila, e nominato da Greci $\Delta A \circ NH$, il che si vede quì brevemente indicato dalla lettera Δ ch'è la prima di quel Nome greco.

La 20^a. non hà altra differenza dall'antecedente, che in una Craticola posta d'avanti il Tripode, nel dritto, per far vedere che non era quello dell'Oracolo di qualche Dio, ma uno di quelli da fuoco quì sovra spiegati, ed un'altra simile Craticola si vede co'l Tripode dell'ultima Medaglia di questa Città, e per tanto bastara la presente dichiarazione per l'intelligenza di quell'altra.

La 21^a. ha parimente il Tripode nel roverscio e l'Aquila nel dritto, con questa differenza ch'ella tiene i artigli sovra la Testa d'un Cervo havendo le sue Corna. Questo Animale fù il più grato che avesse Diana, come si vede quando, per avere Agamemnone ammazzato un Cervo, ella si sdegnò sì fattamente contra i Greci,

e fece loro tanto di male in Aulide, che fù deliberato di placarla col sangue di colui che l'haveva offesa, facrificandole Ifigenia sua figliuola: ed era il Sacrificio in punto, quando Diana, mossa à pietà della giovane, la fece subito sparire, rimettendo una Cerva in suo luogo, con laquale fecero i Greci l'ordinato Sacrificio, e placarono la Dea. Gli Antichi la domandavano Dea della Caccia, e dissero che le erano raccomandate le Selve ed i Boschi, perche lei quivi si esercitava, nelle caccie, fuggendo la conversazione de gli huomini, per meglio guardare la virginità: e per ciò fù fatta in forma di Nimfa tutta succinta con l'arco in mano, e la faretra piena di quadrella al fianco, secondo la descrizione fattane da Claudiano, nel secondo Libro del rubamento di Proserpina. Così hanno finto le favole, perche come sotto il nome di Apollo, fù adorato il Sole, parimente fù adorata la Luna sotto il nome di costei, chiamata Diana, quasi Deviana, perche la Luna devia dal dritto sentiero della Eclittica, che tiene sempre il Sole, non altrimenti che vadano i cacciatori sovente per devie strade seguitando le fere. Gli Poeti danno anche à Diana un Carro tirato da bianchissimi Cervi, come fù Claudiano, nel terzo Panegirico, in lode di Stilicone, e dicesi che posero questa Dea su'l Carro tirato da quei velocissimi animali, per mostrare la sua velocità, conciosia che la Luna fa in pochissimo tempo il suo giro, come quella che hà l'orbe minore delle altre Pianete.

La 22^a. porta, nel dritto una Cornacchia, con un Legame intorno alle sue ali aperte, ed il solito Tripode nel roverscio. coll'Iscrizione accorciata di questa Città. La Cornacchia così legata è un simbolo del tacere à suoi tempi, come mostra Minerva, cacciando da se quel Uccello garrulo e loquace, perche non dee l'huomo prudente perdere tempo in molte parole ò vane ma

taccendo hà da considerare le cose molto bene; prima che ne ragioni, e dirne poi quello che bisogna solamente. Il che voleva mostrare la Statua di questa Dea, che fu appresso de'Messènij, laquale secondo che Pausania la descrive, nel Libro quarto, teneva una Cornacchia legata, come ch'el parlare habbi da essere ritenuto dall'huomo saggio, ch'ei lo possa allentare, e stringere secondo che si presenta l'occasione, e che ricerca il bisogno.

La 23^a. fa vedere, nel dritto il Capo d'Apollo, coronato di Lauro, come nelle Medaglie 20^a. e 23^a. di Napoli, e nella 5^a. di Sueffa, e nella 11^a. di Caleno, ed in quella di Æsernia quì sopra stesamente dichiarate, come aneora l'Iscrizione della presente Città di KPT ò NIATAN, che vuol dire Crotona. Ma resta quì da spiegare il Simolacro della Donna ignuda, e posta nel dritto, quasi sedente colle Coscie aperte sopra un Lenzuolo, come se lei volesse partorire, tenedo un Serpe bicipite nelle mani, e convolgendo il dorso dell'istessa Femina. Questo simolacro rappresenta Cerere fatta così bizzaramente per significare la Terra piana e larga, produttrice d'ogni cose, per la virtù occulta che hanno gli sementi di germogliare e li Animali di generare secondo le diverse loro specie e forme, trà lequali mostrando questa Donna, con le coccie aperte e le braccia stese, la grandezza della Terra, il serpente convoluto e bicipite, attraversandola, è il simbolo del buon Demonio, conservatore di tutto, perche la Terra comprende, con la virtù sua quel spirito che la vivifica e nutrisce. Per tanto i Greci tenevano che li serpenti fossero di natura divina, vedendo che questi, non coll'ajuto delle membra esteriori, come fanno gli altri animali, ma solo dallo spirito, e vivacità loro mossi, vanno velocissimamente, e con prestezza mirabile torcono e ri-

torcono il corpo in diverse maniere, oltre che vivono lunghissimo tempo, perchè depongono la vecchiaia insieme con la spoglia che mutano, e così fatti giovani di nuovo, paiono non potere mai morire da loro stessi, se forse non sono uccisi. Ma questo serpente di Cerere fù così finto, perchè, come dice Hesiodo, nella Isola Salamina era un Serpente già di smisurata grandezza, il-quale disertava tutto quel paese, ma scacciato poscia quindi da Euriloco, se ne passò in Eleusi, e quasi che per sua salvezza fosse fugito à Cerere, quivì dopo se ne stete sempre nel suo Tempio, come suo ministro e servente. Onde si legge che l'Imperadore Antonino, per testimonio della bontà sua, volle essere fatto uno di quelli che intravenivano à gli misterii Eleusini, tanto occulti che non si poteva sapere che fossero quelle misteriose cose, e pareva essere peccato grande cercare di intendere la ragione di quelle cerimonie, ò di sapere che fossero quelle sacre Imagini. Onde Macrobio, nel primo Libro sopra il Sogno di Scipione recita, di Numezio filosofo, il quale, come troppo curioso investigatore di questi sacri misterii, e divulgandogli, che vide in Sogno le Dee di Eleusi starsi come Meretrici, in loco publico, esposte nude à qualunque avesse voluto pigliarsi piacere: di che lui fù maravigliato grandemente, ed avendo dimandato la cagione di tanta impudicitia, gli fù da quelle Dee adirate risposto, che ciò era venuto da lui, il quale te haveva tolte per forza da gli occulti luochi, e messe in publico così nude.

La Medaglia 24^a. fassi vedere scolpita, nel dritto con Hercole sedente sopra la Pelle del Leone, ed avendo il braccio sinistro alzato colla mano appoggiata ad una Lancia, e l'altra mano steza che tiene una pianta, sotto laquale è un Vaso, come anco la Faetra ed un Arco da factare nell'altra

parte, verso le spoglie del Leone. Il roverscio è simile à quello dell'antecedente Medaglia vigesima, da noi già spiegata, concernente questa Città. Ma per la dichiarazione restante di Hercole rappresentato quì con varii Simboli è da auvertire che benchè le molte cose che si legono di lui, siano state fatte da diverse persone di questo medemo nome, sono attribuite nondimeno tutte ad un solo, che fù riverito come Dio. Apollodore scrive che l'istesso Nume fù armato, quando per la difesa de Thebe combatte contra gli Minci, e che havendo imparato di tirar l'Arco da Eurito, hebbe da poi gli strali d'Apollo, da Mercurio la spada, da Volcano la Corazza, da Minerva il Manto la Hasta e le Saette, ma che dal Leone che lui affogo hebbe le Spoglie, e taglio da se stesso e fece egli sua Mazza nella Selva Nemea. Hanno poi detto le favole che il sole donò un gran Vaso da bere à questo Hercole, col quale egli passò il Mare, come riferisce Atheneo: e Macrobio nel Libro quinto, l'interpreta che fosse una sorte di Nave, detta Scifo; onde non usarono poi altro Vaso mai ne suoi sacrificij: e Virgilio nel Libro ottavo, parlando delle cerimonie di Hercole, celebrate da Evandro, quando Enea andò à lui, dice, che il sacro Scifo ingombrava le mani ad esso Evandro, il che mostra la grandezza di detto Vaso, co'l quale in mano fù fatto Hercole alle volte, ò per la favola ch'io dissi, ovvero per mostrar ch'egli fù gran bevitore. come recita Atheneo. Quindi vollero forse anco mostrare quelli, che nel paese di Corinto, in certa sua Capella, fecero un giovinetto che gli porgeva bere. Eccolà i fondamenti delle varie cose rappresentate nel dritto di questa Medaglia, che alcuni vogliono avere à canto del Trepiede, nel roverscio, l'istesso Vaso di Hercole fatto à guisa di Navicella, come quella d'Iside, significando la virtù del-

della Luna, e che la Pianta alzata nel la mano di Hercole, nell'altra parte di questa Medaglia, sia l'herba chiamata Abrotano, laquale finsero i Poeti esser anco portata da Iside, nel suo Ritratto per rappresentare la Virtù del Sole, nell'Efìgie d'Apollo indicato qui dal suo Trepiede, accompagnato da quella Navicella, onde la spiegatione puol anco bene addattarsi al roverscio dell'antecedente Medaglia vigesima qui questa medema Città.



SUCCINTA SPIEGATIONE

Delle Medaglie aggiunte à quelle di Turio.

La 12a. fa vedere, nel dritto, la Testa di Minerva, havendo l'Elmo, nel quale un Grifo sta scolpito, ed un Pennacchio pendente, sovra i capelli di quella Dea. Il simulacro d'un Toro che fa forza per chinarsi, è nel roverscio, con una Lancia di battaglia, ed il carattere X sotto i piedi, e la lettera A in mezzo delle gambe d'inanzi. Due Iscrizioni sono staminate nel limbo superiore, cioè, ΘΥΡΙΩΝ, di Turio, e ΠΥΛΗ, che significa una entrata angusta, come erano gli aditi della Puglia, spiegati da noi, colla Figura d'un simile Toro, nell'antecedente Medaglia sesta di Arpo, ed anco il Ritratto di Minerva, ed il suo Elmo, con Pennacchio e Grifo, nella terza di Teano, e nella decima terza di Velia. Per la lettera A, ch'è la prima della voce ΑΡΕΤΗ, s'intende la virtù bellica, ò il Rè Agides di Lacedemona ò Minerva chiamata da Greci ΑΘΕΝΑ. L'Asta di guerra è parimente dichiarata nella quinta di Arpo, ed il carattere X, nella quadragesima di Reggio.

La 13a. hà, nel dritto Minerva co'l suo Elmo è Pennacchio, con questa differenza dalla prossima antecedente,

che nel luogo d'un Grifo, si vede qui una Sirena, ed in vece dell'Asta e dell'Iscrizione ΠΥΛΗ, nel roverscio del Toro, quasi cadente, un Pesce steso horisontalmente pare sotto quel Toro, e si lege sovra di lui ΣΩΤ, con la solita Iscrizione ΘΥΡΙΩΝ, di Turio. Quelle trè prime lettere formano l'inizio del Nome di Sosthenes, Rè di Macedonia, e successore di Ptolomeo. L'impronto del Toro così cadente, mostra che questa Republica de Turio prese il suo nome della Fonte Thuria donde l'Acqua, per lo camina che fa tortuoso e sonoro, haveva per Simbolo un Toro, come l'hanno pur anche havuto diversi Fiumi. Questa Medaglia verisimilmente fù battuta per qualche Vittoria riportata in Mare, dentro à qualche Porto d'i nemici, significato per il Pesce steso qui nel roverscio, e per la Sirena improntata nel dritto, sovra l'Elmo di Minerva. Per dare meglio ad intendere quel Simbolo mi pare necessario di osservare che le Favole, parlando delle Sirene, raccontano che hanno il viso di Donna, ed il resto del Corpo anchora; se non che dal mezzo in giù diventano Pesche. Dicono ch'elle furono trè Figliuole di Acheloo e di Calliope Musa; delle quali l'una cantava, l'altra sonava di Piva, ò di Flauto, come vogliam dire: la terza di Lira; e tutte insieme facevano un così soave concerto, che facilmente tiravano i miseri naviganti à rompere in certi scogli della Sicilia, ovè elle habitavano: Ma che vedendosi sprezzate da Ulisse, il quale passando perlà, fece legare se all'albero della nave, ed à i compagni suoi fece chiudere le orecchie, con cera, accioche non le udissero: si gittarono in Mare disperate: e fù all'ora forse che diventarono Pesche del mezo in giù. Suida riferisce che quelle Sirene, così rappresentate n'elle Favole, in vero furonò certi Scogli, tra gli quali le onde del Mare facevano un così soave mormorio, che i naviganti

L

trat-

trattò dalla dolcezza del suono, volentieri passavano per là, ovè miseramente perivano poi. Ma Scogli ò Pesci come dissi che fossero le Sirene, basta che sono cosa in tutto finta, onde vogliono alcuni che per loro sia intesa la bellezza, la lascivia, e gli allettamenti delle meretrici, che accostatesi alle navi cantando addormentarono i naviganti, liquali vinti dalle piacevolezze di quelle rapaci donne, chiudono gli occhi dell'intelletto, sì che esse poi ne fanno ricca preda, e quasi se gli divorano. Ma Xenofonte al contrario ha voluto che le Sirene siano cosa piacevole e virtuosa, perciocchè narrando gli detti e fatti di Socrate, scrive ch'elie cantavano solo le vere lodi di coloro che ne erano degni, esaltando in quelle le virtù; e che perciò appresso di Homero cantarò di Ulisse ch'egli era degno di essere lodato sommamente, perchè era ornamento grande à tutti i Greci; e che questi erano gli incanti, ed i soavi accenti, con li quali tiravano à se gli huomini virtuosi, perchè questi udendo lodare la virtù, che amano tanto, cercano di accostarsi ogni volta più à quella, e facilmente e volentieri vanno dietro al dolce canto del lodatore. Per questo forse fù che, come scrive Aristotele, nelle cose maravigliose del Mondo, in certe Isole, chiamata delle Sirene, poste frà i termini della Italia, elle ebbero Tempj ed altari, e furono da quelle genti adorate con molta solennità; ed erano i Nomi loro Partenope, Leucosia, e Ligia.



SUCCINTA SPIEGAZIONE

*Delle Medaglie aggiunte à quelle di
Bretia.*

LA 34a. Medaglia di questa Città fa vedere, nel dritto, una Testa di Guerriero prode e barbuto, con un

Grifo nell'Elmo ornato da Pennacchio pendente; e nel roverscio sta Pallade con Lancia e Scudo sotto alquale è il Capo d'un Toro, e dietro à quella Dea leggesi l'Iscrizione **B P E T - T I Ω N**, cioè di Bretia. Vogliono i Cronisti che per tal Guerriero molto vecchio s'intenda Brentio altrimenti detto Bretio, riputato Figlio di Ercole fondatore di questa Città, poco tempo avanti la destruzione di Troia. Il Grifo che si vede nel sudetto Elmo, non è bestia né uccello, ma partecipa di quelle e di questi, perchè hà il Capo di Aquila, e le Ali, ed è Leone nel resto. Trovansi questi animale ferri e terribili, se pure non solo favolosi, come nel libro decimo, gli crede Plinio, nella Scithia, ovè guardano le miniere dell'oro, come scrive Dionisio Afro, sì che gli Arimaspi, gente di quel paese, non lo ponno raccogliere senza gran pericolo; e perciò guerra quasi continua è frà loro. Onde si può conoscere quale guardia debba avere ciascheduno del proprio ingegno, acciò che non venghino gli Arimaspi, cioè che cercano de' dovizie, ad involargliele. Volevano i Bretii mostrare in questa Effigie di Pallade che fossero sagaci nelle loro conquiste, e forti come s'inferisce dalla sua Lancia, ed anche pazienti nelle fatiche delle quali era il simbolo la Testa di quel Toro, posta quì nel roverscio.

La 35a. mostra, nel dritto, Giunone con una Mitra donesca e dietro al collo una spigha e d'innanzi l'Iscrizione **NIK Ω N**; nel roverscio Giunone con trè Fulmini nella mano destra, ed una Torcia ardente nella sinistra, sopra un Cornucopia, e dell'altra parte la Luna bicorna, coll'Iscrizione greca di Bretia, cioè **B P E T - T I Ω N**. Giunone fù Tutelare de' Bretii, ed havendo una spigha vuol mostrare la fertilità del terreno di quella Città. L'Iscrizione greca **NIK Ω N** è quella del Nome proprio del Combattente famosissimo detto Nicone, che

che più volte riportò il premio ne i givochi della Grecia , e perciò gli fù eretta una Statua, nell'Isola di Tasso , essendo nel Mare Egeo. Doppo la di lui morte, qualcuno essendosi accostato à quella Statua per sferzarla , subito lei cadendo sopra esso l'uccide. I figli di quel defunto moverono lite contra questo Simulacro , il quale fù condannato al bando , e gettato nell'Arcipelago, conformemente alla Legge di Dracone Atheniense, dal quale furono determinate li gastigi etiamdiò contra le cose inanimate. Qualche tempo doppo gli abitanti di quella Isola trovandosi afflitti di qualche sventura, consultarono l'Oracolo, dal quale fù loro risposto, che per liberarsene dovevano ristabilire quella statua nel suo primo stato ed honore, il che fecerò, havendola fatta perire, ed egergere nel luogo destinatoli, ove fù poi molto riverita, come si trova scritto da Suida. Giove nel roverscio co' Fulmini e Torcia ardente dava à sentire la gran potenza de Bretii, ed il valore loro formidabile à tutti. La spiga d'una parte ed il Cornucopia dall'altra, mostravano la fertilità di quel Territorio. La Luna bicorna, e variando le sue faccie fù così rappresentata da Orfeo , volendo lui in questo modo far vedere gli variati aspetti che di se hà quella, e la virtù di lei che hà forza , non solamente in Cielo, ove la chiamano Luna, ma anco in Terra, ove la dicono Diana, e fin giù nell'Inferno, ove la dimandano Proserpina ed Hecate, perch'ella è creduta scendere in quei luoghi tutto quel tempo che à noi stà nascosta. Le quali cose da Eusebio, nel Libro della Preparatione Evangelica, sono così esposte. E chiamata la Luna Hecate e Triforme per le varie figure ch'ella mostra nel corpo suo, secondo che più ò meno si trova essere discosta dal Sole : onde sono parimente trè le virtù sue; l'una è quando comincia à mostrare il lume à mortali, porgendo con questo

accrecimento alle cose. Questo primo e nuovo aspetto era da gli Antichi mostrato con vesti bianche e dorate, che metevano intorno al suo simulacro , e con la Face accesa che il medesimo haveva in mano, come quella che tiene Giove nella presente Medaglia. L'altra è quando hà già la metà di tutto il lume, e fù questa mostrata con la Cesta. nella quale portavano le sue cose sacre; perche mentre che và crescendo il lume della Luna, ogni di più si maturano i frutti che si raccolgono poi con le Ceste. La terza è nell'intero lume di essa, mostrato con vesti che havevano del folco. Ma ritredando al suo nome di Hecate, è bisogna sapere ch'ella fù adorata sù i Crocicchi delle vie, ove le sacrificavano del pane, e delle altre cose, necessarie al vivere, portandole quivi ogni Mese; lequali erano poscia levate vi da poverelli, e dimandavasi questa la Cena di Hecate , come riferisce Suida.

La Medaglia 36a. hà nel dritto come nel roverscio i simulacro di Giove nudo, e tenendo d'una parte il Fulmine distrusco, e dall'altra la Torcia ardente, con la solita Iscrizione Greca BPETTIΩN, cioè di Bretia, ed un Cornucopia simile à quello dell'antecedente Medaglia 35a. della quale il roverscio da noi stesamente spiegata, puol dar ad intendere à bastanza tutti li Simboli di questa.

La 37a. hà nel dritto il Capo di Pallade, coperto d'una coppa di Grancio, della quale escono cinque Gambe dell'istesso rettile. Il roverscio contiene un altro Grancio simile à quello del dritto, con l'iscrizione BPETTIΩN spartita in mezzo di due gambe alzate, e sotto li suoi altri piedi. L'Effigie di Palladè sendo già dichiarata nelle Medaglie 21a. di Napoli e 3a. di Nola, diremo solamente che la natura del Grancio, quí nell'una e l'altra parte scolpito, mostra che gli Bretii erano più sagaci ed ingegnosi che li altri popoli

poli della Grecia, benché non fossero tanto numerosi come questi, ò altri abitanti nell' Acaia. Il che rappresentavano dalli cinque Piedi di questo Grancio, già che tutti li rettili di questa specie ne hanno sempre otto: ma la spiegatione loro fara più Stefamente fatta nella Medaglia seguente.

La 38a. mostra l'istessa Effigie di Palladè, col' Grancio à guisa di Elmo sulla Testa; e nel roverscio un Grancio come quello della precedente Medaglia 37: ma questo della Dea Palladè hà un serpente avvolto, nel mezzo superiore della sua squamma pertanto additeremo qui, oltre la Spiegatione già da noi fatta nella Medaglia 23^a. di Crotone, per quei Serpenti ch'erano stimati esser di natura divina, che di trè bellissime forelle, chiamato le Gorgone, da certe Isole di simil nome, ovè elle habitavano, Medusa fù la più bella, ed aveva i Capelli d'oro, come si legge nelle favole, ondè innamoratosene Nettuno, giacque con lei, nel Tempio di Palladè, laquale per ciò sdegnata grandemente, fece diventare Medusa, di bella è piacevole ch'ella era prima da vedere, tutta spaventevole ed horribile, cangiandole gli dorati Crini in brutti Serpenti: ma non potendo il mondo sopportare così strano Mostro, Perseo l'uccise, e ne diedo il Capo à Palladè, che lo porto poi sempre con i suoi serpenti, nell'Elmo, ò nel Scudo. Quando Homere fa' che quella Dea s'arma per andare contra gli Trojani, dice che lei è circondata di horribile spavento, e che, oltro al Capo di Medusa con Serpenti, vi è dentro ancora l'animoso ardire, la sicura fortezza, e le spaventeuoli minacce. Quindi. si puol inferire che gli Piedi uncinati e storti del Grancio arricciato sovra questo Capo di Palladè, rappresentano li serpenti della Testa di Medusa, ch'era tutto involto di scagliosi Serpi, come si legge appresso di Apollodoro, il quale dice ch'erano cinque d'una parte della Tes-

ta di lei, e cinque dell'altra parte, come sono le diecigambe di questo Grancio, spartite in cinque Piedi nell'uno e l'altro de i fianchi di questo rettile.

La 39^a, hà, nel dritto, Giove barbuto, e dietro alla sua Testa qualche Istromento della cucina di Vulcano. Nel roverscio è l'Aquila guardando à dietro ovè sono le quattro lettere greche BPET, ed avanti quattro altre, cioè T I O N. le quali giunte alle prime formano il nome di Bretia. Per questo Ritratto volerano i Bretii mostrare la Protezione del loro Giove, per il quale Vulcano suo Fratello, Imperadoro dell'Inferno, mentre che lui regnava nel Cielo, gli dava questa Arma, fabricata da suoi Ciclopi, à guisa di Saetta, forata nella punta, come se fosse ritenuta per la difesa di quella gente, e non per offendere gli altri Popoli. L'Aquila essendo il volatile proprio dell'istesso Giove, significa, col' suo Capo rivolto in dietro, che quella Republica considerava sempre le cose d'avenire, per non essere sovraggiunta, ò pigliata all'improvviso, mentre ch'ella avanzava nella Signoria da lei posseduta in tempo di pace.

La 40^a. hà parimente, nel dritto, Giove coronato di Lauro, ed un Fulminè dietro la testa. Marte nudo sta nel roverscio, con una Lancia e Scudo, nel quale scolpito pare un Lampo, ed avanti lui un Capo di Bue, coll'Iscrizione BPETTI O N, cioè di Bretia, dietro à quel Nume. La Virtù bellica de' Bretii è rappresentata quì nel offendere dalla Lancia di Marte, e dal Fulmine di Giove, coronato d'Alloro, perche si Bretii havevano riportata qualche Vittoria, nel tempo che fù battuta questa Madaglia, e non era più bisogno del Fulminè posto dietro à Giove: ma restava loro ancora lo Scudo di Marte per difendersi, ed il Lampo ch'è un Folgore spaventevole, col' Valore dimostrato dal Capo di Bue, scolpito sotto il ginocchio di Marte nudo, acciò che si vedesse la sua forza naturale, junta all'artificio delle sua
Armi

Armi, e del suo Elmo in Testa.

La 41^a. mostra, nel dritto, l'Effigie solita di Giove molto vecchio, e coronato di Lauro, havendo un Fusto di Quercia dietro al Capo, e l'Aquila tenendo le Ali aperte, nel roverscio, con un' Ancora in mezzo dell' Iscrizione bipartita di questa Città, detta B P E T T I O N, La spiegazione di Giove e della sua Aquila in atto di volare si può cavare dalla Medaglia 39^a. dell'istessa Bretia, quì sopra da noi descritta. Resta dunque à vedere solamente quale sia la significatione del Tronco di Quercia, nel dritto, e dell' Ancora nel roverscio delle presenti figure. Ne i primi tempi dopò il diluvio gli huomini da bene habitavano sotto le Quercie, come si legge appresso di Plinio, e quelle havevano in vece di fanti Numi, e di sacriati Tempij, perche le Quercie davano loro ghiande, onde vivevano, e gli coprivano dalle piogge, e dalle altre ingiurie de i tempi. A ciò è simile quello che riferisca Luciano, che nella Gallia Narbonese, quelli della Massilia adoravano ne i consecrati Boschi, senza simulacro alcuno, gli alti Tronchi, non altrimenti che se in quelli havessero creduto essere i divini Numi, Le favole dicono che Giunone adiratasi una volta con Giove, parti da lui, e se ne andò in Eubea, ed egli pure la voleva placare, e farla ritornare, ma non sapendo in che modo, ne dimandò consiglio à Cithirone, all' hora quivì Signore, il quale gli disse che facesse fare una Statua di Quercia, e la portasse in volta coperta, si ce non fosse vista, fingendola una giovane, che di nuovo si havebbe fatta sposa. Così fece Giove, e finse di mettere all'ordine le nuove nozze, per la quale cosa, Giunone, che ciò inteso ritornò subito, ed accostatasi al carro, ovè credeva che fosse nascosta la nuova sposa, tutta piena di gelosia e di sdegno, squarciò gli panni che la coprivano, e trovandola una Statua di Quercia, se ne rallegrò assai, e rappacificosi con Giove, e con lui stete co-

me nuova sposa. Onde furono poi celebrati, da gli Antichi, alcuni di di festa, per memoria di questa favola, laquale come riferisce Eusebio, interpreta Plutarco, in questo modo. La discordia nata tra Giunone e Giove, altro non è che lo stemperamento de gli elementi, dal quale viene la destructione delle cose, si come per la temperie, ò per certa proportion che sia trà quelli, nascono le medesime cose, e si conservano. Se Giunone ha dunque ciò, è la natura humida e ventosa che va sopra à Giove, ne si fa conto di lui, e lo spezza, tante sono le piogge che allagano la terra, come fù già una volta, nel paese delle Boetia, che andò tutto sotto alle acque, e quando furono poi questa date giù, e rimase la terra scoperta, finsero le favole che fossero rappacificati insieme Giove e Giunone, la quale squarciando i veli, fece che fù vista la Statua della Quercia, perche dicono ch'ella fù il primo Arbore che spuntasse fuori della terra. Le Ancore che mostrano la sicurezza de i Porti, non sono come questa della presente Medaglia, havendo un forame vicino alla punta anteriore della medema Ancora, per significare la chiarezza trasparente dell'Acqua di molti Ruscelli scorrenti nelle vie di questa Città.

La 42^a. fa vedere, nel dritto, Cerere havendo una Spica sopra il dinanzi del Capo, ed attorcigliata da Capelli di quella Dea, che sono pendenti verso un'altra Spiga molto granita. Il roverscio porta un Grancio simile à quelli delle Medaglie 37^a. e 38^a. di questa medema Città, colla sua Iscrizione bipartita: il che senso à bastanza spiegato quì sopra, non è necessario di fare altra dichiarazione di questo Grancio, ne del Ritratto di Cerere, assai da noi squittinato, nell'antecedenti Medaglie 17^a. e 19^a. di Metaponto, per dimostrare le qualità di questa Dea, e la doppia abbondanza di grani e di pastura, nel terreno di Bretia.

M

La

La 43^a. rappresenta, nel dritto; Minerva co'l suo Elmo, à guisa di Maschera, nel Capo, ed in esso una Sphinge, lanciandosi in alto: e poi nel roverscio un Aquila volante che porta un Fulminè trifulco nelli artigli, ed hà dietro di se un Scimitara, con un Germe sotto lui, ed avanti, nel limbo, il Nome greco B P E T T I O N, ch'è quello di Bretia. La Dichiaratione di questo Ritratto di Minerva si può vedere da noi fatta nella Medaglia 3^a. di Teano, e nella 15^a. di Velia; ovè non havendo data la Spiegatione della Sphinge posta qui nell'Elmo di questa Dea mascherata, diremo che da quello gli coperfero il Capo, per darci ad intendere, che l'huomo prudente non iscuopre sempre tutto quello che sà; non manifesta ad ogn'uno il suo consiglio, ne parla sempre in modo che sià inteso di tutti, ma da chi solamente è simile à lui, secondo che gli affari lo ricercano; si che le sue parole à gli altri poi paiono simili à gl'intricati detti della Sphinge. Donde fù che in certa parte dello Egitto posero inanzi al Tempio di Minerva, che fù adorata quivi, e creduta Isidè, la Sphinge, ben che si legga anco, che ciò fù fatto per mostrare che le cose della Religione hanno da stare nascoste sotto sacri misterii, in modo che non siano intese dal volgo, più che fossero intesi gli inimmi della Sphinge. L'Aquila di questo roverscio non è diferente di quella delle medaglie 39^a. e 41^a. di questa medema Città, se non ch'ella porta il Fulmine, che gli Antichi hanno posto solamente à Giove, tal volta in mano, e dall'altra à piedi, hora l'Aquila gliele punta appresso col becco, hora con gli artigli, come si vede nella presente Stampa. La Spiegatione del Scimitara posto quì sopra la pianta dietro quella Aquila, è stata fatta da noi stesamente, nell'antecedente Medaglia 19^a. di Metaponto.

La 44^a. hà, nel dritto, Giove scol-

pito co'l suo Fulmine dietro di lui; e Marte nudo con Lancia, Scudo e Lampo, nel roverscio, havendo ancora l'Iscrizione solita di Brettia, ed una Civetta verso il piede sinistro dell'istesso Marte. Le figure dell'una e dell'altra parte di questa Medaglia sono talmente simili à quelle delle Medaglia 40^a. precedente della medema Città, che non ci pare necessario di farne quì altra dichiarazione; ma di avisare solamente che in vece d'un Capo di Bue posto in quella sufficientemente spiegata, si vede in questa una Civettà molto stesamente descritta con le varie significazioni sue, nell'antecedente Medaglia 16^a. di Velia.

La 45^a. mostra, nel dritto, il Capo d'Ercole coperto da quella Spoglia del Leone che fù da lui affogato, come l'havemo già detto, nella Spiegatione della Medaglia di Luceria. Il roverscio di questa fa vedere ancora Marte vestito ed armato di Lancia e di Scudo, come si trova dichiarato nell'antecedente Medaglia 34^a. di questa medema Città, ove si legge l'istessa Iscrizione greca, B P E T T I O N, di Brettia. Il carattere X junto quì alla Lancia di Marte si trova da noi interpretato nella Medaglia 40^a. di Reggio, e l'altro carattere, h, posto alla banda di quel altro, è il Nome Simbolico della Pianeta di Saturno. La Clava di Ercole scolpita qui nella parte inferiore del dritto, è narrata quanto basta nel discorso nostro, sopra la Medaglia precedente vigesima terza di Tarento.

La 46^a. rappresenta, nel dritto Giove nudo, con trè Fulmini nella mano destra, ed un Bastone nella sinistra, vicino al quale è il Corno di Amaltea, ed una Stella in mezzo de i piedi di quel Dio, con l'Iscrizione solita B P E T T I O N, cioè di Bretia, dietro di lui. Il Ritratto d'Apollo coronato di Lauro, si vede nel roverscio, simile à quello della undecima Medaglia di Caleno, assai quì sopra spiegato, per l'intelligenza di questo, come anco

anco la presente Figura di Giove, con suo Fulminè, e Cornucopia in tutto pari al Simulacro ed altre cose da noi chiarite nella Medaglia 35^a. di questa Città, eccettuato il Bastone posto nella sinistra mano della presente Figura, in vecè della Torcia che si vede nell'altra, e la grande Stella di questo, che pare fatta per rappresentare una Fortezza circondata e munita da nove Bastioni, ch'erano forsi le Parete dell'antica Bretia, ovvero li Raggi della Pianeta che gli Astronomi chiamano Giove, laquale è più alta e più grande affai che le altre. Additeremo qui alle Spiegationi già fatte circa Giove, che nel presente Simulacro lui sta nudo, per dare ad intendere che la virtù divina si manifesta alle spirituali intelligenze, e l'istesso Nume hà un Scètro nella sinistra mano, perche da questa parte del corpo è il membro principale, cioè il Cuore, dal quale vengono gli spiriti, che poi si spargono per tutto il corpo: e così il Mondo ha la virtù da Dio, il quale come Rè la dispensa e governa à modo suo.

La 47^a. hà la solita Effigie di Giove molto vecchio, nel dritto, come l'havemo già più volte descritto, e l'Aquila stante con Fulmini e Cornucopia, nel roverscio, non è differente da quella rappresentata nella dichiarazione della precedente Medaglia 41. di questa Città, se non la stella radiante verso la testa di lei, mostra quanto fosse stesa e visibile la Gloria de Brettii, acquistata dalle sue armi, come da tanti folgori, e da loro Dovitie in questo Cornucopia mostrate.

La 48^a. porta il solito Capo di Giove barbuto, coronato, ed hauendò il Fulminè ditro di lui, con la sua Aquila nel roverscio, un altro Fulminè nelli Artigli, ed il Corno di Amaltea, coll'Iscriittione bipartita BPETTIΩN. ch'è il Nome di Bretia, posto nel caso genetivo, come si legge nelle altre Medaglie di questa Città, trà le quali la 40^a. e la 47^a. precedenti sono tanto

fomigliante à questa, che se gli puè addattare la loro dichiarazione.

La 49^a. è anco scolpita nel dritto, come la precedente 48^a. rappresentando Giove coronato sua barba e suo Fulminè, come si vedono in quella; poi anche nel roverscio l'Aquila co'l Fulminè, il Cornucopia, e l'Iscriittione, senza dissimilitudine trà questi Simboli, e quelli della sudetta Medaglia, se non che su'l Corno di Dovizia posto quì, si vede un Grancio che non hà più di otto gambe, conciosia che tutti gli rettili di questa specie ne habbiano sedeci, come l'havemo già notato, qui sopra, nella Spiegatione della Medaglia 38^a. di questa medema Città, laquale volendo rappresentare le sue conquiste ò vittorie, nel tempo che fù battuta la presente Medaglia, fece scolpire questo Grancio, co'l sudetto numero di gambe ed artigli, uguale à quello delle Città o Provincie da loro soggiogate.



SUCCINTA SPIEGATIONE

D'una Medaglia aggiunta à quelle di Temesa.

LA Medaglia 3^a. di questa Città scolpito fa vedere il Ritratto d'un Giovane havendo i Capelli invogliati da un Beretta fasciata all'intorno della Testa, e vicino al suo collo due lettere greche sono ragunate in un solo carattere quasi simile ad un Σ che fosse mezzo circolare. Il roverscio hà la Testa d'un Leone, stendendo la Lingua fuori della gola, molto aperta, mostrando i denti, ed havendo l'Iscriittione greca TEMEΞEΩN, bipartita su'l grugno e sotto il collo. Questo Ritratto scolpito nel dritto, rappresenta Eutimo che le favole dicono essersi azzuffato co'l Demonio, che si diè ad infestare tutto il territorio

M 2

di

di questa Città, dopo che Polito compagno d'Ulisse v'è stato occiso da Ternefi, adirati contra lui, per cagione d'una Donzella sforzata dal suddetto Polito, nelle Maremme di questo Paese, ovè l'istesso Eutimo fece tanti sforzi di valore contra quel cattivo Genio, che ne restò vincitore, liberando certa Vergine destinatagli per tributo, laquale fù poi data per sposa a questo Luttatore generosissimo, e la presente Medaglia fù battuta al suo honore, con il di lui Nome junto a quelli d'Ulisse e di Polito, nel Carattere formato dalli mischiati lineamenti delle Lettere, U A, E U, Π O. cioè ULISSE, EUTIMO, POLITICO. Il Leone furibundo con le Mascelle grandissimamente aperte, dimostra che fosse molto vorace quel suddetto Demonio e che fù tanto Ulisse scortucciato dalla morte del suo compagno Polito, crudelmente sbrandelato da Temesi, che voleva distruggerli da capo à fine. Le favole dicono che sdegnata la Madre de i Dei contra Hippomane ed Atalanta, perchè, senza rispetto del suo Nome, giacquero insieme in una selva, à lei consecrata, gli fece diventare Leoni, e volle che dappoi tirassero il suo carro. Trà tutti gli animali il Leone è ferocissimo, ma Plinio dice che la Leonza è di più feroce animo ancora, e più crudele assai: e perciò questa fece Archefilao per esprimere meglio la forza de gli affetti amorosi. Il che puol adattarsi molto bene à quel suddetto amore sfrenato del giovane Polito.



SUCCINTA SPIEGATIONE

D'una Medaglia aggiunta à quelle di Mamerto.

LA 13^a. mostra, nel dritto Giove barbuto, e coronato senza fulmine alcuno, ma con il suo Pianeta dic-

tro la Testa, da noi descritta quanto basta, nell'antecedenti Medaglie di Bretia, nelle quali si puol ancora trovare la Spiegatione de gli altri due Ritratti dell'istesso Giove scolpiti nel dritto delle seguenti Medaglie d'Hipponio, e di Valentia. Il roverscio di questa fa vedere la Vittoria alata, porgendo la Corona di Lauro della mano destra, nel mezzo dell'Iscrizione greca M A M E P T I N Ω N, che significa di Mamerto, e tenendo un Ramo di Palma nella Sinistra. Claudiano quando lauda Stilicone descrive la Vittoria vestita di trofei, e di molti ornamenti tessuti d'oro, con la verde Palma in mano, e le Ali à gli homeri, lequali mostrano gl'incerti successi delle guerre: conciosia che sovente la Vittoria pare essere dall'una parte, e si volta poi subito dall'altra, ed al vincitore accresce forza, e fallo vivere lungamente nella memoria de posterì: si come la Palma si rinforza contra ogni pelo, che le sia posto sopra, ne si corrompe il suo legno, come gli altri, e le sue foglie stano verdi lungo tempo: ma perchè il fine delle guerre è dubbio, fù chiamata la Vittoria Dea commune, come che lei sia nel mezzo, e si accosti per coronare chi meglio la sà tirare à se.



SUCCINTA SPIEGATIONE

D'una Medaglia aggiunta à quelli di Valentia.

LA 10^a. Medaglia di questa Città, altre volte detta Hipponio, ed anco Valentia, fa vedere nel dritto, Giove molto vecchio e coronato di Lauro, come l'havemo detto nell'antecedente Medaglia di Mamerto, e spiegato in quelle di Bretia, talmente che non è necessario di farne qui altra ripetizione. Nel roverscio cinque teli dop-

doppiamente saettati, ciascheduno nelle sue punte, sono legati à guisa di Falcietto, vannuti le mezzo da quattro Ali uperte, con un Pesce scavardino, ed il restante della sua Schina aggiuntagli nella parte sinistra di quel roverscio, e nell'altra il Nome di questa Città, detta VALENTIA. Quella Fardelina di Saette così Alate, e pugnenti da due bande per volare insieme, e trapassare velocemente in ogni parte, come se fossero vibrata da Giove fulminante, significavano la ragunanza delle forze di questa Gente, pronta ad ogni ripentaglio di guerra, e tanto bellicosa che non temeva d'alcuna parte suoi nemici, quantunque fossero numerose le loro Armate sulla Terra ò nel Mare, ovè quei Nemici erano rappresentati da quel Scavardino, che gli Naturalisti chiamano Ventre di Pesce, Testa di Serpente, Cauda di Dardo.



SUCCINTA SPIEGATIONE

D'una Medaglia aggiunta à quelle di Petelia.

LA Medaglia 9^a. di questa Città hà, nel dritto la Testa di Giove, barbata e coronata di Lauro, come negli altri Ritratti dell'istesso Nume, stesamente da noi spiegati, nelle Medaglie precedenti, scolpite da Bretii, colla sua Effigie, per laquale sarebbe superfluo di fare quì altre dichiarazioni, ò di repettere le altre cose già della sue Statue, e de i loro varii Simboli, nell'antecedenti Medaglie assai palesati. Non ci resta dunque altra Spiegatione da fare, che per il roverscio della presente Medaglia, nel quale Giove stà nudo, co'l suo Fulmine alzato dalla mano destra, ed un Bastone reale nella sinistra presentato dal braccio stese; e poi sotto l'altro scolpita si vede una figura mathematica, di due Triangoli,

havendo un Asse nel mezzo, laquale attraversando le linee loro, ne forma quattro Rettangoli, talmente uniti da due Diagonali, che sembrano poter girare sovra quel Asse, come se fossero due Rote. Nel limbo di questo roverscio si legge l'Iscriitione greca ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ, che significa di Petelia. Questa Effigie di Giove nudo, co'l suo Fulminè e Scettro, non è dissimile dalla 46. di Bretia, qui sovra da noi à bastanza dichiarata, ed anco la Figura di quattro Triangoli posta quì per far vedere che le quattro Stagioni dell'Anno, chiasche d'une di tre Mesi, prodotte dal moto del Solo, girando nel Cielo, ovè gli Antichi credevano esser l'Imperio del summo Giove, dependevano dal suo volere e comando, perche ordinava i suoi circuiti nel Zodiaco, dà un Tropico fino all'altro, rappresentati dalle Basi della sudetta Figura, che mostra parimente l'obliquità del moto Solare, nelle sue revolutioni, sopra le altre linee di questi Triangoli, quadripartiti da dodici linee, corrispondenti al numero de i Mesi dell'Anno Solare.

Ci pare anco utile di additare qui, per l'ultima perfezzione di queste Spiegationi, che Seneca dice, nel secondo Libro delle Questioni naturali, che il dare à Giove il Fulminè trifulco, come quello della presente Medaglia, fù finto da gli Antichi, per frenare la temerita de superbi ignoranti, li quali si farebbono dati licentiosamente ad ogni sorte di malvagità, se non havessero temuto qualch'uno che eccedesse ogni humana forza. Per impaurire dunque quelli che non sapevano far bene, se non per timore, fù detto che Giove, supremo giudice delle attioni humane stava loro sopra, con la destra armata del fulmine. Ne lo factava egli però sempre di suo volere solamente, ma co'l consiglio de gli altri Dei; ed era gravissimo all'hora, ed apportatore di molti mali, si come era leggiere, e mostrava che l'ira di Giove si poteva

N

pla-






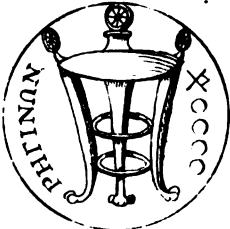
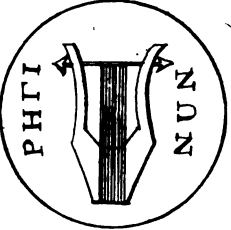

placare facilmente, quando non v'intraveniva il Consiglio celeste. Da questo Seneca forma un documento morale, dicendo che come Giove supremo Rè de i Dei giova e manda del bene à mortali, senza dimandarne l'altrui consiglio, ma non vuole far loro male, se prima non ne hà il consiglio de gli altri Numi; così frà noi gli Rè e li altri Signori dovrebbero, prima che far male altrui, ò per castigo, ò per qualche altra cagione, pensarvi molto sopra, ed haverne buon consiglio, ri-

cordandosi che Giove non si fida del suo giudizio solo, quando hà da mandare qualche grave male al mondo, e che non per altro fù detto che de i fulmini da lui mandati, alcuni eran gravi e perniciosi, ed alcuni levi e di poco male, se non per dare ad intendere cui tocca di castigare gli humani errori, che non hà da fulminare contra tutti ad un medesimo modo, ne mostrarfi egualmente terribile ad ogni uno.

Il fine delle Medaglie aggiunte


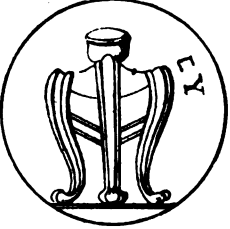




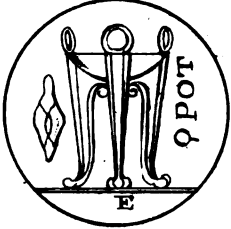

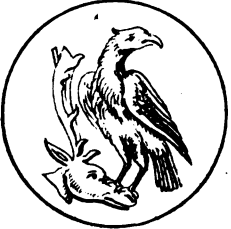
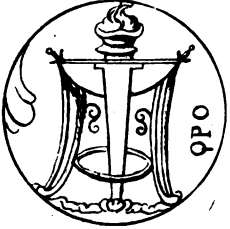
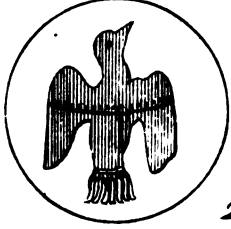
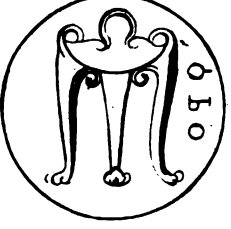



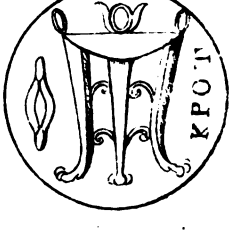
à quelli di Calabria.

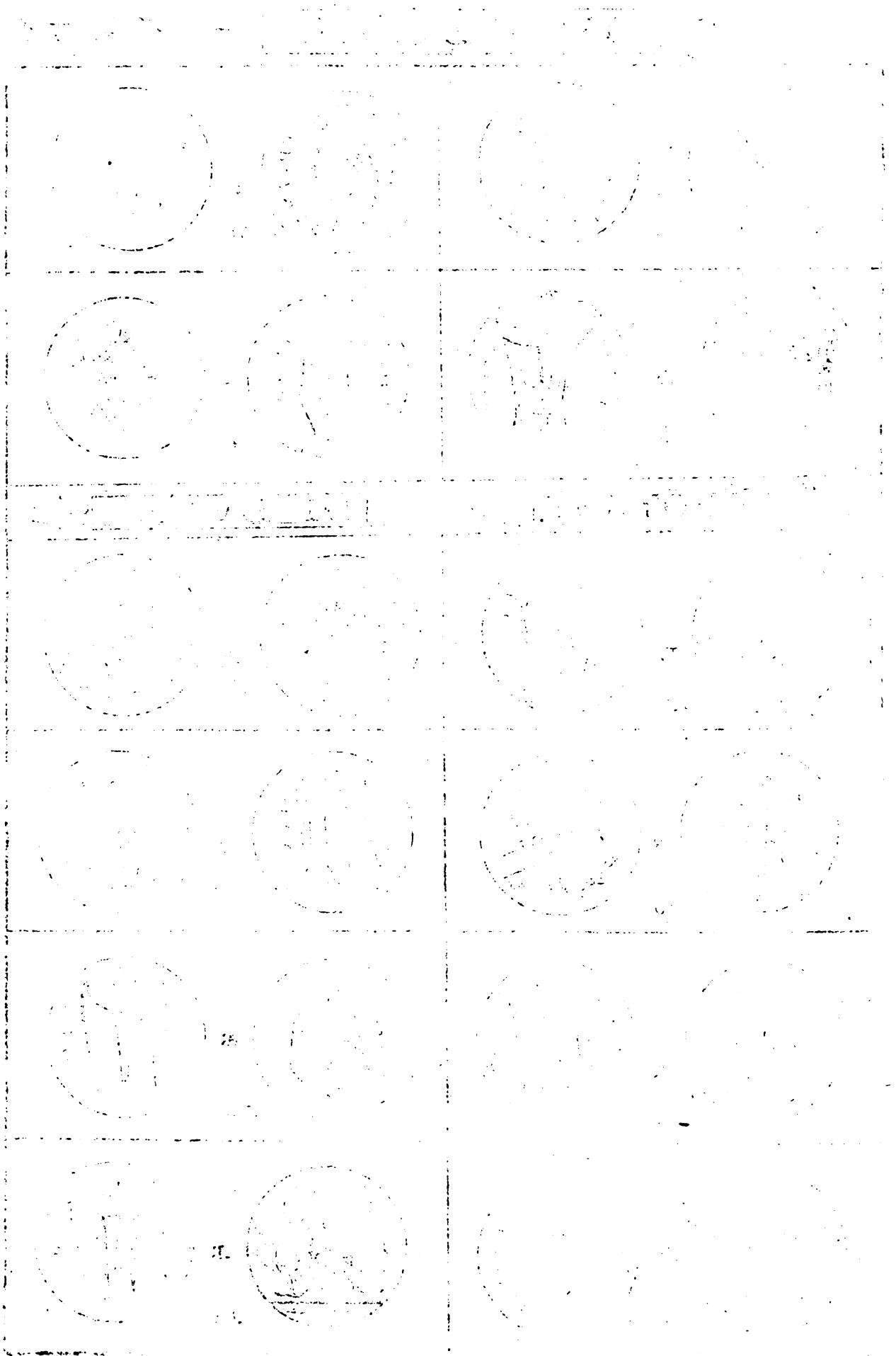
DI REGGIO *Calabria Tab. 17*

 <p>Æ 38.</p>	 <p>PHIPIAN NUN</p>	 <p>PHIPIAN NUN</p>	 <p>Æ 39.</p>
 <p>Æ 40.</p>	 <p>PHIPIAN NUN XCCCC</p>	 <p>PHIPIAN NUN</p>	 <p>Æ 41.</p>

DI CROTONE

DI LOCRI

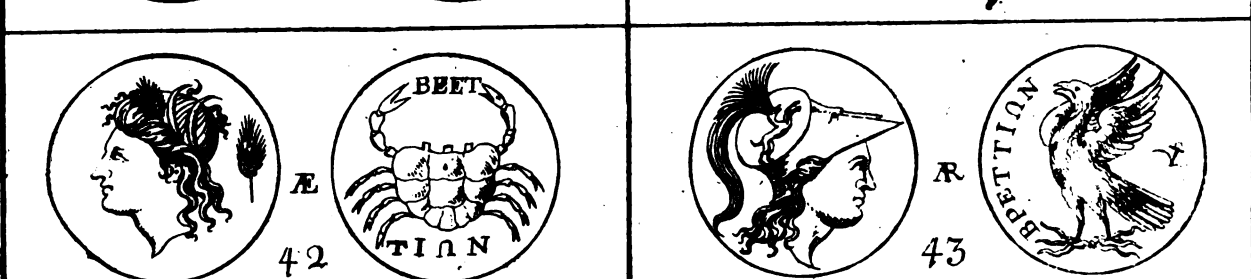
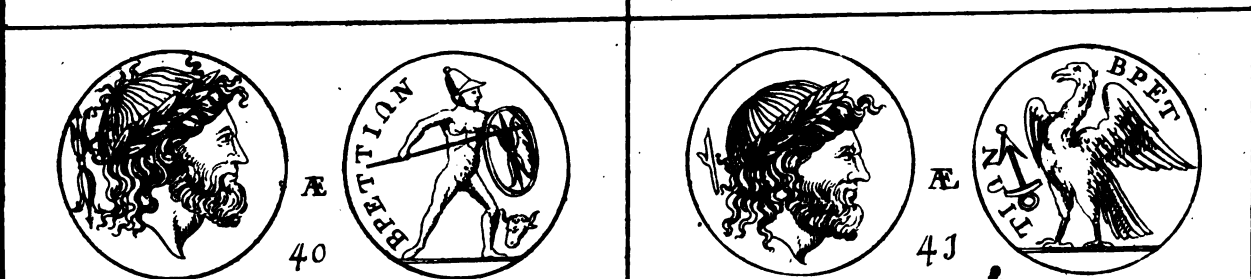
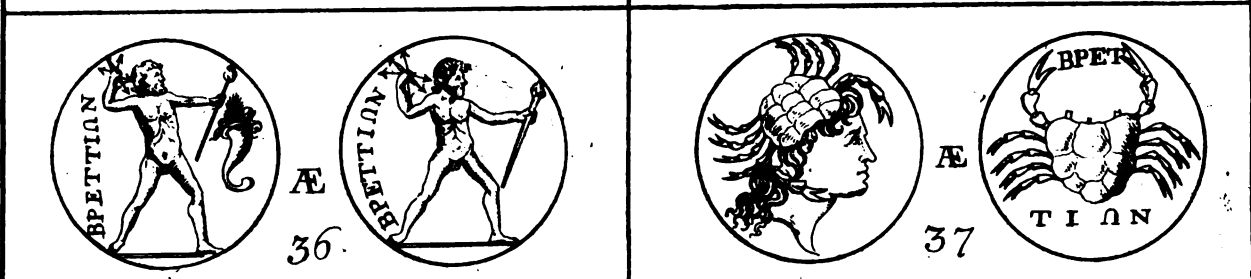
 <p>Æ 18.</p>	 <p>LY</p>	 <p>Æ 21.</p>	
 <p>Æ 19.</p>		 <p>Æ 20.</p>	
 <p>Æ 21.</p>	 <p>QPO</p>	 <p>Æ 22.</p>	 <p>QPO</p>
 <p>Æ 23.</p>	 <p>TAN KROTONIA NUN</p>	 <p>Æ 24.</p>	 <p>QPO</p>

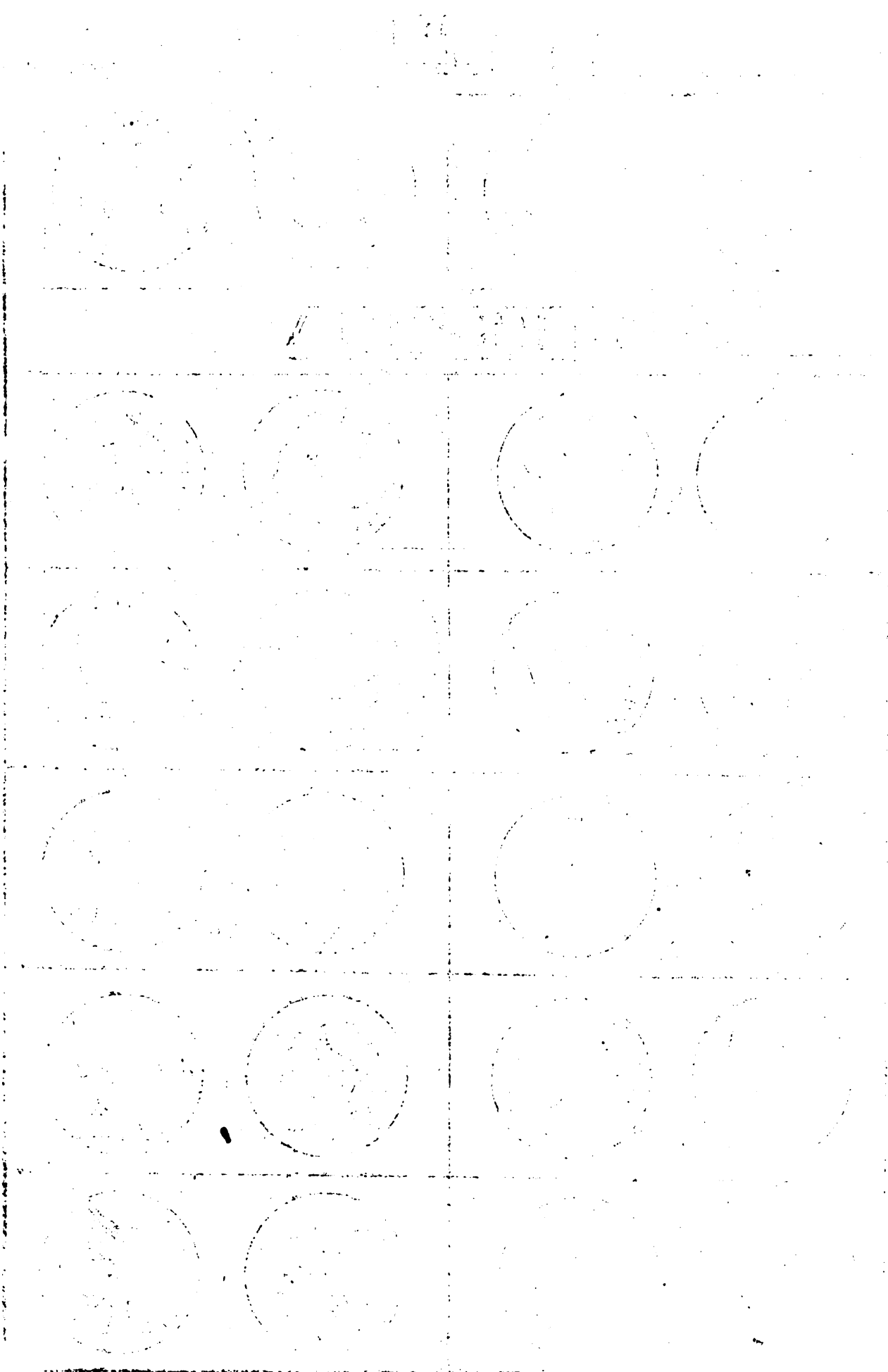


DI TURIO *Calabria Tab. 13*

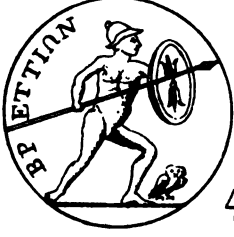








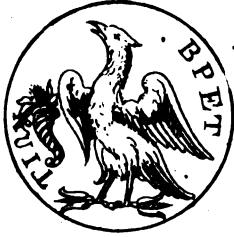

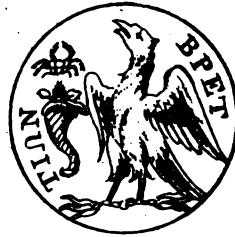


DI BRETIA









DI BRETTIA *Calabria Tab: 19*

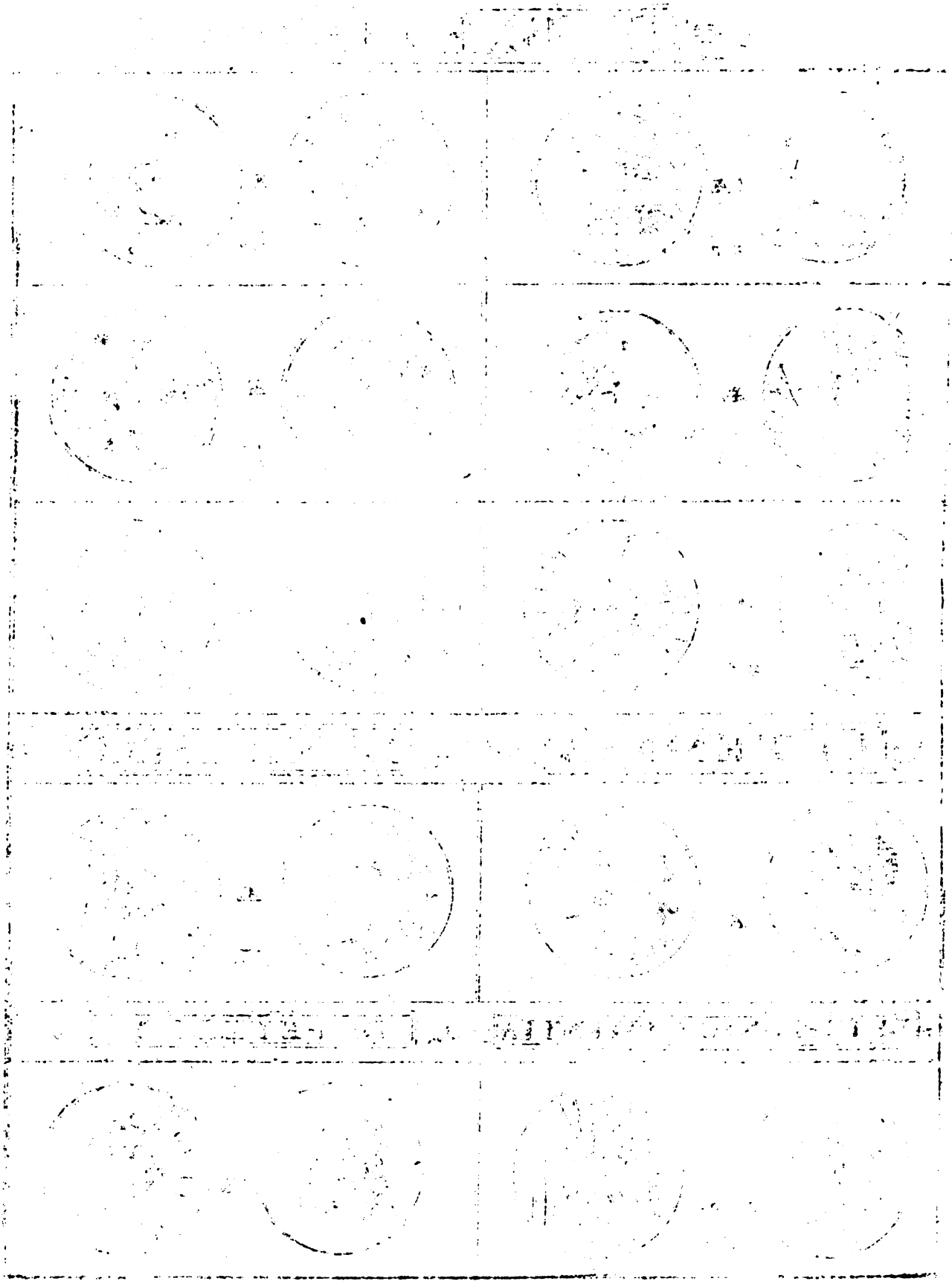
  <p>Æ 44</p>	  <p>Æ 45</p>
  <p>Æ 46</p>	  <p>Æ 47</p>
  <p>Æ 48</p>	  <p>Æ</p>

DI TEMESA **DI MAMERCO**

  <p>Æ 3</p>	  <p>Æ 13</p>
--	--

DI HIPPONIO O VALENTIA **DI PETELIA**

  <p>Æ 10</p>	  <p>Æ 9</p>
---	---



35. belles planches.

190

1627-

1130





